

RELAZIONE DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE INTERNA – ANNI 2000 e 2001

INDICE

PAG.

Premessa	1
Capitolo Primo – Il fondo per il finanziamento ordinario e il riequilibrio	3
RQ1 - Il riequilibrio interno ed esterno	3
RQ2 - Il riequilibrio 2001	7
RQ3 - Il riequilibrio 2002	16
RQ4 - Il riequilibrio interno	20
Capitolo Secondo – La Didattica	27
D1 - Rilevazione dell’offerta e della domanda di formazione	27
D2 - Organizzazione dell’attività didattica	31
D3 - Performace dell’attività didattica	33
D4 - Rilevazione di attività di valutazione della didattica	36
D5 - Presentazione e analisi dell’attività di corsi di dottorato	36
D6 – Approfondimenti su dati Alma laurea: analisi del profilo dei laureati nell’Ateneo di Modena e Reggio Emilia nell’anno 2000	38
Capitolo Terzo - L’attività di ricerca.	101
R1 - Premessa	101
R2 - Strutture di ricerca	101
R3 - Organizzazione dell’attività di ricerca. La competizione sui programmi di interesse nazionale	102
R4 - Le risorse complessive per l’attività di ricerca	103
R5 - I prodotti dell’attività di ricerca.	104
Capitolo Quarto – Interventi per il diritto allo studio e servizi complementari	119
DSU1 - Gli interventi per il diritto allo studio universitario	119
DSU2 - Rilevazione degli interventi per il diritto allo studio attuati dall’Ateneo	120
DSU3 - Rilevazione degli interventi per il diritto allo studio attuati dalla regione	126
DSU4 - La copertura dei costi di mantenimento	134
Capitolo quinto – Attività amministrativa e di gestione	143
A1 - Rilevazione dell’attività amministrativa e di gestione	143
A2 - Valutazione della gestione	144
Capitolo Sesto – Ruolo, Organizzazione e impatto del Nucleo di Valutazione.	153

PREMESSA

Il Nucleo di Valutazione, nella premessa alla relazione per l'anno 1999, aveva dichiarato la sua intenzione di continuare a realizzare anche per il futuro le analoghe relazioni annuali, sebbene il Comitato Nazionale per la Valutazione del sistema Universitario avesse espresso il parere che la notevole mole di dati trasmessi al MURST e al Comitato stesso entro il 30 aprile di ogni anno, al fine di fotografare lo stato dell'Ateneo in tutte le sue funzioni, poteva ben rappresentare la documentazione di accompagnamento al conto consuntivo e quindi sostituirsi alle relazioni annuali. Tale posizione del Nucleo è stata motivata dalla sensazione che si sarebbe offerto un servizio migliore all'Ateneo, continuando a fornire ad esso uno strumento certamente più sintetico e di più agevole consultazione e conservazione.

Il Nucleo, d'altra parte, consapevole del ritardo con cui vedono la luce le relazioni annuali, determinato dal continuo aumento delle richieste di valutazione sottoposte dal Comitato Nazionale e dagli Organi Accademici con scadenze rigorosamente fissate, ha ritenuto opportuno presentare un'unica relazione per gli anni 2000 e 2001, in linea con scelte analoghe già effettuate anche in altre sedi.

Con questa relazione il Nucleo, nella composizione attuale, conclude i suoi lavori di competenza previsti nel triennio di nomina da parte degli Organi Accademici, avendo inoltre dato inizio alle attività di valutazione ex post dei dottorati di ricerca del XVII ciclo (secondo della nuova serie), nel regime di *prorogatio* approvato nella seduta del Senato Accademico del 13 Novembre 2002.

Al termine del suo mandato, il Nucleo esprime un sentito ringraziamento agli Organi Accademici per la fiducia accordata e formula l'augurio di buon lavoro al prossimo Nucleo di valutazione, al quale ritiene opportuno fornire una breve sintesi, anche storica, della sua evoluzione e degli adempimenti fondamentali che lo attendono. Questo anche al fine di puntualizzare, già in premessa, il ruolo del Nucleo di Valutazione, che, in modo più articolato, sarà oggetto dell'ultimo capitolo della relazione, e di contribuire con questo ad una più immediata diffusione presso tutti gli operatori dell'Ateneo della conoscenza degli impegni e delle responsabilità connesse al processo di valutazione.

Il Nucleo di Valutazione venne istituito per la prima volta nel 1995, con designazione dei suoi componenti in occasione della stesura della relazione di accompagnamento al consuntivo e con conferma dell'incarico ogni circa due mesi.

Solo dal 1997 il Nucleo ha avuto un primo mandato triennale, l'assegnazione di una unità di personale tecnico-amministrativo (1997) e la corrispondente istituzione di un Ufficio di supporto.

Riservando al capitolo finale alcuni commenti riguardanti l'organizzazione e le relazioni di tale Ufficio nell'ambito dell'Amministrazione Centrale e la puntualizzazione sulla normativa riguardante i compiti del Nucleo di Valutazione, si richiamano qui le principali attività che il Nucleo sta svolgendo, con l'indicazione dell'anno da cui esse hanno avuto inizio:

1. *Comunicazione dati al MURST (ora MIUR) entro il 30 Aprile di ogni anno (dal 2000).*
2. *Rilevazione opinioni sulla didattica da parte degli studenti frequentanti (dal 1997/98 per campionamento e dal 2000/2001 su tutti gli insegnamenti).*
3. *Rilevazione opinioni laureati (dal 96).*
4. *Dottorati (dal 1999) con due relazioni all'anno (ex ante e ex post dal 2000).*
5. *Programmazione triennale (dal 1998).*
6. *Pareri su questioni poste dagli Organi Accademici.*
7. *Pareri sulla attivazione di nuovi Corsi di Studio (dal 2001).*
8. *Rilevazione dati sulla ricerca (dal 1999).*
9. *Autovalutazione dei corsi di studio (dal 2000, ancora in fase preliminare).*
10. *Rilevazione triennale sugli sbocchi occupazionali dei laureati (dal 1998).*

11. Relazione annuale di accompagnamento al consuntivo (dal 1995).

12. Attività connesse alle precedenti, quali, ad esempio, rapporti con l'esterno, consulenza interna, rapporti con gli Uffici dell'Amministrazione Centrale e con le strutture periferiche, esigenze di formazione del personale dell'Ufficio di supporto.

L'impostazione della relazione per gli anni 2000 e 2001 ricalca in gran parte quella già attuata per il 1999, consentendo quindi utili confronti.

La relazione si articola in quattro capitoli principali (dal secondo al quinto) che fanno riferimento alle attività di base dell'Ateneo:

- Didattica (D).
- Ricerca (R)
- Diritto allo studio e servizi complementari (DSU).
- Attività amministrativa e gestione (A).

Il tutto è preceduto da un capitolo destinato ai problemi di riequilibrio (RQ), che si sostituisce a quello che negli anni precedenti era denominato "Gestione strategica dell'Ateneo".

Segue poi una breve sezione dedicata al ruolo, l'organizzazione e l'impatto del Nucleo Interno di Valutazione. .

Capitolo primo

IL FONDO PER IL FINANZIAMENTO ORDINARIO E IL RIEQUILIBRIO

RQ1. Il riequilibrio interno ed esterno

RQ1.1 Posizione dell'Ateneo nella ripartizione della quota di riequilibrio del FFO

Il fondo di finanziamento ordinario (FFO) rappresenta il principale trasferimento del Ministero agli atenei per il finanziamento delle spese correnti. Il FFO è costituito da una *quota base* e da una *quota di riequilibrio*. L'ammontare del trasferimento di competenza di un anno viene determinato per ciascun ateneo partendo dal FFO dell'anno precedente (detto "FFO consolidato"); su questo importo viene operata una riduzione percentuale, che è crescente nel tempo, e che contribuisce alla formazione del fondo nazionale per il riequilibrio; la quota rimanente (quota base), che è decrescente nel tempo, rappresenta il trasferimento ministeriale secondo la spesa storica. Il fondo nazionale di riequilibrio viene ripartito tra gli atenei sulla base della "aliquota standard", determinata secondo i costi standardizzati per studente. La somma della quota base dell'anno e della quota di riequilibrio così calcolata costituisce il FFO definitivo dell'anno, che, a sua volta, fungerà da base per il calcolo dell'anno successivo. Il saldo fra la riduzione subita per il riequilibrio e la sua riassegnazione sulla base dell'aliquota standard mette in evidenza quali sono state le performance dell'Ateneo, secondo i criteri impliciti nel meccanismo del riequilibrio.

La tabella 1.1 riassume l'evoluzione dei principali parametri che concorrono alla definizione della quota di riequilibrio per Modena dal 1997 al 2002: nella prima colonna è riportata l'aliquota di conferimento al fondo nazionale di riequilibrio; nella seconda colonna l'aliquota standard, che riassume quanto l'Ateneo dovrebbe costare, ovvero quale dovrebbe essere la percentuale del FFO nazionale da attribuire all'Ateneo se si applicassero i criteri standard nella ripartizione dell'intero FFO; nella terza colonna l'aliquota effettiva, ossia l'incidenza percentuale del FFO effettivo dell'Ateneo su quello nazionale; nella quarta colonna l'evoluzione del saldo del riequilibrio. Negli anni in cui l'aliquota standard è superiore alla aliquota effettiva l'Ateneo ottiene un saldo positivo dal meccanismo del riequilibrio; viceversa, negli anni in cui è inferiore.

La principale informazione che emerge dalla tabella riguarda l'evoluzione della performance dell'Ateneo modenese: dopo aver registrato saldi negativi nel 1998 e nel 1999 nell'ordine di 3 miliardi di lire all'anno, nel 2000 e nel 2001 si assiste ad un contenimento della perdita e finalmente nel 2002 un saldo nullo. Dopo la forte riduzione delle disponibilità finanziarie per la copertura della spesa corrente, l'Università di Modena parrebbe dunque avere recuperato l'allineamento tra costo standard e costo effettivo.

Va notato che, mentre il "declino" del periodo 1998-2000 è stato innestato da un cambiamento nei criteri di allocazione delle risorse che sono stati modificati a partire dal 1998¹, il "recupero" del 2001-2002 è la conseguenza sia della dinamica interna del modello sia, soprattutto, delle azioni intraprese dall'Ateneo. Da un lato, in seguito alle minori risorse assegnate a Modena, rispetto alla evoluzione dei finanziamenti a livello nazionale, si è avuta una riduzione del suo costo effettivo; dall'altro, grazie alle migliori performance dell'Ateneo, rispetto alla evoluzione media nazionale (maggiori iscrizioni, migliori tassi di completamento degli studi), è aumentata l'aliquota standard di Modena. Dal 1998 al 2002 l'aliquota di costo effettivo è infatti scesa dall'1,36% all'1,27%, mentre l'aliquota standard è aumentato di oltre un terzo, passando dall'0,96% all'1,32%.

Nelle figure 1.1 e 1.2, che riportano la posizione dei singoli Atenei rispetto al riequilibrio rispettivamente nel 1998 e nel 2002, si evince con molta chiarezza lo sforzo compiuto

¹ Il nuovo modello, al fine di evidenziare gli effettivi squilibri interni agli atenei, utilizza la nozione di costo medio per studente differenziato per aree disciplinari, così come previsto dall'articolo 5 della legge 537/1993. In prima applicazione, negli anni 1995-97, la formula per il riequilibrio era basata invece sui costi medi di ateneo per studente.

dall'Università di Modena e Reggio Emilia nei quattro anni considerati: mentre nel 1998 l'Ateneo risultava al terzultimo posto nella graduatoria, nel 2002 occupa una posizione centrale, in attivo.

Nei due paragrafi che seguono viene esaminato in dettaglio il funzionamento del riequilibrio rispettivamente negli anni 2001 e 2002; si illustrano le differenze nei criteri di applicazione nel frattempo intervenute e si analizzano gli effetti.

A conclusione del capitolo si svolgono alcune brevi considerazioni, che verranno approfondite nella relazione per il 2002, sul riequilibrio interno. La domanda a cui sarebbe opportuno cercare di dare una risposta è se la nuova situazione di equilibrio raggiunta dall'Ateneo di Modena e Reggio Emilia nel 2002 sia nel frattempo stata accompagnata anche da un aggiustamento interno o se il primo sia avvenuto indipendentemente dal secondo.

Tabella 1.1 - Evoluzione dei principali parametri di equilibrio

	Aliquota di conferimento al fondo nazionale per il riequilibrio	Aliquota standard dell'Ateneo	Aliquota effettiva dell'Ateneo	Saldo riequilibrio dell'Ateneo (milioni di lire)
1997	7,0%	1,34%	1,32%	+1.004
1998	7,5%	0,96%	1,36%	-3.124
1999	8,0%	0,96%	1,32%	-3.070
2000	8,0%	1,08%	1,22%	-1.548
2001	8,5%	1,06%	1,27%	-1.192
2002	9,0%	1,32%	1,27%	0

Figura 1.1

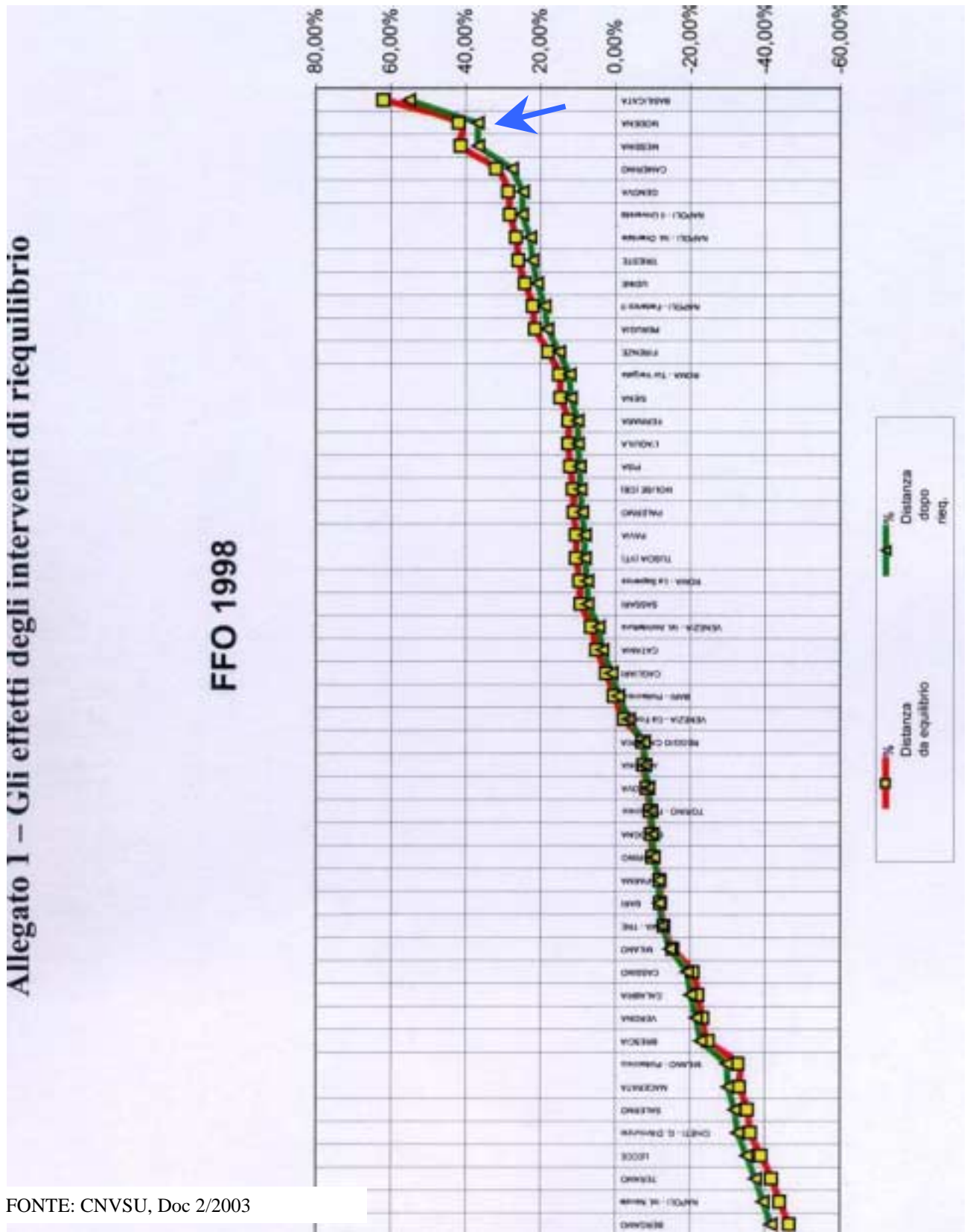
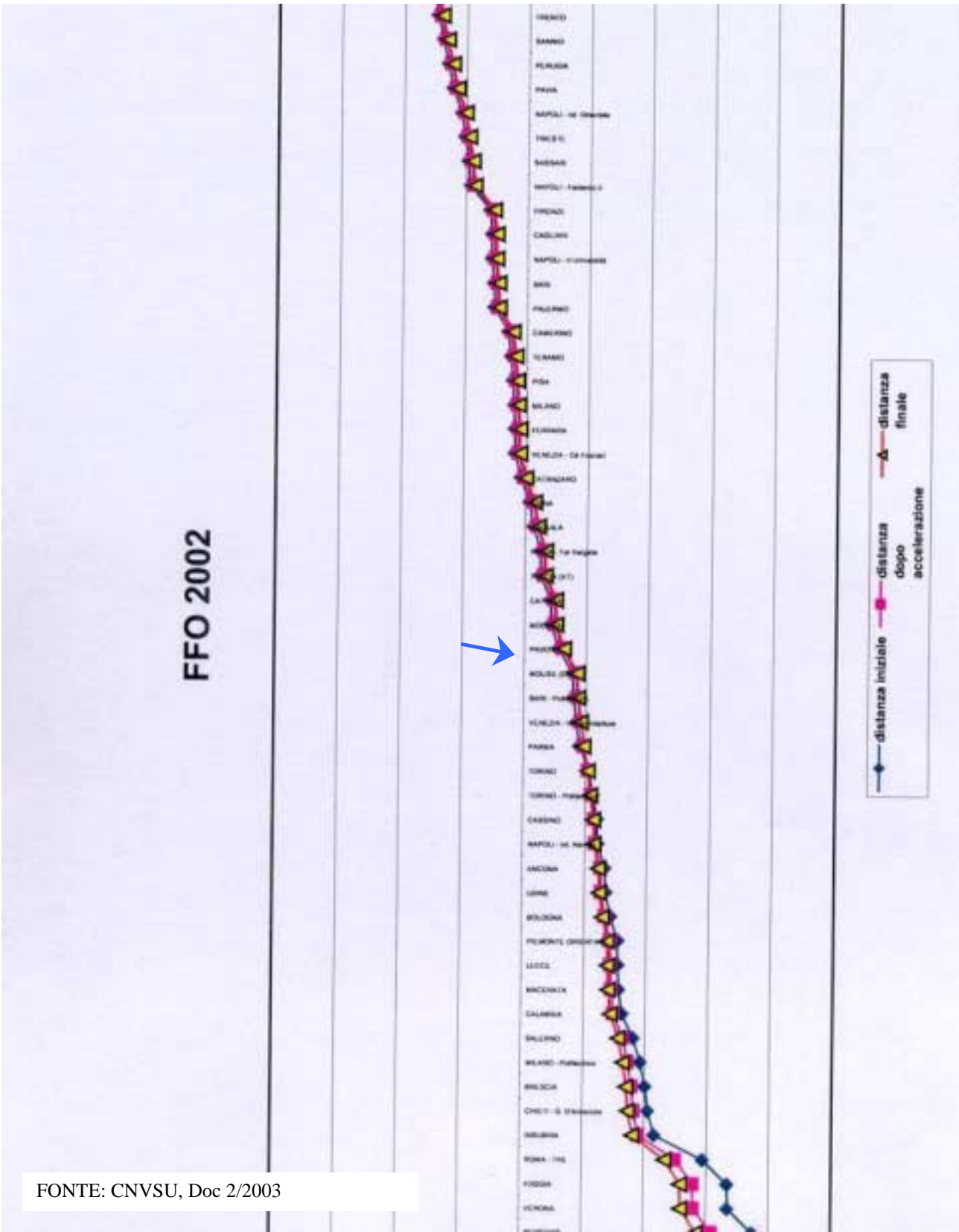


Figura 1.2



RQ2. Il riequilibrio 2001

RQ2.1. Premessa: il d.m. n.96, del 23 aprile 2001.

Il decreto ministeriale n. 96 del 23 aprile 2001 fissa i criteri per le assegnazioni del funzionamento ordinario (FFO) alle università per l'anno 2001.

Il decreto stabilisce le modalità di attribuzione della quota di riequilibrio (posta pari all'8,5%, contro l'8% dell'anno precedente), prevede interventi di sostegno per l'avvio della riforma didattica (articolo 3), per incentivare la mobilità dei docenti (articolo 4), per finanziare le chiamate di studiosi stranieri o italiani residenti all'estero (articolo 5), per le esigenze dei nuovi atenei (articolo 6), per gli atenei operanti nelle regioni economicamente svantaggiate (articolo 7), per gli incentivi previsti dall'articolo 2, comma 2 della 370/1999 (articolo 8).

Con il decreto vengono altresì erogati 150 milioni per rafforzare i nuclei di valutazione, in relazione ai maggiori compiti attribuiti a questi dalla legge 370/1999 e per fare fronte alle esigenze straordinarie dell'Università di Roma "La Sapienza".

Si provvede infine a consolidare le quote residue riguardanti: il riequilibrio dell'anno 2000, gli interventi previsti dalla programmazione 1998/2000, alla mobilità docenti disposta nel 2000, gli accordi di programma e il saldo di oneri arretrati per trattamenti di quiescenza.

Si tratta pertanto di un provvedimento complesso, che comporta per l'Ateneo modenese l'erogazione di 5,537 miliardi di lire (tabella 1.2).

Più in dettaglio si osserva che l'Ateneo:

1. in seguito alla applicazione della quota di riequilibrio 2001, perde 1,192 mld, rateizzati in due anni e, dunque, con un effetto finanziario negativo sulla quota 2001 pari a 0,596 mld;
2. ottiene sui finanziamenti aggiuntivi 6,907 mld, di cui 1,500 per la trasformazione del Corso di laurea in Scienza della comunicazione;
3. esce dunque dalla manovra con un saldo complessivo positivo di 5,537 mld, di cui 4,101 consolidabili nel FFO e altri 1,436 mld per assegnazioni una tantum, e dunque con un fondo pari a 145,227 mld;
4. a fronte di questo aumento (+2,9%) si registra però un più sostenuto aumento del FFO nazionale (+4,7%), con conseguente caduta dell'incidenza del "costo effettivo" di Modena sul totale nazionale.

Le pagine che seguono si pongono l'obiettivo di illustrare in dettaglio tali risultati e avanzare alcune riflessioni al riguardo.

Tabella 1.2 - Gli effetti del d.m. 23 aprile 2001, n. 96

		(in miliardi di lire)	Italia	Unimore
FFO 2000 (netto quota rapporto doc/stu)			10.925,336	141,127
Articoli				
1	Saldo riequilibrio 2000 (I rata)		0	-0,774
1	Programmazione 1998/2000		61,700	0,100
1	Mobilità docenti (ex art. 6 dm 340/2000)		55,416	1,953
1	Accordo di programma (Scienza della comunicazione)			1,500
1	Oneri una tantum – Inps	UT		0,221
2	Accelerazione del riequilibrio		119,999	0
2	Riequilibrio 2001 (I rata)		14,738	-0,596
3	Riforma didattica: generale		60,000	0,635
3	Riforma didattica: medica		7,500	0,128
3	Riforma didattica: n° cdl		132,500	1,005
6	Nuovi atenei		20,000	0
7	Regioni svantaggiate		30,000	0
8	Incentivi: ricerca	UT	40,000	0,615
8	Incentivi: laureati	UT	8,001	0,302
8	Incentivi: abbandoni	UT	8,001	0,298
8	Incentivi: assegni fissi/FFO	UT	4,000	0
9	Supporto nuclei		8,550	0,150
11	Roma La sapienza		11,693	
	Totale una tantum	UT	60,002	1,436
	Totale consolidabili		514,017	4,101
	Totale complessivo		574,019	5,537
FFO 2001 (=FFO 2000+assegnazioni consolidabili)			11.439,335	145,227
<i>Tasso di crescita 2001/2000</i>			4,7%	2,9%

(UT) Assegnazioni una tantum, non consolidabili

RQ2.2. La quota di riequilibrio 2001.

Com'è noto², il finanziamento ottenuto sulla quota di riequilibrio è il risultato del saldo tra un "versamento" al fondo nazionale di riequilibrio, che viene effettuato in proporzione al *costo effettivo* dell'Ateneo, ossia in proporzione al FFO dell'Ateneo, e un "prelievo" dal fondo stesso, in base ad una *aliquota standard*, che riflette quanto dovrebbe costare l'Ateneo.

A partire dal 2000 questo meccanismo è però stato modificato con l'introduzione di una quota di "accelerazione" del riequilibrio, che prevede l'assegnazione di risorse aggiuntive agli atenei che hanno un costo effettivo sensibilmente minore di quello standard. Nel 2000 lo scarto meritevole di tali benefici è stato fissato nel 5% e sono stati destinati a questo fine 105 mld; nel 2001 lo scarto è stato innalzato al 10% e sono stati finalizzati 112 mld. Tali risorse, che hanno lo scopo di consentire un più veloce processo di aggiustamento, provocano, come conseguenza, anche una minor penalizzazione, in valore assoluto, degli atenei che presentano un costo effettivo strutturalmente eccedente.

Dal 2001 il meccanismo è stato ulteriormente modificato, introducendo una fascia di tolleranza per quegli atenei che sono prossimi al loro valore standard: in presenza di una differenza, tra valori standard ed effettivi, compresa nell'intervallo di $\pm 7\%$ non si partecipa alla "partita" del riequilibrio. Per gli atenei, come Modena e Reggio Emilia, che presentano un costo effettivo che supera la soglia di tolleranza del 7%, il riequilibrio si applica solamente per la parte che eccede la soglia.

Com'è noto l'**aliquota standard** è data dell'incidenza, sul totale nazionale, degli *studenti pesati* (SP) in base ai costi standard per area disciplinare e degli *studenti equivalenti* (SE)³, secondo la formula:

$$\text{ALIQUTA STANDARD di UNIMORE} = (\text{SP}_{\text{Unimore}}/\text{SP}_{\text{Italia}})*0,7+(\text{SE}_{\text{Unimore}}/\text{SE}_{\text{Italia}})*0,3.$$

Nel 2001 (tabella 1.3) l'aliquota standard dell'Ateneo risulta dell'1,06%, valore che segna, rispetto all'anno precedente una flessione a causa di una modifica nei criteri con cui vengono calcolati gli studenti equivalenti. Il decreto stabilisce infatti che ai fini del calcolo i dati da utilizzare vengano depurati del numero degli iscritti a corsi di studio *attivati autonomamente*, senza oneri aggiuntivi sui trasferimenti statali (DPR.25/98 art.2 c.4). Tra tali corsi sono compresi quelli della facoltà di Agraria (sede di Reggio); il corso in Economia e gestione dei servizi (Economia, sede di Reggio); Scienze strategiche (Giurisprudenza, sede di Reggio); il corso di Ingegneria industriale (Ingegneria, sede di Reggio); Scienza della formazione primaria (Scienza della formazione di Reggio); i tre corsi di laurea di Lettere.

Dalla tabella 1.3, che riporta il dettaglio, per area disciplinare, degli studenti pesati e di quelli equivalenti (ora denominati "attivi"), si evince come il mutamento nel criterio di computo degli studenti iscritti (al netto di quelli iscritti nei corsi di studio a costo nullo per lo Stato) abbia penalizzato in modo particolare il nostro Ateneo, che aveva reagito alle perdite subite negli anni

² Il funzionamento del meccanismo della quota di riequilibrio è già stato illustrato nella relazione per il 1998 a cui si rinvia per i necessari approfondimenti.

³ Si ricorda che gli *studenti pesati* sono dati dal numero degli iscritti in corso (ovvero iscritti da un numero di anni non superiore alla durata legale del corso degli studi) moltiplicato per un coefficiente di costo, specifico per ciascuna area disciplinare, e che gli *studenti equivalente* sono dati dal numero degli iscritti complessivi ponderati sul numero degli esami effettivamente sostenuti rispetto a quelli previsti dall'ordinamento degli studi.

passati istituendo nuovi corsi di laurea a Modena e a Reggio Emilia. In aumento continua invece a risultare la percentuale di studenti “attivi”, ossia di studenti che sostengono esami. Al riguardo si può osservare come l’Ateneo si trovi, nel corso del 2001, stretto in una “tenaglia”: da un lato perde risorse sul riequilibrio (nell’ordine di 1,2 mld) e dall’altro investe le risorse che ottiene dagli accordi di programma per sviluppare, con successo, la sua offerta didattica (Lettere e i corsi a Reggio Emilia). Ma questi risultati non gli vengono riconosciuti in termini di riequilibrio. Già lo scorso

Tabella 1.3 - Calcolo dell'aliquota standard di Modena e Reggio Emilia (Riequilibrio 2001)

	Modena e Reggio Emilia in corso 99/00		Italia			Modena e Reggio Emilia/Italia in corso 99/00		pesati 99/00	attivi 98/9
	pesati 99/00	attivi 98/9	in corso 99/00	pesati 99/00	attivi 98/9	in corso 99/00			
Area A	1.334	2.001	116.178	154.110		1,15%	1,30%		
Area B	1.601	2.882	157.694	266.063		1,02%	1,08%		
Area C	-	-	203.079	443.335		0,00%	0,00%		
Area D	2.229	6.018	201.412	543.812		1,11%	1,11%		
Area E	881	4.669	73.250	383.479		1,20%	1,22%		
Area F	1.119	8.728	74.822	540.669		1,50%	1,61%		
Totale 2001	7.164	24.299	7.665	826.435	2.331.468	700.132	0,87%	1,04%	1,09%
<i>Totale 2000</i>	<i>8.313</i>	<i>26.536</i>	<i>7.242</i>	<i>882.957</i>	<i>2.429.914</i>	<i>696.268</i>		0,98%	0,92%
Variazione 2001/2000	-13,8%	-8,4%	5,8%	-6,4%	-4,1%	0,6%			

ALiquota Standard 1,06%

**Tabella 1.4 - Calcolo dell'aliquota standard di Modena e Reggio Emilia (Riequilibrio 2001)
CON TUTTI I CORSIDI LAUREA**

	Modena e Reggio Emilia			Italia		attivi 98/9	Modena e Reggio Emilia/Italia		
	in corso 99/00	pesati 99/00	attivi 98/9	in corso 99/00	pesati 99/00		in corso 99/00	pesati 99/00	attivi 98/9
Area A	1.690	2.535		116.534	154.644		1,45%	1,64%	
Area B	1.834	3.301		157.927	266.482		1,16%	1,24%	
Area C	1.037	2.593		204.116	445.928		0,51%	0,58%	
Area D	2.300	6.210		201.483	544.004		1,14%	1,14%	
Area E	954	5.056		73.323	383.866		1,30%	1,32%	
Area F	1.119	8.728		74.822	540.669		1,50%	1,61%	
Totale 2001	8.934	28.423	7.665	828.205	2.335.593	700.132	1,08%		
<i>Totale 2000</i>	<i>8.313</i>	<i>26.536</i>	<i>7.242</i>	<i>882.957</i>	<i>2.429.914</i>	<i>696.268</i>		0,98%	0,92%
Variazione 2001/2000	7,5%	7,1%	5,8%	-6,2%	-3,9%	0,6%			

1,22%	1,09%
↓	↓
0,98%	0,92%
↓	↓
70%	30%

ALIQUOTA STANDARD 1,18%

anno si segnalava l'insensatezza di un meccanismo che, a causa del consolidamento dei fondi ottenuti con l'accordo di programma nel FFO, comporta che quanto si ottiene con una mano venga perso dall'altra. Dal 2001 la situazione risulta ulteriormente aggravata dal fatto che gli studenti iscritti in questi nuovi corsi di studio non vengono nemmeno riconosciuti ai fini del riequilibrio. A fronte del valore standard sta il **costo** o **aliquota effettiva** dell'Ateneo che è pari a 1,27%⁴ (FFO di Unimore/FFO nazionale=142,4/11.191,9) (tabella 1.5). L'Ateneo presenta un divario tra valore standard e valore effettivo del 16,85% ($1-(1,06/1,27)$) e, dunque, dedotta la soglia del 7%, del 9,85%. Poiché il versamento alla quota del riequilibrio, pari all'8,5% del FFO di Modena del 2000, è stato di 12,105 mld, il mancato prelievo, ovvero la perdita subita dall'Ateneo per effetto del meccanismo del riequilibrio, è pari a 1,192 mld. Il saldo non è stato interamente attribuito nel 2001, ma "addebitato" in due rate di pari importo; il 2002 si aprirà dunque con un debito pregresso di 0,596 mld.

Tabella 1.5 - Il riequilibrio 2001 a Modena e Reggio Emilia (valori in miliardi di lire)

A.	<u>FFO nazionale</u> consolidato 2000, dopo accelerazione e nuovi atenei	11.191,921
B.	<u>FFO Unimore</u> consolidato 2000	142,406
C.	Percentuale di conferimento al fondo	8,5%
D.	"Versamento" di Unimore al fondo di riequilibrio (B*C)	12,105
E.	Aliquota effettiva 2001 di Unimore (B/A)	1,27%
F.	Aliquota standard 2001 di Unimore	1,06%
G.	Scarto tra aliquote (1-F/E)	16,85%
H.	Scarto al netto della soglia del 7%	9,85%
I.	"Perdita" di Unimore dal fondo di riequilibrio (D*H)	1,192
L.	Rata per il 2001 (1/2*I)	0,596

Rispetto alle tornate precedenti, in cui l'Ateneo aveva perso 3,5 mld nel 1998, 3 mld nel 1999 e 1,5 nel 2000, la situazione è migliorata. Nel 1998, ossia prima del riequilibrio 1998-1999, il divario tra il costo effettivo dell'Ateneo e il suo costo standard era infatti dell'ordine di 40 mld. Nel 2001 tale divario si è ridotto in quanto, da un lato, l'incidenza del costo effettivo sul livello nazionale è scesa all'1,27% (risultato sia dei minori fondi attribuiti all'Ateneo sia dei fondi aggiuntivi attribuiti nel frattempo agli atenei meno costosi con il meccanismo dell'accelerazione) e, dall'altro, il costo standard è salito all'1,06%. Il miglioramento della performance dell'Ateneo, rispetto al passato, dipende da due fattori:

(i) da un effetto dinamico implicito nel meccanismo di riequilibrio: man mano che le differenze tra atenei si riducono (riduzione peraltro accelerata con il conferimento di risorse aggiuntive alle università con costi più bassi), gli atenei relativamente più costosi, come Modena, si avvicinano ai valori medi, indipendentemente dalla riduzione del loro costo e/o dai miglioramenti nelle loro performance⁵;

⁴ Dopo l'attribuzione dei 112 mld per l'accelerazione e le assegnazioni per 20 mld per i nuovi atenei.

⁵ I dati di base per esaminare gli effetti degli interventi di riequilibrio e di incentivazione sui fondi ordinari delle università pubbliche sono raccolti in un documento del Comitato per la valutazione del sistema universitario, che riassume l'andamento del fondo per il finanziamento ordinario nel periodo 1994-2000. Dall'esame dei dati si evince con chiarezza come, nonostante i valori modesti della quota di riequilibrio, si sia verificato un sensibile avvicinamento del costo effettivo al costo standard, soprattutto da parte degli atenei sotto dotati (*Andamento del fondo per il finanziamento*

(ii) da un aumento, particolarmente sensibile rispetto alle dinamiche nazionali, degli iscritti attivi, che ha determinato l'aumento dell'aliquota standard di Modena dallo 0,96% del 1999 all'1,06% del 2001.

Come si è detto i risultati del nostro Ateneo sono stati penalizzati dalla mancata considerazione degli iscritti ai corsi di studio di Lettere e di Reggio Emilia. Al riguardo va osservato che si tratta di circa 1.750 studenti in corso, su un complesso di 8.900, pari al 20% dei nostri iscritti. Nell'ipotesi che tutti questi studenti fossero stati considerati ai fini del riequilibrio, la nostra aliquota standard sarebbe passata da 1,06% a 1,18% (tabella 1.4), portando di fatto l'Ateneo in una situazione di equilibrio (si sarebbe registrata una perdita di soli 30 milioni, da ripartire su due anni, anziché di 1.192 milioni).

RQ2.3. Ulteriori finanziamenti.

Il decreto ministeriale n. 96 del 23 aprile 2001 prevede l'attribuzione di ulteriori finanziamenti, così destinati (tabella 1.2):

- Art. 3: 200 mld per l'avvio dei corsi di laurea previsti dalla riforma: l'Ateneo ne ottiene 1,767.
- Art. 6: 20 mld per le esigenze connesse all'avvio di nuovi atenei e per interventi eccezionali: l'Ateneo non ottiene nulla.
- Art. 7: 30 mld a favore di quelle sedi che si trovano in regioni economicamente svantaggiate (aree obiettivo 1 della UE): l'Ateneo non ottiene nulla.
- Art. 8: 60 mld agli incentivi previsti dall'articolo 2, comma 2, della legge n. 370/1999: l'Ateneo ottiene 1,215 mld (sul dettaglio dei criteri utilizzati si ritorna nel prossimo paragrafo).
- Art. 9: supporto ai nuclei; l'Ateneo ottiene 150 milioni.

RQ2. 4. Gli incentivi sull'articolo 8.

L'articolo 8 prevede l'assegnazione di 60 mld sulla base dei seguenti parametri:

- i) 40 mld per quegli atenei che, con riferimento ai valori medi del quadriennio 1997-2000, hanno ottenuto nei bandi di cofinanziamento dei progetti di ricerca nazionale (PRIN), un "punteggio" superiore alla media nazionale nelle specifiche aree disciplinari. L'Ateneo ottiene 615 milioni nelle aree di ricerca 2 (297 milioni) e 13 (312 milioni) (pari all'1,53% del fondo).
- ii) 8 mld per la "minore percentuale di abbandono tra il primo e il secondo anno", obiettivo approssimato ricorrendo al numero degli studenti iscritti al primo anno che non hanno sostenuto nessun esame. Le risorse sono ripartite tra gli atenei che presentano una percentuale degli studenti con zero esami nell'anno accademico 1998/99 minore del valore mediano nazionale (e sono distribuiti in ragione dello scarto tra i due valori). L'Ateneo presenta il 12,5% di studenti senza esami, contro il 26,5% (valore mediano) nazionale, ed ottiene 298 milioni (pari al 3,7% del fondo). Come si può osservare dai calcoli riportati nelle prime due colonne della tabella 1.6, si ottiene 1 milione per ogni immatricolato in più, rispetto al valore mediano nazionale, che ha sostenuto almeno un esame.
- iii) 8 mld per il maggior numero di laureati del 1999 pesati in funzione inversa degli anni impiegati per concludere gli studi (peso 1 per quelli che si laureano entro l'età prevista; peso 0,7 per quelli entro l'età media; peso 0,3 entro l'età media aumentata di due anni; peso 0,1 per gli altri). Le risorse sono ripartite tra quegli atenei che presentano una percentuale di laureati pesati sui laureati totali superiore al corrispondente valore mediano nazionale (e sono distribuiti in ragione dello scarto tra i due valori). L'Ateneo presenta una percentuale di laureati pesati del 47,5% contro il 43,4% (valore mediano) nazionale ed ottiene 302 milioni (pari al 3,8% del fondo). Come si può osservare dalle ultime due colonne della tabella 1.6 il

“premio” è di oltre 5 milioni per ogni laureato in corso in più, rispetto al valore mediano nazionale.

- iv) 4 mld a favore di quegli atenei che presentano una incidenza della spesa per assegni fissi al personale di ruolo, rapportata al FFO stimato, minore del valore mediano nazionale. L'Ateneo ha una incidenza superiore al valore mediano (pari al 68%) e dunque non ottiene fondi su questa quota.

Tabella 1.6. - Valore degli incentivi connessi all'articolo 8 nel 2001

	Unimore	Italia		Unimore	Italia
A. <i>Immatricolati senza esami 1998/99</i>	283	60.830	<i>laureati pesati 1999</i>	677	54.033
B. <i>Immatricolati 1998/99</i>	2.257	229.825	<i>laureati 1999</i>	1.425	127.069
C. Valore locale (A/B)	12,54%			47,5%	
D. Valore mediano nazionale		25,5%			43,4%
E. Differenza con il valore mediano (C-D)	-12,9%			4,1%	
F. Minore/maggior numero rispetto al valore mediano (E*B)	- 292			58	
G. Minore/maggior numero complessivo nazionale		- 7.828			1.546
H. Valore % sul totale nazionale (F/G)	3,7%	100%		3,8%	100%
I. Quota dei 15 mld (H*15 mld)	0,298	8,000		0,302	8,000
L. Importo unitario per il maggior numero (I/F,G) (lire)	1.021.972	1.021.972		5.174.644	5.174.644

RQ3. Il riequilibrio 2002

RQ3.1. Premessa: il dm n. 67, del 24 aprile 2002.

Il decreto ministeriale n. 67 del 24 aprile 2002 determina i criteri per la ripartizione del FFO e per gli interventi di riequilibrio per l'esercizio 2002.

Il decreto stabilisce le modalità di attribuzione della quota di riequilibrio che è posta al 9% (contro l'8,5% dell'anno precedente); conferma la soglia per gli interventi di accelerazione del riequilibrio al 10% e prevede una più ridotta fascia di tolleranza, pari al +-5%, all'interno della quale non si opera alcuna riduzione o aumento del FFO.

Rispetto all'anno precedente il meccanismo introduce alcune variazioni nel funzionamento del riequilibrio. Pur mantenendo i criteri stabiliti dal Comitato (che però non possono essere analizzati nel dettaglio, dal momento che quest'anno non sono stati resi disponibili i dati di base), è previsto un depotenziamento del meccanismo del riequilibrio: agli atenei che presentano uno scarto negativo oltre la soglia del 5% (ossia gli atenei più costosi dello standard) non viene ridotta la quota del riequilibrio, ma la sua trasformazione in finanziamenti a destinazione vincolata (evidentemente, quella di vincolare i fondi, è una tentazione dura a morire!). Le somme "perse" (solo per la parte che eccede il 5%) vengano assegnate nuovamente all'ateneo finalizzandole al potenziamento dei servizi tecnologici, informatici e di telecomunicazione (per didattica, ricerca e servizi, ovvero per qualsiasi destinazione), per l'adeguamento delle strutture per gli studenti (laboratori, biblioteche e spazi studio), per le attività di orientamento e tutorato.

All'articolo 3 vengono previsti 2,5 milioni di euro per incentivare la mobilità dei docenti; all'articolo 4 vengono stanziati finanziamenti per gli incentivi previsti dall'articolo 2 della 370/1999, ma limitatamente ai laureati in corso e al minor numero di abbandoni; infine all'articolo 5 vengono accantonati finanziamenti per eventuali compensazioni di arretrati, per chiamate di studiosi residenti all'estero, per atenei di recente istituzione e per interventi straordinari.

Come si evince dalla tabella 1.7, che riporta i relativi stanziamenti, si tratta di un incremento modesto del FFO (+1,6%); l'Ateneo ottiene dal riequilibrio circa un milione di euro di cui 300 mila una tantum e dunque con un incremento di solamente lo 0,9%.

Tabella 1.7 - Gli effetti del d.m. 24 aprile 2002, n. 67

(in euro)		Italia	Unimore
FFO 2001 consolidato		5.972.814.279	75.315.870
Articoli			
1	Mobilità docenti 2001	28.122.8580	575.017
2	Accelerazione del riequilibrio	30.277.286	0
2	Riequilibrio 2002	18.224.215	0
3	Mobilità docenti 2002	(2.500.000)	
4	Incentivi: laureati	UT 4.100.000	105.329
4	Incentivi: abbandoni	UT 4.100.000	196.022
5	CCNL personale TA	12.762.334	126.985
5	Nuovi atenei	4.645.111	0
	Totale una tantum	UT 8.200.000	301.351
	Totale consolidabili	94.031.804	702.002
	Totale complessivo	102.231.804	1.003.353
FFO 2002 (FFO 2001 + assegnazioni consolidabili)		6.066.846.083	76.017.872
<i>Tasso di crescita 2002/2001</i>		<i>1,6%</i>	<i>0,9%</i>
(UT) Assegnazioni una tantum, non consolidabili			

RQ3.2. La quota di riequilibrio.

Dalla tabella 1.8 si può osservare che l'Ateneo non viene quest'anno penalizzato dal meccanismo del riequilibrio, in quanto a fronte di un'aliquota effettiva di 1,27% presenta un'aliquota standard di 1,32%; rispetto al 2001 si è dunque verificato un sensibile miglioramento nello standard (che era di 1,06%), ed è rimasta invariata l'aliquota effettiva. Come si è detto non è possibile documentare nel dettaglio questo risultato, che evidentemente dipende, oltre che dai meccanismi di aggiustamento impliciti nel modello, dalla riconoscimento degli iscritti nelle facoltà di Reggio e di Lettere a Modena.

Dunque nel 2002, dopo alcuni anni in cui l'Ateneo era stato penalizzato dal meccanismo del riequilibrio, il suo costo standard torna a superare quello effettivo, con un scarto del 4,28% molto prossimo a quella soglia del 5% che avrebbe consentito di ottenere finanziamenti aggiuntivi.

Tabella 1.8 - Il riequilibrio 2002 a Modena e Reggio Emilia (valori in miliardi di lire)

A.	FFO nazionale 2001	11.384,984
B.	FFO Unimore 2001	144,064
C.	Percentuale di conferimento al fondo	9%
D.	“Versamento” di Unimore al fondo di riequilibrio (B*C)	12,966
E.	Aliquota effettiva 2002 di Unimore (B/A)	1,27%
F.	Aliquota standard 2002 di Unimore	1,32%
G.	Scarto tra aliquote (1-F/E)	-4,28%
H.	“Prelievo” di Unimore dal fondo di riequilibrio	12,966
I.	“Saldo” di Unimore dal fondo di riequilibrio (D-H)	0,000
L.	FFO Unimore dopo riequilibrio (B+I)	144,064
M.	FFO nazionale dopo riequilibrio e accelerazione	11.478,893
N.	Aliquota effettiva 2002 di Unimore dopo riequilibrio (L/M)	-5,14%

3.3. Gli incentivi sull'articolo 2 della 370/1999

L'articolo 8 prevede l'assegnazione di 8,2 milioni di euro sulla base dei seguenti parametri:

- v) 4,1 milioni per la “minore percentuale di abbandono tra il primo e il secondo anno”, obiettivo approssimato ricorrendo al numero degli studenti iscritti al primo anno che non hanno sostenuto nessun esame. Le risorse sono ripartite tra gli atenei che presentano una percentuale degli studenti con zero esami nell'anno accademico 1999/2000 minore del valore mediano nazionale (e sono distribuiti in ragione dello scarto tra i due valori). L'Ateneo presenta il 9,41% di studenti senza esami, contro il 25,7% (valore mediano) nazionale, ed ottiene 196 mila euro. Come si può osservare dai calcoli riportati nelle prime due colonne della tabella 1.9, si ottengono 503 euro per ogni immatricolato in più, rispetto al valore mediano nazionale, che ha sostenuto almeno un esame.
- vi) 4,1 milioni per il maggior numero di laureati del 2000 pesati in funzione inversa degli anni impiegati per concludere gli studi (peso 1 per quelli che si laureano entro l'età prevista; peso 0,7 per quelli entro l'età media; peso 0,3 entro l'età media aumentata di due anni; peso 0,1 per gli altri). Le risorse sono ripartite tra quegli atenei che presentano una percentuale di laureati pesati sui laureati totali superiore al corrispondente valore mediano nazionale (e sono distribuiti in ragione dello scarto tra i due valori). L'Ateneo presenta una percentuale di laureati pesati del 46,08% contro il 42,23% (valore mediano) nazionale ed ottiene 105 mila euro. Come si può osservare dalle ultime due colonne della tabella 1.9 il “premio” è di 1.884 euro per ogni laureato in corso in più, rispetto al valore mediano nazionale.

Tabella 1.9 - Valore degli incentivi connessi all'articolo 2 della 370/1999 (riequilibrio 2002)

	Unimore	Italia		Unimore	Italia
A. <i>immatricolati senza esami 1999/00</i>	225	60.830	<i>laureati pesati 2000</i>	670	53.782
B. <i>immatricolati 1999/00</i>	2.391	229.825	<i>laureati 2000</i>	1.453	128.608
C. valore locale (A/B)	9,41%			46,08%	
D. valore mediano nazionale		25,7%			42,23%
E. differenza con il valore mediano (C-D)	-16,3%			3,85%	
F. minore/maggior numero rispetto al valore mediano (E*B)	-389			56	
G. minore/maggior numero complessivo nazionale		8.153			2.176
H. valore % sul totale nazionale (F/G)	-4,8%	100%		2,57%	100%
I. quota di 4,1 milioni di €(H* 4,1)	-0,196	4,100		0,105	4,100
L. importo unitario per il maggior numero (I/F,G) (€)	502,88	502,88		1.884,19	1.884,19

RQ4. Il riequilibrio interno

La *Relazione per l'anno 1998* del Nucleo di valutazione era corredata da un allegato sul riequilibrio 1998 e 1999⁶ che, nell'evidenziare lo scostamento del "costo" per lo stato del nostro Ateneo (allora pari a 135 miliardi) rispetto al suo costo standard (allora pari a 95 miliardi), si domandava se fosse tutto l'Ateneo a costare troppo o se fossero solamente alcune aree ad essere eccessivamente costose. Da quell'analisi emergeva come la situazione di squilibrio dell'Università di Modena fosse prevalentemente imputabile al costo eccessivo, rispetto agli standard, di alcune aree e in particolare di quelle di Medicina, di Scienze e di Farmacia, che presentavano un costo effettivo pari almeno al doppio di quello standard.

L'analisi era stata condotta attraverso una laboriosa ricostruzione delle spese complessive dell'Ateneo, che però mostrava come all'origine degli squilibri tra costi standard e costi effettivi per studente vi fosse la spesa per docenti, variabile "pivot" che svolge la funzione di trascinamento della parte restante della spesa (si veda la tabella 7 dell'Allegato 1998, qui riprodotta per comodità, e si confrontino le colonne 1 -spesa docenti per iscritto- e 5 -totale della spesa dell'Ateneo per iscritto-, nella parte inferiore della tabella).

Dal momento che non è possibile replicare tale esercizio (sia per la momentanea carenza di risorse all'interno dell'ufficio di supporto al Nucleo, sia perché non sono ancora disponibili i dati finanziari relativi all'anno 2002), in questa sede si procede ad una prima valutazione dello stato del riequilibrio interno confrontando, anziché il complesso della spesa dell'Ateneo, la spesa per docenti con il numero degli iscritti in corso nel 1998 e nel 2002.

Nella tabella 1.10 sono presentati, rispettivamente per il 1998 e per il 2002, il numero dei docenti in servizio (colonna 1 e colonna 7); la stima dei docenti equivalenti (colonna 2 e colonna 8)⁷; il numero di iscritti in corso (colonna 3 e colonna 9)⁸; il "costo unitario" per studente, dato dal rapporto docenti equivalenti su iscritti in corso (colonna 4 e colonna 10). Nella colonna 6 sono riportati i costi standard del Ministero e nelle colonne 11 - 14 i tassi di variazione percentuale delle variabili esaminate nel periodo 1998-2002.

Con riferimento ai dati riportati nella colonna 5, si noti che, ponendo Giurisprudenza (la facoltà con costo unitario minore) uguale a 1, la struttura dei "costi" del 1998 (qui sintetizzata appunto dal rapporto docenti equivalenti su iscritti in corso di colonna 4) è la stessa di quella riportata nella ex tabella 7 dell'Allegato 1998 alla colonna 1, ovvero questo modo, seppur semplificato, di calcolare la struttura dei costi unitari restituisce la "stessa" informazione. È dunque possibile, a partire da questa elaborazione, confrontare i due anni in esame.

Il primo dato che deve essere sottolineato è che, nel complesso dell'Ateneo, il numero dei docenti aumenta dal 1998 al 2002 del 9%, contro un aumento del numero degli iscritti di circa il 25%; entrambi gli incrementi si concentrano esclusivamente nelle nuove facoltà (Lettere e sede di Reggio). La sede di Modena (così come era composta nel 1998) fa infatti registrare una lieve flessione sia nel numero dei docenti (-2,5%) sia in quello degli iscritti (-4,8%). Il riequilibrio dell'Ateneo è dunque, almeno in prima approssimazione, il risultato del successo delle nuove iniziative in termini di iscritti, risultato che è stato accompagnato dal "sacrificio", invero marginale, delle vecchie iniziative che registrano (al 31 dicembre 2001) una lieve flessione del numero dei docenti (la diminuzione è meno pronunciata in termini di docenti equivalenti perché riflette le progressioni di carriera nel frattempo intervenute).

⁶ *Riequilibrio 1998 e 1999. Un primo contributo alla riflessione*. Allegato alla relazione per l'anno 1998, Nucleo di valutazione interna, Università di Modena e Reggio Emilia (<http://www.ndv.unimo.it/>).

⁷ La struttura dei pesi per gli associati e i ricercatori, e per le diverse posizioni a tempo pieno e a tempo definito, è stata ricavata a partire dai dati del 1998.

⁸ Si noti che i dati su cui è stato calcolato il riequilibrio 2002 si riferiscono in effetti agli iscritti dell'anno accademico 2000/01, ma per quell'anno non sono separabili gli studenti di Ingegneria e di Scienza della comunicazione e Scienza della formazione di Reggio Emilia; per questa ragione qui si fa riferimento agli iscritti dell'anno accademico 2001/02.

Il secondo dato che emerge è che all'interno della sede di Modena (vecchie iniziative) si sono verificati comportamenti discordanti. Si considerino, in primo luogo, le tre facoltà che nel 1998 presentavano un costo effettivo pari ad almeno il doppio di quello standard -Scienza, Farmacia, Medicina⁹- e che, ai fini del riequilibrio interno, avrebbero dovuto ridurre i loro costi effettivi o mediante un aumento degli iscritti o mediante una riduzione delle risorse o con una combinazione dei due. Nella Facoltà di Scienze si ha una flessione del numero dei docenti che però è meno pronunciata di quella che si verifica nel numero degli iscritti, così che il suo costo unitario aumenta ulteriormente (cfr. colonna 4 e colonna 10 della tabella 1.10). Nella facoltà di Farmacia si ha invece un aumento degli iscritti, non accompagnato però da una riduzione nel numero dei docenti, che anzi aumentano, sicché si registra una flessione del costo unitario in misura non adeguata a recuperare lo squilibrio iniziale. Medicina mostra il comportamento più virtuoso, facendo registrare sia una lieve flessione nel numero dei docenti sia un forte aumento nel numero degli iscritti, che fa dimezzare il costo unitario. Si tratta di un contributo importante al riequilibrio esterno ed interno, che però potrebbe non risultare duraturo dal momento che è stato trainato dalla fortissima espansione degli iscritti a Scienze infermieristiche: da un lato ci si può infatti domandare se una dinamica così pronunciata delle immatricolazioni sia sostenibile rispetto alla capacità di assorbimento del mercato del lavoro, dall'altro è assai probabile che in futuro vengano rivisti gli indici di costo attribuiti dal Ministero agli studenti dell'area infermieristica¹⁰. Per quanto riguarda le facoltà di Giurisprudenza ed Economia, che presentavano nel 1998, costi effettivi minori dei costi standard, si osserva una riduzione del numero dei docenti per entrambe le facoltà, accompagnato da una flessione del numero degli iscritti. Nel caso di Giurisprudenza la flessione degli iscritti è particolarmente pronunciata con la conseguenza che il costo unitario aumenta sensibilmente. La facoltà di Economia ha perso sia docenti sia studenti in seguito al trasferimento di una parte della sua "dotazione" alla facoltà di Scienza della comunicazione (che peraltro mostra un costo unitario non lontano da quello di Economia). Ingegneria, sede di Modena, è l'unica facoltà che presenta un aumento molto sostenuto nel numero dei docenti (di oltre il 50%); tale aumento è stato accompagnato da un incremento, ma non della stessa intensità, nel numero degli iscritti, con la conseguenza che aumenta il suo costo unitario. Va però osservato che questa facoltà presentava, nel 1998, il costo effettivo minore rispetto a quello standard. Si noti che il costo unitario di Ingegneria, sede di Modena, è identico a quello della sede di Reggio e dunque che sia Ingegneria sia Scienza della Comunicazione non sembrerebbero, stando a questo indicatore, versare in situazioni disastrose. Diverso è invece il caso di Agraria che presenta un costo unitario già abbastanza elevato. L'unica facoltà con un'evidente sottodotazione di risorse risulterebbe dunque essere quella di Lettere, con un costo unitario pari a circa la metà di quello di Giurisprudenza.

In conclusione, da questa prima analisi dei dati sembrerebbe emergere:

- i) che il riequilibrio dell'Ateneo è stato raggiunto principalmente per l'aumento degli iscritti nelle nuove iniziative;
- ii) che, a causa della lentezza con cui sta procedendo il riequilibrio interno (tra le vecchie facoltà), non si sono liberate le risorse necessarie per sostenere adeguatamente le nuove iniziative;
- iii) che, se l'Ateneo confermerà i risultati raggiunti in termini di iscritti e se le regole che presiedono alla attribuzione del FFO non subiranno radicali modificazioni, le risorse

⁹ Si vadano i dati riportati nelle colonne 5 e 6 della ex Tabella 7 dell'Allegato 1998, nella parte superiore.

¹⁰ "Relativamente ai corsi della facoltà di Medicina e Chirurgia deve essere però evidenziato che l'incremento delle iscrizioni è esclusivamente determinato dai corsi dell'area infermieristica, cui non pare corretto attribuire gli stessi indici di costo riferiti agli studenti dei corsi di laurea "a ciclo unico"; si deve anche considerare che tali corsi di studio richiedono l'apporto obbligatorio di docenza da parte delle strutture del Servizio Sanitario, presso le quali le attività formative debbono svolgersi e tale situazione richiede una revisione tempestiva dei riferimenti quantitativi originariamente adottati", Miur-Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, *Il riparto della quota di riequilibrio e gli incentivi a valere sul FFO dal 1995 al 2002 e ipotesi per gli interventi del 2003*, DOC 2/03, Aprile 2003 (<http://www.cnvsu.it/publidoc/comitato/>)

necessarie per sostenere le nuove iniziative non potranno che derivare, nel medio periodo, dal perseguimento di obiettivi di riequilibrio interno. In questa prospettiva il crescente tasso di pensionamento dei docenti potrebbe offrire un importante margine di manovra.

Ex Tabella 7 dell'Allegato sul riequilibrio 1998-1999.
I costi per studente (iscritti in corso) per facoltà, secondo diverse ipotesi
Valori assoluti (milioni di lire) e numeri indice (giurisprudenza=1)

	1	2	3	4	5	6	
	Spesa docenti	Spesa diretta	Spesa TOTALE "A"	Spesa TOTALE "B1"	Spesa TOTALE "B2"	Costi standard	
Scienze	21,2	23,2	32,8	37,8	41,9	22,2	Valori assoluti (milioni)
Farmacia	9,7	10,1	14,0	23,8	17,9	11,4	
Medicina	35,6	38,4	55,0	61,5	70,1	32,8	
Ingegneria	3,9	4,1	5,6	9,1	7,2	11,4	
Giurisprudenza	2,3	2,5	3,6	5,6	4,6	6,0	
Economia	3,6	4,0	4,7	7,1	6,0	7,4	
Ateneo	8,8	9,5	13,2	16,9	16,9	12,1	
Scienze	9,1	9,3	9,2	6,7	9,2	3,7	Numeri indice (giu=1)
Farmacia	4,1	4,1	3,9	4,2	3,9	1,9	
Medicina	15,2	15,4	15,4	11,0	15,4	5,4	
Ingegneria	1,7	1,6	1,6	1,6	1,6	1,9	
Giurisprudenza	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	
Economia	1,6	1,6	1,3	1,3	1,3	1,2	
Ateneo	3,8	3,8	3,7	3,0	3,7	2,0	

..

Tabella 1.10 - Struttura dei costi unitari per facoltà nel 1998 e nel 2002

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
	1998	1998	1998	1998	1998	1998	2002	2002	2002	2002	2002-1998	2002-1998	2002-1998	2002-1998
	Docenti	Docenti equivalenti (*)	Iscritti in corso	"Costo unitario" (2)/(3)	Indice giur=1	costi standard (Murst)	Docenti 20001/02 (**)	Docenti equivalenti (*)	Iscritti in corso 2001/02	"Costo unitario" (8)/(9)	Var.% docenti	Var.% docenti equivalenti	Var.% iscritti	Var.% "Costo unitario"
Scienze	193	146,3	1.055	13,9	9,1	3,7	176	135,4	913	14,8	-8,8%	-7,4%	-13,5%	7,0%
Farmacia	44	33,7	535	6,3	4,2	1,9	46	34,9	655	5,3	4,5%	3,5%	22,4%	-15,4%
Medicina	244	183,9	792	23,2	15,3	5,4	230	175,4	1.712	10,2	-5,7%	-4,6%	116,2%	-55,9%
Ingegneria (Mo)	52	37,9	1.491	2,5	1,7	1,9	79	59,1	1.757	3,4	51,9%	55,8%	17,8%	32,2%
Giurisprudenza	64	38,6	2.543	1,5	1,0	1,0	55	34,8	1.478	2,4	-14,1%	-9,8%	-41,9%	55,2%
Economia	72	50,7	2.143	2,4	1,6	1,2	66	49,2	1.634	3,0	-8,3%	-2,9%	-23,8%	27,4%
Sub Totale	669	491,1	8.559	5,7	3,8	2,0	652	488,9	8.149	6,0	-2,5%	-0,4%	-4,8%	4,6%
Ingegneria (Re)							23	17,7	523	3,4				
Agraria							14	11,6	135	8,6				
Lettere							19	16,1	1.262	1,3				
Scienza comunicazione							22	16,2	611	2,7				
Scienza formazione (****)							nd	nd	nd	nd				
Sub Totale							78	61,7	2.531	2,1				
Totale Ateneo	669	491,1	8.559	5,7	3,8		730	550,6	10.680	5,0	9,1%	12,1%	24,8%	

(*) I docenti equivalenti sono stati calcolati utilizzando i pesi delle retribuzioni unitarie e la distribuzione dei docenti tra tempo pieno e tempo definito nelle diverse facoltà del 1998.

(**) Al 31 dicembre 2001.

(***) Al 31 luglio 2002.

(****) Le banche date utilizzate riportano esclusivamente gli iscritti in corso, che non sono stati considerati.

..

Capitolo secondo

LA DIDATTICA

D1 – Rilevazione dell’offerta e della domanda di formazione

D1.1 Le principali componenti della domanda di formazione nell’Ateneo di Modena e Reggio Emilia: triennio 1999/00-2000/01

Nel triennio 1998/99-2000/01 precedente la riforma dell’autonomia didattica, la domanda di formazione è ripartita fra le componenti tradizionali dell’offerta formativa (graf. 2.1), suddivisa fra corsi di laurea e diploma e corsi post-laurea, secondo una distribuzione non uniforme che privilegia i corsi di laurea. Tuttavia nel triennio la componente che ha mostrato una capacità di attrazione crescente nei confronti di nuove iscrizioni è stata comunque l’area dei diplomi universitari. Diversamente, l’area post-laurea delle scuole di specializzazione¹ e dei dottorati di ricerca è rimasta un’area marginale. Per le scuole di specializzazione ciò è determinato dal vincolo del numero programmato dei posti messi a concorso a livello regionale. Mentre per i dottorati, nonostante si tratti della tipologia di offerta formativa con il bacino di utenti più ristretto, la valutazione è differente. Innanzitutto va considerato che il decentramento agli atenei della programmazione e dell’attivazione dei corsi costituisce una opportunità per incrementare il numero degli studenti², in quanto gli atenei possono destinare all’attivazione delle borse di studio anche risorse proprie, oltre quelle derivate dal MIUR destinate a tale scopo. E, nella tabella 2.1 risulta evidente che nel triennio analizzato il numero dei dottorandi iscritti è in crescita (del 21,5% nel 1999/00 rispetto al 1998/99 e del 27,6% nel 2000/01 rispetto al 1999/00).

D1.2 Presentazione e analisi dell’offerta e della domanda di formazione dell’ateneo (corsi di laurea/diploma)

Nei paragrafi che seguono si focalizza l’attenzione sui corsi di laurea e di diploma. Il grafico 2.2 illustra per il triennio 1998/99-2000/01 come l’offerta formativa, raggruppata per macro area disciplinare didattica, sia distribuita territorialmente fra le due sedi di Modena e Reggio Emilia. Il grafico è costruito evidenziando per ciascun’area la sede amministrativa della Facoltà di riferimento e la sede didattica dei singoli corsi di studio, che può anche differenziarsi dalla prima. Al riguardo è possibile individuare le aree la cui attività didattica è completamente localizzata, dal punto di vista amministrativo, in una sola sede (Reggio Emilia o Modena) e aree per le quali, in alcuni casi, la sede amministrativa di Facoltà è differente dalla sede didattica dei corsi di studio; ed infine aree, come quella di ingegneria, che è invece presente, a livello di Facoltà, in entrambe le città.

In alcuni casi è interessante notare l’esistenza di una sorta di “vocazione” geografica, riconducibile anche ad attività che caratterizzano il territorio locale sotto il profilo industriale-agricolo-terziario, come ad esempio l’area di agraria e quella di scienze della formazione, presenti solamente sul territorio reggiano, e per le quali si osserva, nel triennio, un incremento degli iscritti

¹ Si precisa che, nel grafico, fra gli iscritti alle scuole di specializzazione sono stati considerati solamente gli specializzandi delle scuole di specializzazione mediche e farmaceutiche e non anche quelli della Scuola per l’insegnamento (SISS), istituita in collaborazione con l’Ateneo di Bologna.

² La nuova disciplina, introdotta con il D.M. 224/99 “Regolamento recante norme in materia di Dottorato di ricerca”, prevede che debba esserci un rapporto 1 a 2 fra il numero delle borse di studio e il numero dei dottorandi.

costante. In altri casi invece la localizzazione di un'area disciplinare didattica è puramente il risultato degli insediamenti originari; così ad esempio per l'area farmaceutica e per l'area scientifica tradizionalmente presenti solamente sul territorio modenese. Per l'area farmaceutica si nota che nel triennio il numero degli iscritti è rimasto pressoché costante, mentre per l'area scientifica si è verificato un calo generalizzato delle iscrizioni. Vi sono poi i casi in cui una Facoltà con sede amministrativa a Modena abbia corsi di studio che sono insediati sia nella sede di Modena sia nella sede di Reggio Emilia. Questa è la situazione dell'area economica, dell'area letteraria, dell'area medica ed anche dell'area giuridica, sebbene in misura molto inferiore rispetto alle prime. L'andamento delle iscrizioni è differente per tali aree nel triennio: l'area economica diminuisce il proprio peso su Modena, mentre lo incrementa a Reggio Emilia; l'area letteraria e l'area medica invece mostrano una crescita delle iscrizioni in entrambe le sedi; l'area giuridica perde iscritti sia a Modena sia a Reggio. Per quanto riguarda infine l'area dell'ingegneria, presente con le due Facoltà, sulle due sedi, si osserva che a Modena, nel triennio, mantiene costante il numero degli iscritti, mentre a Reggio Emilia è in crescita.

Dalla tabella 2.2 emergono, con maggiore precisione, le variazioni del numero degli iscritti avvenute nel triennio per corso di studio. Va segnalato innanzi tutto che l'offerta formativa dal 1998/1999 al 2000/2001 è caratterizzata sostanzialmente dal consolidamento dei corsi avviati negli anni precedenti; le uniche innovazioni riguardano l'attivazione, nel 1999/2000, di *Biotecnologie farmaceutiche* presso la Facoltà di Farmacia; l'attivazione del corso di laurea in *Biotecnologie agrarie e vegetali* della Facoltà di Agraria, avviato nel 1999/2000; l'apertura del diploma in *Ingegneria industriale* a Reggio Emilia; le disattivazioni dei diplomi del vecchio ordinamento di *Ingegneria informatica e automatica* e di *Metodologie fisiche*.

Le Facoltà che subiscono in maniera più incisiva il calo delle iscrizioni sono prevalentemente quelle presenti a Modena e, nell'ordine, sono Giurisprudenza (-7,4% nel 1999/2000 e -8,9% nel 2000/2001), Scienze MMFFNN (-9,7% e -6,5%) ed Economia (-3,1% e -4,1%). Molto leggera è la perdita d'iscrizioni nella Facoltà d'Ingegneria di Modena (-0,8% e -0,5%). Al contrario tutte le Facoltà presenti a Reggio Emilia e le Facoltà di Medicina, Farmacia e Lettere con sede a Modena, risultano in crescita. Questa situazione fa rilevare come la crescita delle iscrizioni che, nel complesso dell'Ateneo, è pari a 1,1% nel 1999/2000 e a 2,3% nel 2000/2001, in realtà sia il risultato di un effetto combinato del decremento che colpisce la sede di Modena (-0,8% iscritti nel 1999/2000 e 1,2% di crescita nel 2000/2001) e della crescita che si verifica a Reggio Emilia (crescita di 41,3% e di 18,9% rispettivamente). In generale si nota, infatti, che il bacino d'utenza nella sede di Modena subisce un ridimensionamento -passando da 92,3% nel 1998/99 a 85,8% nel 2000/2001- a favore del bacino d'utenza di Reggio Emilia, che, pur minoritario, passa da 7,7% a 14,2% circa.

D1.3 Informazioni sugli scambi internazionali di studenti

Gli scambi internazionali di studenti hanno riguardato sia il Programma Socrates - Erasmus, che rappresenta, in Ateneo, lo strumento di mobilità principalmente utilizzato dagli studenti (tabella 2.3), sia il Progetto Leonardo "Alma Mater-IFOA".

Dalla serie storica 1988/89-2000/01 emerge che sia il numero di studenti in mobilità in entrata sia il numero degli studenti in mobilità in uscita dall'Ateneo ha registrato un picco nel 1994/95, dopo una costante, ma debole, ascesa iniziata dal 1988/89, e un ridimensionamento nell'anno successivo. Dal 1996/97 la crescita dell'utilizzo della mobilità in ingresso e in uscita è ripresa, e nel 2000/01 si raggiunge il numero maggiore di uscite dal 1988/89, pari a 122. Tuttavia dal confronto fra la quota degli studenti in uscita con la quota dei potenziali fruitori³ si nota che il numero delle

³ Secondo il bando dell'Unione Europea per partecipare al Programma Erasmus occorre essere iscritti almeno al 2° anno di corso di un Corso di studio, essere in regola con il pagamento delle tasse universitarie, essere cittadini di un Paese membro dell'Unione e non avere già beneficiato di una borsa Erasmus. In realtà nel calcolo riportato in tabella 3 i

uscite Erasmus è comunque molto basso, mediamente dell'ordine dello 0,7% (a parte il primo anno di attivazione del Progetto, in cui è solamente dello 0,2%), sebbene sia giunto all'1,1% nel 2000/01. Anche per gli studenti stranieri in ingresso, che soggiornano in Ateneo per un periodo del loro percorso di studio, si rileva un comportamento analogo a quello degli studenti in uscita: una costante crescita negli anni, registrata fino al 1997/98, che riguarda però un numero molto ristretto di studenti; nell'ultimo anno riprende la crescita degli ingressi, che precedentemente si era interrotta.

Si conferma in alcuni casi la “vocazione” alla mobilità studentesca di alcuni corsi di studio, quali ad esempio i corsi della Facoltà di Economia, quelli della Facoltà di Ingegneria e quelli della Facoltà di Lettere e in parte quelli di Scienze; per i corsi di Giurisprudenza si nota, invece, che le uscite sono diminuite.

Di seguito si propongono alcune considerazioni per quanto riguarda le condizioni per la mobilità in uscita.

Se si tiene conto che soggiornare per un periodo del proprio percorso di studio all'estero ha un costo molto più alto di quello coperto con la borsa erogata dalla UE che, nel 1999/00 è pari a €150 mensili, mentre si riduce a €130 mensili nel 2000/01 e che solo nel 2000/01 l'Ateneo ha previsto stanziamenti a carico del proprio bilancio (€77,47 mensili per borsa erasmus), per incentivare e accrescere l'utilizzo di tale strumento, il maggior costo per gli utenti del servizio è sopportato dalle relative famiglie. Tale condizione, per coloro che non possono contare sul sostegno (economico) delle famiglie, opera come ulteriore elemento di selezione. E sebbene, sia prevista una forma aggiuntiva di sostegno economico alla mobilità internazionale, a cui si partecipa con il bando per i benefici del diritto allo studio, corre l'obbligo di evidenziare che tale contributo, seppure sia stato concesso nel 1999/00 e nel 2000/01 rispettivamente a 10 e a 19 persone, non è destinato a tutti gli studenti⁴.

Tali dati suggeriscono di continuare a incentivare la mobilità degli studenti.

Ad esempio per gli studenti in uscita si dovrebbe agevolare la mobilità prevedendo anche un incremento delle risorse finanziarie a disposizione per questo scopo.

Per incentivare la mobilità in ingresso si dovrebbe fare leva, oltre che sugli accordi con Università straniere, sulla promozione, presso le Università della Comunità europea, dell'offerta formativa dell'Ateneo e sulle metodologie didattiche usate; si dovrebbe anche migliorare l'offerta di servizi e informazioni *in loco*, quelle relative sia a bisogni di primaria importanza come l'alloggio, sia alle attività culturali e alla vita sociale.

D1.4 Analisi delle caratteristiche degli studenti

Al fine di caratterizzare il profilo dell'utenza dell'Ateneo, si riportano di seguito alcune tabelle riferite agli immatricolati.

In tabella 2.4 si prendono in esame gli “immatricolati regolari”, cioè coloro che si sono immatricolati al primo anno di corso nell'anno accademico successivo al conseguimento della maturità nella scuola secondaria superiore. Si notano comportamenti differenti per le lauree rispetto ai diplomi: sono, in genere, più numerose le immatricolazioni regolari ad un corso di laurea che a un corso di diploma.

potenziali fruitori sono stati individuati prendendo in esame soltanto le prime tre condizioni citate, vale a dire la somma degli iscritti dal secondo anno di corso in poi, in regola con il pagamento delle tasse e cittadini europei. La mancata esclusione di coloro che avevano già beneficiato di una borsa Erasmus non altera però il risultato, dato che si tratta di poche unità.

⁴ Si ricorda che tale contributo è concesso agli studenti risultati idonei nelle graduatorie per l'erogazione della borsa Arestud, e che contemporaneamente, avendone fatto domanda, sono risultati vincitori di borsa Erasmus. (Cfr. il capitolo sul Diritto allo studio).

Nel triennio esaminato, relativamente ai corsi di laurea si osserva che nelle Facoltà di Farmacia, Ingegneria (sede di Modena e sede di Reggio) e Scienze tale percentuale supera l'86-90% del complesso degli immatricolati, con un valore, quindi, ben oltre la media (81-84%), mentre nelle altre Facoltà gli "immatricolati regolari" rappresentano una quota compresa fra il 72-85% del totale; l'unica eccezione è costituita dal corso di laurea in Scienze della formazione primaria, ove gli immatricolati regolari rappresentano appena il 29-52% del totale. Molto probabilmente questa bassa percentuale è dovuta alla decisione di immatricolarsi e seguito dell'attivazione di un corso di studio, appetibile per l'utente e prima non offerto dall'Ateneo.

Per quanto riguarda il caso dei diplomi si rileva che in media gli "immatricolati regolari" rappresentano una quota intorno al 55% del totale e che si collocano sopra la media i corsi di diploma delle Facoltà di Economia, Ingegneria (sede di Modena) e Medicina, mentre gli altri si collocano sotto la media.

In tabella 2.5 si riporta, per il biennio 1999/00-2000/01, la provenienza per tipologia di scuola secondaria di coloro che si sono immatricolati per la prima volta. Si osserva che mediamente il 46% proviene dai licei (classico e scientifico), il 29% dagli istituti tecnici (Industriale, Commerciale o per Geometri), mentre il restante 25% si distribuisce fra istituti professionali, istituti magistrali, licei linguistici e altra scuola secondaria (in quest'ultima categoria sono compresi anche i titoli di scuola superiore degli studenti stranieri).

La distribuzione, per Facoltà, degli immatricolati per tipologia di scuola secondaria superiore risulta differenziata: una quota, oltre il 56% del totale immatricolati delle Facoltà di Ingegneria (sede di Reggio Emilia), di Farmacia e di Scienze proviene dai licei; nella Facoltà di Agraria nei due anni considerati la percentuale di liceali perde quota a favore degli immatricolati provenienti dagli istituti tecnici; ad Economia, ad Ingegneria (sede di Modena) e a Lettere gli immatricolati provengono in quota pressoché pari (45-48%) sia da licei sia da istituti tecnici; infine a Giurisprudenza la quota che ha frequentato il liceo è quella prevalente.

Infine per il corso di laurea in Scienze della formazione primaria la quota più rappresentativa proviene da istituti magistrali o licei linguistici e varia, nel biennio, fra 55-63%, mentre solo il 14-15% proviene dai licei (classico o scientifico).

Per completare l'analisi del profilo degli studenti che frequentano l'Ateneo si propongono alcuni indici aggregati (tabella 2.6). Nel biennio 1999/00-2000/01, si notano miglioramenti dell'indice di dimensione rispetto agli anni precedenti; continua, infatti, l'inversione di tendenza positiva per quanto riguarda la quota degli studenti iscritti in corso sul totale degli studenti iscritti, iniziata già nel 1998/99 e sulla quale agiscono certamente gli altri due indici.

DI.5 Analisi della provenienza geografica degli studenti

Le tabelle 2.7 e 2.8 propongono, rispettivamente per gli anni accademici 1999/00 e 2000/01, un'analisi del bacino di utenza dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia. Ai fini dell'analisi si sono prese in esame solamente le province italiane rappresentate da una percentuale di studenti pari ad almeno lo 0,3% sugli iscritti nel complesso in Ateneo.

La prima parte di ciascuna tabella mette in rilievo la provenienza geografica per regione e provincia: al bacino territoriale regionale, che ha una dimensione del 78% circa sul complesso degli iscritti all'Ateneo (in cui la provincia più rappresentata, oltre a Modena, è Reggio Emilia) si affiancano bacini di utenza extra regionali. Fra questi i principali (per un peso complessivo di circa il 15-16% sul totale), per ordine dimensionale, sono i seguenti: la Puglia, con prevalenza delle province di Lecce e Foggia (che ha superato la dimensione del bacino veneto); il Veneto, con prevalenza della provincia di Verona; e la Lombardia, con la provincia di Mantova. Meno rilevante, a livello di Ateneo, è la presenza di studenti provenienti dalla Calabria e dalla Basilicata.

La seconda parte di ciascuna tabella rappresenta la distribuzione, fra le Facoltà⁵, dei bacini di utenza individuati. A questo livello di dettaglio si evidenzia, per le Facoltà tradizionali dell'Ateneo, che il bacino regionale è più robusto per le Facoltà di Ingegneria, Scienze, Economia e Medicina, mentre l'utenza appare più distribuita, anche fra i bacini geografici minori, per le Facoltà di Farmacia e di Giurisprudenza: per la prima risultano particolarmente rappresentate la Puglia (Lecce e Foggia), il Veneto (Verona e Padova) e la Lombardia (Mantova); per la seconda si segnala una forte presenza di veneti (pari a circa il 11-13% del complesso degli iscritti alla Facoltà) e di pugliesi, nonché una maggiore rappresentatività di calabresi. Per le Facoltà di Agraria, di Ingegneria (sede di Reggio) e per il corso di laurea in Scienze della Formazione primaria, tutte di recente istituzione nella sede di Reggio, si verifica che il bacino di utenza, pur allargandosi alle altre regioni, è costituito dalla provincia di Reggio Emilia principalmente, dalla provincia di Modena e, in minima parte da quella di Parma. L'altra provincia di provenienza degli iscritti è la limitrofa provincia di Mantova. Per la Facoltà di Agraria, inoltre, a partire dal 1999/00, si è creato un bacino pugliese, della consistenza dell'8-9% del totale iscritti alla Facoltà.

Per quanto riguarda la Facoltà di Lettere si consolida l'allargamento del bacino di utenza, iniziato nel 1997/98: gli iscritti provengono oltre che dalla provincia di Modena, di Reggio e di Mantova, anche dai bacini extra regionali più lontani (Veneto, Puglia, Calabria).

D2 – Organizzazione dell'attività didattica

D2.1 Analisi del carico didattico individuale dei docenti (corsi di insegnamento, tesi, esami)

La misurazione del carico didattico dei docenti è resa difficoltosa dalla diversità degli ordinamenti didattici⁶; mancando una fonte di dati specifica per il carico didattico, sono state effettuate opportune elaborazioni⁷ sui dati rilevati con la procedura di valutazione della didattica.

Gli indicatori relativi al carico didattico medio per docente per Facoltà sono riportati nelle tabelle 2.9 e 2.10 nelle pagine seguenti.

Tali indicatori mostrano che, in media, un docente in ateneo ha coperto circa 2 insegnamenti, (1,4 se si considerano anche i ricercatori e il ruolo degli assistenti ad esaurimento), ha effettuato 73 esami, ha seguito 2 tesi di laurea.

Tuttavia l'analisi dettagliata per Facoltà consente di rilevare situazioni alquanto differenti: fra le Facoltà di consolidata istituzione, emergono i casi di Economia, Giurisprudenza, Ingegneria (sede di Modena), che presentano un carico didattico, misurato con gli indicatori proposti, sempre al di sopra della media o comunque ad essa allineata, e il caso in cui esso è al di sotto della media (Medicina e Chirurgia) a causa del basso numero di studenti iscritti alla Facoltà. Simile alla situazione di Medicina, ma solamente per gli indicatori relativi agli esami e alle lauree sono anche le situazioni di Farmacia e Scienze.

⁵ Si specifica che, in questo caso, gli iscritti alle Facoltà per provincia di residenza sono rapportati al totale degli iscritti per Facoltà.

⁶ Ci si riferisce ai casi in cui sono attivati corsi di insegnamento integrati, caratterizzati da un'unica prova di esame con un unico voto finale, ma dalla aggregazione di più discipline; ad ogni corso corrispondono così più docenti. Si tratta degli ordinamenti del corso di laurea in Medicina e Chirurgia, e dei corsi di diploma della Facoltà di Medicina; di alcuni corsi di laurea della Facoltà di Scienze e di Farmacia.

⁷ Il totale degli insegnamenti attivati è stato depurato da quelli coperti da docenti provenienti da altri atenei, o coperti da personale non universitario. Il conteggio degli insegnamenti è fatto sulla base dei seguenti criteri: 1. non sono conteggiati gli insegnamenti utilizzati in un corso di studio "per mutuo o fruizione" da un altro corso di studio; 2. gli insegnamenti sono conteggiati per ciascuna cattedra (se il corso è sdoppiato, si contano due insegnamenti); 3. gli insegnamenti, costituiti da più moduli, e che prevedono l'attribuzione di un unico voto finale, sono conteggiati come unico insegnamento.

Per le Facoltà di recente istituzione, come Lettere e Filosofia e Ingegneria (sede di Reggio) si segnalano ancora situazioni di elevati carichi didattici, a causa del non completamento dell'organico che avviene gradualmente.

D2.2 *Analisi della disponibilità di spazi e attrezzature per la didattica*

In tabella 2.11 si riportano informazioni sulla disponibilità in ateneo di aule e di attrezzature di ausilio all'attività didattica: lavagne luminose e video proiettori con PC.

La fonte informativa utilizzata è un censimento, effettuato dal Servizio Protezione e Prevenzione dell'Ateneo, che è stato successivamente aggiornato –in base alle indicazioni provenienti dalle singole Facoltà– alla situazione del 31.12.2001. Le aule sono rilevate in base alle Facoltà che le utilizzano prevalentemente: ciò significa che i locali in molti casi sono ad uso congiunto fra corsi di studio afferenti a Facoltà differenti e quindi sarebbe più opportuno usare come metrica *l'utilizzo orario delle aule* piuttosto che *il conteggio delle aule*, tuttavia la mancanza di un sistema informativo di supporto alla logistica e alla programmazione didattica rende estremamente difficoltoso rilevare tale informazione. Inoltre, con il censimento sono rilevate, per ogni aula, anche le tipologie del titolo di uso (proprietà, uso gratuito, locazione) e la presenza di attrezzature di ausilio alla didattica (lavagne luminose e video proiettori con PC). Per quanto riguarda la logistica per l'attività didattica, emerge che l'Ateneo è dotato complessivamente di un numero di aule per didattica frontale pari a 172, prevalentemente di proprietà, a cui vanno aggiunte alcune aule per usi specifici (aula da disegno della Facoltà di Ingegneria, aula microscopio ad uso delle Facoltà di Medicina e Scienze, aule per gruppo ad uso del Diploma di Infermiere, aula seminari della Facoltà di Economia); inoltre il numero di posti effettivi (dell'ordine di 11.960) è superiore al numero degli iscritti regolari (pari a 8.897 nel 1999/00 e a 9.300 nel 2000/01), che si considera come una variabile *proxy* del numero degli studenti frequentanti. Si può concludere che in media in Ateneo ogni studente frequentante ha a disposizione un posto in aula. Confrontando il numero medio di posti per iscritto regolare per ciascuna Facoltà si osserva che apparentemente vi sono disparità accentuate: ad esempio il numero di posti per gli studenti della Facoltà di Agraria sono ben oltre la media di ateneo, mentre si nota una situazione diametralmente opposta per la Facoltà di Giurisprudenza. Si precisa però che le aule indicate per Agraria sono in uso comune anche con i corsi di studio della Facoltà di Medicina a Reggio Emilia e con il corso di Scienze della Formazione primaria; mentre le esigenze dei corsi della Facoltà di Giurisprudenza sono coperte ricorrendo anche a locali in locazione non rilevati con il censimento⁸. Vi sono poi Facoltà con disponibilità di posti per studente frequentante leggermente inferiori alla media di Ateneo (Economia e in parte Scienze della Formazione primaria, che fruisce delle aule site presso Agraria), Facoltà che sono in media (Ingegneria MO, Ingegneria RE, Lettere e Filosofia) e infine Facoltà che hanno disponibilità oltre la media di Ateneo (Farmacia, Medicina e Chirurgia, Scienze MMFFNN) e le cui aule sono in molti casi a disposizione di altri corsi di studio.

Per quanto riguarda le attrezzature di ausilio alla didattica, si osserva che, a parte la Facoltà di Giurisprudenza –probabilmente per la tipologia di discipline che vi vengono insegnate– tutte le altre Facoltà sono dotate di un certo numero di lavagne luminose; mentre risulta meno diffuso, in generale in tutte le Facoltà, l'uso di video proiettori con PC, al di là delle Facoltà di Ingegneria e di Medicina. Pare, quindi, non abbastanza diffusa la metodologia di insegnamento basata su supporti informatici.

⁸ Il locale in questione è quello del cinema.

D2.3 Servizi di ausilio alla didattica (biblioteche, laboratori informatici, laboratori linguistici)

La tabella 2.12 riporta dei dati sulle strutture bibliotecarie dell'Ateneo, che complessivamente, considerando sia la sede di Modena sia la sede di Reggio Emilia, sono pari a 13. Le tipologie organizzative e gestionali più diffuse sono a livello di centro di servizi con autonomia contabile e a livello di dipartimento: si tratta, nel primo caso, della Biblioteca medica centralizzata, della Biblioteca di Economia, della Biblioteca Scientifica interdipartimentale; nel secondo caso della Biblioteca di Biologia animale (sezione Orto Botanico), della Biblioteca dell'Osservatorio geofisico, delle due sezioni bibliotecarie del dipartimento di Scienze della Terra, della Biblioteca del dipartimento di Scienze Giuridiche ed infine della Biblioteca del dipartimento di Scienze Morfologiche e Medico legali. Le due Biblioteche presenti nella sede di Reggio Emilia sono invece gestite a livello di Ateneo e il servizio offerto è rivolto agli studenti di tutte le Facoltà ivi presenti; infine la Biblioteca di Ingegneria, pur gestita dal dipartimento di Ingegneria dei materiali e dell'ambiente, è una biblioteca di Facoltà. La disponibilità di posti lettura presenti nelle singole strutture è ovviamente diversa e complessivamente l'Ateneo dispone di 1.272 posti in biblioteca, garantendo mediamente 42 ore di apertura settimanale per 11 mesi di utilizzo all'anno. Inoltre la dimensione del patrimonio librario e la numerosità di abbonamenti a periodici garantiscono agli studenti un buon supporto per le attività di approfondimento e di ricerca in prossimità dello svolgimento della tesi.

In tabella 2.13 sono indicate informazioni relative ai laboratori informatici, che abbiano almeno 5 postazioni connesse in rete⁹. Si osserva, come per le biblioteche, che anche per i laboratori la tipologia di gestione maggiormente diffusa è svolta a livello di centri di servizio o di dipartimenti; solamente nella Facoltà di Economia, invece, la gestione delle strutture di supporto alla didattica è demandata alla Facoltà. Per quanto riguarda la disponibilità di postazioni, si nota che i laboratori informatici sono numerosi nei dipartimenti delle aree scientifiche (Fisica, Matematica, Agraria, Ingegneria), nella Facoltà di Economia e nei Centri di calcolo e linguistico; sono invece assenti nei dipartimenti umanistici (giuridico, letterario). Le ore di apertura settimanali in Ateneo sono mediamente 22 e i mesi di utilizzo sono 11. Le ore settimanali di apertura per laboratorio però sono alquanto differenziate considerando che alcuni laboratori sono aperti per un numero minimo di ore pari a 11, mentre altri rimangono aperti fino a 48 ore la settimana.

In tabella 2.14 sono riportate le medesime informazioni per i laboratori linguistici. Rispetto ai laboratori informatici, quelli linguistici sono meno diffusi in Ateneo e sono presenti solamente nel Centro Linguistico di Ateneo –di cui fruisce principalmente la Facoltà di Lettere e Filosofia– e nella Facoltà di Economia, dove lo studio delle lingue è tradizionalmente più radicato rispetto ad altre Facoltà. Un laboratorio linguistico è presente infine anche nel dipartimento di Scienze Giuridiche. Per tali strutture si osserva che mediamente le ore di apertura settimanali sono 39 (con punte di 57 ore settimanali per la Facoltà di Economia e minimo di 15 per il laboratorio di Scienze Giuridiche) per 11 mesi di utilizzo l'anno.

D3 – Performance dell'attività didattica

D3.1 Analisi dei risultati ottenuti dagli studenti (esami sostenuti, studenti equivalenti, completamento degli studi)

Le tabelle 2.15, 2.16, 2.17 e 2.18 si riferiscono, per il 2000 e per il 2001, ad alcuni indicatori utili per desumere il livello di produttività del processo formativo rispettivamente per i corsi di

⁹ Le aule / laboratori con un numero di PC connessi in rete inferiore a cinque non sono stati oggetto di rilevazione, come specificato nelle note tecniche per la rilevazione dei Nuclei di valutazione, a cura del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario.

laurea e i corsi di diploma. In particolare ci si riferisce ai seguenti indicatori: il numero totale delle annualità¹⁰ superate dagli iscritti e dagli iscritti in corso, il numero degli iscritti, il numero degli studenti iscritti in corso, il numero degli iscritti che non hanno superato annualità, il numero di immatricolati che non hanno superato annualità, il numero medio di annualità superate per iscritto e per iscritto in corso e infine il numero di studenti equivalenti in corso e tasso di completamento degli studi per gli studenti in corso¹¹.

Per i corsi di laurea (tabelle 2.15 e 2.16), si segnala che nel complesso in Ateneo, nel biennio, uno studente ha superato esami, misurati in annualità, tra 3,5 e 3,8 (5,1 e 5,4 se si considera uno studente iscritto in corso). Quasi tutte le Facoltà sono allineate sul valore medio; i casi che si distinguono per valori oltre la media sono quelli delle Facoltà di Agraria, di Ingegneria di RE, di Lettere e Filosofia, di Medicina e Chirurgia e quelli del corso di laurea in Scienza della Formazione primaria. Vi sono però Facoltà che, pur avendo una produttività media degli studenti totali pari alla media di Ateneo, si distinguono per una alta produttività degli studenti iscritti in corso: fra queste Economia e Medicina nel 2000; Economia, Ingegneria RE e Medicina nel 2001. Nella Facoltà di Giurisprudenza si registra un divario fra la produttività del totale degli studenti iscritti, che è inferiore al valore medio di Ateneo, e la produttività degli studenti in corso, che è pari a 5,6 nel 2000 e a 6 nel 2001 e quindi oltre il valore medio.

Un altro indicatore significativo dell'efficienza del processo formativo è dato dal numero degli iscritti che non hanno superato annualità nel corso del biennio. La quota di iscritti "inattivi" in Ateneo è pari in media al 14% del complesso della popolazione di studenti dei corsi di laurea e di tali studenti, in media nel biennio, solo il 10% è rappresentato da immatricolati al primo anno¹². Ciò indica che generalmente nell'Ateneo il ritardo nell'avanzamento nel proprio percorso di studi si realizza in larga parte negli anni di corso successivi al primo. Si osservano tuttavia anche i casi limite, come quello della Facoltà di Giurisprudenza in cui, nel biennio, la quota di studenti senza annualità è pari a quasi il 25,3% degli iscritti alla Facoltà, e solo il 6,8% è rappresentato da immatricolati; e i casi delle Facoltà di recente istituzione, come Agraria, Lettere e Filosofia e in parte Ingegneria (sede di Reggio) in cui coloro che non hanno superato annualità sono prevalentemente immatricolati al primo anno di corso.

Si considerano infine gli indicatori: numero degli studenti equivalenti in corso e il tasso di completamento degli studi relativo. Si ricorda che il primo indicatore misura il livello di avanzamento negli studi per gli studenti iscritti in corso in un anno accademico (numero di annualità superate rispetto a quelle previste dal piano di studi). Si tratta, quindi, anche in questo caso di una variabile *proxy* della produttività degli studenti. Il secondo indicatore, che rapporta gli studenti equivalenti iscritti in corso agli iscritti in corso, è indice della quota di studenti in corso che sono "in pari" rispetto al piano di studi.

Dall'esame del tasso di completamento degli studi si riscontra che, in media, in Ateneo fra gli studenti iscritti in corso, nel 2000 e nel 2001, il 96% risulta, in pari con gli esami, e che vi sono Facoltà in cui il tasso di produttività degli studenti è molto alto, oltre il valore medio, come nella

¹⁰ Si precisa che, per la valutazione dei risultati degli studenti, nella presente relazione si prendono come riferimento le statistiche sulle annualità invece che sugli esami, così come riporta la Rilevazione dell'istruzione universitaria, MIUR, Ufficio di Statistica.

¹¹ Si riportano le seguenti definizioni:

$$1) \text{ Studenti equivalenti in corso} = \frac{\text{N. annualità superate nell'anno solare dagli iscritti in corso}}{(\text{N. annualità totali per conseguire il titolo} / \text{N. anni durata legale del corso})}$$

$$2) \text{ Tasso di completamento degli studi} = \text{Studenti equivalenti in corso} / \text{studenti iscritti in corso.}$$

¹² Gli "iscritti inattivi" sono ricavati rapportando gli "iscritti totali che non hanno superato annualità" agli "iscritti totali ai CL/DU". La quota di "iscritti inattivi" rappresentata dagli immatricolati senza annualità è ricavata rapportando gli "immatricolati al 1° anno che non hanno superato annualità" agli "iscritti totali che non hanno superato annualità".

Facoltà di Agraria, di Economia, Farmacia e Medicina; e Facoltà in cui l'indicatore considerato registra valori sotto la media di Ateneo, come accade per le Facoltà di Giurisprudenza e per il corso di studio di Scienza della Formazione primaria; tutte le altre Facoltà registrano valori allineati al valore medio di Ateneo.

Per quanto riguarda i diplomi, dalle tabelle 2.17 e 2.18, rispettivamente sul 2000 e sul 2001, risulta che, in media, uno studente ha superato 4,4 annualità (5,2 se è iscritto in corso) e che i corsi di diploma con più bassa produttività, rispetto al valore medio, sono risultati quelli della Facoltà di Scienze e alcuni diplomi della Facoltà di Medicina (Tecnico audiometrista, Tecnico audioprotesista, Tecnico dell'educazione e della riabilitazione psichiatrica e psicosociale, Tecnico sanitario di radiologia medica); mentre gli altri diplomi della Facoltà di Medicina e Chirurgia, quelli di Giurisprudenza e quelli di Economia sono i più produttivi. Per i diplomi della Facoltà di Ingegneria (sede di Modena) si osserva un divario fra la produttività del totale degli studenti iscritti, che è inferiore al valore medio di Ateneo ed è, in media nel biennio, pari a 3 annualità superate, e la produttività degli studenti in corso, che è pari a 6,3, vale a dire oltre il valore medio.

Analizzando la quota degli studenti "inattivi" (senza annualità superate) si evidenzia che essa è, nel 2000 e nel 2001, rispettivamente lo 0,8% e il 4,6% del totale studenti iscritti ai corsi di diploma e, inoltre, essa è rappresentata per il 45% e 29,4% da immatricolati al primo anno di corso. Si osserva che l'area dei diplomi raggiunge, in media, livelli di produttività effettivamente più elevati di quelli degli studenti dei corsi di laurea.

D3.2 Analisi dei fuori corso

In tabella 2.19 sono riportate, per corso di laurea e per il biennio 2000 e 2001, sia la quota, degli iscritti fuori corso complessivi (fuori corso intermedi e finali) e ripetenti rispetto al totale iscritti, sia la quota degli iscritti fuori corso intermedi rispetto al totale dei fuori corso.

Nell'Ateneo, la quota dei fuori corso complessivi comprendente i fuori corso finali, i fuori corso intermedi e i ripetenti, rappresenta il 37,4% del totale iscritti nel 1999/00 e il 33,2% nel 2000/01, ma si segnala che i fuori corso intermedi rappresentano solamente il 14,3% e l'8,7% dell'insieme dei fuori corso, di conseguenza l'aggregato degli studenti fuori corso finali e ripetenti¹³ è prevalente e costituisce, rispettivamente nei due anni, l'85,7% e il 91,3%, del complesso "fuori corso".

L'analisi per Facoltà evidenzia che esiste disomogeneità del grado di efficienza interna del processo formativo. Si riscontrano infatti casi di elevata percentuale dei fuori corso finali e dei ripetenti, come a Giurisprudenza (il 99,7% del totale iscritti al corso di laurea), e a Economia (tra il 99-100%); casi, come Scienze, Farmacia e Ingegneria (sede di Modena) con presenza media (il 77,7% nel biennio per Farmacia, il 62,6% per Scienze, il 65,4% per Ingegneria) ed infine casi con bassa numerosità (Medicina con circa il 53%). Ovviamente la quota dei fuori corso finali è invece del tutto irrilevante nelle Facoltà di recente istituzione.

Nella medesima tabella la distribuzione, per corso di laurea, dei fuori corso intermedi evidenzia il fenomeno degli sbarramenti. Tale fenomeno si riscontra in una certa misura nella Facoltà di Ingegneria (sede di Modena), nella Facoltà di Medicina e Chirurgia e nella Facoltà di Scienze.

In tabella 2.20 si ripete l'analisi per i corsi di diploma. A questo riguardo si nota che la quota dei fuori corso è, in media nel biennio, dell'11,5%, e che di questa circa il 72,5% è rappresentata dai fuori corso finali e dai ripetenti. Sebbene appaia ancora contenuto, tale fenomeno sta crescendo anche per tali corsi di studio, di recente attivazione. I corsi che più ne risentono sono quelli di Ingegneria (in particolare Ingegneria meccanica) e il diploma in Economia e amministrazione delle imprese. Appare contenuto anche il fenomeno degli sbarramenti intermedi, che riguarda comunque sempre i corsi di diploma di Ingegneria e quelli di Medicina.

¹³ I gruppi dei fuori corso finali e dei ripetenti vengono considerati insieme, in quanto la fonte dei dati –rappresentata dalla Rilevazione dell'istruzione universitaria – MIUR, Ufficio di Statistica– li rileva congiuntamente.

D3.3 Analisi degli abbandoni dopo il primo anno di corso

Nella tabella 2.21 si propone un metodo per quantificare la dimensione del fenomeno degli abbandoni al primo anno. La quota di abbandoni al primo anno è calcolata, per i singoli corsi di studio e per l'Ateneo, confrontando gli iscritti nel 1999/00 al secondo anno di corso con gli immatricolati per la prima volta (al primo anno di corso) nel 1998/99 e ripetendo un'operazione analoga per il 2000/01.

Da tale elaborazione risulta un tasso medio del 16,4% nel biennio. A fronte di questo valore medio si può notare che vi sono Facoltà in cui il fenomeno è più diffuso che in altre; a Giurisprudenza, ad esempio, su 100 iscritti al primo anno se ne perdono tra 21 e 23 nell'anno successivo; un comportamento di dimensioni simili si riscontra, in parte, in alcuni corsi della Facoltà di Scienze MMFFNN, ad eccezione dei corsi di laurea in Matematica e in Scienze biologiche che raggiungono quote di abbandoni ben oltre la media di Ateneo. Per i corsi di laurea della Facoltà di Economia e di Agraria si osserva un aumento della quota di abbandoni al primo anno, dal 1999/00 al 2000/01, che risulta particolarmente accentuato (33,3%) per quest'ultima; Invece per la Facoltà di Ingegneria (sede di Modena) si verifica il fenomeno opposto: gli abbandoni passano dal 25,5% del 1999/00 al 16% del 2000/01. Per le altre Facoltà la quota di abbandoni rimane sotto la media di Ateneo. Si deve segnalare per contro che ai corsi di laurea in Medicina e Chirurgia e in Odontoiatria si registra un incremento di iscritti al secondo anno di corso rispetto agli immatricolati nell'anno precedente, per effetto di trasferimenti in ingresso.

Per quanto riguarda i diplomi (tabella 2.22) sono da segnalare per i valori particolarmente elevati quelli delle Facoltà di Ingegneria e di Scienze.

D3.4 Analisi del conseguimento dei titoli: laurea/diploma

In tabella 2.23 è illustrato il flusso dei laureati per anno solare, dal 1998 al 2001, per Facoltà e corso di laurea. Si nota che, nel complesso, il numero dei laureati, che rappresentano l'*output* finale del processo didattico, ha un *trend* positivo, con un incremento, nell'ultimo biennio considerato, del 1,5%.

Nella tabella 2.24 è riportata l'informazione per i corsi di diploma. In questo caso si nota che vi è stato un picco di diplomati nel 1999/00 dovuto alla conclusione del primo ciclo del diploma di Scienze strategiche e anche del diploma di Tecniche erboristiche; l'aumento appare ben più ridimensionato nell'anno successivo.

D4 – Rilevazione di attività di valutazione della didattica

Per quanto riguarda la valutazione della attività didattica sulle opinioni degli studenti, si rinvia al fascicolo, allegato alla presente Relazione, avente titolo "La valutazione della attività didattica nell'Università di Modena e Reggio Emilia - Anni Accademici 2000/1 e 2001/2", redatto ai sensi della Legge 370 del 19.10.1999, art. 1 comma 2.

D5 – Presentazione e analisi dell'offerta di corsi di dottorato

In questo paragrafo si approfondiscono alcune informazioni riguardanti i corsi di dottorato. L'offerta dei corsi di dottorato con sede amministrativa nell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia, nel

biennio considerato, si è assestata¹⁴ ed è pari a 25 corsi attivati nel ciclo XV (AA 1999/00) e 23 corsi attivati nel ciclo XVI (AA 2000/01). Se però si considerano anche i corsi che in quegli anni concludono il ciclo triennale, l'insieme dei corsi di dottorato offerti sono 30 nel 1999/00 e 27 nel 2000/01 (tabelle 2.25 e 2.26). Un aspetto importante di riorganizzazione, che ha condotto al ridimensionamento del numero dei corsi nel 2000/01, è stata l'operazione di accorpamento di corsi affini pre-esistenti in un unico corso a più ampio spettro scientifico, come previsto dal D.M. 224/99. Tale ridimensionamento si è realizzato sostanzialmente per i corsi dell'area medica: nel XVI infatti viene attivato il corso di dottorato in *Scienze epato-gastro-enterologiche ed endocrino-metaboliche* che accorpa cinque dottorati prima attivi autonomamente. Come indicato nel § D1.1, il numero degli iscritti, invece, è in crescita del 21,5% nel 1999/00 e del 27,6% nel 2000/01, a fronte però di una minore copertura di borse di studio, pari al 87,5% degli iscritti nel 1999/00 e al 79,6% nel 2000/01, nonostante l'aumento del numero di borse erogate.

Osservando la composizione delle fonti di finanziamento delle borse di studio (tabelle 2.27 e 2.28), si nota, infatti, che sia le borse erogate su fondi ministeriali o di Ateneo, sia le borse erogate sulla base di stipula di convenzioni con altri Enti pubblici o privati, sia quelle derivanti da convenzioni con privati, sono in numero superiore nel 2000/01 rispetto al 1999/00: si è registrata, quindi, una crescita degli iscritti maggiore rispetto all'aumento del numero delle borse.

Infine, per quanto concerne la distribuzione dei corsi fra le aree scientifico-disciplinari, si segnala, come in passato, ancora una maggiore concentrazione di offerta in alcune aree (scientifica e medica) e una presenza minima (area umanistica) o addirittura assenza di dottorati in altre aree (in particolare nell'area economica).

¹⁴ Tale assestamento avviene dopo un periodo di espansione avvenuto dal 1996/97 al 1998/99, in cui l'offerta era passata da 17 corsi attivi a 25 (Cfr. Relazione per l'anno 1999, Nucleo di valutazione).

D6 – Approfondimenti su dati Alma laurea: analisi del profilo dei laureati nell’Ateneo di Modena e Reggio Emilia nell’anno 2000

Nei paragrafi seguenti, sulla base della rilevazione *Profilo dei laureati 2000* del Consorzio AlmaLaurea, viene proposta una lettura del profilo del laureato nell’Ateneo di Modena e Reggio Emilia in confronto con il complesso degli atenei che aderiscono al consorzio e con gli atenei della Regione Emilia-Romagna.

Un primo quadro di insieme è offerto in tabella 2.29: si osserva che l’Ateneo, che, nel 2000, conta 7 Facoltà e 1451 laureati¹⁵, è paragonabile per dimensione (il numero delle Facoltà è pari a 7) all’Ateneo di Ferrara, in cui però il numero dei laureati è pari a 1286.

Nei paragrafi successivi, si approfondiscono diversi aspetti che ricalcano le dieci sezioni del questionario che viene posto ai laureati. Si ritrovano quindi informazioni anagrafiche, sulla riuscita negli studi, sulla provenienza sociale, sugli studi secondari, sulle competenze informatiche e linguistiche acquisite e sulle prospettive di ulteriore studio e di lavoro.

D6.1 Informazioni anagrafiche

La popolazione dei laureati, nell’Ateneo, è circa equiripartita per genere, con leggera prevalenza delle donne (52,2% contro il 47,8% degli uomini) mentre più netta è la prevalenza delle donne che studiano nel complesso degli altri atenei (56,1%) confermata anche negli altri atenei della Regione Emilia-Romagna (tabella 2.30).

Inoltre si laurea entro i 26 anni, il 63,1% contro il 53,1% del complesso degli altri atenei, mentre per quanto riguarda gli atenei della Regione, solo Parma presenta valori simili a quelli di Modena-Reggio; Bologna e Ferrara, invece, hanno una quota di laureati entro i 26 anni più vicina alla media totale. È da notare poi che, in Ateneo, il 21,7% dei laureati del 2000 ha meno di 25 anni, ed è la quota più alta di laureati sotto i 25 anni, in confronto agli altri atenei (compresi quelli della Regione). Infine l’età media alla laurea, che per il complesso altri atenei è di 28 anni, per Mo-Re e per Parma è di 27 anni.

I laureati dell’Ateneo risiedono per il 64,5%, contro il 46,6% del complesso degli altri atenei, nella stessa provincia sede degli studi; ciò mette in evidenza che l’utenza è principalmente provinciale. I bacini di utenza degli altri atenei della Regione si differenziano: Bologna ha un bacino equiripartito fra provenienti dalla stessa provincia sede degli studi, provenienti da altra provincia stessa regione e da altra regione; mentre Ferrara e Parma hanno un’utenza principalmente residente in altra regione e residente nella stessa provincia dell’ateneo.

D6.2 Riuscita negli studi

L’analisi di dati relativi a questa sezione (tabella 2.31) fa emergere che i laureati dell’Ateneo sembrano interessati a concludere i loro studi con una certa “velocità relativa” rispetto ai loro colleghi degli altri atenei (compresi quelli della Regione): il 12,2% si laurea in corso (contro il 9,1% del complesso degli altri atenei), mentre il 42,8% conclude gli studi entro il 2° anno fuori corso (contro il 35,6% del totale atenei partecipanti al consorzio); il 50% dei laureati impiega 6,7 anni a terminare contro gli oltre 7 anni impiegati dal resto degli altri atenei; di conseguenza l’indice della durata mediana degli studi è pari a 1,45 (il più basso) invece che 1,54 degli altri atenei. Tuttavia la qualità dei laureati dell’Ateneo espressa dal voto di laurea è leggermente inferiore a quella dei loro colleghi: il punteggio medio degli esami è di 25,6 contro il 26,3; il voto medio di laurea è di 99,2 contro il 102,6 degli altri atenei.

¹⁵ Si nota una leggera discrepanza fra la fonte Alma laurea e la fonte MIUR, Rilevazione dell’istruzione universitaria, 2001 – Ufficio di Statistica, in cui il numero dei laureati nell’anno solare 2000 è pari a 1.453.

D6.2 Origine sociale

I laureati dell'Ateneo provengono da famiglie in cui solo per l'8,2% i genitori sono entrambi laureati (contro il 9,2% del complesso degli altri atenei), mentre per il 18,1% un solo genitore è laureato (contro il 15,6% del totale atenei); per il 39,8% (la quota più alta a confronto con gli altri atenei) invece i laureati hanno genitori con il titolo di scuola secondaria superiore (tabella 2.32).

Le classi sociali da cui provengono i laureati dell'Ateneo è per il 41,5% (contro il 38,6% del complesso atenei) la borghesia che comprende liberi professionisti, dirigenti ecc. e per il 21,1% la piccola borghesia (mentre per gli altri atenei questa classe è meno rappresentata) oltre la classe media impiegatizia per il 24,1%, che però è la meno rappresentata se la confrontiamo con quella degli altri atenei.

D6.3 Studi secondari superiori

I laureati dell'Ateneo provengono per il 41,4% da maturità scientifica e per il 33,6% da maturità tecnica, mentre per gli altri atenei si rilevano rispettivamente il 36,4% e il 28,8%; meno importante è la quota di laureati con maturità classica (15,4% contro il 17%). La prevalenza di una maturità di tipo tecnico-scientifico, rispetto al gruppo degli altri atenei, è spiegata principalmente dal fatto che la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo è di recente istituzione e quindi buona parte dei maturi umanistici si sono rivolti all'esterno per continuare i propri studi "vocazionali" (tabella 2.33).

La qualità all'ingresso dei laureati, misurata dal voto di maturità, è mediamente di 48,4 su 60, pari sostanzialmente alla media degli altri atenei; la distribuzione dei laureati per classi di voto è leggermente più concentrata nelle classi di voto più alte per l'Ateneo che per il resto degli altri atenei (l'11,2% dei laureati a Modena-Reggio ha 60 come voto, mentre il 31,2% ha tra 48 e 54, contro rispettivamente il 10,6% e il 30,1% degli altri atenei).

D6.4 Studiare all'Università

Il 53,3% dei laureati dell'Ateneo dichiara di avere frequentato tutti i corsi regolarmente (contro il 55,1% del complesso degli altri atenei), mentre il 37,1% dichiara di averne frequentati solo alcuni (contro il 35,7% del complesso) (tabella 2.34).

Per quanto riguarda gli studi compiuti all'estero, in Ateneo si riscontra la percentuale più bassa pari all'11,2%, insieme a Ferrara, contro il 17% in media nel complesso altri atenei. Di tale quota, il 5,3% ha seguito un programma UE, mentre l'86,1% non ha fatto nessuna esperienza. contro l'80,3% degli altri atenei nel complesso.

I laureati modenesi invece, rispetto ai loro colleghi di altri atenei (compresi quelli della Regione), hanno utilizzato, durante gli studi, molto di più i laboratori (il 63,2% contro il 53,6%); hanno svolto solo nel 12,8% dei casi un tirocinio o stage rispetto al 15,1% dei loro colleghi. Nel confronto con gli atenei della Regione, Ferrara sembra l'ateneo più "sensibile" a questo aspetto: il 21,3% dei laureati ha svolto un tirocinio o stage e la quota è equiripartita fra esperienze svolte nell'università e svolte fuori da essa. Infine i laureati dell'Ateneo hanno impiegato mediamente meno tempo per la tesi (7,7 mesi rispetto ai 9 che si impiegano mediamente negli altri atenei).

D6.5 Valutazioni

I laureati dell'Ateneo ritengono l'esperienza complessiva universitaria abbastanza buona (nella scala da 0-100, la media è 69 rispetto al 66 del totale atenei), così i rapporti coi docenti (61 rispetto a 60) e con gli altri studenti (78, in media) (tabella 2.35).

Per quanto riguarda l'adeguatezza delle strutture, i laureati dichiarano un apprezzamento soprattutto per le biblioteche (71 rispetto a 60 del complesso atenei) e i laboratori (50 rispetto a 45), mentre ritengono le aule al pari di quanto i loro colleghi negli altri atenei (51 rispetto a 49).

In conclusione la valutazione dei laureati dell'ateneo è di ampia soddisfazione, infatti l'84,6% dei laureati, rispetto all'81,8% del complesso degli altri atenei, si riscriverebbe allo stesso corso nello stesso ateneo.

D6.6 Conoscenze linguistiche e informatiche

I laureati di Modena-Reggio dichiarano per il 49,9% (oltre la media del complesso altri atenei che è 47,3%) di avere una conoscenza "almeno buona" dell'inglese (si intende al livello di madrelingua) e per il 14,3% (contro il 20,4%) una conoscenza "almeno buona" del francese (tabella 2.36).

Per quanto riguarda le conoscenze informatiche si riscontrano valori spesso sotto la media degli altri atenei, sebbene in parte allineati; unica eccezione riguarda il possesso della conoscenza di linguaggi di programmazione ritenuta "almeno buona" dal 14,8% degli intervistati contro il 12,5% dei loro colleghi di altri atenei.

Comunque, al pari di quanto avviene in generale, le conoscenze informatiche più diffuse riguardano word processor, sistemi operativi e fogli elettronici (meno diffusa, in quanto più specialistica, la conoscenza di database e di CAD).

D6.7 Lavoro durante gli studi

I laureati dell'Ateneo dichiarano di avere avuto esperienze lavorative durante gli studi (tabella 2.37) per il 60,9% degli intervistati (contro il 62,8% degli altri atenei). Dal confronto con gli atenei della Regione emerge che Modena-Reggio è abbastanza allineata con Parma; mentre Ferrara sembra avere percentuali più basse di studenti lavoratori; il distacco maggiore tuttavia è con Bologna, in cui il 67,5% degli intervistati ha lavorato durante gli studi.

Le tipologie di regime di lavoro svolto sono nell'ordine le seguenti, più o meno in tutti gli atenei osservati, sebbene con minime differenziazioni: lavoro occasionale (il 26,9% a Modena-Reggio contro il 26% nel resto atenei), lavoro a tempo determinato (il 18,4% a Modena-Reggio contro il 19,9% nel resto degli altri atenei), lavoro stabile (il 12% contro il 12,6% degli altri atenei); la quota marginale ha svolto un lavoro con contratto di formazione lavoro.

D6.8 Prospettive di studio

Dal confronto con i dati degli altri atenei, emergono chiari segnali che i laureati in Ateneo non hanno medesima alta propensione a continuare a studiare intraprendendo un percorso post-laurea (tabella 2.38). Mentre il 62,6% dei laureati degli altri atenei dichiarano di voler proseguire, nell'ateneo Modena-Reggio la quota scende a 52,3% e di questi la percentuale più alta (il 17,3% contro il 13,6% degli altri atenei) intende proseguire con un tirocinio, evidenziando che si tratta, più che di una propensione, di un obbligo per poter sostenere l'esame di stato e potersi iscrivere all'albo. Ben più bassa rispetto alla media del totale degli altri atenei è la quota di coloro che intendono proseguire con un master o un corso di perfezionamento (13% contro il 18,2%): su questa evidenza influisce probabilmente la mancanza di un'offerta ampia di tali corsi in Ateneo e quindi l'opportunità per chi intendesse proseguire di poterlo fare *in loco*.

D6.9 Prospettive di lavoro

I laureati dell'Ateneo prediligono il settore dell'industria rispetto ai loro colleghi (il 24,6% lo ritiene il ramo di attività preferito, rispetto al 15,1% dei colleghi degli altri atenei); tuttavia la quota

maggiore di laureati ritiene più interessante andare a lavorare nel settore dei servizi (il 37,1%) sebbene i loro colleghi lo ritengano preferibile in quota ancora maggiore (43%) (tabella 2.39). In particolare il confronto con gli atenei della Regione rileva che i laureati di Parma sono abbastanza allineati nelle preferenze a quelli modenesi, sia per la preferenza del settore industriale sia per quello dei servizi; invece i laureati di Bologna di gran lunga preferiscono il ramo dei servizi (il 46,9%). Indubbiamente influisce il percorso di provenienza dei laureati, che nell'Ateneo bolognese ha un più ampio spettro scientifico, e quindi anche di varietà di sbocchi nel mondo del lavoro rispetto ad esempio ad un'offerta formativa, come quella modenese, che tradizionalmente è stata concentrata su facoltà scientifiche, il cui immediato sbocco con il mondo del lavoro è principalmente costituito dall'industria.

Fra i settori di attività economica preferiti dai laureati dell'Ateneo, il 38,7% predilige il settore privato rispetto al 27,2% degli altri atenei (il 33,6% dei laureati di Parma lo preferisce, mentre per Bologna la quota è del 28,1% ed infine solo il 25,6% dei laureati di Ferrara lo indica come preferito), il 13% il lavoro autonomo in conto proprio, ed infine solo il 7,6%, contro il 12,4% degli altri atenei, lavorerebbe nel settore pubblico.

Per quanto riguarda le aree aziendali, i laureati modenesi preferirebbero su una scala da 0-100, con media pari a 72, lavorare nell'area della ricerca-ideazione-progettazione e nell'area del commerciale-marketing-comunicazione, contro rispettivamente una media 76 e di 73 degli altri atenei. Con media variabile tra 68 e 48, e con valori abbastanza allineati a quelli dei loro colleghi d'altri atenei, preferirebbero lavorare nell'area della produzione dei servizi, del personale e dell'organizzazione, dell'elaborazione dati, dell'amministrazione e segreteria, e della tecnica e produzione manifatturiera. Infine con media rispettivamente di 52 e 51 preferirebbero lavorare nell'area finanziaria e legale, con valori più rilevanti dei loro colleghi che prediligono tali aree solo con una media di 47 e 44.

I laureati modenesi, parimenti agli altri laureati, vorrebbero un lavoro che li facesse acquisire professionalità (87), quindi stabilità e sicurezza (75 contro 73), quindi carriera e rispondenza ad interessi culturali (71); meno rilevante rispetto ai colleghi sembra la coerenza con gli studi (che loro valutano pari a 67 contro 71); minore valenza in relazione al resto degli altri atenei è data dai laureati modenesi sia al guadagno (67 contro 70) sia alla dimensione dell'autonomia (65 contro 70), ancora meno alla dimensione del tempo libero (56).

Per quanto riguarda le trasferte, si osserva che i laureati dell'Ateneo darebbero maggiore disponibilità ad effettuarne rispetto ai colleghi di altri atenei (l'87% contro l'82%), ma solo nella provincia di residenza; tale disponibilità infatti decresce al 42% rispetto al 54% degli altri atenei, per trasferte in un paese europeo (ecc...); solo infine il 50,9%, contro il 59,1% degli altri atenei, è disposto a frequenti trasferte, mentre il 43,4%, contro il 35,7% è disposto a trasferte in numero limitato.

D6.10 Analisi per Facoltà

Da uno sguardo più approfondito sui laureati delle Facoltà dell'Ateneo emergono alcune differenziazioni degne di nota (tabella 2.40).

Innanzitutto si rileva che le Facoltà con maggior numero di laureati sono naturalmente quelle più rappresentate in termini di iscritti e sono: Giurisprudenza con 444 laureati nel 2000, Economia con 399, Ingegneria (sede di Modena) con 179. Anche Facoltà che presentano un più basso numero di studenti, ne laureano quote consistenti: è il caso di Scienze con 206 laureati e di Medicina con 112. Le altre "producono" meno di 100 laureati nell'anno considerato (2000).

La rappresentanza dei laureati per genere, sebbene in media nell'Ateneo sia quasi equiripartita, è differente nelle Facoltà: vi sono Facoltà con una netta prevalenza dell'uno o dell'altro sesso (tabella 2.41). Prevalgono nettamente le donne a Farmacia, Giurisprudenza, con percentuali oltre il 73%, mentre a Economia, Medicina e Scienze la prevalenza di donne è meno

accentuata (tra 51-57%). La popolazione è prevalentemente maschile invece nelle due Facoltà di Ingegneria, sebbene in quella di Reggio le laureate siano circa il 40% del complesso.

Si laureano entro i 25 anni con percentuali oltre la media di Ateneo (21,7%) i laureati di Economia (27,3%), di Ingegneria di Reggio (39,3%) e di Scienze 28,6%, invece vi sono alte percentuali a Giurisprudenza e Ingegneria di Modena di laureati che superano i 27 anni. L'età media alla laurea in Ateneo è di 27 anni: l'età media più bassa (25,5 anni) si riscontra a Ingegneria di Reggio. Dai dati sulla regolarità degli studi si rileva che mediamente in Ateneo si laurea in corso il 12,2% dei laureati nel 2000, ma nelle Facoltà di Ingegneria di Reggio, di Medicina e di Scienze si riscontrano performance migliori e rispettivamente del 21,4%, del 45,5% e del 24,8%. Sempre in tali Facoltà compresa quella di Farmacia, quote rilevanti di studenti rispetto alla media di Ateneo concludono gli studi entro il primo anno fuori corso. Casi invece più preoccupanti sono costituiti: dalla Facoltà di Economia, in cui circa il 30% dei laureati termina entro il secondo anno fuori corso; dalla Facoltà di Giurisprudenza in cui il 59% circa dei laureati conclude gli studi dal terzo anno ad oltre il quinto fuori corso, impiegandoci 7 anni a concludere, circa il doppio della durata legale del corso; dalla Facoltà di Ingegneria di Modena in cui circa il 54% dei laureati termina dopo il terzo anno fuori corso, impiegandoci mediamente circa 8 anni a concludere gli studi.

I laureati delle Facoltà di Ingegneria e della Facoltà di Scienze sono per circa l'80% residenti nella provincia/e sede dell'Ateneo, mentre quelli di Giurisprudenza solo per il 47,1% sono della provincia a fronte del 37,4% che proviene da altra regione. Per tutte le altre Facoltà la quota di laureati residenti nella provincia sede dell'ateneo è prevalente ma non si scosta molto dalla media di Ateneo, pari al 64,5%.

Le *performances* dei laureati per Facoltà rilevano che a Economia e Giurisprudenza i laureati hanno la media di voti agli esami e di voto di laurea più bassi di tutto l'ateneo, mentre i voti più alti sia per gli esami sia per la laurea si riscontrano nella Facoltà di Medicina (tabella 2.42).

I genitori dei laureati posseggono entrambi la laurea, per il 14,3% e per il 17,5% rispettivamente per i laureati delle Facoltà di Ingegneria di Reggio e di Medicina; nelle altre Facoltà la provenienza sociale è invece da famiglie in cui prevale, per entrambi i genitori, il titolo di studio di scuola secondaria (Economia con il 43,3%, Ingegneria di Modena con il 44,7% e Scienze con il 43,1%) (tabella 2.43). Per il lavoro svolto dai genitori, l'origine sociale dei laureati si caratterizza nel seguente modo: provengono dalla classe borghese per il 48,4% i laureati di Giurisprudenza e per il 46,4% quelli di Ingegneria di Reggio contro una media di Ateneo del 41,5%; ma anche i laureati in Ingegneria di Modena e i laureati in Medicina hanno estrazione sociale di tipo borghese prevalentemente. Altrettanto rilevante è la provenienza dalla classe media impiegatizia per i laureati delle Facoltà di Ingegneria (sede di Modena e di Reggio), di Medicina e Scienze; invece, per rispettivamente il 27% circa e il 33%, i laureati di Economia e quelli di Farmacia provengono dalla piccola borghesia. Da segnalare è anche il fatto che circa il 17% dei laureati nella Facoltà di Ingegneria di Reggio proviene dalla classe operaia: in tale Facoltà si riscontra una certa varietà di origini sociali seppure differentemente rappresentate.

I laureati dell'Ateneo nelle Facoltà di Farmacia, Ingegneria di Modena, Ingegneria di Reggio, Medicina e Scienze posseggono prevalentemente una maturità scientifica, con quote oltre il 50% a Scienze, Ingegneria di Modena e oltre il 70% a Ingegneria di Reggio; la maturità tecnica è invece rappresentata di gran lunga nella Facoltà di Economia (49,9%), a Ingegneria di Modena e a Scienze; infine la maturità classica si ritrova con percentuali oltre la media di Ateneo (15,4%) nelle Facoltà di Farmacia, di Giurisprudenza e di Medicina (tabella 2.44).

I laureati all'ingresso più bravi, con voto di maturità pari a 60/60, si riscontrano nella quota del 35,7% nella Facoltà di Ingegneria di Reggio, contro il valore medio di Ateneo dell'11,2%, e con percentuali sempre sopra la media ma molto meno rilevanti, a Ingegneria di Modena (19,6%), Economia (12,3%) e a Medicina (15,2%). Il voto medio di maturità per tutte le Facoltà si aggira intorno al 48-49, ad eccezione delle due Facoltà di Ingegneria, in media pari, per la sede di Modena, a circa 52/60 e, per la sede di Reggio, a 54/60, e della Facoltà di Medicina in cui il voto medio alla maturità è poco più di 50/60.

L'aver seguito regolarmente i corsi è differenziato per tipo di Facoltà (tabella 2.45); come è ovvio la frequenza della gran parte dei corsi è maggiore nelle Facoltà scientifiche e meno in quelle umanistiche. Per quanto concerne l'aver studiato all'estero, la Facoltà in cui i laureati hanno goduto maggiormente di tale opportunità, inseriti prevalentemente in un programma UE, è quella di Economia (16,5% contro l'11,2% della media di Ateneo); anche a Ingegneria di Reggio i laureati hanno colto tale opportunità ma in modo meno rilevante. I nostri laureati sono caratterizzati inoltre dall'aver utilizzato i laboratori, quindi si presuppone dall'aver ricevuto una preparazione teorica ben accompagnata da esercitazioni pratiche; si riscontrano per tutte le Facoltà, ad eccezione di Giurisprudenza come è ovvio, percentuali oltre il 77%. Meno diffusa, con l'eccezione di Farmacia, Ingegneria di Reggio e naturalmente Medicina (ma con altro significato), la pratica del tirocinio o stage, che è stato svolto principalmente fuori dall'università.

L'esperienza complessiva universitaria svolta è valutata positivamente soprattutto nelle Facoltà di Farmacia, Ingegneria di Modena e di Reggio, e nella Facoltà di Scienze (tabella 2.46).

Per quanto riguarda le strutture, le valutazioni più soddisfacenti –principalmente su biblioteche e laboratori– provengono dai laureati di Economia e anche dai laureati di Ingegneria di Reggio, invece meno contenti appaiono quelli di Farmacia. La bassa percentuale a Giurisprudenza è spiegata dalla minore frequenza ai corsi e dalla quasi totale mancanza di esercitazioni che richiedono l'uso di laboratori; buono risulta invece l'apprezzamento per la biblioteca. In definitiva i più soddisfatti risultano essere i laureati di Ingegneria di Reggio, di Medicina, di Ingegneria di Modena e di Giurisprudenza.

La conoscenza buona dell'inglese è autodichiarata con una certa frequenza dai laureati di Ingegneria di Reggio (67,9%), di Ingegneria di Modena (62,9%) e di Economia (60,7%); le conoscenze di strumenti informatici si riscontrano a Ingegneria di Modena (per tutte le tipologie), a Ingegneria di Reggio (sebbene stupisce una bassa conoscenza dichiarata di database e una minore diffusione di conoscenza del CAD rispetto ai colleghi di Modena, ma ciò è probabilmente spiegato dal fatto che non è ancora terminato il primo ciclo di Ingegneria Industriale), a Scienze per il word e i sistemi operativi e a Economia per l'uso di word processor e di fogli elettronici prevalentemente (tabella 2.47).

I laureati che hanno avuto durante gli studi esperienze di lavoro (tabella 2.48) sono quelli della Facoltà di Economia per il 67,8%, quelli di Giurisprudenza per il 66,1% e quelli di Scienze per il 63,1%. Il tipo di lavoro svolto è nella maggior parte dei casi occasionale e a tempo determinato, non mancano casi in cui si tratti di lavoro stabile.

Per quanto riguarda l'intenzione di continuare a studiare dopo la laurea, emerge che, come è ovvio attendersi, la maggior quota di laureati che intendono proseguire siano quelli di Medicina (97,9%), seguiti da quelli di Giurisprudenza (71,5%) e quindi dai laureati di Farmacia (48,6%) e di Scienze (49,2%): in tali casi, a parte Medicina il cui naturale proseguimento sono le Scuole di Specializzazione mediche, per i laureati delle altre Facoltà prevale l'intenzione di seguire un tirocinio o praticantato. Invece i laureati delle Facoltà di Economia e di Ingegneria di Reggio, sebbene presentino percentuali sull'intenzione di proseguire gli studi inferiori alla media di ateneo, manifestano tale intenzione prevalentemente a favore dei master o dei corsi di perfezionamento (tabella 2.49).

I laureati nelle Facoltà scientifiche (le Ingegnerie, Farmacia e Scienze) preferiscono il ramo di attività dell'industria a quello dei servizi, che invece sono preferiti dai laureati di Economia, Giurisprudenza e Medicina (tabella 2.50).

La preferenza a svolgere un lavoro nel settore privato piuttosto che nel settore pubblico è diffusa in tutte le Facoltà, ad eccezione di Medicina. Invece a Giurisprudenza si riscontra la più alta percentuale di laureati che intendono lavorare per conto proprio.

Due sono le aree aziendali preferite intorno alle quali sembrano polarizzarsi due gruppi di laureati: ricerca-ideazione-progettazione che è preferita dai laureati in Ingegneria di Modena, da quelli di Farmacia, Scienze e Medicina; l'area del commerciale-comunicazione-marketing che è preferita dai laureati di Economia, Ingegneria di Reggio e di Giurisprudenza; questi ultimi

preferiscono comunque, come è ovvio, principalmente l'area legale, mentre i laureati di Ingegneria di Reggio (Ingegneria gestionale) preferirebbero lavorare anche nell'area del personale e dell'organizzazione.

Ciò che i laureati si aspettano dal lavoro che cercano è prima di tutto l'acquisizione di professionalità.

Infine per quanto riguarda la disponibilità a lavorare nelle diverse aree geografiche, tutti i laureati, con percentuali, in alcuni casi, pari o oltre il 90% (Ingegneria di Modena e di Reggio e Scienze) intendono trovare un lavoro nella provincia di residenza o nella sede degli studi. Da notare che in generale è maggiore la percentuale di coloro che preferirebbero lavorare all'estero (Stato europeo o extraeuropeo) piuttosto che in Italia meridionale. A parte gli ingegneri che sono poi disposti a frequenti trasferte, la maggior parte degli altri laureati è più disponibile a trasferte in numero limitato.

D6.11 Il quadro d'insieme sui laureati nel 2000 dell'Ateneo

L'analisi precedente ha messo in evidenza che si tratta di giovani che arrivano alla laurea con un minimo di anticipo rispetto ai loro colleghi degli altri atenei, impiegandoci comunque circa la metà di tempo in più rispetto alla durata legale del percorso di studi. Al termine degli studi in media hanno 27 anni, però oltre il 20% riesce a concludere prima dei 25 anni e oltre il 12% riesce a laurearsi in corso contro il 9% del totale. Sono giovani che per quasi il 65% risiedono nella provincia di Modena (ciò rende l'Ateneo molto "provincializzato" in termini di bacino di utenza); tuttavia le loro *performances* universitarie, sia come media di voto d'esame, sia come voto medio di laurea, sono più basse rispetto al valore medio del totale e degli Atenei della Regione, sebbene all'ingresso presentino una qualità relativa leggermente maggiore in termini di voto di maturità. Prevalentemente provengono da maturità tecnico-scientifiche.

Provengono per lo più da famiglie in cui entrambi i genitori hanno il titolo di scuola media superiore o almeno uno ha la laurea e per il lavoro svolto dai genitori si tratta principalmente di famiglie della borghesia e piccola borghesia (quote prevalenti rispetto agli altri atenei) oltre che della classe media impiegatizia.

Il modo in cui hanno seguito gli studi sembra abbastanza regolare, nel senso che hanno "goduto" della didattica e dei servizi di supporto ad essa: hanno per oltre il 50% frequentato tutti i corsi e per oltre il 37% solo alcuni. Non sono particolarmente "esterofili", infatti l'Ateneo ha la percentuale più bassa di laureati che hanno studiato all'estero, se confrontato con gli altri Atenei; hanno invece utilizzato molto di più, rispetto ai colleghi, i laboratori; hanno svolto, in confronto, meno tirocini o stage; infine hanno impiegato meno tempo per la tesi rispetto ai colleghi.

La loro valutazione dell'esperienza universitaria è soddisfacente, così come la valutazione delle strutture, principalmente biblioteche e laboratori rispetto ad aule; in definitiva oltre l'84% ripeterebbe la stessa esperienza.

Ritengono di avere una buona conoscenza della lingua inglese e di alcuni strumenti informatici.

Oltre il 60% ha avuto durante gli studi un'esperienza lavorativa, generalmente di tipo occasionale. Oltre la metà ritiene di volere continuare a studiare dopo la laurea, ma soprattutto per svolgere il tirocinio, molto meno per perfezionarsi con master o corsi di perfezionamento, fatta la dovuta eccezione per i laureati di Medicina. Sostanzialmente rispetto ai colleghi emerge una minore propensione a proseguire ancora gli studi.

Sono molto indirizzati verso il ramo industriale e dei servizi e verso il settore privato, del lavoro autonomo e solo in ultima alternativa verso il settore pubblico. Fra le aree aziendali, in cui essere inseriti, prediligono quella della ricerca-ideazione-progettazione e quella del commerciale-marketing-comunicazione; si riscontra inoltre rispetto ai colleghi un maggiore interesse per l'area finanziaria e legale.

Dal lavoro si aspettano professionalizzazione, stabilità e sicurezza, carriera, rispondenza ad interessi culturali più che coerenza con gli studi. Mentre sembra diano meno importanza all'autonomia, al guadagno e al tempo libero.

Sono abbastanza "residenzialisti" quindi non sono particolarmente disposti, rispetto ai colleghi, a trasferire a meno che non siano limitate e nella provincia di residenza.

Il laureato modenese in definitiva sembra un giovane che ricerca delle comodità nella vita lavorativa e ne ha dato prova anche durante gli studi: si è impegnato meno o comunque ha riportato esiti inferiori rispetto ai colleghi degli altri atenei; ha tuttavia impiegato minor tempo a terminare gli studi, ma ha anche fatto meno esperienza dei colleghi sia come studente lavoratore, sia di studi all'estero.

Grafico 2.1: Le principali componenti della domanda di formazione - AA 1998/99 - 2000/01 -

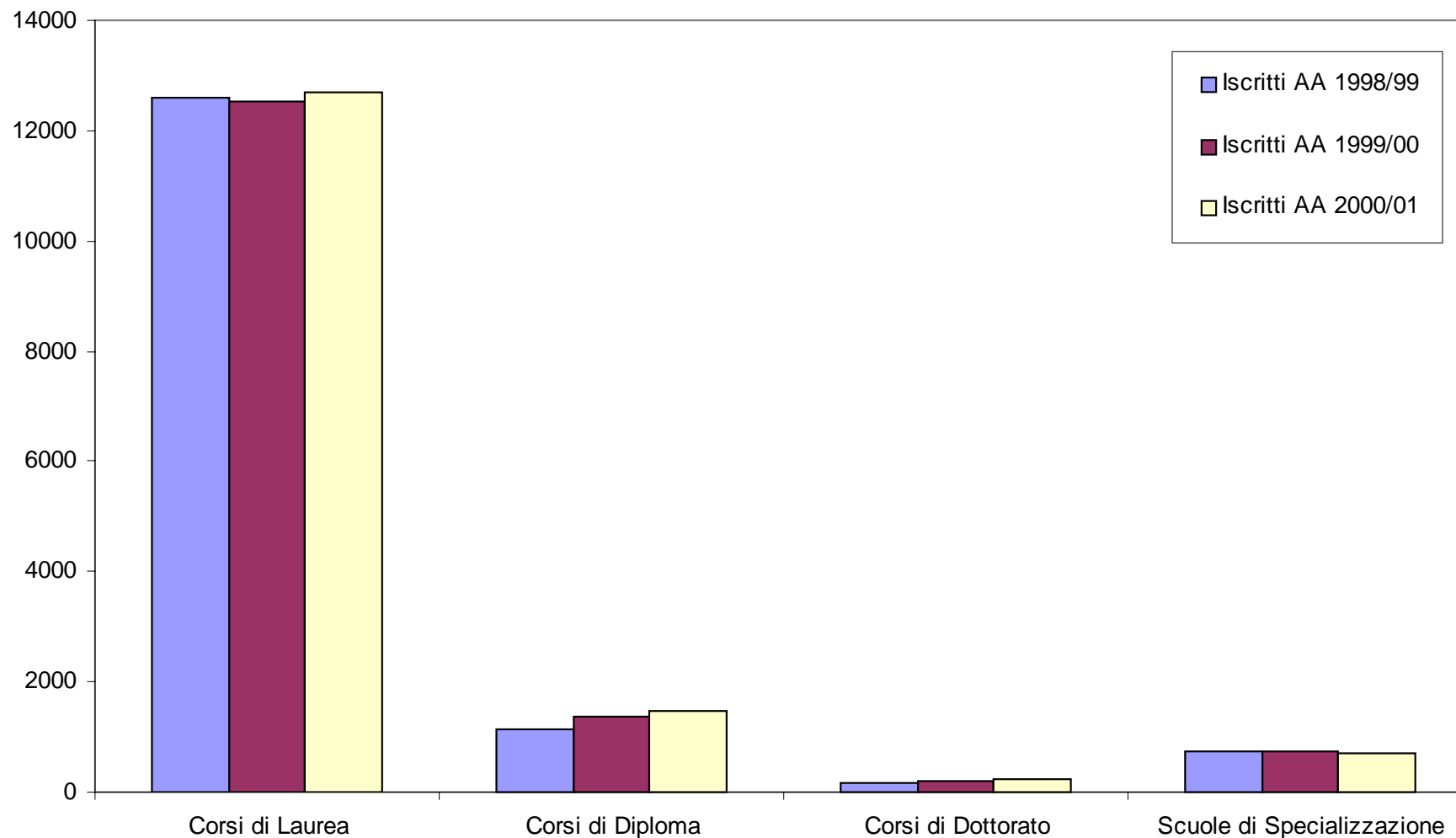
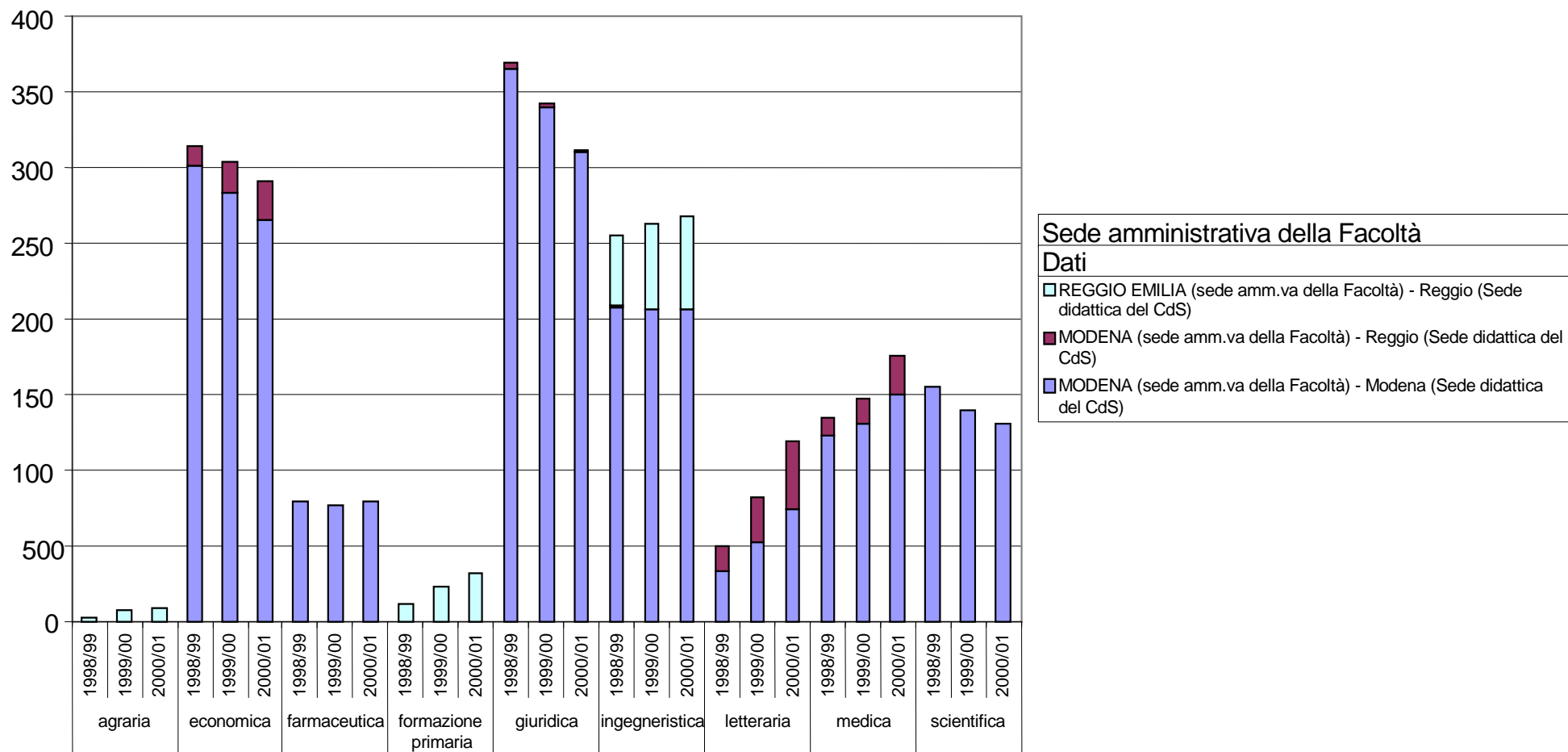


Grafico 2.2 - Offerta formativa per macro area disciplinare didattica e per sede



Tab. 2.1 Iscritti a corsi di laurea, diploma, dottorati e scuole di specializzazione e tassi di crescita: AA 1998/99, 1999/00, 2000/01

	1998/99	1999/00	<i>tasso di crescita % nel 1999/00</i>	2000/01	<i>tasso di crescita % nel 2000/01</i>
Corsi di Laurea	12.585	12.518	-0,5%	12.710	1,5%
Corsi di Diploma	1.147	1.361	18,7%	1.485	9,1%
Corsi di Dottorato	158	192	21,5%	245	27,6%
Scuole di Specializzazione	721	735	1,9%	702	-4,5%
Totale complessivo	14.611	14.806	1,3%	15.142	2,3%

Elaborazione su: Rilevazione MIUR sull'Istruzione universitaria, anni 1999, 2000 e 2001; Relazioni 2000 e 2001 sulla valutazione dei Dottorati, Nucleo di valutazione.

Tab. 2.2 Domanda formativa per Sede amministrativa territoriale, Facoltà, Corso di studio e sede didattica del corso di studio: studenti iscritti negli anni accademici 1998/99, 1999/00, 2000/01

		1998/99			1999/2000			2000/01			var. %	var. %		
Sede amministrativa della Facoltà	Facoltà	Corso di studio	MO	RE	TOT	MO	RE	TOT	MO	RE	TOT	1999/00 - 1998/99	2000/01 - 1999/00	
MODENA	Economia (CL)	Economia e commercio	873		873	733		733	721		721	-16,0%	-1,6%	
		Economia aziendale	1.765		1.765	1.695		1.695	1.588		1.588	-4,0%	-6,3%	
		Economia politica	163		163	168		168	144		144	3,1%	-14,3%	
		Economia e gestione dei servizi		119	119		208	208		267	267	74,8%	28,4%	
		Economia (DU)	Economia e amministrazione delle imprese	154		154	159		159	131		131	3,2%	-17,6%
			Commercio estero	66		66	80		80	67		67	21,2%	-16,3%
	Economia Totale			3.021	119	3.140	2.835	208	3.043	2.651	267	2.918	-3,1%	-4,1%
	Farmacia (CL)	Chimica e tecnologia farmaceutiche	332		332	315		315	296		296	-5,1%	-6,0%	
		Farmacia	421		421	412		412	433		433	-2,1%	5,1%	
		Biotecnologie farmaceutiche			-	10		10	29		29		190,0%	
	Farmacia (DU)	Tecniche erboristiche	40		40	32		32	40		40	-20,0%	25,0%	
	Farmacia Totale			793		793	769		769	798		798	-3,0%	3,8%
	Giurisprudenza (CL)	Giurisprudenza	3.471		3.471	3.047		3.047	2.737		2.737	-12,2%	-10,2%	
		Giurisprudenza (DU)	Consulente del lavoro		46	46		23	23		8	8	-50,0%	-65,2%
			Operatore giudiziario	12		12	5		5	6		6	-58,3%	20,0%
			Scienze strategiche	172		172	353		353	371		371	105,2%	5,1%
	Giurisprudenza Totale			3.655	46	3.701	3.405	23	3.428	3.114	8	3.122	-7,4%	-8,9%
	Ingegneria (CL)	Ingegneria (biennio)	2		2	1		1	2		2	-50,0%	100,0%	
		Ingegneria dei materiali	258		258	255		255	229		229	-1,2%	-10,2%	
		Ingegneria informatica	754		754	696		696	682		682	-7,7%	-2,0%	
		Ingegneria meccanica	571		571	599		599	643		643	4,9%	7,3%	
		Ingegneria elettronica	185		185	227		227	296		296	22,7%	30,4%	
		Ingegneria (DU)	Ingegneria informatica e automatica	4		4	2		2	-		-	-50,0%	-100,0%
			Ingegneria meccanica	159	15	174	153		153	111		111	-12,1%	-27,5%
	Ingegneria informatica		140		140	139		139	98		98	-0,7%	-29,5%	
	Ingegneria Totale			2.073	15	2.088	2.072		2.072	2.061		2.061	-0,8%	-0,5%
Lettere e Filosofia (CL)	Lingue e culture europee	265		265	422		422	573		573	59,2%	35,8%		
	Scienze della cultura	73		73	101		101	170		170	38,4%	68,3%		
	Scienze della comunicazione		158	158		297	297		457	457	88,0%	53,9%		
Lettere e Filosofia Totale			338	158	496	523	297	820	743	457	1.200	65,3%	46,3%	

continua

Tab. 2.2 Domanda formativa per Sede amministrativa territoriale, Facoltà, Corso di studio e sede didattica del corso di studio: studenti iscritti negli anni accademici 1998/99, 1999/00, 2000/01

		1998/99			1999/2000			2000/01			var. %	
Sede amministrativa della Facoltà	Facoltà	Corso di studio	MO	RE	TOT	MO	RE	TOT	MO	RE	TOT	1999/00 - 1998/99
MODENA	Medicina e Chirurgia (CL)	Medicina e chirurgia	862		862	861		861	885		885	-0,1%
		Odontoiatria e protesi dentaria	126		126	134		134	140		140	6,3%
		Scienze della programmazione sanitaria		24	24		58	58		59	59	141,7%
	Medicina e Chirurgia (DU)	Biotecnologie mediche	21		21	43		43	62		62	104,8%
		Infermiere	73	65	138	103	96	199	231	169	400	44,2%
		Ortottista-Assistente in oftalmologia	9		9	6		6	10		10	-33,3%
		Ostetrica/o	20		20	25		25	32		32	25,0%
		Tecnico audiometrista	10		10	9		9	8		8	-10,0%
		Tecnico audioprotesista	5		5	7		7	7		7	40,0%
		Fisioterapista	24	14	38	31	16	47	32	17	49	23,7%
		SDFS Tecnici di fisiopatologia cardiocircolatoria	13		13	7		7	7		7	-46,2%
		Tecnico sanitario di laboratorio biomedico	30		30	28		28	31		31	-6,7%
		Dietista	16		16	15		15	18		18	-6,3%
	Logopedista	15		15	16		16	15		15	6,7%	
	Tecnico dell'educazione e della riabilitazione psichiatrica e psicosociale	8		8	12		12	14		14	50,0%	
	Tecnico sanitario di radiologia medica	6	9	15	6	9	15	13	9	22	0,0%	
	Medicina e Chirurgia Totale		1.238	112	1.350	1.303	179	1.482	1.505	254	1.759	9,8%
	Scienze MMFFNN (CL)	Chimica	312		312	270		270	234		234	-13,5%
		Fisica	143		143	123		123	113		113	-14,0%
		Matematica	161		161	128		128	118		118	-20,5%
Scienze biologiche		440		440	379		379	352		352	-13,9%	
Scienze geologiche		144		144	121		121	119		119	-16,0%	
Scienze naturali		203		203	196		196	181		181	-3,4%	
Biotecnologie		124		124	135		135	146		146	8,9%	
Biotecnologie industriali		5		5	22		22	22		22	340,0%	
Scienze MMFFNN (DU)		Metodologie fisiche	6		6	3		3				-50,0%
		Biologia	10		10	16		16	17		17	60,0%
	Chimica	6		6	10		10	10		10	66,7%	
Scienze MMFFNN Totale		1.554		1.554	1.403		1.403	1.312		1.312	-9,7%	
Totale iscritti a corsi con sede amministrativa a Modena		12.672	450	13.122	12.310	707	13.017	12.184	986	13.170	-0,8%	

Tab. 2.2 Domanda formativa per Sede amministrativa territoriale, Facoltà, Corso di studio e sede didattica del corso di studio: studenti iscritti negli anni accademici 1998/99, 1999/00, 2000/01

REGGIO EMILIA	Agraria (CL)	Scienze e tecnologie agrarie	20	20	38	38	45	45	90,0%		
		Biotechnologie agrarie vegetali		-	35	35	46	46			
	Agraria Totale		20	20	73	73	91	91	265,0%		
	Ingegneria RE (CL)	Ingegneria gestionale	442	442	494	494	501	501	11,8%		
		Ingegneria industriale	26	26	67	67	102	102	157,7%		
	Ingegneria RE (DU)	Ingegneria Industriale		-		-	13	13			
	Ingegneria RE Totale		468	468	561	561	616	616	19,9%		
	Scienze della Formazione (CL)	Scienze della formazione primaria	122	122	228	228	318	318	86,9%		
	Scienze della Formazione Totale		122	122	228	228	318	318	86,9%		
	Totale iscritti a corsi con sede amministrativa a Reggio Emilia		610	610	862	862	1.025	1.025	41,3%		
Totale iscritti		12.672	1.060	13.732	12.310	1.569	13.879	12.184	2.011	14.195	1,1%

Tab. 2.3 Dati sulla mobilità internazionale degli studenti - Progetto Erasmus - serie storica 1988/89 - 2000/01, e tasso di fruizione della mobilità in uscita

FACOLTA'/CORSO DI LAUREA	1988/89		1989/90		1990/91		1991/92		1992/93		1993/94		1994/95		1995/96		1996/97		1997/98		1998/99	
	E	U	E	U	E	U	E	U	E	U	E	U	E	U	E	U	E	U	E	U	E	U
BIOTECNOLOGIE																						
CHIMICA									1		1		3									1
CHIMICA E TECNOLOGIA FARMAC.																					2	1
D.U. COMMERCIO ESTERO																						1
D.U. ECON. E AMM.NE IMPRESE																						2
DOTTORATI DI RICERCA						2			1						1							
ECONOMIA AZIENDALE	10		10		15	2	12		8	3	8	11	18	8	17	17	17	21	19	22	27	
ECONOMIA E COMMERCIO																						3
ECONOMIA POLITICA						3	15		8	17	5	23	6	23	5	19	3	20	9	22	5	11
FISICA	1					1			1		1								1		1	1
GIURISPRUDENZA			28		11	17		15	22	12	25	15	25	14	18	13	15	11	18	11	15	10
INGEGNERIA																						
INGEGNERIA DEI MATERIALI											1		2		2		2		2	2	2	
INGEGNERIA GESTIONALE																						
INGEGNERIA INFORMATICA								2	1	2	4	1	5		4	3	7	10	6	11	7	
INGEGNERIA MECCANICA																						2
LINGUE E CULTURE EUROPEE																						
MATEMATICA			2	1	3	2		1														
MEDICINA E CHIRURGIA				1		1		2		1		2				2						
SCIENZE BIOLOGICHE									1	2	4	5	3		3		1			2		
SCIENZE BIOMEDICHE																			1		1	
SCIENZE GEOLOGICHE	1					3	3		2	3	1	4	1	4	4	5	3	6	3	5	1	3
SCIENZE NATURALI												1										2
SDSF INFORMATICA				2																		
SCUOLE SPECIALIZZAZIONE															2							3
FARMACIA							1		2	2	2	2	2	3	2	1	1	2	2	1	2	
Totale	0	12	2	42	14	37	25	55	26	60	31	75	42	77	34	69	40	71	59	73	57	80
<i>Studenti Erasmus in uscita sugli iscritti potenziali utenti del progetto Erasmus</i>																						
		0,2%		0,7%		0,5%		0,7%		0,7%		0,8%		0,7%		0,6%		0,6%		0,7%		0,7%
Iscritti totali												13231	13576	13579	13984	13728	13732					
iscritti dal 2° anno di corso in poi	5724		6415		7052		7949		9197		9619		10875		10814		11237		11146		11016	

Tab. 2.4 Immatricolati regolari * (immatricolati la 1° volta nell'anno dopo il conseguimento della maturità) sul totale immatricolati al primo anno di corso

Facoltà	1998/99			1999/00			2000/01		
	totale	corsi di Laurea	corsi di Diploma	totale	corsi di Laurea	corsi di Diploma	totale	corsi di Laurea	corsi di Diploma
Agraria	75%	75%		81%	81%		88%	88%	
Economia	85%	87%	73%	85%	88%	72%	87%	87%	
Farmacia	84%	91%	47%	86%	86%		84%	93%	47%
Giurisprudenza	66%	72%	54%	50%	72%	0%	61%	72%	44%
Ingegneria (Mo)	91%	94%	76%	89%	91%	71%	92%	92%	
Ingegneria (Re)	92%	92%		86%	86%		92%	92%	
Lettere e filosofia*	80%	80%		91%	91%		79%	79%	
Medicina e chirurgia	70%	74%	66%	62%	68%	53%	59%	78%	49%
Scienze della Formazione	29%	29%		52%	52%				
Scienze matematiche, fisiche e naturali	88%	90%	60%	85%	85%	75%	87%	87%	
Valore medio di Ateneo	78%	81%	63%	78%	82%	56%	77%	84%	47%

* Nel 2000/01, gli immatricolati della Facoltà di Lettere e filosofia comprendono anche quelli del CL in Scienze della formazione primaria

Tab. 2.5 Immatricolati per a.a. di prima immatricolazione nel 1999/00 e nel 2000/01, per tipo di scuola secondaria di provenienza sul totale immatricolati

	% liceo classico e scientifico		% istituti tecnici		% istituti professionali		% istituti magistrali e licei ling		% altra scuola sec.	
	1999/00	2000/01	1999/00	2000/01	1999/00	2000/01	1999/00	2000/01	1999/00	2000/01
Agraria	42%	33%	38%	42%	6%	12%	2%	0%	13%	12%
Economia	45%	42%	41%	42%	3%	3%	2%	1%	7%	12%
Farmacia	57%	61%	21%	16%	5%	3%	3%	7%	13%	13%
Giurisprudenza	41%	58%	26%	27%	5%	2%	4%	5%	6%	8%
Ingegneria MO	48%	47%	43%	44%	2%	2%	0%	0%	4%	7%
Ingegneria RE	65%	60%	32%	37%	0%	0%	0%	1%	3%	2%
Lettere	46%	48%	14%	13%	2%	1%	9%	6%	30%	31%
Medicina	41%	39%	25%	22%	11%	16%	4%	9%	13%	15%
Scienze della Formazione	14%	15%	12%	5%	11%	7%	55%	63%	8%	9%
Scienze	56%	51%	26%	30%	4%	2%	3%	5%	9%	12%
Totale complessivo	45%	47%	29%	29%	4%	5%	5%	7%	10%	13%

Tab. 2.6 Indici di dimensione, di attrazione liceali e di studenti migliori

	Indice di dimensione (studenti iscritti in corso* sul totale iscritti)	Indice di attrazione liceali sul totale immatricolati	Indice studenti migliori (voto maturità pari o maggiore a 54/60) sul totale immatricolati
1993/94	73,4%	42,7%	20,4%
1994/95	66,9%	41,6%	22,3%
1995/96	65,2%	40,7%	21,2%
1996/97	61,2%	45,3%	21,8%
1997/98	57,7%	46,9%	25,4%
1998/99	60,6%	48,7%	29,6%
1999/00	64,1%	45,2%	36,3%
2000/01	65,5%	46,6%	30,4%

Tab. 2.7 Provenienza degli iscritti per Regione e Provincia, bacino geografico di utenza per singole Facoltà, confronto 1999/00 e 1998/99

	Province / Regione	% iscritti delle Province su iscritti totali	% iscritti delle Regioni su iscritti totali	Economia	% iscritti a Economia per provenienza regionale su totale iscritti alla Facoltà	Lettere	% iscritti a Lettere per provenienza regionale su totale iscritti al CL	Farmacia	% iscritti a Farmacia per provenienza regionale su totale iscritti alla Facoltà	Giurisprudenza	% iscritti a Giurisprudenza per provenienza regionale su totale iscritti alla Facoltà	Ingegneria (MO)	% iscritti a Ingegneria (MO) per provenienza regionale su totale iscritti alla Facoltà
Emilia Romagna	Modena	55,4%		59,3%		41,8%		52,1%		54,0%		68,0%	
	Reggio Emilia	19,1%		19,6%		25,1%		12,5%		12,2%		13,1%	
	Bologna	1,6%		1,3%		3,7%		1,6%		1,1%		2,5%	
	Parma	1,1%		0,1%		6,3%		0,1%		0,1%		0,5%	
	Ferrara	0,6%		1,5%		0,5%		0,0%		0,2%		1,0%	
	totale Emilia Romagna			77,8%		81,8%		77,4%		66,3%		67,6%	
	totale Emilia Romagna 98/99		76,9%		80,7%		79,0%		67,2%		63,5%		86,0%
Lombardia	Mantova	3,4%		3,5%		4,9%		6,2%		3,2%		3,4%	
	Milano	0,1%		0,1%		0,2%		0,3%		0,1%		0,1%	
	Totale Lombardia		3,5%		3,6%		5,1%		6,5%		3,3%		3,5%
	Totale Lombardia 98/99		3,6%		3,2%		5,6%		5,8%		3,8%		3,4%
Veneto	Verona	2,6%		1,7%		2,1%		5,1%		5,5%		1,5%	
	Treviso	0,7%		0,4%		0,4%		0,3%		2,1%		0,3%	
	Vicenza	0,7%		0,6%		0,7%		0,4%		1,6%		0,5%	
	Padova	0,6%		0,3%		0,1%		0,7%		2,0%		0,2%	
	Venezia	0,4%		0,1%		0,1%		0,4%		1,4%		0,0%	
	Totale Veneto		5,1%		3,1%		3,4%		6,9%		12,6%		2,5%
	Totale Veneto 98/99		5,9%		3,8%		2,0%		6,8%		14,6%		2,3%
Puglia	Lecce	2,7%		2,2%		0,4%		6,0%		3,8%		1,4%	
	Foggia	1,2%		1,1%		0,5%		1,7%		1,1%		1,3%	
	Taranto	0,8%		1,0%		0,5%		0,7%		1,1%		0,3%	
	Brindisi	0,6%		0,6%		0,5%		0,5%		0,6%		0,6%	
	Bari	0,3%		0,2%		0,6%		0,5%		0,2%		0,3%	
	Totale Puglia		5,7%		5,1%		2,5%		9,4%		6,8%		3,9%
	Totale Puglia 98/99		5,8%		5,4%		0,4%		9,5%		7,3%		3,4%
Calabria	Cosenza	0,9%		0,5%		0,2%		0,7%		1,6%		0,4%	
	Totale Calabria		0,9%		0,5%		0,2%		0,7%		1,6%		0,4%
	Totale Calabria 98/99		0,9%		0,5%		0,4%		1,0%		1,6%		0,5%
Basilicata	Matera	0,4%		0,9%		0,1%		0,4%		0,5%		0,0%	
	Totale Basilicata		0,4%		0,9%		0,1%		0,4%		0,5%		0,0%
	Totale Basilicata 98/99		0,4%		1,0%		0,0%		0,3%		0,4%		0,1%
	<i>totale</i>	93,5%	93,5%	95,0%		88,7%		90,2%		92,4%		95,4%	
	<i>totale 98/99</i>	93,6%	93,6%	93,3%		91,7%		90,1%		90,2%		95,2%	
	<i>Altre province</i>	6,5%		5,0%		11,3%		9,8%		7,6%		4,6%	
	<i>Altre province 98/99</i>	6,4%		6,7%		8,3%		9,9%		9,8%		4,8%	
	totale complessivo	100%		100%		100%		100%		100%		100%	

continua

Tab. 2.7 Provenienza degli iscritti per Regione e Provincia, bacino geografico di utenza per singole Facoltà, confronto 1999/00 e 1998/99

													<i>continua</i>
	Province / Regione	% iscritti delle Province su iscritti totali	% iscritti delle Regioni su iscritti totali	Medicina	% iscritti a Medicina per provenienza regionale su totale iscritti alla Facoltà	Scienze	% iscritti a Scienze per provenienza regionale su totale iscritti alla Facoltà	Ingegneria (RE)	% iscritti a Ingegneria (RE) per provenienza regionale su totale iscritti alla Facoltà	Agraria	% iscritti a Agraria per provenienza regionale su totale iscritti alla Facoltà	Scienze della Formazione	% iscritti a Scienze della Formazione per provenienza regionale su totale iscritti alla Facoltà
Emilia Romagna	Modena	55,4%		56,7%		66,1%		11,8%		15,1%		15,4%	
	Reggio Emilia	19,1%		20,2%		12,9%		73,4%		47,9%		62,3%	
	Bologna	1,6%		2,5%		0,9%		0,2%		2,7%		0,0%	
	Parma	1,1%		0,7%		1,1%		3,4%		1,4%		15,8%	
	Ferrara	0,6%		0,0%		0,2%		0,2%		0,0%		0,0%	
	totale Emilia Romagna		77,8%		80,1%		81,2%		89,0%		67,1%		93,5%
	totale Emilia Romagna 98/99		76,9%		80,7%		82,0%		89,7%		80,0%		92,6%
Lombardia	Mantova	3,4%		1,9%		4,2%		0,9%		5,5%		2,6%	
	Milano	0,1%		0,0%		0,0%		0,2%				0,0%	
	Totale Lombardia		3,5%		1,9%		4,2%		1,1%		5,5%		2,6%
	Totale Lombardia 98/99		3,6%		2,5%		4,4%		0,4%		20,0%		1,6%
Veneto	Verona	2,6%		0,5%		1,5%		0,5%		1,4%		0,9%	
	Treviso	0,7%		0,1%		0,1%		0,0%		0,0%		0,0%	
	Vicenza	0,7%		0,1%		0,1%		0,0%		0,0%		0,0%	
	Padova	0,6%		0,0%		0,1%		0,0%		0,0%		0,0%	
	Venezia	0,4%		0,1%		0,1%		0,0%		0,0%		0,0%	
	Totale Veneto		5,1%		0,8%		1,9%		0,5%		1,4%		0,9%
	Totale Veneto 98/99		5,9%		1,0%		1,5%		0,6%		0,0%		0,0%
Puglia	Lecce	2,7%		4,8%		2,1%		0,2%		2,7%		0,0%	
	Foggia	1,2%		1,8%		1,4%		0,5%		2,7%		0,4%	
	Taranto	0,8%		1,1%		1,1%		0,5%		0,0%		0,0%	
	Brindisi	0,6%		0,8%		1,1%		0,2%		1,4%		0,0%	
	Bari	0,3%		0,4%		0,6%		0,4%		1,4%		0,0%	
	Totale Puglia		5,7%		8,9%		6,3%		1,8%		8,2%		0,4%
	Totale Puglia 98/99		5,8%		7,7%		5,6%		2,1%		0,0%		1,6%
Calabria	Cosenza	0,9%		1,3%		1,1%		0,4%		1,4%		0,0%	
	Totale Calabria		0,9%		1,3%		1,1%		0,4%		1,4%		0,0%
	Totale Calabria 98/99		0,9%		1,3%		0,9%		0,0%		0,0%		0,0%
Basilicata	Matera	0,4%		0,5%		0,3%		0,2%		0,0%		0,0%	
	Totale Basilicata		0,4%		0,5%		0,3%		0,2%		0,0%		0,0%
	Totale Basilicata 98/99		0,4%		0,4%		0,1%		0,6%		0,0%		0,0%
	totale	93,5%	93,5%	93,5%		95,0%		93,0%		83,6%		97,4%	
	totale 98/99	93,6%	93,6%	92,8%		93,6%		92,7%		83,6%		95,9%	
	<i>Altre province</i>	6,5%		6,5%		5,0%		7,0%		16,4%		2,6%	
	<i>Altre province 98/99</i>	6,4%		7,2%		6,4%		7,3%		16,4%		4,1%	
	totale complessivo	100%		100%		100%		100%		100%		100%	

Tab. 2.8 Provenienza degli iscritti per Regione e Provincia, bacino geografico di utenza per singole Facoltà, confronto 2000/01 e 1999/00 **Tab. 2.8**

	Province / Regione	% iscritti delle Province su iscritti totali	% iscritti delle Regioni su iscritti totali	Economia	% iscritti a Economia per provenienza regionale su totale iscritti alla Facoltà	Lettere	% iscritti a Lettere per provenienza regionale su totale iscritti alla CL	Farmacia	% iscritti a Farmacia per provenienza regionale su totale iscritti alla Facoltà	Giurisprudenza	% iscritti a Giurisprudenza per provenienza regionale su totale iscritti alla Facoltà	Ingegneria (MO)	% iscritti a Ingegneria (MO) per provenienza regionale su totale iscritti alla Facoltà
Emilia Romagna	Modena	54,5%		58,4%		39,5%		50,1%		57,2%		68,6%	
	Reggio Emilia	20,1%		20,7%		25,5%		12,4%		11,8%		13,0%	
	Bologna	1,7%		1,3%		3,6%		1,8%		1,2%		2,3%	
	Parma	1,5%		0,3%		7,2%		0,3%		0,1%		0,5%	
	Ferrara	0,4%		1,0%		0,8%		0,0%		0,1%		0,7%	
	totale Emilia Romagna		78,2%		81,7%		76,6%		64,6%		70,4%		85,1%
	totale Emilia Romagna 99/00		77,8%		81,8%		77,4%		66,3%		67,6%		85,1%
Lombardia	Mantova	3,2%		3,3%		3,9%		5,4%		3,0%		3,3%	
	Totale Lombardia		3,2%		3,3%		3,9%		5,4%		3,0%		3,3%
	Totale Lombardia 99/00		3,5%		3,6%		5,1%		6,5%		3,3%		3,5%
Veneto	Verona	2,2%		1,6%		1,4%		4,9%		4,9%		1,4%	
	Vicenza	0,5%		0,4%		0,4%		0,5%		1,4%		0,5%	
	Treviso	0,5%		0,4%		0,3%		0,3%		1,6%		0,2%	
	Padova	0,6%		0,2%		0,2%		1,1%		2,1%		0,2%	
	Venezia	0,3%		0,1%		0,1%		0,3%		1,3%		0,0%	
	Totale Veneto		4,2%		2,7%		2,4%		7,1%		11,3%		2,3%
Totale Veneto 99/00		5,1%		3,1%		3,4%		6,9%		12,6%		2,5%	
Puglia	Lecce	2,6%		1,9%		0,5%		6,0%		3,4%		1,4%	
	Foggia	1,3%		1,3%		0,6%		2,1%		0,8%		1,4%	
	Taranto	0,8%		0,9%		0,4%		0,9%		1,1%		0,4%	
	Brindisi	0,6%		0,6%		0,4%		1,4%		0,5%		0,5%	
	Bari	0,4%		0,3%		0,5%		0,8%		0,3%		0,3%	
	Totale Puglia		5,7%		5,0%		2,4%		11,2%		6,1%		4,0%
Totale Puglia 99/00		5,7%		5,1%		2,5%		9,4%		6,8%		3,9%	
Calabria	Cosenza	1,0%		1,0%		0,3%		0,6%		1,6%		0,4%	
	Totale Calabria		1,0%		1,0%		0,3%		0,6%		1,6%		0,4%
	Totale Calabria 99/00		0,9%		0,5%		0,2%		0,7%		1,6%		0,4%
Basilicata	Matera	0,4%		0,8%		0,3%		0,0%		0,4%		0,1%	
	Totale Basilicata		0,4%		0,8%		0,3%		0,0%		0,4%		0,1%
	Totale Basilicata 99/00		0,4%		0,9%		0,1%		0,4%		0,5%		0,0%
Trentino Alto Adige	Trento	0,4%		0,0%		1,3%		0,9%		0,1%		0,3%	
	Totale Trentino Alto Adige		0,4%		0,0%		1,3%		0,9%		0,1%		0,3%
	Totale Trentino Alto Adige 99/00												
	totale	93,2%	93,2%	94,5%		87,2%		89,8%		92,9%		95,5%	
	totale 99/00	93,6%	93,5%	95,0%		88,7%		90,2%		92,4%		95,4%	
	Altre province	6,8%		5,5%		12,8%		10,2%		7,1%		4,5%	
	Altre province 99/00	6,4%		5,0%		11,3%		9,8%		7,6%		4,6%	
	totale complessivo	100%		100%		100%		100%		100%		100%	

	Province / Regione	% iscritti delle Province su iscritti totali	% iscritti delle Regioni su iscritti totali	Medicina	% iscritti a Medicina per provenienza regionale su totale iscritti alla Facoltà	Scienze	% iscritti a Scienze per provenienza regionale su totale iscritti alla Facoltà	Ingegneria (RE)	% iscritti a Ingegneria (RE) per provenienza regionale su totale iscritti alla Facoltà	Agraria	% iscritti a Agraria per provenienza regionale su totale iscritti alla Facoltà	Scienze della Formazione	% iscritti a Scienze della Formazione per provenienza regionale su totale iscritti alla Facoltà
Emilia Romagna	Modena	54,5%		53,2%		65,7%		15,3%		9,9%		20,4%	
	Reggio Emilia	20,1%		21,2%		12,8%		70,1%		54,9%		58,2%	
	Bologna	1,7%		2,3%		1,0%		0,3%		0,0%		0,0%	
	Parma	1,5%		1,0%		0,9%		3,4%		5,5%		13,2%	
	Ferrara	0,4%		0,2%		0,1%		0,2%		0,0%		0,0%	
	totale Emilia Romagna		78,2%		77,9%		80,5%		89,3%		70,3%		91,8%
Lombardia	totale Emilia Romagna 99/00		77,8%		80,1%		81,2%		89,0%		67,1%		93,5%
	Mantova	3,2%		1,9%		4,4%		1,3%		5,5%		2,5%	
	Totale Lombardia		3,2%		1,9%		4,4%		1,3%		5,5%		2,5%
Veneto	Totale Lombardia 99/00		3,5%		1,9%		4,2%		1,1%		5,5%		2,6%
	Verona	2,2%		0,5%		1,1%		0,5%		1,1%		0,6%	
	Vicenza	0,5%		0,1%		0,0%		0,0%		0,0%		0,0%	
	Treviso	0,5%		0,1%		0,0%		0,0%		0,0%		0,0%	
	Padova	0,6%		0,0%		0,2%		0,0%		0,0%		0,0%	
	Venezia	0,3%		0,1%		0,1%		0,0%		0,0%		0,0%	
Puglia	Totale Veneto		4,2%		0,8%		1,4%		0,5%		1,1%		0,6%
	Totale Veneto 99/00		5,1%		0,8%		1,9%		0,5%		1,4%		0,9%
	Lecce	2,6%		5,7%		2,2%		0,2%		1,1%		0,0%	
	Foggia	1,3%		2,2%		1,8%		0,3%		3,3%		0,6%	
	Taranto	0,8%		1,0%		1,0%		0,6%		0,0%		0,0%	
	Brindisi	0,6%		0,8%		0,9%		0,2%		3,3%		0,0%	
Calabria	Bari	0,4%		0,4%		0,5%		0,3%		1,1%		0,0%	
	Totale Puglia		5,7%		10,1%		6,4%		1,6%		8,8%		0,6%
	Totale Puglia 99/00		5,7%		8,9%		6,3%		1,8%		8,2%		0,4%
	Cosenza	1,0%		1,5%		1,1%		0,2%		1,1%		0,0%	
Basilicata	Totale Calabria		1,0%		1,5%		1,1%		0,2%		1,1%		0,0%
	Totale Calabria 99/00		0,9%		1,3%		1,1%		0,4%		1,4%		0,0%
	Matera	0,4%		0,6%		0,3%		0,3%		0,0%		0,0%	
Trentino Alto Adige	Totale Basilicata		0,4%		0,6%		0,3%		0,3%		0,0%		0,0%
	Totale Basilicata 99/00		0,4%		0,5%		0,3%		0,2%		0,0%		0,0%
	Trento	0,4%		0,2%		0,9%		0,3		0,0%		0,0%	
	Totale Trentino Alto Adige		0,4%		0,2%		0,9%		30,0%		0,0%		0,0%
	Totale Trentino Alto Adige 99/00												
	totale	93,2%	93,2%	93,0%		95,0%		123,2%		86,8%		95,5%	
	totale 99/00	93,6%	93,5%	93,5%		95,0%		93,0%		83,6%		97,4%	
	Altre province	6,8%		7,0%		5,0%		-23,2%		13,2%		4,5%	
Altre province 99/00	6,4%		6,5%		5,0%		7,0%		16,4%		2,6%		
totale complessivo	100%		100%		100%		100%		100%		100%		

Tab. 2.9 Corpo docenti, N° insegnamenti, N° esami totali e superati, N° tesi di laurea e diploma, N° iscritti e iscritti in corso - AA 1999/00 e 2000/01

Facoltà	PO+PA (31/12/2000)	PO+PA (31/12/2001)	PO+PA+RU+ AS (31/12/2000)	PO+PA+RU+ AS (31/12/2001)	N° insegnamenti AA 1999/00	N° insegnamenti AA 2000/01	N° annualità superate dal totale studenti (anno solare 2000)	N° annualità superate dal totale studenti (anno solare 2001)	N° tesi di laurea (anno solare 2000)	N° tesi di laurea (anno solare 2001)	N° tesi di diploma (anno solare 2000)	N° tesi di diploma (anno solare 2001)	N° iscritti AA 1999/00	N° iscritti 2000/01
Agraria	9	12	10	14	17	33	304	385	-	-	-	-	73	91
Economia	51	56	74	77	91	111	10.622	11.044	399	393	43	45	3.043	2.918
Farmacia	31	31	45	46	66	69	2.629	2.555	83	85	11	4	769	798
Giurisprudenza	31	32	59	55	82	49	10.446	10.853	444	409	195	188	3.428	3.122
Ingegneria (MO)	50	51	72	79	128	143	7.161	7.098	179	201	58	64	2.072	2.061
Lettere e Filosofia	10	22	12	30	21	53	3.477	6.583	-	6	-	-	820	1.200
Medicina	165	162	238	230	146	87	7.223	8.602	112	137	93	114	1.482	1.759
Scienze	126	127	171	176	368	356	5.498	4.596	208	177	-	8	1.631	1.630
Ingegneria (RE)	10	17	11	23	34	53	2.217	2.730	28	56	-	-	561	616
Ateneo	483	510	692	730	953	954	49.576	54.445	1.453	1.464	400	423	13.879	14.195

Tab. 2.10 Indicatori del carico didattico - AA 1999/00 e 2000/01

Facoltà	AA 99/00 - N° insegnamenti / PO+PA	AA 00/01 - N° insegnamenti / PO+PA	AA 99/00 - N° insegnamenti / PO+PA+RU+ AS	AA 00/01 - N° insegnament i/ PO+PA+RU+ AS	AA 99/00 - N° annualità superate / PO+PA+RU+ S	AA 00/01 - N° annualità superate / PO+PA+RU+ S	AA 99/00 - N° tesi di laurea / PO+PA+RU+ AS	AA 00/01 - N° tesi di laurea / PO+PA+RU+ AS	AA 99/00 - N° tesi di diploma / PO+PA+RU+ AS	AA 00/01 - N° tesi di diploma / PO+PA+RU+ AS	AA 99/00 - N° iscritti /PO+PA+RU+ AS	AA 00/01 - N° iscritti /PO+PA+RU+ AS	AA 99/00 - N° iscritti in corso / PO+PA+RU+ S
Agraria	1,9	2,8	1,7	2,4	30,4	27,5	0,0	0,0	0,0	0,0	7,3	6,5	7,3
Economia	1,8	2,0	1,2	1,4	143,5	143,4	5,4	5,1	0,6	0,6	41,1	37,9	23,4
Farmacia	2,1	2,2	1,5	1,5	58,4	55,5	1,8	1,8	0,2	0,1	17,1	17,3	11,1
Giurisprudenza	2,6	1,5	1,4	0,9	177,1	197,3	7,5	7,4	3,3	3,4	58,1	56,8	28,9
Ingegneria (MO)	2,6	2,8	1,8	1,8	99,5	89,9	2,5	2,5	0,8	0,8	28,8	26,1	18,3
Lettere e Filosofia	2,1	2,4	1,8	1,8	289,8	219,4	0,0	0,2	0,0	0,0	68,3	40,0	68,1
Medicina	0,9	0,5	0,6	0,4	30,3	37,4	0,5	0,6	0,4	0,5	6,2	7,6	5,0
Scienze	2,9	2,8	2,2	2,0	32,1	26,1	1,2	1,0	0,0	0,0	9,5	9,3	6,5
Ingegneria (RE)	3,4	3,1	3,1	2,3	201,6	118,7	2,5	2,4	0,0	0,0	51,0	26,8	41,7
Media di Ateneo	2,0	1,9	1,4	1,3	71,6	74,6	2,1	2,0	0,6	0,6	20,1	19,4	12,9

Tab. 2.11 Numero aule e attrezzature di ausilio alla didattica, per Facoltà di utilizzo prevalente (al 31.12.2001)

Facoltà	Numero aule	nr. Posti effettivi del locale	nr. Posti medio per iscritti regolari AA 1999/00	nr. Posti medio per iscritti regolari AA 2000/01	N° lavagne luminose presenti nel locale	N° video proiet.con PC presenti nel locale	Titolo dell'uso (P= Proprietà, G=Uso gratuito, L=Locazione)
Agraria	12	733	10,0	8,3	12	0	L
Economia	11	1143	0,7	0,7	8	3	G
Farmacia	10	983	2,0	2,0	10	0	P
Giurisprudenza	9	476	0,3	0,3	0	0	P
Ingegneria	12	1343	1,0	1,0	12	5	P
Ingegneria RE	8	541	1,2	1,2	8	0	L
Lettere	18	1196	1,5	1,0	10	0	P, G
Medicina	59	3264	2,8	2,2	38	9	P, L
Scienze MMFFNN	32	2111	2,4	2,5	29	1	P
Scienze Formazione primaria	1	170	0,8	0,6	1	0	L
TOTALE	172	11960	1,3	1,3	128	18	

Tab. 2.12 Biblioteche (al 31/12/2001)

N° progressivo	nome struttura	ubicazione	tipo di organizzazione A=Ateneo;F=Facoltà;I=Interfacoltà;D=Dipartimento/Centro/Istituto;ID=Interdipartimentale	riferimenti organizzativi (solo per F e I) indicare quella/e con utilizzo prevalente	n.posti lettura	ore apertura settimanale	mesi utilizzo nell'anno	n.volumi	n.abbonamenti a periodici
1	BIBLIOTECA ZUCCHI	REGGIO	A		160	50	12	7320	207
2	BIBLIOTECA V.KENNEDY	REGGIO	A		90	40	11	4504	62
3	BIOLOGIA ANIMALE(ORTO BOTANICO)	MODENA	D		10	36	12	9000	65
4	INGEGNERIA DEI MATERIALI E DELL'AMBIENTE (FACOLTA')	MODENA	F	INGEGNERIA MO	28	44	11	6650	93
5	INGEGNERIA DEI MATERIALI E DELL'AMBIENTE (OSS.GEOFISICO)	MODENA	D		0	0	8	1400	15
6	SCIENZE DELLA TERRA (LARGO S.EUFEMIA)	MODENA	D		30	40	12	9861	145
7	MUSEO DI PALEOBIOLOGIA ED ORTO BOTANICO (PALEONTOLOGIA)	MODENA	D		10	38	12	3694	78
8	SCIENZE GIURIDICHE	MODENA	D		170	63	12	155667	906
9	SCIENZE MORFOLOGICHE MEDICO-LEGALI	MODENA	D		52	39	12	25300	128
10	BIBLIOTECA MEDICA CENTRALIZZATA	MODENA	D		70	45	12	60650	300
11	BIBLIOTECA DI ECONOMIA	MODENA	D		320	56	12	150000	2045
12	CENTRO INTERDIP.SERVIZI BIBL.SCIENT.INTER.	MODENA	D		332	48	6	127500	1063
13	CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E RICERCHE SULLE COMUNITA' EUROPEE	MODENA	D					8000	100
TOTALE/ VALORE MEDIO					1.272	42	11	569.546	5.207

Tab. 2.13 Laboratori Informatici (al 31/12/2001)

N° progressivo	nome struttura	ubicazione	tipo di organizzazione A=Ateneo;F=Facoltà;I=Interfacoltà; D=Dipartimento/Centro/Istituto; ID=Interdipartimentale	n.postazioni in rete	ore apertura settimanale	mesi utilizzo nell'anno
1	FISICA	MODENA	D	6	12	11
2	MATEMATICA PURA E APPLICATA	MODENA	D	10	11	11
3	MATEMATICA PURA E APPLICATA	MODENA	D	5	11	11
4	MATEMATICA-INGEGNERIA	MODENA	D	30	11	11
5	MATEMATICA-INGEGNERIA	MODENA	D	20	11	11
6	SCIENZE AGRARIA,SC.FORMAZ.,SC.PROG.SAN.	REGGIO	D	20	25	9
7	SCIENZE DELL'INGEGNERIA	MODENA	D	14	40	11
8	SCIENZE DELL'INGEGNERIA	MODENA	D	11	40	11
9	SCIENZE E METODI DELL'INGEGNERIA	MODENA	D	40	36	12
10	CICAIA	MODENA	D	22	15	12
11	CICAIA	MODENA	D	16	15	12
12	CICAIA	MODENA	D	10	14	12
13	CICAIA	MODENA	D	8	14	12
14	CENTRO LINGUISTICO DI ATENEO	MODENA	D	25	48	11
15	ECONOMIA	MODENA	F	15	28	11
16	ECONOMIA	MODENA	F	24	29	11
TOTALE / VALORE MEDIO				276	25	11

Tab. 2.14 Laboratori linguistici (al 31/12/2001)

N° progressivo	nome struttura	ubicazione	tipo di organizzazione A=Ateneo;F=Facoltà;I=Interfacoltà; D=Dipartimento/Centro/Istituto; ID=Interdipartimentale	riferimenti organizzativi (solo per F e I) indicare quella/e con utilizzo prevalente	n.postazioni in rete	ore apertura settimanale	mesi utilizzo nell'anno
1	SCIENZE GIURIDICHE	MODENA	D		10	15	10
2	CENTRO LINGUISTICO DI ATENEO	MODENA	D		12	24	11
3	CENTRO LINGUISTICO DI ATENEO	MODENA	D		12	24	11
4	CENTRO LINGUISTICO DI ATENEO	MODENA	D		4	40	11
5	FACOLTA' DI ECONOMIA	MODENA	F	ECONOMIA	25	57	11
6	FACOLTA' DI ECONOMIA	MODENA	F	ECONOMIA	25	57	11
7	FACOLTA' DI ECONOMIA	MODENA	F	ECONOMIA	30	57	11
TOTALE/ VALORE MEDIO					118	39	11

Tab. 2.15 Corsi di laurea: annualità superate (da iscritti totali e iscritti in corso), iscritti (totali e in corso), iscritti che non hanno superato annualità, annualità superate per iscritto (totali e in corso), studenti equivalenti in corso, tasso di completamento studi - anno solare 2000

Facoltà	CL	Totale annualità superate nell'anno solare 2000 dagli iscritti totali	Totale annualità superate nell'anno solare 2000 dagli iscritti in corso	Iscritti Totali ai CL	iscritti in corso ai CL (A)	Iscritti totali che non hanno superato annualità nel 2000	Immatricolati al 1° anno che non hanno superato annualità nel 2000	N. annualità totali superate / iscritti totali	N. annualità totali superate / iscritti in corso	N° studenti equivalenti in corso (B)	Tasso di completamento studi (B/A)
Totale Agraria	Biotechnologie agrarie vegetali	150	150	35	35	0	0	4,3	4,3	25,9	0,74
	Scienze e tecnologie agrarie	153,5	153,5	38	38	5	5	4,0	4,0	26,5	0,70
		303,5	303,5	73	73	5	5	4,2	4,2	104,7	1,43
Totale Economia	Economia aziendale	6284	5833,5	1695	861	179	14	3,7	6,8	972,3	1,13
	Economia e commercio	1884	1582	733	375	176	13	2,6	4,2	263,7	0,70
	Economia e gestione dei servizi	634	633	208	206	28	20	3,0	3,1	105,5	0,51
	Economia politica	664	628	168	106	14	1	4,0	5,9	104,7	0,99
		9466	8676,5	2804	1548	397	48	3,4	5,6	1446,1	0,93
Totale Farmacia	Biotechnologie farmaceutiche	32,5	32,5	10	0	0	0	3,3			
	Chimica e tecnologia farmaceutiche	1295,5	1240	315	221	20	6	4,1	5,6	229,6	1,04
	Farmacia	1171,5	1050,5	412	247	67	6	2,8	4,3	238,8	0,97
	2499,5	2323	737	468	87	12	3,4	5,0	474,1	1,01	
Totale Giurisprudenza	Giurisprudenza	8271	6529	3047	1330	786	68	2,7	4,9	1004,5	0,76
		8271	6529	3047	1330	786	68	2,7	4,9	1004,5	0,76
Totale Ingegneria MO	Ingegneria (biennio)	0	0	1	1	0	0	0,0			
	Ingegneria dei materiali	863,3	749,3	255	165	29	1	3,4	4,5	129,2	0,78
	Ingegneria elettronica	1094,2	1067,2	227	192	18	4	4,8	5,6	184,0	0,96
	Ingegneria informatica	2118,9	1826,9	696	372	121	13	3,0	4,9	315,0	0,85
	Ingegneria meccanica	2207,9	2076,9	599	449	58	7	3,7	4,6	358,1	0,80
	6284,3	5720,3	1778	1178	227	25	3,5	4,9	1232,8	1,05	
Totale Ingegneria RE	Ingegneria gestionale	2005,5	1962,5	494	392	41	7	4,1	5,0	350,4	0,89
	Ingegneria industriale	211,9	211,9	67	67	5	4	3,2	3,2	36,5	0,55
	2217,4	2174,4	561	459	46	11	4,0	4,7	381,5	0,83	
Totale Lettere e filosofia	Lingue e culture europee	1756	1755	422	420	3	0	4,2	4,2	351,0	0,84
	Scienze della comunicazione	1336	1336	297	297	6	3	4,5	4,5	278,3	0,94
	Scienze della cultura	385	383	101	100	2	0	3,8	3,8	76,6	0,77
		3477	3474	820	817	11	3	4,2	4,3	705,7	0,86
Totale Medicina e chirurgia	Biotechnologie mediche	187	187	43	43	2	0	4,3	4,3	34,0	0,79
	Medicina e chirurgia	4487,5	4219,5	861	623	109	3	5,2	6,8	649,2	1,04
	Odontoiatria e protesi dentaria	677	628,5	134	105	13	0	5,1	6,0	84,9	0,81
	Scienze programmazione sanitaria	207	200	58	55	7	6	3,6	3,6	33,3	0,61
	5558,5	5235	1096	826	131	9	5,1	6,3	823,5	1,00	

(continuazione Tab. 2.15)

	Biotechnologie	640,5	640,5	135	135	7	4	4,7	4,7	116,5	0,86
	Biotechnologie industriali	82,5	82,5	22	21	2	0	3,8	3,9	15,0	0,71
	Chimica	1301	1218	270	178	21	2	4,8	6,8	179,1	1,01
	Fisica	263,5	209,5	123	59	16	2	2,1	3,6	46,6	0,79
	Matematica	252	201,5	128	44	29	0	2,0	4,6	53,7	1,22
	Scienze biologiche	1057,5	1001,5	379	249	51	13	2,8	4,0	204,4	0,82
	Scienze geologiche	426	414	121	91	25	2	3,5	4,5	71,4	0,78
	Scienze naturali	497	433	196	99	31	2	2,5	4,4	75,3	0,76
	Totale Scienze MMFFNN	4520	4200,5	1374	876	182	25	3,3	4,8	783,0	0,89
	Scienze della formazione primaria	927,5	924,5	228	220	23	19	4,1	4,2	160,8	0,73
	Totale Scienze Formazione	927,5	924,5	228	220	23	19	4,1	4,2	160,8	0,73
	Totale Ateneo	43524,7	39560,7	12518	7795	1895	225	3,5	5,1	7476,4	0,96

Tab. 2.16 Corsi di laurea: annualità superate (da iscritti totali e iscritti in corso), iscritti (totali e in corso), iscritti che non hanno superato annualità, annualità superate per iscritto (totali e in corso), studenti equivalenti in corso, tasso di completamento studi - anno solare 2001

Facoltà	CL	Totale annualità superate nell'anno solare 2000 dagli iscritti totali	Totale annualità superate nell'anno solare 2000 dagli iscritti in corso	Iscritti Totali ai CL	iscritti in corso ai CL (A)	Iscritti totali che non hanno superato annualità nel 2000	Immatricolati al 1° anno che non hanno superato annualità nel 2000	N. annualità totali superate / iscritti totali	N. annualità totali superate / iscritti in corso	N° studenti equivalenti in corso (B)	Tasso di completamento studi (B/A)
Totale Agraria	Biotechnologie Agrarie-Vegetali	205,6	205,6	46	46	0	0	4,5	4,5	37,4	0,81
	Scienze e Tecnologie Agrarie	179,64	179,64	45	42	2	2	4,0	4,3	31,0	0,74
		385,24	385,24	91	88	2	2	4,2	4,4	68,2	0,77
Totale Economia	Economia Aziendale	5875	5332	1588	745	167	9	3,7	7,2	888,7	1,19
	Economia e Commercio	2373	2025	721	409	151	20	3,3	5,0	337,5	0,83
	Economia e Gestione Dei Servizi	1316,5	1311,5	267	265	14	9	4,9	4,9	218,6	0,82
	Economia Politica	569	510	144	74	12	0	4,0	6,9	85,0	1,15
		10133,5	9178,5	2720	1493	344	38	3,7	6,1	1529,8	1,02
Totale Farmacia	Biotechnologie Farmaceutiche	123	123	29	28	1	0	4,2	4,4	22,4	0,80
	Chimica e Tecnologia Farmaceutiche	1164,5	1083,5	296	196	19	2	3,9	5,5	200,6	1,02
	Farmacia	1174,5	1024	433	245	72	6	2,7	4,2	232,7	0,95
Totale Giurisprudenza		2462	2230,5	758	469	92	8	3,2	4,8	437,4	0,93
	Giurisprudenza	8275	6816	2737	1136	680	35	3,0	6,0	1048,6	0,92
Totale Ingegneria MO		8275	6816	2737	1136	680	35	3,0	6,0	1048,6	0,92
	Ingegneria (Biennio)	1	0	2	0	1	0	0,5			
	Ingegneria dei Materiali	769,13	653,13	229	156	24	5	3,4	4,2	112,6	0,72
	Ingegneria Elettronica	1054,55	1011,55	296	232	22	3	3,6	4,4	174,4	0,75
	Ingegneria Informatica	2091,5	1825,5	682	396	96	7	3,1	4,6	314,7	0,79
	Ingegneria Meccanica	2530,03	2348,03	643	473	41	2	3,9	5,0	404,8	0,86
		6446,21	5838,21	1852	1257	184	17	3,5	4,6	1006,6	0,80
Totale Ingegneria RE	Ingegneria Gestionale	2192,6	2096,6	501	356	38	1	4,4	5,9	374,4	1,05
	Ingegneria Industriale	463,9	463,9	102	101	8	2	4,5	4,6	80,0	0,79
		2656,5	2560,5	603	457	46	3	4,4	5,6	449,2	0,98
<i>(continuazione Tab. 2.16)</i>											
Totale Lettere e filosofia	Lingue e Culture Europee	2497	2481	573	570	5	1	4,4	4,4	496,2	0,87
	Scienze della Comunicazione	2110	2109	457	451	4	0	4,6	4,7	439,4	0,97
	Scienze della Cultura	617	617	170	167	4	1	3,6	3,7	123,4	0,74
		5224	5207	1200	1188	13	2	4,4	4,4	1057,7	0,89

(Continuazione tabella 2.16)

	Biotechnologie Mediche	306	306	62	61	0	0	4,9	5,0	55,6	0,91
	Medicina e Chirurgia	4927,5	4595	885	657	102	4	5,6	7,0	706,9	1,08
	Odontoiatria e Protesi Dentaria	786	737	140	107	6	0	5,6	6,9	99,6	0,93
	Scienze Programmazione Sanitaria	262,5	256,5	59	54	4	3	4,4	4,8	42,8	0,79
Totale Medicina e chirurgia		6282	5894,5	1146	879	112	7	5,5	6,7	927,2	1,05
	Biotechnologie	812	812	146	145	3	0	5,6	5,6	147,6	1,02
	Biotechnologie Industriali	110,5	110,5	22	20	0	0	5,0	5,5	20,1	1,00
	Chimica	1159,5	1067	234	161	22	3	5,0	6,6	156,9	0,97
	Fisica	234	195,5	113	56	23	3	2,1	3,5	43,4	0,78
	Matematica	214,5	164,5	118	41	30	3	1,8	4,0	43,9	1,07
	Scienze Biologiche	1052,5	979	352	227	42	5	3,0	4,3	199,8	0,88
	Scienze Geologiche	411	391	119	83	29	3	3,5	4,7	67,4	0,81
	Scienze Naturali	515,5	471,5	181	85	39	2	2,8	5,5	82,0	0,96
Totale Scienze MMFFNN		4509,5	4191	1285	818	188	19	3,5	5,1	781,2	0,96
	Scienze della Formazione Primaria	1359	1340	318	302	16	7	4,3	4,4	233,0	0,77
Totale Scienze della Formazione		1359	1340	318	302	16	7	4,3	4,4	233,0	0,77
Totale Ateneo		47732,95	43641,45	12710	8087	1677	138	3,8	5,4	7728,7	0,96

Tab. 2.17 Corsi di diploma: annualità superate (da iscritti totali e iscritti in corso), iscritti (totali e in corso), iscritti che non hanno superato annualità, annualità superate per iscritto (totali e in corso), studenti equivalenti in corso, tasso di completamento studi - anno solare 2000

Facoltà	DU	Totale annualità superate nell'anno solare 2000 dagli iscritti totali	Totale annualità superate nell'anno solare 2000 dagli iscritti in corso	Iscritti Totali ai DU	iscritti in corso ai DU (A)	Iscritti totali che non hanno superato annualità nel 2000	Immatricolati al 1° anno che non hanno superato annualità nel 2000	N. annualità totali superate / iscritti totali	N. annualità totali superate / iscritti in corso	N° studenti equivalenti in corso (B)	Tasso di completamento studi (B/A)
	Commercio estero	465	457	80	67			5,8	6,8	62,3	0,93
	Economia e amministrazione delle imprese	691	657	159	116			4,3	5,7	123,2	1,06
Totale Economia		1156	1114	239	183			4,8	6,1	175,9	0,96
	Tecniche erboristiche	129	122	32	31		1	4,0	3,9	24,4	0,79
Totale Farmacia		129	122	32	31		1	4,0	3,9	24,4	0,79
	Consulente del lavoro	72	69	23	21			3,1	3,3	13,8	0,66
	Operatore giudiziario	19	19	5	4			3,8	4,8	3,8	0,95
	Scienze strategiche	2084	2084	353	353			5,9	5,9	320,6	0,91
Totale Giurisprudenza		2175	2172	381	378			5,7	5,7	404,1	1,07
	Ingegneria informatica	455,5	369	139	77			3,3	4,8	73,8	0,96
	Ingegneria informatica e automatica	1	1	2	0			0,5		0,2	
	Ingegneria meccanica	420,5	296	153	60			2,7	4,9	59,2	0,99
Totale Ingegneria MO		877	666	294	137			3,0	4,9	133,2	0,97
	Dietista	54	54	15	13	0	0	3,6	4,2	14,1	1,08
	Fisioterapista	194,5	187,5	47	41	1	1	4,1	4,6	43,3	1,06
	Infermiere	900	895,5	199	189	4	3	4,5	4,7	199,0	1,05
	Logopedista	66,5	66,5	16	14	0	0	4,2	4,8	16,0	1,14
	Ortottista-Assistente in oftalmologia	33,5	33,5	6	6	0	0	5,6	5,6	7,4	1,24
	Ostetrica/o	97	97	25	23	0	0	3,9	4,2	23,3	1,01
	SDFS Tecnici di fisiopatologia cardiocircolatoria	32	0	7	7			4,6	0,0		0,00
	Tecnico audiometrista	24,5	25	9	9	0	0	2,7	2,8	6,3	0,69
	Tecnico audioprotesista	42	24,5	7	7	1	0	6,0	3,5	6,1	0,88
	Tecnico dell'educazione e della riabilitazione psichiatrica e psicosociale	1,5	38	12	9	0	0	0,1	4,2	10,4	1,15
	Tecnico sanitario di laboratorio biomedico	189	91,5	28	23	1	0	6,8	4,0	22,9	0,99
	Tecnico sanitario di radiologia medica	30	121,5	15	14	0	0	2,0	8,7	30,4	2,17
Totale Medicina e chirurgia		1664,5	1634,5	386	355	7	4	4,3	4,6	394,5	1,11
	Biologia	43	17,5	16	10	3	1	2,7	1,8	3,5	0,35
	Chimica	7	38	10	8	0	0	0,7	4,8	5,2	0,65
	Metodologie fisiche	0	5	3	0	0	0	0,0		1,0	
Totale Scienze MMFFNN		50	60,5	29	18	3	1	1,7	3,4	10,5	0,58

Totale Ateneo	6051,5	5769	1361	1102	11	5	4,4	5,2	1210,4	1,10
----------------------	---------------	-------------	-------------	-------------	-----------	----------	------------	------------	---------------	-------------

Tab. 2.18 Corsi di diploma: annualità superate (da iscritti totali e iscritti in corso), iscritti (totali e in corso), iscritti che non hanno superato annualità, annualità superate per iscritto (totali e in corso), studenti equivalenti in corso, tasso di completamento studi - anno solare 2001

Facoltà	DU	Totale annualità superate nell'anno solare 2000 dagli iscritti totali	Totale annualità superate nell'anno solare 2000 dagli iscritti in corso	Iscritti Totali DU	iscritti in corso DU (A)	Iscritti tot. che non hanno superato annualità nel 2000	Immatricolati al 1° anno che non hanno superato annualità nel 2000	N. annualità totali superate / iscritti totali	N. annualità totali superate / iscritti in corso	N° studenti equivalenti in corso (B)	Tasso di completamento studi (B/A)
Totale Economia	Commercio Estero	374,5	372,5	67	50	2	0	5,6	7,5	50,8	1,02
	Economia e Amministrazione Imprese	536	470	131	83	11	0	4,1	5,7	88,1	1,06
		910,5	842,5	198	133	13	0	4,6	6,3	133,0	1,00
Totale Farmacia	Tecniche Erboristiche	93	85	40	35	6	1	2,3	2,4	17,0	0,49
		93	85	40	35	6	1	2,3	2,4	17,0	0,49
Totale Giurisprudenza	Consulente del Lavoro	15	15	8	8	2	2	1,9	1,9	3,0	0,38
	Operatore Giudiziario	16	16	6	4	1	1	2,7	4,0	3,2	0,80
	Scienze Strategiche	2547	2547	371	371	1	1	6,9	6,9	391,8	1,06
		2578	2578	385	383	4	4	6,7	6,7	479,6	1,25
Totale Ingegneria MO	Ingegneria Informatica	359	288	98	39	6	0	3,7	7,4	57,6	1,48
	Ingegneria Informatica e Automatica			0	0						
	Ingegneria Meccanica	293	183,5	111	22	11	0	2,6	8,3	36,7	1,67
		652	471,5	209	61	17	0	3,1	7,7	94,3	1,55
Totale Ingegneria RE	Ingegneria Industriale	73,4	67,7	13	7	1	0	5,6	9,7		
		73,4	67,7	13	7	1	0	5,6	9,7		
	Dietista	58,5	58,5	18	17	1	0	3,3	3,4	15,3	0,90
	Fisioterapista	208	204	49	47	0	0	4,2	4,3	47,1	1,00
	Infermiere	1519	1513	400	381	19	14	3,8	4,0	336,2	0,88
	Logopedista	59	59	15	14	0	0	3,9	4,2	14,2	1,01

	Ortottista-Assistente in Oftalmologia	34	34	10	10	1	1	3,4	3,4	7,6	0,76
	Ostetrica/o	128	124	32	29	1	0	4,0	4,3	29,8	1,03
	Tecnici Fisiopat. Cardiocirc. Sdfs			7	4			0,0	0,0		
	Tecnico Audiometrista	34	34	8	7	2	0	4,3	4,9	8,5	1,21
	Tecnico Audioprotesista	19	19	7	7	0	0	2,7	2,7	4,8	0,68
<i>(continuazione tabella 2.18)</i>											
	Tec. Educ. e Riab.e Psichiatrica e Psicosociale	46	43	14	13	0	0	3,3	3,3	11,7	0,90
	Tecnico Sanitario Laboratorio Biomedico	114,5	104	31	28	0	0	3,7	3,7	26,0	0,93
	Tecnico Sanitario di Radiologia Medica	99,5	99,5	22	22	0	0	4,5	4,5	24,9	1,13
Totale Medicina e chirurgia		2319,5	2292	613	579	24	15	3,8	4,0	553,2	0,96
	Biologia	54	31,5	17	7	1	0	3,2	4,5	6,3	0,90
	Chimica	32	29	10	8	2	0	3,2	3,6	4,0	0,49
Totale Scienze MMFFNN		86	60,5	27	15	3	0	3,2	4,0	9,8	0,65
Totale Ateneo		6712,4	6397,2	1485	1213	68	20	4,5	5,3	1347,6	1,11

Tab. 2.19 Fuori corso nei CL - AA 1999/00 e 2000/01

Facoltà	CL	AA 1999/00 - Totale iscritti Fuori corso (intermedi e finali) e Ripetenti / Iscritti totali ai CL	AA 2000/01 - Totale iscritti Fuori corso (intermedi e finali) e Ripetenti / Iscritti totali ai CL	AA 1999/00 - Totale iscritti Fuori corso intermedi / Totale iscritti FC	AA 2000/01 - Totale iscritti Fuori corso intermedi / Totale iscritti FC
	Biotechnologie Agrarie-Vegetali	0,0%	0,0%		
	Scienze e Tecnologie Agrarie	0,0%	0,0%		
Totale Agraria		0,0%	0,0%		
	Economia Aziendale	47,4%	50,9%	0,0%	0,1%
	Economia e Commercio	46,9%	40,9%	0,0%	0,0%
	Economia e Gestione Dei Servizi	0,0%	0,4%		100,0%
	Economia Politica	33,9%	45,1%	0,0%	0,0%
Totale Economia		43,0%	43,0%	0,0%	0,2%
	Biotechnologie Farmaceutiche	0,0%	0,0%		
	Chimica e Tecnologia Farm.	30,8%	25,7%	40,2%	23,7%
	Farmacia	40,3%	43,0%	16,9%	17,2%
Totale Farmacia		35,7%	34,6%	25,5%	19,1%
	Giurisprudenza	56,4%	56,9%	0,3%	0,4%
Totale Giurisprudenza		56,4%	56,9%	0,3%	0,4%
	Ingegneria (Biennio)	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%
	Ingegneria dei Materiali	42,4%	24,0%	48,1%	14,5%
	Ingegneria Elettronica	16,3%	13,5%	97,3%	20,0%
	Ingegneria Informatica	52,2%	28,6%	43,5%	17,9%
	Ingegneria Meccanica	31,9%	15,6%	60,2%	18,0%
Totale Ingegneria MO		39,4%	21,2%	51,6%	17,6%
	Ingegneria Gestionale	11,9%	22,8%	18,6%	13,2%
	Ingegneria Industriale	0,0%	2,0%		100,0%
Totale Ingegneria RE		10,5%	19,2%	18,6%	14,7%
	Lingue e Culture Europee	0,5%	0,2%	100,0%	100,0%
	Scienze della Comunicazione	0,3%	0,2%	100,0%	100,0%
	Scienze della Cultura	1,0%	0,6%	100,0%	100,0%
Totale Lettere e filosofia		0,5%	0,3%	100,0%	100,0%

Tab. 2.19 Fuori corso nei CL - AA 1999/00 e 2000/01

Facoltà	CL	AA 1999/00 - Totale iscritti Fuori corso (intermedi e finali) e Ripetenti / Iscritti totali ai CL	AA 2000/01 - Totale iscritti Fuori corso (intermedi e finali) e Ripetenti / Iscritti totali ai CL	AA 1999/00 - Totale iscritti Fuori corso intermedi / Totale iscritti FC	AA 2000/01 - Totale iscritti Fuori corso intermedi / Totale iscritti FC
	Biotechnologie Mediche	0,0%	0,0%		
	Medicina e Chirurgia	27,3%	24,5%	49,8%	47,0%
	Odontoiatria e Protesi Dentaria	13,4%	16,4%	22,2%	21,7%
	Scienze Programmazione San.	1,7%	3,4%	100,0%	100,0%
Totale Medicina e chirurgia		23,2%	21,1%	48,0%	45,0%
	Biotechnologie	6,7%	0,0%	100,0%	
	Biotechnologie Industriali	0,0%	0,0%		
	Chimica	35,2%	7,5%	23,2%	100,0%
	Fisica	52,0%	4,5%	9,4%	100,0%
	Matematica	61,7%	32,9%	6,3%	33,8%
	Scienze Biologiche	26,1%	51,3%	27,3%	8,6%
	Scienze Geologiche	34,7%	63,6%	61,9%	1,3%
	Scienze Naturali	45,9%	33,2%	4,4%	29,9%
Totale Scienze MMFFNN		34,8%	42,0%	20,7%	54,0%
	Scienze Formazione Primaria	0,0%	48,1%		3,4%
Totale Scienze Formazione		0,0%	37,0%		22,9%
Totale Ateneo		37,4%	33,2%	14,3%	8,7%

Tab. 2.20 Fuori corso nei DU - AA 1999/00 e 2000/01

Facoltà	DU	AA 1999/00 - Totale iscritti Fuori corso (intermedi e finali) e Ripetenti / Iscritti totali ai DU	AA 2000/01 - Totale iscritti Fuori corso (intermedi e finali) e Ripetenti / Iscritti totali ai DU	AA 1999/00 - Totale iscritti Fuori corso intermedi / Totale iscritti FC	AA 2000/01 - Totale iscritti Fuori corso intermedi / Totale iscritti FC
	Commercio Estero	11,3%	23,9%	22,2%	12,5%
	Economia e Amministrazione Imprese	18,9%	26,7%	23,3%	11,4%
Totale Economia		16,3%	25,8%	23,1%	11,8%
	Tecniche Erboristiche	0,0%	10,0%		25,0%
Totale Farmacia		0,0%	10,0%		25,0%
	Consulente del Lavoro	0,0%	0,0%		
	Operatore Giudiziario	20,0%	33,3%	0,0%	0,0%
	Scienze Strategiche	0,6%	0,3%	100,0%	0,0%
Totale Giurisprudenza		0,8%	0,8%	66,7%	0,0%
	Ingegneria Informatica	28,8%	18,4%	50,0%	0,0%
	Ingegneria Informatica e Automatica	100,0%		0,0%	
	Ingegneria Meccanica	51,0%	43,2%	26,9%	2,1%
Totale Ingegneria MO		40,8%	31,6%	34,2%	1,5%
	Ingegneria Industriale		0,0%		
Totale Ingegneria RE			0,0%		
	Dietista	6,7%	11,1%	100,0%	100,0%
	Fisioterapista	0,0%	2,0%		100,0%
	Infermiere	2,0%	4,5%	75,0%	100,0%
	Logopedista	0,0%	0,0%		
	Ortottista-Assistente in Oftalmologia	0,0%	0,0%		
	Ostetrica/o	4,0%	3,1%	100,0%	100,0%
	Tecnici di Fisiopatologia Cardiocircolatoria Sdfs	0,0%	0,0%		
	Tecnico Audiometrista	11,1%	0,0%	100,0%	
	Tecnico Audioprotesista	14,3%	14,3%	100,0%	100,0%
	Tecnico Educ. e Riab. Psichiatrica e Psicosociale	0,0%	0,0%		
	Tecnico Sanitario di Laboratorio Biomedico	7,1%	3,2%	0,0%	100,0%

	Tecnico Sanitario di Radiologia Medica	0,0%	0,0%		
Totale Medicina e chirurgia		2,6%	3,9%	70,0%	100,0%
	Biologia	0,0%	0,0%		
	Chimica	10,0%	20,0%	0,0%	0,0%
	Metodologie fisiche	66,7%		0,0%	
Totale Scienze MMFFNN		10,3%	7,4%	0,0%	0,0%
Totale Ateneo		12,9%	10,1%	33,7%	21,3%

Tab. 2.21 Abbandoni dopo il primo anno di corso nei CL - AA 1999/00 e 2000/01

Facoltà	CL	AA 1999/00 - Quota di abbandoni al 1° anno	AA 2000/01 - Quota di abbandoni al 1° anno
Totale Agraria	Biotechnologie Agrarie-Vegetali		-33,3%
	Scienze e Tecnologie Agrarie	-6,3%	-33,3%
		25,0%	-33,3%
Totale Economia	Economia Aziendale	-10,6%	-16,2%
	Economia e Commercio	-25,5%	-23,2%
	Economia e Gestione Dei Servizi	-24,3%	-34,8%
	Economia Politica	4,3%	-20,7%
		-17,7%	-23,2%
Totale Farmacia	Chimica e Tecnologia Farmaceutiche	-19,3%	-21,3%
	Farmacia	-7,7%	2,0%
Totale Giurisprudenza		-13,8%	-9,2%
	Giurisprudenza	-23,2%	-21,4%
Totale Ingegneria MO		-23,2%	-21,4%
	Ingegneria dei Materiali	-21,0%	-27,6%
	Ingegneria Elettronica	-31,8%	-10,9%
	Ingegneria Informatica	-27,1%	-16,0%
	Ingegneria Meccanica	-23,3%	-13,0%
Totale Ingegneria RE		-25,5%	-16,0%
	Ingegneria Gestionale	-5,0%	-18,4%
Totale Lettere e filosofia	Ingegneria Industriale	-12,5%	-6,8%
	Lingue e Culture Europee	-7,1%	-15,0%
	Scienze della Comunicazione	16,7%	9,2%
Totale Medicina e chirurgia	Scienze della Cultura	-9,2%	-4,1%
	Medicina e Chirurgia	-67,1%	-26,7%
	Odontoiatria e Protesi Dentaria	-10,1%	-3,6%
Totale Scienze MMFFNN	Scienze della Programmazione Sanitaria	21,1%	-1,5%
	Scienze Naturali	43,8%	57,1%
	Biotechnologie	-29,2%	-63,2%
	Chimica	13,8%	-9,7%
	Fisica	-8,8%	-13,0%
	Matematica	-10,8%	-4,2%
	Scienze Biologiche	-20,0%	-15,8%
Totale Scienze della Formazione	Scienze Geologiche	-46,2%	-10,0%
	Scienze Naturali	-37,8%	-35,5%
	Scienze della Formazione Primaria	-31,8%	-29,4%
Totale Ateneo		-11,1%	-16,7%
		-23,3%	-20,0%
		-15,4%	-16,2%
		-15,4%	-16,2%
		-16,5%	-16,3%

Tab. 2.22 Abbandoni dopo il primo anno di corso nei DU - AA 1999/00 e 2000/01

Facoltà	DU	AA 1999/00 - Quota di abbandoni al 1° anno	AA 2000/01 - Quota di abbandoni al 1° anno
	Commercio Estero	-28,6%	-3,4%
	Economia e Amministrazione delle Imprese		-7,1%
Totale Economia		-28,6%	-5,6%
	Tecniche Erboristiche	-26,3%	
Totale Farmacia		-26,3%	
	Consulente del Lavoro		
	Operatore Giudiziario		
	Scienze Strategiche	-1,7%	0,0%
Totale Giurisprudenza		-1,7%	0,5%
	Ingegneria Informatica	-6,3%	-33,3%
	Ingegneria Informatica e Automatica		
	Ingegneria Meccanica	-20,0%	-35,3%
Totale Ingegneria MO		-11,5%	-34,1%
Totale Ingegneria RE	Ingegneria Industriale		
	Dietista	-20,0%	40,0%
	Fisioterapista	16,7%	0,0%
	Infermiere	-14,5%	-9,2%
	Logopedista	0,0%	0,0%
	Ortottista-Assistente in Oftalmologia	0,0%	
	Ostetrica/o	33,3%	0,0%
	Tecnici di Fisiopatologia Cardiocircolatoria Sdfs	-22,2%	
	Tecnico Audiometrista	-20,0%	-100,0%
	Tecnico Audioprotesista	50,0%	50,0%
	Tecnico dell'Educazione e della Riabilitazione Psichiatrica e Psicosociale	66,7%	33,3%
	Tecnico Sanitario di Laboratorio Biomedico	-10,0%	-22,2%
	Tecnico Sanitario di Radiologia Medica	0,0%	
Totale Medicina e chirurgia		-4,8%	-4,1%
	Biologia	-16,7%	-33,3%
	Chimica	-40,0%	0,0%
	Metodologie fisiche	-100,0%	
Totale Scienze MMFFNN		-46,7%	-12,5%
Totale Ateneo		2,2%	-5,1%

Tab. 2.23 Numero di laureati negli anni solari 1998, 1999, 2000 e 2001 per Corso di laurea e Facoltà

Facoltà	CL	1998	1999	2000	2001	var % 1999-2000	var % 2000-2001
	Economia aziendale	213	219	275	299	26%	9%
	Economia e commercio	174	115	103	68	-10%	-34%
	Economia politica	15	16	21	26	31%	24%
Facoltà di Economia		402	350	399	393	14%	-2%
	CTF	25	35	43	35	23%	-19%
	Farmacia	33	52	40	50	-23%	25%
Facoltà di Farmacia		58	87	83	85	-5%	2%
	Giurisprudenza	458	475	444	409	-7%	-8%
Facoltà di Giurisprudenza		458	475	444	409	-7%	-8%
	Ingegneria dei materiali	23	24	23	24	-4%	4%
	Ingegneria elettronica			5	12		140%
	Ingegneria informatica	61	72	104	106	44%	2%
	Ingegneria meccanica	28	54	47	59	-13%	26%
Facoltà di Ingegneria MO		112	150	179	201	19%	12%
	Ingegneria gestionale			28	56		100%
Facoltà di Ingegneria RE				28	56		100%
	Lingue e culture europee				6		
Facoltà di Lettere e filosofia					6		
	Biotechnologie mediche				6		
	Medicina e chirurgia	91	125	99	114	-21%	15%
	Odontoiatria	17	15	13	17	-13%	31%
Facoltà di Medicina e chirurgia		108	140	112	137	-20%	22%
	Biotechnologie industriali				1		
	Chimica	43	56	70	41	25%	-41%
	Fisica	20	35	25	15	-29%	-40%
	Matematica	57	29	22	33	-24%	50%
	Scienze biologiche	54	74	48	51	-35%	6%
	Scienze geologiche	31	24	16	18	-33%	13%
	Scienze naturali	22	11	27	18	145%	-33%
Facoltà di Scienze		227	229	208	177	-9%	-15%
Totale Ateneo		1.365	1.431	1453	1464	2%	1%

Tab. 2.24 Numero di diplomati negli anni solari 1998, 1999, 2000 e 2001 per Corso di diploma e Facoltà

Facoltà	DU	1998	1999	2000	2001	var % 1999-2000	var % 2000-2001
	Commercio estero			14	18		29%
	Economia e amministrazione imprese	50	28	29	27	4%	-7%
Facoltà di Economia		50	28	43	45	54%	5%
	Tecniche erboristiche			11	4		-64%
Facoltà di Farmacia				11	4		-64%
	Consulente del lavoro	25	23	23	0	0%	-100%
	Operatore giudiziario		2	6	2	200%	-67%
	Scienze strategiche			166	186		12%
Facoltà di Giurisprudenza		25	25	195	188	680%	-4%
	Ingegneria informatica	4	25	24	38	-4%	58%
	Ingegneria informatica e automatica	13	4	1		-75%	-100%
	Ingegneria meccanica	41	42	33	26	-21%	-21%
Facoltà di Ingegneria		58	71	58	64	-18%	10%
	Fisioterapista	17	10	16	14	60%	-13%
	Infermiere	11	35	37	51	6%	38%
	Ortottista-assistente in oftalm.	4	3	1	5	-67%	400%
	Ortottista ed assistente in oftalm.	1	0				
	Scienze infermieristiche	12	0				
	Tecnico di laboratorio biomedico	8	0				
	Tecnico sanitario di laboratorio biom		8	7	10	-13%	43%
	Tecnico audiometrista		2	2	4	0%	100%
	Tecnico di audiometria e audioprotesi			1	2	100%	-50%
	Tecnico audiomeprotesista		4	8	5	100%	-38%
	Logopedista		6	7	7	17%	0%
	Ostetrica/o				3		100%
	Tecnico dell'educazione e della riabilitazione psichiatrica e psicosociale				6		50%
	Tecnico sanitario di radiologia medica				9		
	Dietista		5	6	2	20%	-67%
Facoltà di Medicina e chirurgia		53	74	93	114	26%	23%
	Biologia				7		
	Chimica				1		
	Metodologie fisiche	2	1				
Facoltà di Scienze		2	1		8		
Totale Ateneo		188	199	400	423	101%	6%

Tab. 2.25 Corsi di Dottorato - AA 1999/2000:

Iscritti ai cicli XIII, XIV, XV e borse di studio erogate

	N. iscritti per ciclo			Totale iscritti AA 1999/00	N. iscritti percettori di borse di studio			Totale borse di studio erogate AA 1999/00
	XIII	XIV	XV		XIII	XIV	XV	
Corso di Dottorato in Scienze del farmaco (ciclo XV)	2	2	2	6	2	2	2	6
Corso di Dottorato in Biologia evolutivista (ciclo XV), Biologia animale (cicli XIII e XIV)	3	2	2	7	3	2	2	7
Corso di Dottorato in Biologia e patologia cellulare e molecolare (cicli XIII e XIV)	2	2	-	4	2	2	-	4
Corso di Dottorato in Ingegneria dell'informazione (cicli XIII, XIV e XV)	5	5	6	16	5	5	4	14
Corso di Dottorato in Geologia dell'ambiente (ciclo XV), Scienze della Terra (ciclo XIV)	-	2	4	6	-	2	2	4
Corso di Dottorato in Biotecnologie e medicina molecolare (ciclo XV)	-	-	6	6	-	-	3	3
Corso di Dottorato in Mineralogia, Petrologia e Cristallografia (cicli XIII, XIV e XV)	5	5	6	16	5	5	5	15
Corso di Dottorato in Ingegneria dei materiali (cicli XIII e XIV)	3	4	5	12	3	4	3	10
Corso di Dottorato in Oncologia gastrointestinale (cicli XIII, XIV e XV)	1	1	3	5	1	1	3	5
Corso di Dottorato in Paleontologia (cicli XIII, XIV e XV)	4	4	3	11	4	4	2	10
Corso di Dottorato in Fisiopatologia cellulare e tissutale (ciclo XV)	-	-	2	2	-	-	2	2
Corso di Dottorato in Metodologie precliniche e cliniche di valutazione dei farmaci (ciclo XV)	-	-	2	2	-	-	2	2
Corso di Dottorato in Diritto Privato	-	-	3	3	-	-	2	2
Corso di Dottorato in Fisica (cicli XIII, XIV e XV)	7	3	6	16	7	3	6	16
Corso di Dottorato in Scienze endocrinologiche e metaboliche (ciclo XIV e XV)	-	1	3	4	-	1	3	4
Corso di Dottorato in Scienze della Cultura (ciclo XIV)	-	1	-	1	-	1	-	1
Corso di Dottorato in Diritto sindacale e del lavoro (cicli XIII, XIV e XV)	3	4	2	9	3	3	2	8
Corso di Dottorato in Scienze dermatologiche: l'immunologia e l'allergologia dermatologica (ciclo XV), Immunologia dermatologica (ciclo XIV)	-	1	2	3	-	1	2	3
Corso di Dottorato in Psicobiologia dell'uomo (ciclo XIV, XV)	-	1	1	2	-	1	1	2
Corso di Dottorato in Fisiopatologia chirurgica cardiotoracica (cicli XIII, XIV e XV)	2	2	3	7	1	3	2	6
Corso di Dottorato in Fisiopatologia dello sviluppo e della vita di relazione (ciclo XIV)	1	1	-	2	1	1	-	2
Corso di Dottorato in Scienze Epatologiche (cicli XIII, XIV e XV)	1	1	2	4	1	-	2	3
Corso di Dottorato in Fisiopatologia e clinica apparato cardio-vascolare (ciclo XIII)	-	-	-	-	-	-	-	-
Corso di Dottorato in Chimica (ciclo XV), Scienze Chimiche (ciclo XIV)	4	4	8	16	4	4	4	12
Corso di Dottorato in Biologia e patologia delle matrici connettivali (cicli XIII, XIV e XV)	2	2	3	7	2	2	2	6
Corso di Dottorato in Biologia e fisiopatologia dell'invecchiamento (cicli XIII, XIV e XV)	2	2	3	7	2	2	2	6
Corso di Dottorato in Chirurgia oncologica dell'apparato digerente (cicli XIII e XIV)	2	3	-	5	2	2	-	4
Corso di Dottorato in Ematologia sperimentale (cicli XIII, XIV e XV)	1	2	3	6	1	1	3	5
Corso di Dottorato in Biotecnologie Applicate all'Anatomia Patologica (cicli XIII XIV e XV)	1	1	2	4	1	1	2	4
Corso di Dottorato in Sostanze naturali biologicamente attive (ciclo XV)	-	-	3	3	-	-	2	2
Totale	51	56	85	192	50	53	65	168

Fonte: Relazione di valutazione ex post dei corsi di dottorato, anno 2000 - Nucleo di valutazione

Tab. 2.26 Corsi di Dottorato - AA 2000/01: iscritti ai cicli XIV, XV, XVI e borse di studio erogate

		N. iscritti per ciclo			Totale iscritti AA 2000/01	N. iscritti percettori di borse di studio			Totale borse di studio 2000/01
		XIV	XV	XVI		XIV	XV	XVI	
Biologia evoluzionistica (XVI) - Prof. R. Bertolani		2	2	2	6	2	2	2	6
Chimica (XVI) - Prof. M. Sola		4	8	5	17	4	4	4	12
Geologia dell'ambiente e del territorio (XVI) - Prof. P. Fazzini		2	4	4	10	2	2	2	6
Mineralogia, Petrologia e Cristallografia (XVI) - Prof. E. Passaglia		5	6	3	14	5	5	3	13
Paleontologia (XVI) - Prof. E. Serpagli		4	3	4	11	4	2	3	9
Chirurgia oncologica dell'apparato digerente (XVI) - Prof. M.Saviano		3	-	2	5	2	-	2	4
Fisica (ciclo XVI) - Prof. V. Bortolani		3	6	6	15	3	6	6	15
Matematica (ciclo XVI) - Prof. A. Cavicchioli		-	-	2	2	-	-	2	2
Scienze epato-gastroenterologiche ed endocrino-metaboliche (ciclo XVI) - Prof. F. Manenti	Oncologia gastrointestinale (ciclo XV) - Prof. M. Ponz De Leon -	3	3	9	30	3	3	7	26
	Scienze endocrinologiche e metaboliche (ciclo XV) - Prof. N. Carulli	1	3			1	3		
	Scienze Epatologiche (ciclo XV) - Prof. F. Manenti	1	2			1	2		
	Biologia e fisiopatologia dell'invecchiamento (ciclo XV) - Prof. G. Salvioli	2	3			2	2		
	Sostanze naturali biologicamente attive (ciclo XV) - Prof. M.L. Zeneroli	-	3			-	2		
Dermoscienze: Allergologia e Immunologia dermatologica (ciclo XVI) - Prof. A. Giannetti		1	2	2	5	1	2	2	5
Psicobiologia dell'uomo (ciclo XVI) - Prof. G. Guaraldi		1	1	4	6	1	1	4	6
Biotecnologie e medicina molecolare (ciclo XVI) - Prof. S.Ferrari		-	6	5	11	-	3	3	6
Ematologia sperimentale (ciclo XVI) - Prof. G. Torelli		2	3	2	7	1	3	2	6
Biotecnologie Applicate all'Anatomia Patologica (ciclo XVI) - Prof. G. Trentini		1	2	2	5	1	2	2	5
Fisiopatologia cellulare e tissutale (ciclo XVI) - Prof. A.Tomasi		-	3	5	8	-	2	4	6
Metodologie precliniche e cliniche di valutazione dei farmaci (ciclo XVI) - Prof. A. Bertolini		-	2	2	4	-	2	2	4
Scienze del farmaco (ciclo XVI) - Prof. A. Albasini		2	2	5	9	2	2	3	7
Diritto sindacale e del lavoro (ciclo XVI) - Prof. L. Galantino		4	2	4	10	3	2	2	7
Ingegneria dell'informazione (ciclo XVI) - Prof. C. Canali - titolo congiunto con Università del Maryland		5	6	7	18	5	4	4	13
Ingegneria dei materiali (ciclo XVI) - Prof. F. Pilati - titolo congiunto con Università del Maryland		4	5	10	19	4	3	7	14
Fisiopatologia chirurgica cardiotoracica (ciclo XVI) - Prof. R. Lodi		2	3	3	8	3	2	2	7
Diritto Privato (XVI) - Prof. G. Bonilini		-	3	3	6	-	2	2	4
Linguistica Tedesca (ciclo XVI - II NS) - Prof. J. Druml		-	-	10	10	-	-	4	4
Corsi, di cicli precedenti al XVI, ad esaurimento o che confluiscono in un accorpamento	Biologia e patologia cellulare e molecolare (ciclo XIV) - Prof. S. Calandra Bonaura - confluito nel XV ciclo in Biotecnologie e medicina molecolare	2	-		2	2	-	-	2
	Scienze della Cultura (ciclo XIV) - Prof. M. Donini	1	-	-	1	1	-	-	1
	Fisiopatologia dello sviluppo e della vita di relazione (ciclo XIV) - Prof. G.B. Cavazzuti	1	-	-	1	1	-		1
	Biologia e patologia delle matrici connettivali (ciclo XV) - Prof. I. Ronchetti -	2	3		5	2	2		4

Totale		58	86	101	245	56	65	74	195
---------------	--	-----------	-----------	------------	------------	-----------	-----------	-----------	------------

Tab. 2.27 Corsi di Dottorato - AA 1999/2000: provenienza delle borse di studio erogate

	Da MURST			Da Convenzioni			Da Altri soggetti			Totale		
	XIII	XIV	XV	XIII	XIV	XV	XIII	XIV	XV	XIII	XIV	XV
Corso di Dottorato in Scienze del farmaco (ciclo XV)	2	2	2	-	-	-	-	-	-	2	2	2
Corso di Dottorato in Biologia evolutivistica (ciclo XV), Biologia animale (cicli XIII e XIV)	3	2	2	-	-	-	-	-	-	3	2	2
Corso di Dottorato in Biologia e patologia cellulare e molecolare (cicli XIII e XIV)	2	2	-	-	-	-	-	-	-	2	2	-
Corso di Dottorato in Ingegneria dell'informazione (cicli XIII, XIV e XV)	4	4	3	1	1	-	-	-	1	5	5	4
Corso di Dottorato in Geologia dell'ambiente (ciclo XV), Scienze della Terra (ciclo XIV)	-	-	1	-	-	-	-	2	1	-	2	2
Corso di Dottorato in Biotecnologie e medicina molecolare (ciclo XV)	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	3
Corso di Dottorato in Mineralogia, Petrologia e Cristallografia (cicli XIII, XIV e XV)	5	5	2	-	-	1	-	-	2	5	5	5
Corso di Dottorato in Ingegneria dei materiali (cicli XIII e XIV)	2	2	3	1	2	-	-	-	-	3	4	3
Corso di Dottorato in Oncologia gastrointestinale (cicli XIII, XIV e XV)	1	1	1	-	-	2	-	-	-	1	1	3
Corso di Dottorato in Paleontologia (cicli XIII, XIV e XV)	4	4	2	-	-	-	-	-	-	4	4	2
Corso di Dottorato in Fisiopatologia cellulare e tessutale (ciclo XV)	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Corso di Dottorato in Metodologie precliniche e cliniche di valutazione dei farmaci (ciclo XV)	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Corso di Dottorato in Diritto Privato	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Corso di Dottorato in Fisica (cicli XIII, XIV e XV)	3	3	3	4	-	1	-	-	2	7	3	6
Corso di Dottorato in Scienze endocrinologiche e metaboliche (ciclo XIV e XV)	-	1	2	-	-	1	-	-	-	-	1	3
Corso di Dottorato in Scienze della Cultura (ciclo XIV)	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-
Corso di Dottorato in Diritto sindacale e del lavoro (cicli XIII, XIV e XV)	3	3	1	-	-	1	-	-	-	3	3	2
Corso di Dottorato in Scienze dermatologiche: l'immunologia e l'allergologia dermatologica (ciclo XV), Immunologia dermatologica (ciclo XIV)	-	1	1	-	-	-	-	-	1	-	1	2
Corso di Dottorato in Psicobiologia dell'uomo (ciclo XIV, XV)	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Corso di Dottorato in Fisiopatologia chirurgica cardiotoracica (cicli XIII, XIV e XV)	1	2	2	-	1	-	-	-	-	1	3	2
Corso di Dottorato in Fisiopatologia dello sviluppo e della vita di relazione (ciclo XIV)	1	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-
Corso di Dottorato in Scienze Epatologiche (cicli XIII, XIV e XV)	1	-	2	-	-	-	-	-	-	1	-	2
Corso di Dottorato in Fisiopatologia e clinica apparato cardio-vascolare (ciclo XIII)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Corso di Dottorato in Chimica (ciclo XV), Scienze Chimiche (ciclo XIV)	4	4	3	-	-	1	-	-	-	4	4	4
Corso di Dottorato in Biologia e patologia delle matrici connettivali (cicli XIII, XIV e XV)	2	2	1	-	-	-	-	-	1	2	2	2
Corso di Dottorato in Biologia e fisiopatologia dell'invecchiamento (cicli XIII, XIV e XV)	2	2	2	-	-	-	-	-	-	2	2	2
Corso di Dottorato in Chirurgia oncologica dell'apparato digerente (cicli XIII e XIV)	2	2	-	-	-	-	-	-	-	2	2	-
Corso di Dottorato in Ematologia sperimentale (cicli XIII, XIV e XV)	1	1	1	-	-	-	-	-	2	1	1	3
Corso di Dottorato in Biotecnologie Applicate all'Anatomia Patologica (cicli XIII XIV e XV)	1	1	2	-	-	-	-	-	-	1	1	2
Corso di Dottorato in Sostanze naturali biologicamente attive (ciclo XV)	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	2
Totale	44	46	47	6	4	7	-	3	11	50	53	65

Fonte: Relazione di valutazione ex post dei corsi di dottorato, anno 2000 - Nucleo di valutazione

Tab. 2.28 Corsi di Dottorato - AA 2000/2001: provenienza delle borse di studio erogate (Fonte: Relazione di valutazione ex post dei corsi di dottorato, anno 2001 - Nucleo di valutazione)

		Da MIUR			Da Convenzioni			Da Altri soggetti			Totale		
		XIV	XV	XVI	XIV	XV	XVI	XIV	XV	XVI	XIV	XV	XVI
Biologia evoluzionistica (XVI) - Prof. R. Bertolani		2	2	2	-	-	-	-	-	-	2	2	2
Chimica (XVI) - Prof. M. Sola		4	3	4	-	1	-	-	-	-	4	4	4
Geologia dell'ambiente e del territorio (XVI) - Prof. P. Fazzini		-	2	1	-	-	1	2	-	-	2	2	2
Mineralogia, Petrologia e Cristallografia (XVI) - Prof. E. Passaglia		5	2	2	-	2	1	-	1	-	5	5	3
Paleontologia (XVI) - Prof. E. Serpagli		4	2	3	-	-	-	-	-	-	4	2	3
Chirurgia oncologica dell'apparato digerente (XVI) - Prof. M.Saviano		2	-	2	-	-	-	-	-	-	2	0	2
Fisica (ciclo XVI) - Prof. V. Bortolani		3	3	3	-	1	2	-	2	1	3	6	6
Matematica (ciclo XVI) - Prof. A. Cavicchioli		-	-	2	-	-	-	-	-	-	0	0	2
Scienze epato-gastroenterologiche ed endocrino-metaboliche (ciclo XVI) - Prof. F. Manenti	Oncologia gastrointestinale (ciclo XV) - Prof. M. Ponz De Leon - facente parte dell'accorpamento sono nell'a.a. 2000/01	2	2	6	-	-	0	1	1	1	3	3	7
	Scienze endocrinologiche e metaboliche (ciclo XV) - Prof. N. Carulli	1	2		-	1		-	-		1	3	
	Scienze Epatologiche (ciclo XV) - Prof. F. Manenti	1	2		-	-		-	-		1	2	
	Biologia e fisiopatologia dell'invecchiamento (ciclo XV) - Prof. G. Salvioli	2	2		-	-		-	-		2	2	
	Sostanze naturali biologicamente attive (ciclo XV) - Prof. M.L. Zeneroli	-	1		-	-		-	1		0	2	
Dermoscienze: Allergologia e Immunologia dermatologica (ciclo XVI) - Prof. A. Giannetti		1	1	1	-	-	-	-	1	1	1	2	2
Psicobiologia dell'uomo (ciclo XVI) - Prof. G. Guaraldi		1	1	1	-	-	1	-	-	2	1	1	4
Biotecnologie e medicina molecolare (ciclo XVI) - Prof. S.Ferrari		-	3	3	-	-	-	-	-	-	0	3	3
Ematologia sperimentale (ciclo XVI) - Prof. G. Torelli		1	1	2	-	-	-	-	2	-	1	3	2
Biotecnologie Applicate all'Anatomia Patologica (ciclo XVI) - Prof. G. Trentini		1	2	2	-	-	-	-	-	-	1	2	2
Fisiopatologia cellulare e tissutale (ciclo XVI) - Prof. A.Tomasi		-	2	3	-	-	-	-	-	1	0	2	4
Metodologie precliniche e cliniche di valutazione dei farmaci (ciclo XVI) - Prof. A. Bertolini		-	2	2	-	-	-	-	-	-	0	2	2
Scienze del farmaco (ciclo XVI) - Prof. A. Albasini		2	2	3	-	-	-	-	-	-	2	2	3
Diritto sindacale e del lavoro (ciclo XVI) - Prof. L. Galantino		3	1	2	-	1	-	-	-	-	3	2	2
Ingegneria dell'informazione (ciclo XVI) - Prof. C. Canali - titolo congiunto con Università del Maryland		4	3	4	1	-	-	-	1	-	5	4	4
Ingegneria dei materiali (ciclo XVI) - Prof. F. Pilati - titolo congiunto con Università del Maryland		2	3	4	2	-	2	-	-	1	4	3	7
Fisiopatologia chirurgica cardiotoracica (ciclo XVI) - Prof. R. Lodi		2	2	1	1	-	1	-	-	-	3	2	2
Diritto Privato (XVI) - Prof. G. Bonilini		-	2	2	-	-	-	-	-	-	0	2	2

Linguistica Tedesca (ciclo XVI - II NS) - Prof. J. Drumbl		-	-	2	-	-	2	-	-	-	0	0	4
<i>(continuazione Tab. 2-28)</i>													
Corsi, di cicli precedenti al XVI, ad esaurimento o che confluiscono in un accorpamento	Biologia e patologia cellulare e molecolare (ciclo XIV) - Prof. S. Calandra Bonaura - confluito nel XV ciclo in Biotecnologie e medicina molecolare	2	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0	-
	Scienze della Cultura (ciclo XIV) - Prof. M. Donini	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0	-
	Fisiopatologia dello sviluppo e della vita di relazione (ciclo XIV) - Prof. G.B. Cavazzuti	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	0	-
	Biologia e patologia delle matrici connettivali (ciclo XV) - Prof. I. Ronchetti - confluirà nel XVII ciclo in Medicina sperimentale	2	1	-	-	-	-	-	1	-	2	2	-
Totale	48	49	57	4	6	10	4	10	7	56	65	74	

Tab. 2.29 Laureati e Facoltà a confronto: Ateneo di Modena e Reggio Emilia, altri Atenei della Regione Emilia-Romagna, altri Atenei partecipanti al Consorzio ALMA LAUREA

<i>PROFILO PER ATENEO</i>	<i>Modena e Reggio Emilia</i>	<i>Bologna</i>	<i>Ferrara</i>	<i>Parma</i>	<i>TOTALE</i>
Numero dei laureati	1.451	9.487	1.286	3.036	46.124
Numero delle Facoltà con laureati nel 2000	7	21	7	10	

Tab. 2.30 Informazioni anagrafiche

	<i>Modena e Reggio Emilia</i>	<i>Bologna</i>	<i>Ferrara</i>	<i>Parma</i>	<i>TOTALE</i>
Sesso (%)					
maschi	47,8	45	43,5	46,7	43,9
femmine	52,2	55	56,5	53,3	56,1
Età alla laurea (%)					
meno di 25 anni	21,7	20,2	12,7	21,3	17,1
25-26 anni	41,4	37,6	41,4	42,3	36
27 anni e oltre	36,9	42,3	45,9	36,3	46,9
età media alla laurea	27	27,6	27,6	27	28
Residenza (%)					
stessa prov. della sede degli studi	64,5	35,8	40,2	32,6	46,6
altra provincia della stessa regione	16,5	30,9	11,3	23,9	26,6
altra regione	18,6	32,4	47,7	43,2	26,2
estero	0,3	0,8	0,9	0,2	0,6

Tab. 2.31 Riuscita negli studi universitari

	Modena e Reggio Emilia	Bologna	Ferrara	Parma	TOTALE
Punteggio degli esami (medie)	25,6	26,4	26,2	26	26,3
Voto di laurea (medie)	99,2	102,4	102	100,8	102,6
Regolarità negli studi (%)					
in corso	12,2	10,8	10,7	9,5	9,1
I anno f.c.	19,2	20	17,7	20,7	15,8
II anno f.c.	23,6	21,4	20,5	23,4	19,8
III anno f.c.	16,1	16,4	19	17,1	17
IV anno f.c.	10,4	11,1	12,2	10,9	12,4
V anno f.c. e oltre	18,2	20,2	19,4	18,3	24,5
Durata degli studi (mediane)	6,7	6,7	7,1	6,7	7,2
Indice di durata degli studi (mediane)	1,45	1,47	1,47	1,47	1,54

Tab. 2.32 Origine sociale

	Modena e Reggio Emilia	Bologna	Ferrara	Parma	TOTALE
Titolo di studio dei genitori (%)					
entrambi con laurea	8,2	11,3	12,1	9,9	9,2
uno solo con laurea	18,1	16,8	16,8	17,9	15,6
scuola media superiore	39,8	36,8	34,5	38,5	36
titoli inferiori o nessun titolo	32,8	34	34	31,8	37,5
Classe sociale (%)					
borghesia	41,5	41,8	38,1	44,7	38,6
classe media impiegatizia	24,1	26,7	28,5	23,7	28
piccola borghesia	21,1	18,3	15,9	18,6	16,9
classe operaia	11,3	11,4	14,2	10,7	13,9

Tab. 2.33 Studi secondari superiori

	Modena e Reggio Emilia	Bologna	Ferrara	Parma	TOTALE
Diploma di maturità (%)					
scientifica	41,4	36,5	35	39,7	36,4
tecnica	33,6	29,6	26,7	29,3	28,8
classica	15,4	15,5	18,4	16,3	17
magistrale	2,2	4,7	6	4,6	5,8
linguistica	3,2	6,8	4,4	1,5	4,6
professionale	2,6	4,3	3	2,8	3
artistica	0,3	1,1	2,8	0,8	2
Voto di maturità (%)					
60	11,2	11,8	10,3	9,1	10,6
55-59	11,4	11,4	13,5	10,6	11,3
48-54	31,2	29,7	30,2	30,6	30,1
40-47	32,8	32,6	29,6	34,6	32,8
36-39	12	13,1	12,4	14,3	13,4
voto medio di maturità	48,4	48,3	48,6	47,6	48,1

Tab. 2.34 Studiare all'Università

	<i>Modena e Reggio Emilia</i>	<i>Bologna</i>	<i>Ferrara</i>	<i>Parma</i>	<i>TOTALE</i>
Assiduità nel frequentare le lezioni (%)					
tutti i corsi o quasi, regolarmente	53,3	49,6	63,2	53,7	55,1
solo alcuni corsi, regolarmente	37,1	40,5	31,2	34,7	35,7
solo alcuni corsi, saltuariamente	7,3	7	3,9	7,6	6,2
nessuna frequenza	2,1	2,3	1,5	3,6	2,5
Hanno compiuto studi all'estero (%)	11,2	17,3	11,7	15,2	17
con un programma dell'UE	5,3	7,6	7	6,5	8,1
altre esperienze	5,9	9,6	4,6	8,6	8,9
senza esperienze	86,1	80,4	85,3	82,4	80,3
1 o più ¹ esami all'estero convalidati	4,2	6,1	6,6	5,3	6,6
tesi di laurea preparata all'estero	2,1	4,4	1,2	2,4	3,6
Hanno utilizzato laboratori (%)	63,2	54	61,5	59,2	53,6
Hanno svolto tirocini o stage (%)	12,8	14,3	21,3	11,2	15,1
presso l'università	3,7	3,9	11	4,1	4,3
al di fuori dell'università	9	10,1	10,1	6,9	10,5
Mesi impiegati per la tesi (medie)	7,7	8,1	7,9	8,4	9

Tab. 2.35 Valutazioni

	<i>Modena e Reggio Emilia</i>	<i>Bologna</i>	<i>Ferrara</i>	<i>Parma</i>	<i>TOTALE</i>
Esperienza universitaria (medie 0-100)					
esperienza complessiva	69	64	65	68	66
rapporti con i docenti	61	57	60	60	60
rapporti con gli studenti	78	77	76	81	78
Adeguatezza delle strutture universitarie (medie 0-100)					
aule	51	50	55	55	49
biblioteche	71	62	56	58	60
laboratori	50	47	47	50	45
Si iscriverebbero di nuovo all'università ? (%)					
sì, allo stesso corso	84,6	79,7	81,9	81,6	81,8
sì, ma ad un altro corso	11,3	14,4	12	13,5	12,7
no	3,2	4,8	4,8	3,5	4,4

Tab. 2.36 Conoscenze linguistiche e informatiche

	<i>Modena e Reggio Emilia</i>	<i>Bologna</i>	<i>Ferrara</i>	<i>Parma</i>	<i>TOTALE</i>
Lingue straniere: conoscenza "almeno buona" (%)					
inglese	49,9	47,6	39,3	46,3	47,3
francese	14,3	20,3	14,8	22	20,4
tedesco	3,3	5,9	4,8	4,3	5,3
spagnolo	3,5	4,6	2,9	5,4	5
Strumenti informatici: conoscenza "almeno buona" (%)					
word processor	51,7	53,8	43,4	52,2	54,5
sistemi operativi	30,2	30	24,7	29,1	32
fogli elettronici	27,8	25,4	20,5	29,9	28,9
data base	15,7	14,4	12,6	14,7	15,4
linguaggi di programmazione	14,8	12,8	11,5	9,5	12,5
CAD (disegno tecnico al computer)	5,1	5,7	13,4	6,9	10,6

Tab. 2.37 Lavoro durante gli studi

	<i>Modena e Reggio Emilia</i>	<i>Bologna</i>	<i>Ferrara</i>	<i>Parma</i>	<i>TOTALE</i>
Hanno esperienze di lavoro (%)	60,9	67,5	57,9	62,4	62,8
stabile	12	13,4	7,9	9,7	12,6
con contratto di formazione lavoro	1,8	1,8	0,8	0,9	1,7
a tempo determinato	18,4	22,9	21,5	21,6	19,9
solo occasionale	26,9	26,9	24,2	27,2	26
nessuna esperienza durante gli studi	38,4	31,5	40,8	36,5	36,2

Tab. 2.38 Prospettive di studio

	Modena e Reggio Emilia	Bologna	Ferrara	Parma	TOTALE
Intendono proseguire gli studi (%)	52,3	60,5	62,2	59,8	62,6
master o corso di perfezionamento	13	18,4	13,9	19,2	18,2
tirocinio o praticantato	17,3	12,7	16,9	16,9	13,6
scuola di specializzazione	10,6	11,5	13,3	9,5	11,9
dottorato di ricerca	3,6	4,8	5,3	3,2	5,6
borsa o assegno di studio	1,8	3,2	3,5	1,8	3
altra laurea o diploma universitario	0,8	1,9	1,1	1,6	1,7
altre attività di qualif. professionale	4,5	7,6	7,8	7	8,2
"sì" generico	0,7	0,4	0,3	0,7	0,5
non intendono proseguire	46,2	37,7	35	38,1	35,5

Tab. 2.39 Prospettive di lavoro

	<i>Modena</i>	<i>e Reggio Emilia</i>	<i>Bologna</i>	<i>Ferrara</i>	<i>Parma</i>	<i>TOTALE</i>
Ramo di attività economica preferito (%)						
agricoltura	0,5	1,7	0,5	1,2	1,2	
industria	24,6	15,1	18,6	22,8	15,1	
servizi	37,1	46,9	38,7	38,5	43	
nessuna preferenza o non indicato	37,8	36,3	42,2	37,6	40,7	
Settore di attività economica preferito (%)						
alle dip. nel settore pubblico	7,8	11,7	13,4	8,9	12,4	
alle dip. nel settore privato	38,7	28,1	25,6	33,6	27,2	
in conto proprio	13	15,6	11,5	13,9	12,9	
nessuna preferenza o non indicato	40,4	44,5	49,5	43,7	47,5	
Grado di interesse a lavorare nelle diverse aree aziendali (medie 0-100)						
ricerca, ideazione, progettazione	72	74	78	73	76	
commerciale, marketing, comunicaz.	72	73	66	72	73	
produzione di servizi	68	71	65	69	71	
personale, organizzazione	67	68	62	67	68	
elaborazione dati	52	52	52	51	54	
amministrativa, segretariale	47	46	45	47	49	
tecnica, produzione di manufatti	48	45	53	47	48	
finanziaria	52	45	40	47	47	
legale	51	43	45	47	44	
Grado di rilevanza delle caratteristiche del lavoro cercato (medie 0-100)						
acquisizione di professionalità	87	86	87	87	87	
stabilità e sicurezza	75	71	72	73	73	
carriera	71	69	73	72	71	
coerenza con gli studi	67	69	72	68	71	
rispondenza a interessi culturali	71	70	69	70	70	
autonomia	65	68	68	66	70	
guadagno	67	70	69	68	70	
tempo libero	56	59	57	55	57	
Disponibilità a lavorare nelle diverse aree geografiche (medie 0-100)						
provincia di residenza	87	81	83	85	82	
sede degli studi	79	75	70	74	75	
Italia settentrionale	66	63	71	70	63	
Stato europeo	42	54	53	53	54	
Italia centrale	46	49	48	45	54	
Stato extraeuropeo	40	43	40	41	42	
Italia meridionale	29	30	30	28	37	
Disponibilità ad effettuare trasferte di lavoro (%)						
sì, anche frequenti	50,9	57,1	59,4	58,4	59,1	
sì, ma solo in numero limitato	43,4	37	34,8	36,9	35,7	
non disponibili a trasferte	4,8	4,3	4,5	3,4	3,8	

Tab. 2.40 Analisi per Facoltà: Laureati per Facoltà e corso di laurea

	<i>Economia</i>	<i>Farmacia</i>	<i>Giurisprudenza</i>	<i>Ingegneria - sede di Modena</i>	<i>Ingegneria II (Reggio Emilia)</i>	<i>Medicina e chirurgia</i>	<i>Scienze matematiche, fisiche e naturali</i>							
corsi di laurea	Tot laureati	399	Tot laureati	83	Tot laureati	444	Tot laureati	179	Tot laureati	28	Tot laureati	112	Tot laureati	206
	Economia aziendale	275	Chimica e tecnologia farmaceutiche	43	Giurisprudenza	444	Ingegneria informatica	104	Ingegneria gestionale	28	Medicina e chirurgia	99	Chimica	69
	Economia e commercio	103	Farmacia	40	Scienze dell'amministrazione	-	Ingegneria meccanica	47	altri corsi di laurea	-	Odontoiatria e protesi dentaria	13	Scienze biologiche	48
	Economia politica	21	Biotechnologie	-			Ingegneria dei materiali	23			Biotechnologie	-	Scienze naturali	26
	altri corsi di laurea	-					altri corsi di laurea	5					altri corsi di laurea	63

Tab. 2.41 Analisi per Facoltà: informazioni anagrafiche

	<i>Modena e Reggio Emilia</i>	<i>Economia</i>	<i>Farmacia</i>	<i>Giurisprudenza</i>	<i>Ingegneria - sede di Modena</i>	<i>Ingegneria II (Reggio Emilia)</i>	<i>Medicina e chirurgia</i>	<i>Scienze matematiche, fisiche e naturali</i>
Sesso (%)								
maschi	47,8	48,4	26,5	39,2	83,8	60,7	45,5	42,2
femmine	52,2	51,6	73,5	60,8	16,2	39,3	54,5	57,8
Età alla laurea (%)								
meno di 25 anni	21,7	27,3	20,5	18,9	10,1	39,3	15,2	28,6
25-26 anni	41,4	42,1	48,2	40,1	36,9	57,1	48,2	37,9
27 anni e oltre	36,9	30,6	31,3	41	53,1	3,6	36,6	33,5
età media alla laurea	27	26,6	26,9	27,4	27,3	25,5	27,3	26,6
Residenza (%)								
stessa prov. della sede degli studi	64,5	67,9	61,4	47,1	80,4	82,1	66,1	79,6
altra provincia della stessa regione	16,5	20,8	15,7	15,5	16,2	7,1	14,3	13,6
altra regione	18,6	10,5	22,9	37,4	3,4	7,1	18,8	6,8
estero	0,3	0,8	-	-	-	3,6	0,9	-

Tab. 2.42 Analisi per Facoltà: Riuscita negli studi universitari

	Modena e Reggio Emilia	Economia	Farmacia	Giurisprudenza	Ingegneria - sede di Modena	Ingegneria II (Reggio Emilia)	Medicina e chirurgia	Scienze matematiche, fisiche e naturali
Punteggio degli esami (medie)	25,6	25	26,4	25	26	26,3	27	26,5
Voto di laurea (medie)	99,2	96,3	104	94,7	102,3	103	106,3	105,6
Regolarità negli studi (%)								
in corso	12,2	7	6	3,6	11,2	21,4	45,5	24,8
I anno f.c.	19,2	18,8	38,6	12,8	16,8	53,6	20,5	22,8
II anno f.c.	23,6	29,1	25,3	24,3	17,9	21,4	14,3	20,9
III anno f.c.	16,1	17,5	15,7	20,5	19,6	-	3,6	9,7
IV anno f.c.	10,4	8,8	3,6	14	12,3	3,6	6,3	10,2
V anno f.c. e oltre	18,2	18,8	9,6	24,5	21,8	-	8	11,7
Durata degli studi (mediane)	6,7	6,4	6,7	7	7,7	5,8	6,7	6,4
Indice di durata degli studi (mediane)	1,45	1,49	1,24	1,62	1,44	1,07	1,04	1,24

Tab. 2.43 Analisi per Facoltà: Origine sociale

	Modena e Reggio Emilia	Economia	Farmacia	Giurisprudenza	Ingegneria - sede di Modena	Ingegneria II (Reggio Emilia)	Medicina e chirurgia	Scienze matematiche, fisiche e naturali
Titolo di studio dei genitori (%)								
entrambi con laurea	8,2	6,5	5,6	8,6	8,8	14,3	17,5	5,6
uno solo con laurea	18,1	13	19,4	22,6	19,4	25	24,7	13,3
scuola media superiore	39,8	43,4	36,1	34,9	44,7	35,7	33	43,1
titoli inferiori o nessun titolo	32,8	36,3	36,1	32	26,5	25	23,7	37,9
Classe sociale (%)								
borghesia	41,5	39,3	34,7	48,4	42,9	46,4	44,3	31,8
classe media impiegatizia	24,1	22,2	16,7	21,2	28,2	32,1	26,8	29,7

piccola borghesia	21,1	26,8	33,3	18,5	16,5	3,6	19,6	17,9
classe operaia	11,3	10,3	8,3	8,6	11,2	17,9	7,2	20,5

Tab. 2.44 Analisi per Facoltà: Studi secondari superiori

	<i>Modena e Reggio Emilia</i>	<i>Economia</i>	<i>Farmacia</i>	<i>Giurisprudenza</i>	<i>Ingegneria - sede di Modena</i>	<i>Ingegneria II (Reggio Emilia)</i>	<i>Medicina e chirurgia</i>	<i>Scienze matematiche, fisiche e naturali</i>
Diploma di maturità (%)								
scientifica	41,4	34,6	45,8	32,2	57,5	71,4	49,1	50
tecnica	33,6	49,9	18,1	27,3	36,3	25	9,8	33,5
classica	15,4	7,5	26,5	27,3	4,5	-	24,1	7,8
magistrale	2,2	0,5	-	4,7	-	-	1,8	3,4
linguistica	3,2	4,8	1,2	5	-	3,6	1,8	1
professionale	2,6	2	3,6	2,9	1,1	-	5,4	2,9
artistica	0,3	-	2,4	0,5	-	-	-	0,5
Voto di maturità (%)								
60	11,2	12,3	8,4	5,2	19,6	35,7	15,2	10,7
55-59	11,4	11	7,2	8,6	18,4	14,3	15,2	11,7
48-54	31,2	35,1	27,7	26,4	36,9	35,7	27,7	32
40-47	32,8	32,3	38,6	40,5	20,7	14,3	25	32
36-39	12	8,8	15,7	18,9	3,9	-	7,1	13,1
voto medio di maturità	48,4	49	47	46	51,9	53,8	50,4	48,3

Tab. 2.45 Analisi per Facoltà: Studiare all'Università

	<i>Modena e Reggio Emilia</i>	<i>Economia</i>	<i>Farmacia</i>	<i>Giurisprudenza</i>	<i>Ingegneria - sede di Modena</i>	<i>Ingegneria II (Reggio Emilia)</i>	<i>Medicina e chirurgia</i>	<i>Scienze matematiche, fisiche e naturali</i>
Assiduità nel frequentare le lezioni (%)								
tutti i corsi o quasi, regolarmente	53,3	50,9	93,1	13,4	68,8	89,3	92,8	80,5
solo alcuni corsi, regolarmente	37,1	40,1	6,9	64,2	28,8	7,1	6,2	17,4
solo alcuni corsi, saltuariamente	7,3	6,5	-	16,7	2,4	3,6	1	1,5
nessuna frequenza	2,1	1,6	-	5,4	-	-	-	0,5
Hanno compiuto studi all'estero (%)	11,2	16,5	1,4	12,1	11,2	10,7	2,1	7,7
con un programma dell'UE	5,3	7,3	1,4	5,6	8,2	-	-	3,1
altre esperienze	5,9	9,2	-	6,5	2,9	10,7	2,1	4,6
senza esperienze	86,1	80,8	97,2	83,9	87,6	89,3	94,8	90,3
1 o più esami all'estero convalidati	4,2	7	-	4,6	4,1	-	-	2,6
tesi di laurea preparata all'estero	2,1	1,9	1,4	1,6	4,7	7,1	-	2,1
Hanno utilizzato laboratori (%)	63,2	77,5	97,2	8,1	88,2	100	74,2	95,9
Hanno svolto tirocini o stage (%)	12,8	6,2	48,6	0,8	22,9	39,3	33	12,3
presso l'università	3,7	-	6,9	0,3	0,6	-	29,9	6,2
al di fuori dell'università	9	6,2	38,9	0,5	22,4	39,3	3,1	6,2
Mesi impiegati per la tesi (medie)	7,7	6,9	9,2	6,2	6,5	6,2	9,5	11,6

Tab. 2.46 Analisi per Facoltà: Valutazioni

	<i>Modena e Reggio Emilia</i>	<i>Economia</i>	<i>Farmacia</i>	<i>Giurisprudenza</i>	<i>Ingegneria - sede di Modena</i>	<i>Ingegneria II (Reggio Emilia)</i>	<i>Medicina e chirurgia</i>	<i>Scienze matematiche, fisiche e naturali</i>
Esperienza universitaria (medie 0-100)								
esperienza complessiva	69	68	76	65	72	80	67	73
rapporti con i docenti	61	58	68	55	64	74	57	73
rapporti con gli studenti	78	77	82	73	84	91	72	86
Adeguatezza delle strutture universitarie (medie 0-100)								
aule	51	60	48	36	53	69	54	56
biblioteche	71	87	63	73	47	70	64	67
laboratori	50	64	59	28	36	69	46	56
Si iscriverebbero di nuovo all'università ? (%)								
sì, allo stesso corso	84,6	83,7	77,8	85,2	85,9	100	88,7	82,1
sì, ma ad un altro corso	11,3	12,7	19,4	10,8	8,8	-	8,2	11,8
no	3,2	3	2,8	3,5	2,9	-	2,1	4,6

Tab. 2.47 Analisi per Facoltà: Conoscenze linguistiche e informatiche

	<i>Modena e Reggio Emilia</i>	<i>Economia</i>	<i>Farmacia</i>	<i>Giurisprudenza</i>	<i>Ingegneria - sede di Modena</i>	<i>Ingegneria II (Reggio Emilia)</i>	<i>Medicina e chirurgia</i>	<i>Scienze matematiche, fisiche e naturali</i>
Lingue straniere: conoscenza "almeno buona" (%)								
inglese	49,9	60,7	38,9	36,8	62,9	67,9	46,4	46,2
francese	14,3	23,3	12,5	12,9	8,8	3,6	10,3	8,7
tedesco	3,3	3,8	2,8	3,8	2,9	-	5,2	1,5
spagnolo	3,5	6,8	-	2,7	1,2	-	4,1	2,6
Strumenti informatici: conoscenza "almeno buona" (%)								
word processor	51,7	59,9	34,7	36,3	81,8	78,6	37,1	49,2
sistemi operativi	30,2	31,7	12,5	16,9	67,6	71,4	19,6	26,2
fogli elettronici	27,8	40,7	8,3	10,2	56,5	53,6	18,6	20
data base	15,7	13,6	4,2	7,3	52,4	14,3	12,4	10,3
linguaggi di programmazione	14,8	7	2,8	5,9	59,4	10,7	8,2	15,9
CAD (disegno tecnico al computer)	5,1	0,5	2,8	0,8	25,9	14,3	3,1	4,1

Tab. 2.48 Analisi per Facoltà: Lavoro durante gli studi

	<i>Modena e Reggio Emilia</i>	<i>Economia</i>	<i>Farmacia</i>	<i>Giurisprudenza</i>	<i>Ingegneria - sede di Modena</i>	<i>Ingegneria II (Reggio Emilia)</i>	<i>Medicina e chirurgia</i>	<i>Scienze matematiche, fisiche e naturali</i>
Hanno esperienze di lavoro (%)	60,9	67,8	45,8	66,1	52,4	35,7	43,3	63,1
stabile	12	13,8	9,7	15,9	5,3	10,7	7,2	10,3
con contratto di formazione lavoro	1,8	2,2	-	1,3	2,4	-	2,1	2,1
a tempo determinato	18,4	20,1	22,2	19,1	14,1	10,7	8,2	22,6
solo occasionale	26,9	30,4	13,9	26,9	29,4	14,3	25,8	25,6
nessuna esperienza durante gli studi	38,4	31,2	52,8	33,1	47,6	64,3	55,7	36,4

Tab. 2.49 Analisi per Facoltà: Prospettive di studio

	Modena e Reggio Emilia	Economia	Farmacia	Giurisprudenza	Ingegneria - sede di Modena	Ingegneria II (Reggio Emilia)	Medicina e chirurgia	Scienze matematiche, fisiche e naturali
Intendono proseguire gli studi (%)	52,3	38,2	48,6	71,5	24,7	21,4	97,9	49,2
master o corso di perfezionamento	13	16,5	9,7	14,8	9,4	17,9	5,2	10,3
tirocinio o praticantato	17,3	11,9	12,5	40,1	0,6	-	3,1	10,3
scuola di specializzazione	10,6	2,7	8,3	7,3	0,6	-	85,6	5,6
dottorato di ricerca	3,6	0,5	8,3	1,6	5,9	-	2,1	10,8
borsa o assegno di studio	1,8	1,4	4,2	0,8	2,4	-	-	4,6
altra laurea o diploma universitario	0,8	0,5	1,4	0,5	1,8	-	-	1
altre attività di qualif. professionale	4,5	4,1	4,2	4,8	4,1	3,6	1	6,7
"si" generico	0,7	0,5	-	1,6	-	-	1	-
non intendono proseguire	46,2	60,4	44,4	27,2	74,7	78,6	2,1	48,7

Tab. 2.50 Analisi per Facoltà: Prospettive di lavoro

	<i>Modena e Reggio Emilia</i>	<i>Economia</i>	<i>Farmacia</i>	<i>Giurisprudenza</i>	<i>Ingegneria - sede di Modena</i>	<i>Ingegneria II (Reggio Emilia)</i>	<i>Medicina e chirurgia</i>	<i>Scienze matematiche, fisiche e naturali</i>
Ramo di attività economica preferito (%)								
agricoltura	0,5	0,5	-	0,3	-	-	-	1,5
industria	24,6	23,8	30,6	12,1	50	57,1	2,1	32,3
servizi	37,1	43,6	25	47	22,4	10,7	66	12,3
nessuna preferenza o non indicato	37,8	32	44,4	40,6	27,6	32,1	32	53,8
Settore di attività economica preferito (%)								
alle dip. nel settore pubblico	7,8	3,3	8,3	9,9	1,8	-	29,9	7,7
alle dip. nel settore privato	38,7	53,7	43,1	25,8	58,2	46,4	15,5	26,7
in conto proprio	13	10,3	1,4	24,2	7,6	14,3	13,4	5,6
nessuna preferenza o non indicato	40,4	32,8	47,2	40,1	32,4	39,3	41,2	60
Grado di interesse a lavorare nelle diverse aree aziendali (medie 0-100)								
ricerca, ideazione, progettazione	72	68	84	56	92	79	61	89
commerciale, marketing, comunicaz.	72	87	72	74	65	84	36	60
produzione di servizi	68	74	70	62	72	81	64	66
personale, organizzazione	67	77	51	75	58	84	44	57
elaborazione dati	52	55	55	50	61	46	30	53
amministrativa, segretariale	47	55	42	57	31	40	31	40
tecnica, produzione di manufatti	48	41	62	34	72	75	28	65
finanziaria	52	69	26	60	40	57	23	36
legale	51	46	31	90	23	27	34	28
Grado di rilevanza delle caratteristiche del lavoro cercato (medie 0-100)								
acquisizione di professionalità	87	85	91	85	92	87	92	88
stabilità e sicurezza	75	75	74	78	76	83	65	72
carriera	71	68	77	73	63	59	76	74
coerenza con gli studi	67	62	76	65	68	63	89	69
rispondenza a interessi culturali	71	71	71	72	70	71	67	71
autonomia	65	61	69	64	62	62	78	67
guadagno	67	66	64	70	65	72	68	66
tempo libero	56	56	52	56	53	59	56	60
Disponibilità a lavorare nelle diverse aree geografiche (medie 0-100)								
provincia di residenza	87	86	86	86	90	93	86	91
sede degli studi	79	81	76	72	83	92	83	85
Italia settentrionale	66	62	73	67	69	77	69	62

Stato europeo	42	39	35	42	43	52	52	41
---------------	----	----	----	----	----	----	----	----

(continuazione tabella 5.50)

Italia centrale	46	40	49	49	47	40	51	44
Stato extraeuropeo	40	42	34	38	41	44	51	38
Italia meridionale	29	26	30	31	30	23	38	28
Disponibilità ad effettuare trasferte di lavoro (%)								
sì, anche frequenti	50,9	50,1	45,8	50,5	55,3	57,1	50,5	50,3
sì, ma solo in numero limitato	43,4	45	43,1	40,9	43,5	42,9	47,4	43,6
non disponibili a trasferte	4,8	4,3	9,7	7,3	0,6	-	1	5,1

..

Capitolo terzo

L'ATTIVITÀ DI RICERCA

R1. Premessa

L'indagine sull'attività di ricerca effettuata nel 1999 è qui aggiornata per il biennio 2000-2001, facendo riferimento agli indicatori già utilizzati. I nuovi dati consentono di individuare linee di tendenza e consentono un raffronto tra le diverse aree disciplinari. E' poi possibile ricavare delle indicazioni significative per valutare la evoluzione della capacità di accesso al finanziamento competitivo nelle diverse aree disciplinari.

Un'indicazione utile si ottiene dal confronto delle assegnazioni del ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (MURST), ora Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) sui progetti di rilevanza nazionale. Il confronto dei dati relativi all'Ateneo con quelli nazionali offre indicatori per il nel triennio 1999-2000-2001. Si considerano poi i fondi destinati dall'ateneo alla ricerca, il finanziamento proveniente dagli enti di ricerca pubblici (CNR, INFN, INFN, ENEA, ASI,...), dai Programmi dell'Unione Europea, dalle fondazioni private, da altre organizzazioni, includendo anche i contratti e convenzioni per ricerche.

Oltre alla ripartizione delle risorse divise per grandi aree disciplinari, il riferimento più semplice è costituito dall'articolazione dipartimentale. Le strutture di ricerca dell'ateneo sono i Dipartimenti e da alcuni anni l'intero corpo docente-ricercatore, come pure il personale in formazione (dottorandi, specializzandi, titolari di assegni di ricerca, collaboratori) è diviso per Dipartimenti. I Dipartimenti, in numero di 19 nel 1999, divengono 24 al termine del 2001. Vengono creati nell'ordine: a Reggio Emilia un dipartimento multitematico che aggrega *Agraria, Scienza della Formazione e Programmazione Sanitaria*, il *Dipartimento di ingegneria dei materiali e dell'ambiente* a Modena, il *Museo di Paleobiologia e dell'Orto Botanico* a Modena, il *Dipartimento di Scienze del Linguaggio e della Cultura*, sempre a Modena e il *Dipartimento di Scienze Sociali, Cognitive e Quantitative*, a Reggio Emilia.

Immediatamente dopo il periodo qui preso in considerazione, l' articolazione dipartimentale, ha subito ulteriori modifiche, con la trasformazione del *Dipartimento di Scienze per l'Ingegneria di Modena*, nei due Dipartimenti di *Ingegneria dell'Informazione* e di *Ingegneria Meccanica e Civile*. Inoltre i 7 Dipartimenti Medici divengono 13 Dipartimenti a gestione mista (da parte dell'Università e dell'Azienda Sanitaria). Queste trasformazioni, avvenute all'inizio del 2002, saranno considerate nelle prossime relazioni.

R2. Strutture di ricerca.

Tutto personale docente e ricercatore è inquadrato nei Dipartimenti. In data 31.12.2000 era costituito da 692 unità (con l'incremento del 2,8% rispetto alla fine del 1999), che divengono 730 il 31.12.2001 (con un ulteriore incremento del 5,5%). Tra questi, al termine del 2001 vi sono 232 professori di prima fascia, 278 professori di seconda fascia, 213 ricercatori e 7 assistenti del ruolo ad esaurimento. La divisione del personale docente e ricercatore per dipartimento, è riportata in Tabella 3.1 per l'anno 2000 ed in Tabella 3.2 per il 2001, insieme ai dati relativi al personale docente e tecnico-amministrativo. Al termine del 2001 afferiscono ai Dipartimenti 325,5 unità di personale tecnico ed amministrativo con una riduzione del 2,5% rispetto al 1999. Dall'esame della Tabella 3.3 è possibile osservare la distribuzione del personale tecnico ed amministrativo assegnato ai dipartimenti e di quello assegnato alle Biblioteche ed ai Centri. Nel numero totale si osserva nei

due anni un aumento (1.0%). Accanto ad una diminuzione di quello afferente ai dipartimenti vi è un aumento di quello destinato a i Centri e soprattutto alle Biblioteche. E' importante l'effetto dovuto all'avvio della Biblioteca Scientifica Interdipartimentale.

L'aumento del personale docente, è legato all'istituzione di nuovi corsi di studio, di nuove facoltà (soprattutto a Reggio Emilia) e al varo di nuovi programmi scientifici e formativi. Va considerato l'incremento consistente in questi due anni del numero degli studenti immatricolati, che è anche conseguenza delle nuove offerte formative. Le tabelle 3.1 e 3.2 riportano anche il numero dei titolari di assegno di ricerca, una figura recente di ricercatore in formazione a tempo determinato. Al termine del 2001 vi sono nell'università di Modena e Reggio Emilia ben 65 titolari di assegno di ricerca universitario in attività, con copertura economica che grava in parte su fondi destinati dall'università a questa forma di reclutamento ed in parte su finanziamenti per la ricerca provenienti dal MIUR, dagli Enti di ricerca od ottenuti mediante convenzioni.

La ricerca si è avvalsa anche delle strutture centralizzate interdipartimentali. Tra queste le tre Biblioteche Centralizzate; nel 2001 le Biblioteche Centralizzate dispongono di 33 unità di personale. Altre 38,5 unità di personale tecnico-amministrativo afferiscono ai Centri, che rimangono importanti strutture di appoggio alla ricerca e alla didattica: il Centro Grandi Strumenti, il CICAIA (Centro di Calcolo Automatico e Informatica Applicata), il CISAB (Centro Automazione Biblioteche), lo Stabulario, il Centro Linguistico di Ateneo, il Centro di Documentazione sulle Comunità Europee.

La tabella 3.4 riporta l'evoluzione del processo di costituzione dei Dipartimenti fino al 31.12.2001 e la distribuzione in percentuali del personale docente e tecnico amministrativo alla fine dei due anni considerati.

R3. Organizzazione dell'attività di ricerca. La competizione sui progetti di interesse nazionale.

Analisi dei risultati ottenuti nell'attività di acquisizione dei fondi (con riferimento al Cofinanziamento MURST.)

Esaminando i dati sul Cofinanziamento del MURST per progetti di rilevante interesse nazionale, si dispone per gli ultimi anni di informazioni abbastanza dettagliate, che permettono di valutare le capacità di successo nella competizione da parte dei proponenti dell'ateneo, nel 2000 e nel 2001, e di confrontarla con quella degli anni precedenti.

Il sistema di valutazione e di gestione della competizione si è ormai stabilizzato a livello nazionale negli ultimi anni e l'analisi dei dati consente di valutare la capacità dei dipartimenti dell'Ateneo di attingere alle risorse competitive del MURST nelle diverse aree tematiche.

Nella tabella 3.5 sono riportati i dati relativi al COFIN2000, con il numero di progetti presentati (Modelli B) e il numero di quelli che sono stati approvati, divisi per Dipartimento di appartenenza del responsabile dell'unità locale di ricerca; sono anche elencati – sempre divisi per Dipartimento del proponente - i fondi richiesti da tutti i progetti presentati, quelli richiesti dai soli progetti risultati poi finanziati e i fondi effettivamente assegnati dal Ministero. Infine nell'ultima colonna vi sono i fondi posti a cofinanziamento dai dipartimenti dopo la selezione dei progetti.

Nella Tabella 3.6 si riportano i dati relativi al COFIN2001 con lo stesso significato delle colonne. Si può notare che, con il passare degli anni e con la stabilizzazione delle modalità di competizione, cresce il numero delle strutture dipartimentali che hanno opportunità di accedere ai fondi, mentre i Dipartimenti che negli anni passati accedevano ai questi fondi con maggiore efficacia, cominciano a presentare un andamento ciclico. Si vede poi una riduzione sensibile del finanziamento complessivo.

Questo aspetto appare anche se si considera la ripartizione per aree disciplinari e dall'andamento del rapporto, valutato anno per anno, con l'assegnazione complessiva per area tematica. Nella tabella 3.7 sono riportati i dati dei due anni insieme a quelli relativi al 1999, per confronto. La distribuzione tra le aree diviene nel 2001 più omogenea. Pur riducendosi il numero dei progetti finanziati dai 66 nel 2000 a 51 nel 2001, in presenza di una diminuzione delle risorse a livello nazionale, si osserva che i finanziamenti sono presenti su tutte le aree. Da un esame più dettagliato si può ascrivere quest'effetto a più fattori: a) il rafforzamento nella nostra sede di aree disciplinari in precedenza assenti o presenti in uno stadio seminale; b) una maggiore capacità di coordinamento e di iniziativa a livello nazionale; c) il miglioramento delle capacità di presentazione delle domande e la crescita del numero e della qualità delle proposte presentate in generale, oltre alla maggior esperienza nei proponenti nel comprendere ed individuare le caratteristiche che possono rendere una proposta di successo. Ciò rende la distribuzione più omogenea, smussando i *picchi* presenti negli anni precedenti. Questo si evince anche dal confronto, sempre in tabella 3.7, tra le percentuali dei finanziamenti al nostro ateneo ottenuti nel triennio 1999-2001 riferite all'assegnazione nazionale in ciascuna area tematica e le corrispondenti percentuali del numero di docenti e ricercatori dell'ateneo rispetto al numero dei docenti e ricercatori globali, riferite sempre a ciascuna area disciplinare.

R4. Le risorse complessive per l'attività di ricerca.

E' difficile valutare le risorse disponibili complessivamente per la ricerca. Non tutto il finanziamento passa attraverso il bilancio universitario: parte della attività condotta nell'Ateneo può poi essere svolta con risorse di Enti, Fondazioni o Consorzi che hanno un proprio bilancio e gestiscono direttamente i fondi. Inoltre alcune attività sono svolte in collaborazione e un finanziamento può coprire costi di ricerche svolte anche in altre sedi, come può accadere il contrario. La stessa assegnazione delle risorse ad un dato anno solare è problematica: molti programmi di ricerca hanno una durata pluriennale, mentre qui si fa riferimento all'anno di assegnazione o di erogazione. I dati relativi alle assegnazioni ministeriali o dell'ateneo sono registrati nell'anno solare di assegnazione. I fondi dalla Unione Europea e dal CNR sono ricavati dal Bilancio di Ateneo, mentre quelli relativi ai proventi delle Convenzioni e da altri Enti si ricavano dai bilanci dei singoli Dipartimenti. E' tuttavia ipotizzabile che questi effetti ed incertezze non siano determinanti nel valutare le risorse complessive e che le tendenze osservate sulle risorse aggregate siano significative.

In tabella 3.8 si riportano le entrate per la ricerca dell'anno 2000. I dati possono essere confrontati con la tabella riportata nella relazione per il 1999. Dal 1999 al 2000 vi è una riduzione delle risorse complessive di circa 260 milioni di lire, corrispondente a una riduzione attorno al 2%. Il dato non è molto significativo, ma si possono vedere i diversi contributi. I fondi di ateneo passano da 3963 milioni a 3780, il Cofinanziamento ministeriale passa da 3809 milioni di Lire a 4251, superando così il contributo dell'Ateneo. Vi è una netta riduzione dei fondi CNR per la ricerca (da 1774 milioni a 437) mentre crescono i finanziamenti dell'Unione Europea, le entrate proprie e da altri enti, compensando tale riduzione.

Va precisato che non si sono considerate, anche perché attribuite in un periodo tra la fine del 2000 e l'inizio del 2001, le assegnazioni al '*Progetto Giovani Ricercatori*', promosso da Ministero con una iniziativa che poi non è stata riconfermata negli anni successivi, che ha visto il finanziamento di 35 progetti con 486,5 Milioni di Lire, tra i 71 presentati da dottorandi, assegnisti e ricercatori non confermati.

La tabella 3.9 indica la ripartizione, sempre per struttura di ricerca e per provenienza, dei finanziamenti del 2001. E' possibile effettuare direttamente il confronto con la tabella 3.8. Si osserva un'ulteriore riduzione delle risorse dall'Ateneo (3335 milioni di Lire) e la già menzionata riduzione dei fondi ministeriali per i progetti di ricerca di interesse nazionale (3059milioni), che

scendono di nuovo al di sotto del contributo alla ricerca dell'ateneo. Aumenta decisamente il finanziamento CNR (nel frattempo il CNR ha ripreso l'attività di *Agenzia* di supporto alla ricerca diffusa, per poi abbandonarla nuovamente nell'anno seguente), che sale a 1471 Milioni e ancor più cresce l'importanza dei finanziamenti UE che, con 8 contratti del V Programma Quadro, contribuiscono alla ricerca con una quota significativa (2287 milioni, pari al 12,8% delle risorse complessive). Anche le risorse esterne (contratti, convenzioni, attività di consulenza) hanno un notevole incremento (raggiungendo 5711 milioni) e lo stesso avviene per trasferimenti da altri enti (1947 milioni). Pur in presenza di una riduzione delle risorse di ateneo e del finanziamento ai progetti da parte ministeriale si osserva una crescita delle risorse complessive dal 2000 al 2001 del 23,3%. Questo avviene principalmente per il contributo degli enti esterni, in particolare degli enti di ricerca, dei programmi europei e delle attività relative a contratti e convenzioni. Questa tendenza, se confermata, vede la ricerca dell'ateneo sempre più rivolta a cercare risorse esterne, in parte basate sulla competizione scientifica ed in parte basate sulle possibilità di offrire *sul mercato della conoscenza* le capacità sviluppate dai dipartimenti.

R5.1 prodotti dell'attività di Ricerca

Nelle precedenti relazioni il Nucleo aveva presentato i dati relativi ai prodotti dell'attività di ricerca, dividendo per ogni struttura, secondo una tipologia comune, le pubblicazioni di ogni anno. La raccolta dati veniva svolta dall'ufficio del Nucleo stesso in collaborazione con i dipartimenti. Tale procedura non consente di avere tuttavia elementi di valutazione comparativa tra i diversi Dipartimenti, vista la diversità tra le tipologie dei prodotti, la frequenza e le modalità di pubblicazione tra le diverse aree disciplinari. Più significativo è disporre di anno in anno dell'elenco completo dei lavori pubblicati, accessibile via rete. Tale banca dati, aggiornata con il contributo dei docenti e ricercatori, è in corso di allestimento da parte dell'Ufficio Ricerca, in collaborazione con il Centro di calcolo per i Servizi Amministrativi, in analogia a quanto già avviene in altri atenei. Si confida di poter operare, sulla base della disponibilità di tale banca-dati un'indagine sulla produzione scientifica dell'ateneo nell'intero triennio 2000-2002 nella prossima relazione.

Tab. 3.1 - Personale dei Dipartimenti nel 2000 (situazione all'31/12/00)

Dipartimento	PO	PA	RU	AS	totale personale docente e ricercatore (a)	Assegnisti di ricerca	totale unità di personale tecnico amministrativo (b)	totale unità di personale tecnico amministrativo a tempo determinato
Biologia Animale	7	10	9	0	26	5	23	0
Chimica	15	29	14	0	58	4	19	1
Discipline Chirurgiche e delle Emergenze	10	16	9	0	35	2	17,8	1
Economia Aziendale	12	14	9	0	35	3	4,1	0
Economia Politica	15	19	17	0	51	2	7,2	0
Fisica	10	18	8	0	36	3	16	0
Matematica Pura ed Applicata	12	17	11	0	40	1	7,6	1
Medicina Interna	12	16	16	0	44	3	19	1
Patologia Neuropsicosensoriale	8	6	13	0	27	1	21,6	0
Scienze Agrarie, Sc. della formazione e programmazione sanitaria (*)	4	5	1	0	10	0	1,5	2
Scienze Biomediche	22	23	18	3	66	8	26	1
Scienze della Terra	13	16	7	0	36	4	21	0
Scienze dell'Ingegneria	14	16	16	0	46	1	20	1
Scienze e Metodi dell'Ingegneria	7	2	0	0	9	2	0,5	2
Scienze Farmaceutiche	10	10	11	0	31	1	13,7	1
Scienze Ginecologiche Ostetriche e Pediatriche	3	8	4	0	15	1	22,9	0
Scienze Giuridiche	18	13	24	4	59	2	19	0
Scienze Igenistiche Microbiologiche e Biostatistiche	7	5	3	0	15	1	10,4	0
Scienze Mediche Oncologiche e Radiologiche	7	13	3	0	23	2	18,7	0
Scienze Morfologiche e Medico Legali	9	12	9	0	30	1	21	2
TOTALE	215	268	202	7	692	47	310	13

Fonte: dati sui docenti Murst, procedura Nuclei2001. Dati su PTA Murst, procedura Nuclei2001+dati ateneo

Nota (*): Nel corso del 2000 viene attivato il nuovo dipartimento interdisciplinare di Scienze Agrarie, Scienze della formazione e della programmazione sanitaria, con sede a Reggio Emilia

Tab. 3. 2 - Personale dei Dipartimenti nel 2001 (situazione all'31/12/01)

<i>Dipartimento</i>	<i>PO</i>	<i>PA</i>	<i>RU</i>	<i>AS</i>	<i>totale personale docente e ricercatore (a)</i>	<i>Assegnisti di ricerca</i>	<i>totale unità di personale tecnico amministrativo (b)</i>	<i>di cui amministrativi</i>	<i>totale unità di personale tecnico amministrativo o a tempo determinato</i>
Biologia Animale	4	7	7	0	18	4	13	0	1
Chimica	10	27	12	0	49	5	18	6	1
Discipline Chirurgiche e delle Emergenze	11	14	9	0	34	3	16,8	3,8	0
Economia Aziendale	12	12	8	0	32	2	4,1	3,1	0
Economia Politica	12	13	11	0	36	2	7,2	3,2	0
Fisica	10	15	9	0	34	6	16	4	0
Ingegneria dei Materiali e dell'ambiente*(attivato da 1/10/2001)	7	5	7	0	19	0	12	3	0
Matematica Pura ed Applicata	14	15	11	0	40	0	8,6	3,6	0
Museo di Paleobiologia e dell'orto botanico*(attivato 1/11/2001)	4	8	4	0	16	0	12	1	0
Medicina Interna	14	16	14	0	44	3	21	5	0
Patologia Neuropsicosensoriale	8	6	11	0	25	0	20,6	4,4	0
Scienze Agrarie, Sc. della formazione e programmaz. sanitaria	6	6	2	0	14	2	5,5	2,5	0
Scienze Biomediche	21	26	17	3	67	8	25	5	0
Scienze del linguaggio e della cultura*(attivato da 1/11/2001)	8	6	3	0	17	1	1	1	0
Scienze della Terra	11	13	6	0	30	4	17	5	0
Scienze dell'Ingegneria (*)	15	13	18	0	46	2	11	4	0
Scienze e Metodi dell'Ingegneria	8	8	6	0	22	5	3,5	1,5	0
Scienze Farmaceutiche	10	9	13	0	32	4	12,7	2,7	0
Scienze Ginecologiche Ostetriche e Pediatriche	2	9	4	0	15	1	22,4	4,6	0
Scienze Giuridiche	18	13	18	4	53	3	20	4	1
Scienze Igienistiche Microbiologiche e Biostatistiche	8	5	3	0	16	3	10,4	2,4	0
Scienze Mediche Oncologiche e Radiologiche	5	11	4	0	20	6	17,7	2,7	0
Scienze Morfologiche e Medico Legali	9	11	8	0	28	1	24	5	1
Scienze sociali, cognitive e quantitative*(attivato da 1/11/2001)	5	10	8	0	23	0	2	2	0
TOTALE	232	278	213	7	730	65	321,5	0	4

Fonte: dati sui docenti Murst, procedura Nuclei2001. Dati su PTA Murst, procedura Nuclei2001+dati ateneo
 (*) Il dipartimento di Scienze dell'Ingegneria viene disattivato in data 31/12/2001, e contestualmente vengono attivati i dip.di Ingegneria dell'Informazione e di Ingegneria Meccanica e Civile con decorrenza dall'1/1/2002.

Tab. 3.3 - Personale tecnico e amministrativo per area, nei Dipartimenti, nelle Biblioteche e nei Centri (al 31/12/01).

<i>Strutture di ricerca e strutture di supporto all'attività di ricerca</i>	Amministrativa	Amministrativa-gestionale	Biblioteche	Servizi generali e tecnici	Socio-sanitaria	Tecnica, tecnico-scientifica	totale
DIPARTIMENTI							
AGRARIA,SC,FORMAZ.,SC,PROG.SAN.	2,00	0,50				3,00	5,50
BIOLOGIA ANIMALE	1,00	1,00		4,00	4,00	3,00	13,00
CHIMICA	5,00	1,00		5,00	1,00	6,00	18,00
DISCIPLINE CHIRURGICHE E DELLE EMERGENZE	3,00	0,77		3,00	6,00	4,00	16,77
ECONOMIA AZIENDALE	2,50	0,64		1,00			4,14
ECONOMIA POLITICA	2,50	0,66		3,00		1,00	7,16
FISICA	3,00	1,00		2,00	1,00	9,00	16,00
INGEGNERIA MAT. AMBIENTE	1,00	2,00	2,00	3,00	1,00	3,00	12,00
MATEMATICA PURA E APPLICATA	3,00	0,64		3,00	2,00		8,64
MEDICINA INTERNA	4,00	1,00			4,00	12,00	21,00
PALEOBIOLOGIA ORTO BOTANICO	1,00		2,00	6,00	1,00	2,00	12,00
PATOLOGIA NEUROPSICOSENSORIALE	4,00	0,43		1,00	8,00	7,00	20,43
SCIENZE BIOMEDICHE	4,00	1,00		9,00	6,00	5,00	25,00
SCIENZE DEL LINGUAGGIO E DELLA CULTURA	1,00						1,00
SCIENZE DELLA TERRA	4,00	1,00		5,00	2,00	5,00	17,00
SCIENZE DELL'INGEGNERIA	3,00	1,00		4,00		3,00	11,00
SCIENZE E METODI DELL'INGEGNERIA	1,00	0,50				2,00	3,50
SCIENZE FARMACEUTICHE	2,00	0,70		4,00		6,00	12,70
SCIENZE GINEC.OSTR.PED.	4,00	0,57			12,00	7,00	23,57
SCIENZE GIURIDICHE	3,00	1,00	12,00	3,00		1,00	20,00
SCIENZE IGIENISTICHE MICROBIOLOGICHE E BIostatISTICHE	2,00	0,38		1,00	3,00	4,00	10,38
SCIENZE MEDICHE, ONC.RAD.	2,00	0,68			8,00	7,00	17,68
SCIENZE MORF.MEDICO LEGALI	4,00	1,00	1,00	1,00	4,00	12,00	23,00
SCIENZE SOCIALI, COGNITIVE,QUANTITATIVE	2,00						2,00
totale	64,00	17,47	17,00	58,00	63,00	102,00	321,47
BIBLIOTECHE							
BIBLIOTECA ECONOMIA	1,00	0,33	9,00	1,00			11,33
BSI	2,00	0,30	9,00	2,00			13,30
VIA ALLEGRI RE			1,00				1,00
VIA KENNEDY RE				1,00			1,00
MEDICA CENTRALIZZATA	1,00	0,32	3,00	2,00			6,32
totale	4,00	0,95	22,00	6,00	0,00	0,00	32,95
CENTRI							
CICAIA	1,50	0,63		1,00	1,00	7,00	11,13
CIGS	1,50	0,36			4,00	5,00	10,86
CISAB	1,00	0,36	1,00			4,00	6,36
LINGUISTICO DI ATENEO	1,00				1,00	2,00	4,00
STABULARIO	1,00	0,23		2,00		2,00	5,23
DOCUMENTAZIONE E RICERCHE COMUNITA' EUROPEE						1,00	1,00
Totale	6,00	1,57	1,00	3,00	6,00	21,00	38,57
totale complessivo	74,00	19,99	40,00	67,00	69,00	123,00	392,99

Tab. 3. 4 - Evoluzione del processo di costituzione dei dipartimenti e peso % del personale

Dipartimenti	1983	1984	1985	1986	1993	1994	1998	2000	2001	% personale docente per dipartimento 2000	% personale tecnico amministrativo p. dipartimento 2000	% personale docente per dipartimento 2001	% personale tecnico amministrativo p. dipartimento 2001
Dip. Economia Politica	X									7,4%	2,3%	4,9%	2,2%
Dip. Economia Aziendale		X								5,1%	1,3%	4,4%	1,3%
Dip. Scienze Giuridiche		X								8,5%	6,1%	7,3%	6,2%
Dip. Matematica Pura ed Applicata		X								5,8%	2,5%	5,5%	2,7%
Dip. Fisica		X								5,2%	5,2%	4,7%	5,0%
Dip. Scienze Farmaceutiche		X								4,5%	4,4%	4,4%	4,0%
Dip. Chimica			X							8,4%	6,1%	6,7%	5,6%
Dip. Biologia Animale				X						3,8%	7,4%	2,5%	4,0%
Dip. Scienze Terra					X					5,2%	6,8%	4,1%	5,3%
Dip. Scienze Ingegneria						X				6,6%	6,5%	6,3%	3,4%
Dip. Scienze Biomediche						X				9,5%	8,4%	9,2%	7,8%
Dip. Scienze Mediche OR						X				3,3%	6,0%	2,7%	5,5%
Dip. Scienze Morfologiche ML						X				4,3%	6,8%	3,8%	7,5%
Dip. Scienze Ginecologiche OP						X				2,2%	7,4%	2,1%	7,0%
Dip. Patologia Neuropsicosensoriale						X				3,9%	7,0%	3,4%	6,4%
Dip. Medicina Interna						X				6,4%	6,1%	6,0%	6,5%
Dip. Discipline Chirurgiche e Emergenze						X				5,1%	5,7%	4,7%	5,2%
Dip. Scienze e metodi dell'Ingegneria							X			1,3%	0,2%	3,0%	1,1%
Dip. Scienze Igienistiche MB							X			2,2%	3,4%	2,2%	3,2%
Dip. Scienze Agrarie, Sc, Form. Progr. Sanit								X		1,4%	0,5%	1,9%	1,7%
Dip. Ingegneria dei Materiali e dell'Ambiente									X			2,6%	3,7%
Museo di Paleobiologia e dell'Orto botanico									X			2,2%	3,7%

Tab. 3.5 - Cofinanziamento MURST di progetti di ricerca di interesse nazionale in Milioni di Lire. Anno 2000.

	COFIN 2000 DIPARTIMENTI	numero di modelli B presentati e divisi per Dipartimento di appartenenza del proponente	numero di modelli B in progetti approvati divisi per Dipartiment o del proponente	Fondi Richiesti nei modelli B presentati	Fondi richiest nei modelli B approvati	Fondi ottenuti nei modelli B approvati, assegnati a ciascun dipartim.	Fondi posti a cofinanzia- mento dopo la selezione dei progetti
1	Dip. Biologia Animale	5	3	339	187	157	79
2	Dip. Chimica	10	4	1276	423	360	174
3	Dip. Chirurgia	1	0	70	0	0	0
4	Dip. Economia Aziendale	6	1	200	14	12	6
5	Dip. Economia Politica	4	2	209	130	106	56
6	Dip. Fisica	5	4	621	526	461	240
7	Dip. Matematica Pura ed Applicata	4	2	279	86	76	35
8	Dip. Medicina Interna	9	8	704	653	609	315
9	Dip. Patologia Neuropsicosensoriale	2	1	109	74	54	24
10	Dip. Scienze Biomediche	20	17	1477	1268	1146	525
11	Dip. Scienze dell'Ingegneria	15	10	902	686	611	278
12	Dip. Scienze della Terra	4	4	304	304	205	90
13	Dip. Scienze e Metodi dell'Ingegneria	1	0	175	0	0	0
14	Dip. Scienze Farmaceutiche	7	0	396	0	0	0
15	Dip. Scienze Ginecologiche, Ostetriche e Pediatriche	2	1	114	56	107	34
16	Dip. Scienze Giuridiche	5	4	131	117	95	47
17	Dip. Scienze Igienistiche, Microbiologiche e Biostatistiche	1	1	70	70	80	30
18	Dip. Scienze Mediche, Oncologiche e Radiologiche	3	1	176	46	42	20
19	Dip. Scienze Morfologiche e Medico-Legali	7	3	315	147	130	56
20	Dip. Scienze Agrarie, Scienze della Formazione e Progr. Sanitaria	1	0	65	0	0	0
	Totali	112	66	7932	4787	4251	2009

Tab. 3.6 - Cofinanziamento MURST di progetti di ricerca di interesse nazionale. In Milioni di Lire. Anno 2001.

	DIPARTIMENTI	numero di modelli B presentati e divisi per Dipartimento di appartenenza del proponente	numero di modelli B in progetti approvati divisi per Dipartimento del proponente	Fondi Richiesti nei modelli B presentati	Fondi richiest nei modelli B approvati	Fondi ottenuti nei modelli B approvati, assegnati a ciascun dipartim.	Fondi posti a cofinanziamento dopo la selezione dei progetti
1	Dip. Biologia Animale	5	1	360	137	136	60
2	Dip. Chimica	7	3	767	199	193	84
3	Dip. Chirurgia	3	1	168	49	43	21
4	Dip. Economia Aziendale	3	1	193	35	33	15
5	Dip. Economia Politica	6	4	233	124	118	153
6	Dip. Fisica	5	3	639	242	198	100
7	Dip. Matematica Pura ed Applicata	3	1	93	9	8	4
8	Dip. Medicina Interna	7	3	459	182	150	77
9	Dip. Patologia Neuropsicosensoriale	8	3	504	304	267	121
10	Dip. Scienze Biomediche	11	1	1040	58	57	25
11	Dip. Scienze dell'Ingegneria	11	5	906	431	363	170
12	Dip. Scienze della Terra	5	4	371	301	277	125
13	Dip. Scienze e Metodi dell'Ingegneria	5	1	424	179	138	60
14	Dip. Scienze Farmaceutiche	6	2	330	90	90	58
15	Dip. Scienze Ginecologiche, Ostetriche e Pediatriche	3	2	113	82	75	41
16	Dip. Scienze Giuridiche	6	2	171	38	34	19
17	Dip. Scienze Igienistiche, Microbiologiche e Biostatistiche	1	1	35	35	35	15
18	Dip. Scienze Mediche, Oncologiche e Rdiologiche	7	3	508	181	163	92
19	Dip. Scienze Morfologiche e Medico-Legali	3	2	162	140	133	63
20	Dip. Scienze Agrarie, Scienze della Formazione e Progr. Sanitaria	5	3	241	130	121	53
21	Scienze del linguaggio e della cultura*(attivato da 1/11/2001)	4	3	333	296	271	116
22	Museo di Paleobiologia e dell'orto botanico*(attivato da 1/11/2001)	2	0	107	0	0	0
23	Ingegneria dei Materiali e dell'ambiente*(attivato da 1/10/2001)	4	2	421	175	156	69
24	Scienze sociali, cognitive e quantitative*(attivato da 1/11/2001)	3	0	103	0	0	0
	Totali	123	51	8681	3417	3059	1541

Tab. 3.7 - Finanziamenti per la ricerca scientifica, per progetti di interesse nazionale COFIN-MURST, assegnati ai coordinatori locali.

Aree disciplinari	Finanziamenti						Rapporti	
	MODENA	MODENA	MODENA	ITALIA	ITALIA	ITALIA	Mo/Italia	Mo/Italia
	1999	2000	2001	1999	2000	2001	Media 99-01	docenti
	<i>in ML</i>	<i>in ML</i>	<i>in ML</i>	<i>in ML</i>	<i>in ML</i>	<i>in ML</i>	(A)	(B)
Sc. matematiche	214	76	164	8.772	10.296	7.940	1,68%	1,51%
Sc. fisiche	975	356	198	19.848	26.061	19.340	2,34%	1,56%
Sc. chimiche	104	275	403	21.801	25.850	28.248	1,03%	2,48%
Sc. della terra	424	283	277	7.964	7.849	7.566	4,21%	4,26%
Sc. biologiche	505	536	323	29.174	29.601	29.866	1,54%	2,33%
Sc. mediche	1.057	1.633	749	47.027	44.829	49.432	2,43%	1,90%
Sc. agrarie e veterinarie		85	90	13.905	14.688	13.786	0,41%	0,04%
Ingegneria civile e arch.	43		24	14.356	16.045	16.432	0,14%	0,15%
Ing. industr. e dell'inform.	284	757	275	29.826	32.421	26.007	1,49%	1,13%
Sc. letterarie	33	-	77	12.386	13.984	13.975	0,27%	0,10%
Sc. storiche	26	37	10	11.741	9.391	9.592	0,24%	0,20%
Sc. giuridiche	18	107	122	5.262	6.587	7.178	1,30%	1,80%
Sc. economiche e statistiche	101	106	151	8.682	7.765	7.280	1,51%	1,70%
Sc. politiche e sociali	32	-	196	6.275	5.513	7.268	1,20%	0,65%
TOTALE	3.816	4.251	3.059	237.019	250.880	243.910	1,52%	1,34%

Fonte: elaborazione su dati Murst (sito Web).

Tab. 3. 8 - Entrate per ricerca scientifica, anno finanziario 2000 (Risultati da impegno su bilancio consuntivo 2000 di Ateneo per RS da Ateneo, per CNR, per UE, da Assegnazioni 2000 sui progetti da Murst per RS da Cofin, Riscossioni da bilanci consuntivi 2000 dei dipartimenti per Entrate proprie e da altri Enti.

<i>Dipartimenti</i>	<i>RS da Ateneo (ex 60%) (delibere SA del 16.02.2000 e del 19.07.2000) [a] 85% ai Dipartimenti</i>	<i>[b]15% in base a progetti e finalità individuati dal SA</i>	<i>Per attrezzature complesse ai Centri Interdipartimentali</i>	<i>Totale fondi RS da Ateneo</i>
Scienze Biomediche	301.363.000	80.000.000		381.363.000
Matematica	120.545.000			120.545.000
Scienze Ginecologiche	74.182.000			74.182.000
Scienze dell'Ingegneria	208.636.000	32.500.000		241.136.000
Biologia animale	125.182.000			125.182.000
Economia politica	139.091.000	30.000.000		169.091.000
Patologia neuropsico	115.909.000			115.909.000
Scienze Mediche onc radio	102.000.000			102.000.000
Economia aziendale	95.818.000	50.000.000		145.818.000
Discipline Chirurgiche e delle Emergenze	139.091.000	25.000.000		164.091.000
Scienze giuridiche	182.364.000	25.000.000		207.364.000
Medicina interna	204.000.000			204.000.000
Chimica	250.364.000	35.000.000		285.364.000
Scienze morfo med legali	134.455.000	35.000.000		169.455.000
Scienze farmaceutiche	143.727.000	40.000.000		183.727.000
Fisica	176.182.000	40.000.000		216.182.000
Scienze terra	166.909.000			166.909.000
Scienze Igenistiche, micro stat.	74.182.000			74.182.000
Scienze e metodi ingegneria	27.818.000	57.500.000		85.318.000
Scienze Agrarie, Sc. della formazione, Sc. della prog.ne san.	23.182.000	25.000.000		48.182.000
<i>Centri Interdipartimentali</i>				-
Cicaia	-	-	120.000.000	120.000.000
Cigs			262.000.000	262.000.000
Stabulario			118.000.000	118.000.000
				-
TOTALE ATENEO	2.805.000.000	475.000.000	500.000.000	3.780.000.000

Fonti: Ufficio Bilancio e consuntivo di Ateneo 2000 per i dati su RS da Ateneo, CNR, UE; MURST per i dati su Cofinanziamento dei PRIN; consuntivi 2000 dei dipartimenti per dati su Entrate proprie e Riscossioni da altri Enti. (Continua)

Tab. 3. 8 bis - Entrate per ricerca scientifica, anno finanziario 2000 (Risultati da impegno su bilancio consuntivo 2000 di Ateneo per RS da Ateneo, per CNR, per UE, da Assegnazioni 2000 sui progetti da Murst per RS da Cofin, Riscossioni da bilanci consuntivi 2000 dei dipartimenti per Entrate proprie e da altri Enti. (Continua)

<i>Dipartimenti</i>	<i>RS da Ateneo (ex 60%) [a]</i>	<i>RS da Cofin, unità locale in ateneo (assegnato su progetti da MIUR)[b]</i>	<i>da CNR [c]</i>	<i>da UE [d]</i>	<i>totale [a] [b] [c] [d]</i>
Scienze Biomediche	381.363.000	1.146.000.000	15.000.000	13.523.560	1.555.886.560
Matematica	120.545.000	76.000.000	10.000.000		206.545.000
Scienze Ginecologiche	74.182.000	107.000.000			181.182.000
Scienze dell'Ingegneria	241.136.000	611.000.000	105.000.000		957.136.000
Biologia animale	125.182.000	157.000.000	20.000.000		302.182.000
Economia politica	169.091.000	106.000.000		91.586.720	366.677.720
Patologia neuropsico	115.909.000	54.000.000			169.909.000
Scienze Mediche onc radio	102.000.000	42.000.000			144.000.000
Economia aziendale	145.818.000	12.000.000			157.818.000
Discipline Chirurgiche e delle Emergenze	164.091.000	-	40.000.000		204.091.000
Scienze giuridiche	207.364.000	95.000.000			302.364.000
Medicina interna	204.000.000	609.000.000		164.970.204	977.970.204
Chimica	285.364.000	360.000.000	160.000.000	102.936.534	908.300.534
Scienze morfo med legali	169.455.000	130.000.000			299.455.000
Scienze farmaceutiche	183.727.000	-			183.727.000
Fisica	216.182.000	461.000.000	62.000.000	26.053.162	765.235.162
Scienze terra	166.909.000	205.000.000	25.000.000	19.837.949	416.746.949
Scienze Igenistiche, micro stat.	74.182.000	80.000.000	-		154.182.000
Scienze e metodi ingegneria	85.318.000	-			85.318.000
Scienze Agrarie, Sc. della formazione, Sc. della prog.ne san.	48.182.000	-			48.182.000
<i>Centri Interdipartimentali</i>	-				-
Cicaia	120.000.000		-		120.000.000
Cigs	262.000.000				262.000.000
Stabulario	118.000.000				118.000.000
	-				-
TOTALE ATENEO	3.780.000.000	4.251.000.000	437.000.000	418.908.129	8.886.908.129

Fonti: Ufficio Bilancio e consuntivo di Ateneo 2000 per i dati su RS da Ateneo, CNR, UE; MURST per i dati su Cofinanziamento dei PRIN; consuntivi 2000 dei dipartimenti per dati su Entrate proprie e Riscossioni da altri Enti. (Continua)

Tab. 3. 8 ter - Entrate per ricerca scientifica, anno finanziario 2000 (Risultati da impegno su bilancio consuntivo 2000 di Ateneo per RS da Ateneo, per CNR, per UE, da Assegnazioni 2000 sui progetti da Murst per RS da Cofin, Riscossioni da bilanci consuntivi 2000 dei dipartimenti per Entrate proprie e da altri Enti. (continua)

<i>Dipartimenti</i>	<i>totale [a] [b] [c] [d]</i>	<i>Entrate proprie da bilanci dei Dipartimenti: Riscossioni da prestazioni a pagamento provenienti da contr. e conv. [e]</i>	<i>Altri Enti (INFM, INFN, ISS) [f]</i>	<i>Totale fondi RS per Dipartimento</i>
Scienze Biomediche	1.555.886.560	215.587.750	755.575.867	2.527.050.177
Matematica pura ed applicata	311.545.000	12.000.000	-	323.545.000
Scienze Ginecologiche, ostetriche e pediatri.	181.182.000	64.252.031	70.000.000	315.434.031
Scienze dell'Ingegneria	957.136.000	332.567.943	262.398.000	1.552.101.943
Biologia animale	270.182.000	2.500.000	85.000.000	357.682.000
Economia politica	366.677.720	53.577.334	46.641.666	466.896.720
Patologia neuropsicosensoriale	169.909.000	116.312.059	24.950.672	311.171.731
Scienze Mediche oncolog. Radiol.	144.000.000	135.533.333	147.220.000	426.753.333
Economia aziendale	157.818.000	303.127.687	25.000.000	485.945.687
Discipline Chirurgiche e delle Emergenze	204.091.000	105.016.666	5.000.000	314.107.666
Scienze giuridiche	302.364.000	88.218.600	-	390.582.600
Medicina interna	977.970.204	415.689.993	236.002.301	1.629.662.498
Chimica	908.300.534	303.024.999	59.881.735	1.271.207.268
Scienze morfologiche e medico legali	331.455.000	850.211.479	35.000.000	1.216.666.479
Scienze farmaceutiche	183.727.000	101.995.500	56.953.650	342.676.150
Fisica	660.235.162	15.495.000	19.015.960	694.746.122
Scienze della terra	416.746.949	97.622.666	50.500.000	564.869.615
Scienze Igenistiche, micro stat.	154.182.000	150.757.164	49.953.000	354.892.164
Scienze e metodi dell' ingegneria	85.318.000	15.000.000	-	100.318.000
Dip. Interdisc. di Scienze Agrarie, Scienze della formazione primaria, Scienze della programmazione sanitaria	48.182.000	-	14.850.000	63.032.000
<i>Centri Interdipartimentali</i>		-	-	-
Cicaia	120.000.000	228.103.155	-	348.103.155
Cigs	262.000.000	-	-	262.000.000
Stabulario	118.000.000	-	-	118.000.000
	-	-	-	-
TOTALE ATENEO	8.886.908.129	3.606.593.359	1.943.942.851	14.437.444.339

Fonti: Ufficio Bilancio e consuntivo di Ateneo 2000 per i dati su RS da Ateneo, CNR, UE; MURST per i dati su Cofinanziamento dei PRIN; consuntivi 2000 dei dipartimenti per dati su Entrate proprie e Riscossioni da altri Enti.

Tab. 3.9 - Entrate per ricerca scientifica, anno finanziario 2001 (Risultati da accertamento su bilancio consuntivo 2001 di Ateneo per RS da Ateneo, per CNR, per UE, da Assegnazioni 2001 sui progetti da MIUR per RS da Cofin, Riscossioni da bilanci consuntivi 2001 dei dipartimenti per Entrate proprie e da altri Enti.

<i>Dipartimenti</i>	<i>RS da Ateneo. Quota del 65% dello stanziamento per RS</i>	<i>Quota in proporz. al rapporto tra i fondi ottenuti da Cofin nel 1998-2000 e il n. docenti afferenti al Dip.</i>	<i>ai Centri Interdipartimentali acquisto e upgrading attrezzature complesse</i>	<i>tot fondi RS da Ateneo</i>
Scienze Biomediche	227.031.849	67.606.078		294.637.927
Matematica	92.571.600	10.701.503		103.273.103
Scienze Ginecologiche	49.988.664	24.591.427		74.580.091
Scienze dell'Ingegneria	157.603.149	50.359.453		207.962.602
Biologia animale	93.728.745	34.001.769		127.730.514
Economia politica	118.954.506	14.774.834		133.729.340
Patologia neuropsico	87.480.162	16.210.480		103.690.642
Scienze Mediche onc radio	78.801.575	38.274.524		117.076.099
Economia aziendale	74.057.280	12.867.607		86.924.887
Chirurgia	116.293.073	2.853.950		119.147.023
Scienze giuridiche	123.351.657	7.802.157		131.153.814
Medicina interna	150.660.279	60.614.283		211.274.562
Chimica	197.871.795	39.327.973		237.199.768
Scienze morfo med legali	102.060.189	30.967.436		133.027.625
Scienze farmaceutiche	107.614.485	8.901.856		116.516.341
Fisica	123.930.230	104.140.666		228.070.896
Scienze terra	124.971.660	43.035.375		168.007.035
Scienze Igenistiche, micro stat.	52.071.525	31.399.478		83.471.003
Scienze e metodi ingegneria	31.242.915	41.767.853		73.010.768
Scienze Agrarie, Sc. della formazione e programmazione sanit.	34.714.350	19.799.960		54.514.310
Ingegneria dei Materiali e dell'ambiente*(attivato da 1/10/2001)				-
Museo di Paleobiologia e dell'orto botanico*(attiv. da 1/11/2001)				-
Scienze del linguaggio e della cultura*(attivato da 1/11/2001)				-
Scienze sociali, cognitive e quantitative*(attivato da 1/11/2001)				-
<i>Centri Interdipartimentali:</i>				-
Cicaia	-	-	130.000.000	130.000.000
Cigs			120.000.000	120.000.000
Stabulario			56.000.000	56.000.000
Biblioteca Scientifica Interdipartimentale			90.000.000	90.000.000
Biblioteca Economia			34.000.000	34.000.000
CISAB			100.000.000	100.000.000
TOTALE ATENEO	2.144.999.688	659.998.662	530.000.000	3.334.998.350

Fonti: Ufficio Bilancio e consuntivo di Ateneo 2001 per i dati su RS da Ateneo, CNR, UE; MURST per i dati su Cofinanziamento dei PRIN; consuntivi 2001 dei Dipartimenti per dati su Entrate proprie e Riscossioni da altri Enti .(Continua)

Tab. 3.9 bis - Entrate per ricerca scientifica, anno finanziario 2001 (Risultati da accertamento su bilancio consuntivo 2001 di Ateneo per RS da Ateneo, per CNR, per UE, da Assegnazioni 2001 sui progetti da MIUR per RS da Cofin, Riscossioni da bilanci consuntivi 2001 dei dipartimenti per Entrate proprie e da altri Enti. (Continua)

<i>Dipartimenti</i>	<i>RS da Ateneo (ex 60%) [a]</i>	<i>RS da Cofin assegnazione ad unità locali[b]</i>	<i>CNR [c]</i>	<i>UE [d]</i>	<i>totale [a] [b] [c] [d]</i>
Scienze Biomediche	294.637.927	57.000.000	90.000.000	563.570.746	1.005.208.673
Matematica	103.273.103	8.000.000	15.000.000		126.273.103
Scienze Ginecologiche	74.580.091	75.000.000			149.580.091
Scienze dell'Ingegneria	207.962.602	363.000.000	233.500.000	618.522.089	1.422.984.691
Biologia animale	127.730.514	136.000.000	44.000.000		307.730.514
Economia politica	133.729.340	118.000.000	50.000.000		301.729.340
Patologia neuropsico	103.690.642	267.000.000	15.000.000		385.690.642
Scienze Mediche onc radio	117.076.099	163.000.000			280.076.099
Economia aziendale	86.924.887	33.000.000	17.000.000		136.924.887
Chirurgia	119.147.023	43.000.000	99.000.000		261.147.023
Scienze giuridiche	131.153.814	34.000.000			165.153.814
Medicina interna	211.274.562	150.000.000	15.000.000	361.691.363	737.965.925
Chimica	237.199.768	193.000.000	376.000.000		806.199.768
Scienze morfo med legali	133.027.625	133.000.000			266.027.625
Scienze farmaceutiche	116.516.341	90.000.000	69.000.000	222.671.050	498.187.391
Fisica	228.070.896	198.000.000	172.000.000		598.070.896
Scienze terra	168.007.035	277.000.000	150.000.000	217.483.783	812.490.818
Scienze Igenistiche, micro stat.	83.471.003	35.000.000	25.000.000		143.471.003
Scienze e metodi ingegneria	73.010.768	138.000.000			211.010.768
Scienze Agrarie, Sc. della formazione e programmazione sanitaria	54.514.310	121.000.000		302.875.226	478.389.536
Ingegneria dei Materiali e dell'ambiente*(attivato da 1/10/2001)	-	156.000.000	100.266.759		256.266.759
Museo di Paleobiologia e dell'orto botanico*(attivato da 1/11/2001)	-				-
Scienze del linguaggio e della cultura*(attivato da 1/11/2001)	-	271.000.000			271.000.000
Scienze sociali, cognitive e quantitative*(attivato da 1/11/2001)	-				-
Centri Interdipartimentali:	-				-
Cicaia	130.000.000				130.000.000
Cigs	120.000.000				120.000.000
Stabulario	56.000.000				56.000.000
BSI	90.000.000			-	90.000.000
Biblioteca Economia	34.000.000				34.000.000
CISAB	100.000.000				100.000.000
TOTALE ATENEO	3.334.998.350	3.059.000.000	1.470.766.759	2.286.814.257	10.151.579.366

Fonti: Ufficio Bilancio e consuntivo di Ateneo 2001 per i dati su RS da Ateneo, CNR, UE; MURST per i dati su Cofinanziamento dei PRIN; consuntivi 2001 dei Dipartimenti per dati su Entrate proprie e Riscossioni da altri Enti. (Continua)

Tab. 3.9 ter - Entrate per ricerca scientifica, anno finanziario 2001 (Risultati da accertamento su bilancio consuntivo 2001 di Ateneo per RS da Ateneo, per CNR, per UE, da Assegnazioni 2001 sui progetti da MIUR per RS da Cofin, Riscossioni da bilanci consuntivi 2001 dei dipartimenti per Entrate proprie e da altri Enti. (Cont.)

<i>Dipartimenti</i>	<i>totale [a] [b] [c] [d]</i>	<i>Entrate proprie da bilanci dei Dip. [e]</i>	<i>Altri Enti (Infm, Infn, ISS) [f]</i>	<i>Totale fondi RS per Dipartimento</i>
Scienze Biomediche	1.005.208.673	528.021.960	329.483.804	1.862.714.437
Matematica pura ed applicata	126.273.103	-	30.000.000	156.273.103
Scienze Ginecologiche, ostetriche e pediatriche	149.580.091	84.764.406	40.400.000	274.744.497
Scienze dell'Ingegneria	1.422.984.691	538.409.341	64.734.237	2.026.128.269
Biologia animale	307.730.514	57.787.500	-	365.518.014
Economia politica	301.729.340	26.789.334	-	328.518.674
Patologia neuropsicosensoriale	385.690.642	233.711.647	116.666.666	736.068.955
Scienze Mediche oncologiche e radiologiche	280.076.099	893.212.804	40.275.000	1.213.563.903
Economia aziendale	136.924.887	420.051.001	28.999.000	585.974.888
Discipline Chirurgiche e delle Emergenze	261.147.023	135.500.000	15.248.376	411.895.399
Scienze giuridiche	165.153.814	11.850.000	-	177.003.814
Medicina interna	737.965.925	863.094.417	584.643.318	2.185.703.660
Chimica	806.199.768	279.372.928	48.963.224	1.134.535.920
Scienze morfologiche e medico legali	266.027.625	765.660.960	26.309.140	1.057.997.725
Scienze farmaceutiche	498.187.391	226.286.426	12.375.000	736.848.817
Fisica	598.070.896	19.000.000	79.255.629	696.326.525
Scienze della terra	812.490.818	68.901.500	30.567.009	911.959.327
Scienze Igenistiche, micro stat.	143.471.003	87.238.500	38.500.000	269.209.503
Scienze e metodi dell' ingegneria	211.010.768	8.000.000	48.794.000	267.804.768
Scienze Agrarie, della formazione primaria e della programmazione sanitaria	478.389.536	46.814.333	35.293.500	560.497.369
Ingegneria dei Materiali e dell'ambiente*(attivato da 1/10/2001)	256.266.759	217.086.542	376.382.960	849.736.261
Museo di Paleobiologia e dell'orto botanico*(attivato da 1/11/2001)	-	-	-	0
Scienze del linguaggio e della cultura*(attivato da 1/11/2001)	271.000.000	-	-	271.000.000
Scienze sociali, cognitive e quantitative*(attivato da 1/11/2001)	-	-	-	0
<i>Centri Interdipartimentali</i>	-	-	-	0
Cicaia	130.000.000	117.273.467	-	247.273.467
Cigs	120.000.000	82.563.060	-	202.563.060
Stabulario	56.000.000	-	-	56.000.000
Biblioteca Scientifica Interdipartimentale	90.000.000	-	-	90.000.000
Biblioteca Economia	34.000.000	-	-	34.000.000
CISAB	100.000.000	-	-	100.000.000
Biblioteca Medica Centralizzata	-	-	-	0
TOTALE ATENEO	10.151.579.366	5.711.390.126	1.946.890.863	17.809.860.355

Fonti: Ufficio Bilancio e consuntivo di Ateneo 2001 per i dati su RS da Ateneo, CNR, UE; MURST per i dati su Cofinanziamento dei PRIN; consuntivi 2001 dei Dipartimenti per dati su Entrate proprie e Riscossioni da altri Enti.

Capitolo quarto

INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO E SERVIZI COMPLEMENTARI

DSU.1. Gli interventi per il diritto allo studio universitario

Negli anni accademici 1999/00 e 2000/01 gli interventi per il diritto allo studio universitario (DSU) attuati dall'Ateneo e dall'Azienda per il diritto allo studio di Modena (Arestud) seguono la disciplina definita dal Dpcm del 30/04/97 e, per la parte relativa al sistema di tasse e contributi, dal Regolamento sulle tasse universitarie del 25/07/97. Una sintesi dei punti principali dei due provvedimenti è riportata nel Riquadro 1, allegato al capitolo.

Le norme sono applicate con l'emanazione di un bando di concorso, definito *unitariamente* dall'Ateneo e dall'Arestud, che prevede una procedura unificata e la raccolta presso un unico punto delle domande; gli studenti che intendono usufruire dei benefici dell'Ateneo e dell'Arestud hanno, inoltre, a disposizione un servizio di consulenza sul bando (Ufficio Benefici Studenti).

Il bando è corredato da un calendario di pubblicazione delle graduatorie provvisorie e definitive per i diversi benefici; per la maggior parte dei benefici la graduatoria provvisoria viene pubblicata entro la fine di ottobre e le date sono generalmente rispettate.

La tipologia di benefici previsti dal bando è riassunta nello schema di seguito riportato, che li distingue in base alle competenze dei due enti.

Benefici dell'Ateneo	Benefici dell'Arestud
Contribuzione differenziata per fasce	Borse di studio
Esoneri totali dalle tasse	Esonero dalla tassa regionale
Esoneri parziali dalle tasse	Servizio ristorazione
Rimborsi delle tasse per laureati	Collaborazioni part-time
Collaborazioni part-time	Contributi per la mobilità internazionale
Premi di studio e sussidi straordinari	Posti alloggio
Interventi per studenti disabili	Contributi per il trasporto urbano
Contributo al finanziamento delle borse Arestud	Sussidi straordinari
	Interventi per studenti disabili (dal 200/01)

Si tratta di un sistema articolato su numerosi strumenti, diversi dei quali sovrapponibili, e che si rivolge a tipologie di beneficiari che differiscono per caratteristiche soggettive, di condizione economica e di merito. Come si è osservato nella relazione dello scorso anno, non è dunque sempre possibile conoscere l'ammontare complessivo di aiuti che affluiscono a diverse tipologie di beneficiari. Questa difficoltà, che può essere superata solamente attraverso un minuzioso lavoro di ricostruzione dei benefici *su base individuale*, impedisce di rispondere a una domanda fondamentale: date le risorse che vengono mobilitate attraverso il sistema del DSU, e data l'individuazione dei soggetti che debbono essere tutelati (*i meritevoli e privi di mezzi*), la batteria di strumenti messi in campo dall'Ateneo e dall'Azienda consente effettivamente di abbattere i costi che ostacolano l'accesso all'istruzione superiore?

Si noti che la questione che qui si pone non è tanto quella di valutare la reale efficacia di un sistema di aiuti, che comporterebbe la capacità di affrontare questioni ben più complesse¹, ma più semplicemente quella di sapere se, e in quale misura, gli aiuti erogati consentano di coprire i costi che gli studenti e le loro famiglie affrontano per frequentare l'università.

In questa relazione viene proposto un primo tentativo di rispondere al quesito sollevato, presentando una valutazione dei benefici percepiti su base individuale dagli studenti e confrontandoli con una stima dei costi di mantenimento agli studi universitari².

Il capitolo è così organizzato: nei primi due paragrafi viene effettuata la consueta ricostruzione degli interventi per il DSU attuati dall'Ateneo e da Arestud; a differenza degli anni precedenti, in considerazione della stabilità del quadro normativo, la descrizione e l'analisi degli strumenti è svolta in modo assolutamente sintetico; si fa pertanto rinvio alle relazioni del 1998 e del 1999 per eventuali approfondimenti. Nel terzo paragrafo si presenta la ricostruzione dei benefici su base individuale percepiti da un sotto insieme di studenti, che costituisce l'oggetto dell'approfondimento di questa relazione, e li si pone a confronto con una stima dei costi di mantenimento risultante da una indagine curata dal CNVSU.

DSU.2 - Rilevazione degli interventi per il diritto allo studio attuati dall'ateneo

Se si escludono le collaborazioni studentesche ed eventuali contributi al finanziamento delle borse di studio Arestud, gli interventi finanziari dell'ateneo ruotano sostanzialmente attorno al sistema di tassazione universitaria.

Il sistema di tassazione e contribuzione

1. Il costo dei servizi didattici: le tasse universitarie

La tipologia delle tasse dell'ateneo modenese è unificata (non esiste di fatto distinzione tra tassa e contributi) ed è sostanzialmente omogenea per corso di laurea, di diploma e scuole dirette a fini speciali, con l'unica eccezione di Odontoiatria, che ha tasse sensibilmente più elevate, e del diploma per infermiere che le ha sensibilmente più basse.

Oltre alle tasse universitarie gli studenti pagano la tassa regionale per il diritto allo studio, di 190.000 lire. Rispetto al 1998/99 il sistema di tassazione ha subito due modificazioni in sequenza: nel 1999/00 è stata introdotta una nuova fascia intermedia; nel 2000/01, su sollecitazione degli studenti, l'articolazione in fasce è "esplosa" ed è stata portata a 13 fasce (tabella 2); non sono invece stati cambiati gli importi massimi delle tasse, che sono immutati da diversi anni.

Le fasce di contribuzione sono determinate esclusivamente sulla base della condizione economica degli studenti; le tasse sono più basse per gli iscritti *fuori corso*. La destinazione per fasce si basa sull'ICEF (Indicatore della Condizione Economica Familiare), ma prevede che gli

¹ Le domande a cui sarebbe necessario rispondere per valutare l'efficacia delle politiche di aiuto sono del tipo: (i) come si definisce un esito positivo, ossia in base a quale indicatore viene individuato un risultato soddisfacente del sistema di aiuti (il non avere abbandonato l'università; l'aver proseguito con buoni risultati accademici; l'aver mantenuto la borsa anche nell'anno successivo; l'aver concluso gli studi)?; (ii) quanti degli attuali beneficiari avrebbero comunque studiato anche in assenza di aiuti o in presenza di un minor livello degli stessi? (iii) quanti di quelli con esito negativo sono il risultato di una insufficienza di aiuti finanziari o invece di altre cause? Ecc.

² Questo lavoro è stato possibile grazie ai primi risultati di una ricerca campionaria sul costo di mantenimento svolta dall'Irer-Lombardia per conto del Comitato per la valutazione del sistema universitario del Murst, che ha compreso, tra gli atenei indagati, anche l'Università di Modena. L'analisi a livello locale non sarebbe stata possibile senza la preziosa collaborazione dell'Arestud e in particolare di Antonio Rignanese, che ha provveduto alla estrazione ed elaborazione dei dati su base individuale. Un contributo importante al lavoro è stato fornito dalla drs. Vandini che ha curato, durante il lavoro della sua tesi di laurea, l'analisi dei dati (Vanessa Vandini, *Il grado di copertura dei costi di mantenimento agli studi universitari nell'Ateneo modenese*, Tesi di laurea, Facoltà di Economia, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, anno accademico 2000/01).

studenti con un ICPF (Indicatore della Condizione Patrimoniale Familiare) superiore ad una determinata soglia siano comunque collocati nella fascia di contribuzione più elevata (Cfr. Riquadro 2, allegato al capitolo, per una sintetica definizione di questi concetti).

La collocazione in fasce presuppone che lo studente faccia domanda e presenti una adeguata documentazione della condizione economica e patrimoniale del nucleo familiare; altrimenti viene collocato nell'ultima fascia che rappresenta la fascia "normale", ossia mostra l'importo delle tasse che deve essere pagato da uno studente che non presenti domanda, e relativa documentazione, entro il 5 novembre.

Nelle tabelle 1 e 2 sono riportati gli importi delle tasse, i risparmi per chi è collocato nelle fasce più basse e il numero di studenti distribuito nelle diverse fasce. La percentuale di chi ottiene il beneficio della collocazione in una fascia agevolata si aggira attorno al 20%, in entrambi gli anni considerati (con un sensibile aumento rispetto al 1998/99 che era del 14%); si noti come al crescere dell'importo della tasse diminuisca il numero degli studenti collocati nelle rispettive fasce (probabile indizio del fatto che un numero crescente di studenti non giudica conveniente sostenere l'onere della procedura quando lo sconto è relativamente modesto).

Se si assume come fascia "normale" la fascia più alta è possibile stimare il mancato gettito per l'ateneo, determinato dalla tassazione agevolata: esso è pari a circa 1,5 miliardi nel 1999/00 e a circa 1,7 miliardi nel 2000/01³.

2. Gli esoneri

Il sistema prevede alcune tipologie di esonero, sia totale che parziale. Le tipologie sono le medesime nei due anni considerati.

Esonero totale.

(a) Studenti idonei alle borse di studio dell'Arestud. Questa è l'unica tipologia di studenti per i quali è previsto sia l'esonero dalle tasse universitarie che dalla tassa regionale per diritto allo studio. Il beneficio connesso all'esonero è dunque pari all'importo che questi avrebbero pagato data la fascia di tassazione di origine. Poiché possono risultare idonei per la borsa gli studenti meritevoli e con condizione economica sia "particolarmente disagiata" sia "disagiata", nel 1999/00 il risparmio ammonta a 890.000 lire se questi provengono dalla I fascia e a 1.290.000 lire se provengono dalla II fascia di tassazione (1.090.000 per gli iscritti al primo anno fuori corso); nel 1999/00 gli studenti beneficiari di questo esonero sono 1.041. Più complessa la valutazione del risparmio per l'anno accademico 2000/01 dal momento che, mentre la fascia I corrisponde alla condizione economica "particolarmente disagiata", non c'è invece corrispondenza tra le fasce successive e la condizione economica "disagiata": per i primi il risparmio ammonta a 890.000 lire, mentre per i secondi ad un importo variabile tra le 990.000 e 1.290.000 lire (che scendono a 1.140.000 nel caso dei fuori corso)⁴; nel 2000/01 gli studenti beneficiari di questo esonero sono 1.161.

(b) Studenti portatori di handicap con grado di invalidità superiore al 65%, indipendentemente dalla condizione economica. Il beneficio in questo caso varia a seconda della fascia di partenza Si

³ Si osservi che l'assunzione della fascia di tassazione più alta come importo "normale" a cui riferirsi per calcolare l'ammontare del mancato gettito è in parte arbitraria; si potrebbe infatti argomentare che se non vi fosse una struttura per fasce l'importo massimo delle tasse sarebbe più basso di quello attuale (in un sistema a fasce non è infatti chiaro se la fascia di contribuzione più alta costituisca l'importo "normale" o rappresenti invece un "super importo"). Si noti però che nell'Università di Modena le fasce sono sostanzialmente riservate a studenti in condizione economica disagiata e quindi sono disegnate per accogliere un numero limitato di studenti; inoltre l'importo massimo delle tasse non è stato cambiato nemmeno con il passaggio a 13 fasce. In altri atenei invece il sistema delle fasce è stato disegnato per distribuire la generalità degli studenti su più livelli di fasce e di conseguenza l'importo massimo della tassa di iscrizione è notevolmente più alto di quello di Modena.

⁴ Le esemplificazioni riportate nel testo, sono costruiti con riferimento agli studenti di tutti i corsi di studio, ad esclusione degli iscritti al cdl in Odontoiatria e al corso di diploma per infermiere che pagano importi diversi.

noti che, in coerenza con quanto disposto dall'articolo 6, comma 3, del dpcm 1997, il vincolo della condizione economica è stato eliminato nel 1999/00; anche per questa ragione il numero di studenti beneficiari è sensibilmente aumentato: passando da 6 studenti nel 1998/99 ai 23 attuali.

(c) Studenti laureati in corso, senza interruzioni o ripetenze, e con condizione economica non eccedente i limiti indicati per quella "agiata"; per questa tipologia è previsto il rimborso di tasse e contributi dell'università relativamente all'ultimo anno se fanno domanda entro 30 giorni dalla laurea. Il beneficio varia da un minimo di 700.000 lire ad un massimo di 1.600.000 a seconda della fascia di tassazione. Nel 1999/00 hanno ottenuto il rimborso 22 studenti; solamente 13 nel 2000/01.

(d) Studenti idonei alle borse di studio incentivanti le immatricolazioni nell'anno 1997/98.

Esonero parziale.

Il beneficio comporta l'abbuono della seconda rata delle tasse: gli studenti titolari di esonero parziale pagano dunque solamente la prima rata, che è pari a 890.000 lire per tutti (2.190.000 per Odontoiatria). Si osservi che gli studenti che sono già collocati in fascia 1 non ricevono - paradossalmente - alcun beneficio, in quanto pagano un importo complessivo che è pari alla prima rata.

(a) Studenti portatori di handicap con grado di invalidità superiore al 50% e minore del 66%, indipendentemente dalla condizione economica. Il beneficio va dalle 400.000 alla 900.000 lire a seconda della fascia di provenienza. Come si è detto per gli studenti già in fascia 1 non c'è alcuna forma di esonero. Nel 1999/00 ne risultano 2 e 3 l'anno seguente.

(b) Studenti fuori corso lavoratori⁵ e con condizione economica non eccedente i limiti indicati per quella "agiata". Il beneficio dipende dalla fascia di appartenenza. Anche in questo caso per gli studenti lavoratori fuori corso già in fascia 1 non c'è alcuna forma di esonero. Nel 1999/00 ne risultano 48 e 42 l'anno seguente.

La tabella 3 riporta il numero di esoneri totali e parziali e la loro incidenza sugli studenti eligibili (qui approssimati dagli studenti in corso o regolari) per diversi anni. La sensibile contrazione del numero degli esoneri parziali è la diretta conseguenza dell'introduzione del sistema di tassazione a fasce che ha depotenziato questo strumento di aiuto: va infatti considerato che a fronte della riduzione del numero di esoneri parziali si hanno nel 2000/01 circa 2.900 studenti che hanno beneficiato della fascia agevolata e che, considerando anche questi, la percentuale di studenti che paga un importo ridotto della tassa universitaria sale a quasi un terzo. Dal punto di vista finanziario la dimensione dello sforzo è comunque apprezzabile dal momento che il mancato gettito derivante dalla erogazione degli esoneri è stimabile in quasi 900 milioni di lire⁶.

Premi di studio

I premi da 800.000 lire ciascuno vengono assegnati, entro un budget complessivo di 200 milioni, agli studenti "particolarmente meritevoli" (avere superato tutti gli esami previsti dal piano degli studi) e indipendentemente dalla condizione economica. Nel 1999/00 e nel 2000/01 sono stati concessi rispettivamente 210 e 217 premi.

⁵ Sono considerati tali gli studenti titolari di un reddito da lavoro, dipendente o autonomo, di almeno 11 milioni, al netto dell'Irpef.

⁶ La stima degli esoneri totali è ottenuta assumendo che questi per metà provengano dalla prima classe (con un risparmio, al netto della tassa regionale, di 700.000 lire) e per metà dalle altre quattro classi (con un risparmio medio, al netto della tassa regionale, di 900.000 lire). Per quanto riguarda gli esoneri parziali, dal momento che si tratta quasi esclusivamente di studenti lavoratori fuori corso, il beneficio è stato posto pari a 300.000 lire.

Tabella 4.1- Importo delle tasse universitarie nell'a.a. 1999/00

	I FASCIA		II FASCIA		III FASCIA		IV FASCIA	
	in corso	fuori corso	in corso	fuori corso	in corso	fuori corso	in corso	fuori corso
ICEF massimo (nucleo 3 persone)	34,5 milioni		51,7 milioni		77,6 milioni			
ICP massimo (nucleo 3 persone)	134,6 milioni		134,6 milioni		201,9 milioni			
1. Tutti i corsi di laurea, diplomi e scuole (*)	700.000	700.000	1.100.000	900.000	1.300.000	1.100.000	1.600.000	1.400.000
2. Tassa Regionale per il DSU	190.000	190.000	190.000	190.000	190.000	190.000	190.000	190.000
3. Totale (1+2)	890.000	890.000	1.290.000	1.090.000	1.490.000	1.290.000	1.790.000	1.590.000
Differenza rispetto alla IV fascia	900.000	700.000	500.000	500.000	300.000	300.000	-	-
Numero di studenti	1118		942		596		11223	
	8,1%		6,8%		4,3%		80,9%	
(*) con l'esclusione dei seguenti:								
Corso di laurea in Odontoiatria	2.000.000	2.000.000	2.750.000	2.250.000	3.500.000	3.000.000	4.000.000	3.500.000
Diploma per infermiere	700.000	700.000	800.000	750.000	850.000	800.000	900.000	850.000

Tabella 4.2 - Importo delle tasse universitarie nell'a.a. 2000/01

Classe di condizione economica	Limite superiore delle classi di ICEF massimo (nucleo di tre persone) (milioni)	Limite superiore delle classi di ICP massimo (nucleo di tre persone) (milioni)	Tasse e contrinuti universitari (tutti i corsi, esclusi Odontoiatria e Infermieri)		Totale, compresa la tassa regionale per il DSU		Risparmio: differenza rispetto alla 13° fascia		Numero studenti	%
			in corso	fuori corso	in corso	fuori corso	in corso	fuori corso		
Classe 1	35,1	136,7	700.000	700.000	890.000	890.000	900.000	700.000	1.191	8,4%
Classe 2	39,0	205,1	800.000	800.000	990.000	990.000	800.000	600.000	233	1,6%
Classe 3	43,0	205,1	900.000	850.000	1.090.000	1.040.000	700.000	550.000	247	1,7%
Classe 4	47,0	205,1	1.000.000	900.000	1.190.000	1.090.000	600.000	500.000	217	1,5%
Classe 5	51,0	205,1	1.100.000	950.000	1.290.000	1.140.000	500.000	450.000	217	1,5%
Classe 6	55,0	205,1	1.200.000	1.000.000	1.390.000	1.190.000	400.000	400.000	199	1,4%
Classe 7	59,0	205,1	1.250.000	1.050.000	1.440.000	1.240.000	350.000	350.000	136	1,0%
Classe 8	63,0	205,1	1.300.000	1.100.000	1.490.000	1.290.000	300.000	300.000	141	1,0%
Classe 9	67,0	205,1	1.350.000	1.150.000	1.540.000	1.340.000	250.000	250.000	108	0,8%
Classe 10	71,0	205,1	1.400.000	1.200.000	1.590.000	1.390.000	200.000	200.000	90	0,6%
Classe 11	75,0	205,1	1.450.000	1.250.000	1.640.000	1.440.000	150.000	150.000	66	0,5%
Classe 12	78,9	205,1	1.500.000	1.300.000	1.690.000	1.490.000	100.000	100.000	64	0,5%
Classe 13			1.600.000	1.400.000	1.790.000	1.590.000	-	-	11.286	79,5%

(*) Con l'esclusione di Odontoiatria e il Diploma di infermiere

Tabella 4.3 - Gli esoneri dal pagamento della tasse universitarie.

	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	mancato gettito 1998/99
Esoneri totali	737	705	1.042	1.127	1.064	1.084	867.200.000
Esoneri parziali	1.006	779	464	42	50	45	13.500.000
TOTALE	1.743	1.484	1.506	1.169	1.114	1.129	880.700.000
Studenti eligibili	8.848	8.559	7.922	8.326	8.907	9.296	
Incidenza % beneficiari							
su studenti eligibili	19,7	17,3	19,0	14,0	12,5	12,1	

Tabella 4.4 - Collaborazioni studentesche (“150 ore”)

		1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01
N. richieste		516	483	551	683	534	742
N. idonei		317	354	347	338	291	504
N. non idonei		199	129	204	345	243	238
Coll. Concesse		n.d.	229	238	257	271	292
Coll. Attivate		176	239	268	213	227	203

Collaborazione studentesche part time

Accanto agli esoneri vanno poi considerati gli aiuti tramite le collaborazioni con gli studenti per le attività a tempo parziale (“150 ore”). La selezione degli aventi diritto è effettuata con la stessa procedura che dà diritto alle borse di studio: gli studenti debbono presentare determinati requisiti di merito e una condizione economica “disagiata” (colonna 3 e 4 della tabella A del Riquadro 2). La graduatoria degli idonei è ordinata in base al merito; sono esclusi da questo beneficio gli immatricolati.

Le collaborazioni prevedono un compenso orario di 15.000 lire (esente da Irpef) e non possono superare le 150 ore in un anno. Nel 1999/00 sono state attivate 227 collaborazioni per un monte ore complessivo di oltre 33.000 ore e una spesa di 496 milioni; nel 2000/01 ne sono state assegnate 203, per un totale di 20.000 ore e un costo di 300 milioni. Dall’anno 2000/01 le collaborazioni sono gestite congiuntamente con Arestud.

Interventi a sostegno dei disabili

Attraverso una specifica richiesta sono attivati interventi personalizzati per gli studenti disabili, in base alla legge del 5 febbraio 1992 n.104 e successive modificazioni. Lo scopo di tali interventi è di acquistare sussidi tecnici o didattici, nonché di promuovere trattamenti individualizzati al fine di consentire il superamento degli esami universitari, a parità di condizioni con gli altri studenti.

Mobilità internazionale

Le borse per gli studenti in mobilità internazionale, borse Socrates/Ersamus, non sono regolate dal bando per i benefici (ma da un apposito bando emanato dall’Ateneo in applicazione di quello dell’Unione Europea) e sono finanziate con fondi comunitari gestiti dall’Agenzia Nazionale Socrates/Erasmus (Cilea). Le borse ammontano a 300.000 lire al mese (per un periodo massimo di 12 mesi) e nel 1999/00 ne sono state finanziate 88, per una spesa complessiva di 166,7 milioni. Nell’anno accademico 2000/01 le borse sono state 120 per un complesso di 344 milioni. Gli studenti che fanno domanda sono selezionati esclusivamente in base a condizioni di merito differenziate (media, anno di corso, esami superati) e stabilite di volta in volta dai singoli docenti coordinatori del progetto nelle Facoltà. Per gli studenti beneficiari di borsa di studio Arestud è prevista una integrazione specifica.

DSU. 3 - Rilevazione degli interventi per il diritto allo studio attuati dalla Regione⁷

Le borse di studio

Le borse di studio sono destinate agli studenti meritevoli e in condizione economica “particolarmente disagiata” o “disagiata”, ovvero con ICEF e ICEP inferiori o uguali ai valori riportati nella colonna 3 e 4 della tabella A del Riquadro 2. I requisiti di merito sono piuttosto bassi per gli studenti immatricolati (42/60 ovvero 70/100 alla maturità), mentre per gli studenti iscritti agli anni successivi sono più stringenti e sono definiti in termini di annualità minime che debbono

⁷ Le fonti dei dati utilizzate in questa sezione sono (i) la rilevazione sul Diritto allo Studio Universitario, curata dall’Ufficio di Statistica del Murst, ai fini della assegnazione del Fondo Integrativo Statale e (ii) la rilevazione curata dal Servizio Scuola, Università e Integrazione dei Sistemi Formativi della Regione Emilia Romagna. Le due rilevazioni presentano informazioni con un diverso grado di dettaglio e, a seconda delle necessità, si è fatto ricorso a l’una o all’altra. Per questa ragione talora i dati utilizzati e relativi allo stesso fenomeno non coincidono. Per lo più si tratta di differenze minime che non compromettono i risultati dell’analisi.

essere superate, differenziate sia per anno di iscrizione che per corso degli studi. Sono di conseguenza differenti anche i criteri di razionamento per le due tipologie di studenti. La graduatoria, ovvero l'ordinamento degli immatricolati idonei è fatto sostanzialmente sulla base della condizione economica, mentre quella degli altri iscritti sulla base del merito. La filosofia sottesa al dpcm del 1997 è di offrire agli immatricolati in condizione economica disagiata una chance per un anno, indipendentemente dal livello di merito di partenza; per evitare fenomeni di "comportamento sleale", ossia l'iscrizione all'università con il solo obiettivo di prendere i soldi della borsa per un anno, gli immatricolati che non hanno superato nel corso del primo anno le annualità previste per mantenere la borsa al secondo anno, debbono restituirla. Di conseguenza la borsa per gli immatricolati è una specie di prestito che si trasforma in un sussidio se studiano con profitto. Dal secondo anno in poi la borsa è mantenuta se, perdurando la condizione economica "disagiata", lo studente mantiene il livello prestabilito di merito. A rigore questa condizione non sarebbe di per sé sufficiente, dal momento che potrebbero verificarsi carenze di fondi tali da dovere tagliare la graduatoria degli idonei; ma dal 1998/99 l'Arestud riesce a garantire la borsa di studio a tutti gli studenti idonei, anche grazie al contributo finanziario dell'Ateneo (nel limite di 500 milioni nel 2000/01).

Gli importi delle borse di studio sono differenziati per tre tipologie di studenti: fuori sede, pendolari e in sede (tabella 5), e prevedono un importo *massimo* per gli studenti in condizione economica "particolarmente disagiata". L'importo della borsa viene diminuito, in proporzione all'ICEF, per gli studenti in condizione economica "disagiata" sino al valore *minimo* indicato nella tabella. Se si assume che il valore massimo delle borse sia quello effettivamente necessario per coprire i costi di mantenimento, per gli studenti in condizione economica "disagiata" è implicitamente previsto un contributo da parte della famiglia (pari alla differenza tra l'ammontare effettivamente percepito e quello massimo). In alternativa questa differenza deve essere coperta con altre risorse, quali ad esempio le attività di collaborazione con l'Università (che però sono precluse agli immatricolati).

Nelle tabelle 6 e 7 è riportato il numero delle borse erogate per classi d'importo rispettivamente per gli anni 1999/00 e 2000/01: oltre il 40% delle borse di studio è di ammontare modesto, compreso tra 1 e 3 milioni di lire, per effetto del relativamente basso valore delle borse per gli studenti in sede (l'incidenza delle borse di importo minore di 3 milioni è però in costante flessione: nel 1998/99 erano oltre il 50%). Circa il 70% delle borse concesse agli studenti fuori sede è invece di ammontare massimo (o vicine a tale valore); le restanti subiscono una decurtazione dell'importo pieno della borsa di studio (8.338.000) per il motivo prima ricordato.

La borsa di studio è erogata in due identiche rate: la prima entro il 31 dicembre e la seconda entro la fine di giugno (in precedenza la scadenza era il 28 maggio); lo studente deve dunque anticipare le risorse necessarie per il mantenimento, oltre a quelle per il pagamento della tassa per il diritto allo studio e della prima rata delle tasse d'iscrizione, che sono rimborsate entro la fine di giugno (in precedenza la scadenza era il 28 maggio). Gli studenti idonei alla borsa di studio, oltre all'esonero dalle tasse universitarie e dalla tassa regionale, hanno inoltre diritto, su domanda, ai contributi per la mobilità internazionale e ad un certo numero di pasti gratis nelle mense convenzionate (vedi dopo).

Il numero di borse erogate per le diverse tipologie è riportato nella tabella 5, da cui si evince che negli ultimi tre anni tutti gli studenti idonei sono stati beneficiari di borsa di studio. Rispetto al 1997/98, a fronte di un numero di domande che è aumentato del 31%, risulta un pari aumento delle borse concesse che ha, in primo luogo, interessato gli studenti fuori sede (a cui è corrisposto l'importo più elevato). In complesso sono state spesi 4,7 miliardi per borse di studio nel 1999/00 e 5,7 miliardi nel 2000/01. Le borse revocate agli studenti immatricolati nel 1999/00 e nel 2000/01 sono state, rispettivamente, 95 e 62.

Tabella 4.5 - Le borse di studio erogate dall'Arestud di Modena.

					<i>var. % nel quadriennio</i>	importo max della borsa	importo min della borsa
	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01		2000/01	2000/01
domande	1.590	1.601	1.825	2.087	31%		
idonei	915	933	1.041	1.161	26%		
concesse	876	933	1.041	1.161	31%		
<i>di cui in sede (*)</i>	384	407	419	431	12%	2.841.000	1.420.500
<i>di cui pendolari (**)</i>	187	181	224	207	11%	3.787.000	1.893.500
<i>di cui fuori sede</i>	305	345	398	523	63%	8.338.000	4.169.000
composizione percentuale							
<i>di cui in sede</i>	44%	44%	40%	37%			
<i>di cui pendolari</i>	21%	19%	22%	18%			
<i>di cui fuori sede</i>	35%	37%	38%	45%			
<i>concesse/idonei</i>	96%	100%	100%	100%			

Note: (*) è prevista anche l'erogazione di servizi gratuiti: 60 pasti (importo di circa 600.000 lire)

(**) è prevista anche l'erogazione di servizi gratuiti: 100 pasti (importo di circa 1.000.000 di lire)

Tabella 4.6 - Borse di studio erogate dall'Arestud per classi di importo (1999/00)

(in milioni di lire)	da 1 a 2	da 2 a 3	da 3 a 4	da 4 a 5	da 5 a 6	da 6 a 7	da 7 a 8	da 8 a 9	TOTALE	Spesa
fuori sede				35	23	30	36	274	398	3.078
pendolari	6	66	152						224	706
in sede	109	310							419	939
<i>Totale</i>	<i>115</i>	<i>376</i>	<i>152</i>	<i>35</i>	<i>23</i>	<i>30</i>	<i>36</i>	<i>274</i>	<i>1.041</i>	<i>4.723</i>
	<i>11,0%</i>	<i>36,1%</i>	<i>14,6%</i>	<i>3,4%</i>	<i>2,2%</i>	<i>2,9%</i>	<i>3,5%</i>	<i>26,3%</i>	<i>100,0%</i>	

Tabella 4.7 - Borse di studio erogate dall'Arestud per classi di importo (2000/01)

(in milioni di lire)	da 1 a 2	da 2 a 3	da 3 a 4	da 4 a 5	da 5 a 6	da 6 a 7	da 7 a 8	da 8 a 9	TOTALE	Spesa
fuori sede				30	39	44	53	357	523	4.068
pendolari	8	60	139						207	649
in sede	113	318							431	965
<i>totale</i>	<i>121</i>	<i>378</i>	<i>139</i>	<i>30</i>	<i>39</i>	<i>44</i>	<i>53</i>	<i>357</i>	<i>1.161</i>	<i>5.682</i>
	<i>10,4%</i>	<i>32,6%</i>	<i>12,0%</i>	<i>2,6%</i>	<i>3,4%</i>	<i>3,8%</i>	<i>4,6%</i>	<i>30,7%</i>	<i>100,0%</i>	

Tabella 4.8 - Altri interventi dell'Arestud di Modena

	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	var. %	2001/02	
Integrazioni per mobilità internazionale: domande	147	153	212	124	-16%	252	71%
Integrazioni per mobilità internazionale: concesse	13	10	10	19	46%	24	85%
Integrazioni per handicap: domande	2	1	2	2	0%	3	50%
Integrazioni per handicap: concesse	2	1	2	2	0%	3	50%
N° di collaborazioni att. tempo parziale	20	5	3	3	-85%	6	-70%
N° di ore per collaborazioni att. tempo parziale	3000	750	450	450	-85%	900	-70%
Alloggi: domande	389	401	491	606	56%	753	94%
Alloggi: concessi	231	242	256	380	65%	409	77%
Fonte: Murst, Ufficio di Statistica							

Gli alloggi

Per gli studenti fuori sede l'Arestud ha a disposizione 234 posti letto in locali di proprietà dell'Azienda a Modena e, dal 2000/01, 20 posti a Reggio Emilia. A questi, quando necessario, possono venire aggiunti ulteriori alloggi reperiti dall'Azienda. Nel 1999/00 i posti effettivamente messi a disposizione sono stati 256 e l'anno successivo 380. I posti vengono assegnati, sulla base di apposite graduatorie, agli studenti fuori sede⁸ in possesso dei medesimi requisiti già descritti per le borse di studio. Hanno la precedenza gli studenti già assegnatari di alloggio, ma un quarto dei posti è riservato alle matricole. La retta annuale (per 11 mesi) è di 1,5 milioni⁹ e va corrisposta in tre rate; agli studenti beneficiari della borsa di studio l'importo viene invece trattenuto al momento del pagamento della borsa.

La spesa complessiva per il servizio abitativo a carico dell'Arestud è piuttosto elevata, ed è pari a 853 milioni nel 1999/00 e a 1.119 milioni nel 2000/01.

Servizi di ristorazione

Gli studenti possono mangiare presso le mense convenzionate a tariffe agevolate. Le mense convenzionate sono 6 a Modena e 6 a Reggio Emilia. Sono previsti quattro livelli di tariffe, differenziate anche a seconda che il pasto sia completo o ridotto (tabella 9). Nel 1999/00 la struttura e il livello delle tariffe è la medesima di quelle dell'anno precedente (cfr. la Relazione del Nucleo del 1999); nel 2000/01 le tariffe hanno invece subito un aumento di circa 600 lire per i pasti completi e di circa 1.000-1.500 lire per i pasti ridotti, a causa di una revisione dei prezzi convenzionati che ha comportato un aumento più che proporzionale del costo dei pasti ridotti.

Per tutti gli studenti iscritti all'Università di Modena e Reggio Emilia esiste un prezzo convenzionato (che è il prezzo base, pari a 10.600 lire), ma, su domanda, tutti gli iscritti (con l'esclusione di quelli fuori corso da oltre due anni la durata legale) possono accedere alla tariffa 3, di 8.100 lire per un pasto completo. La tariffa 3 comporta dunque una agevolazione, a favore della generalità degli studenti, pari alla differenza con il prezzo convenzionato (in media: 2.500 lire per un pasto intero e 2.000 lire per quello ridotto). La tariffa 2 è invece riservata agli studenti meritevoli (stesso livello di merito necessario per l'idoneità alle borse) e in condizione economica "disagiata", nonché per gli studenti in condizione economica "particolarmente disagiata", ma senza requisiti di merito: il sussidio medio per pasto è di 5.000 lire (4.000 lire per il pasto ridotto). La tariffa 1 è riservata agli studenti meritevoli e "particolarmente disagiati" e agli studenti portatori di handicap (con grado di invalidità > 65%): il sussidio medio per pasto è di 7.100 lire (5.900 lire per il pasto ridotto). Ai vincitori di borse di studio se pendolari o studenti in sede è garantito il rimborso per, rispettivamente, 100 e 60 pasti consumati presso le mense convenzionate.

Nel 1999/00 sono stati erogati 86.000 pasti a tariffe agevolate (ammontare stabile da alcuni anni), per una spesa complessiva di 853 milioni e con un costo complessivo per l'Arestud (pari alla differenza tra tariffe agevolate e convenzionate) di quasi 384 milioni e con un sussidio medio per pasto di circa 4.500 lire. Nel 2000/01 i pasti erogati sono sensibilmente aumentati (+ 20%), nonostante l'aumento delle tariffe, per una spesa complessiva di 1.119 milioni e un sussidio di circa 473 milioni (sussidio medio di circa 4.500 lire). Si tratta di un risultato interessante che potrebbe segnalare sia un miglioramento del servizio sia un aumento nella frequenza degli studenti. I pasti destinati alla generalità degli studenti ammontano al 38% ed hanno assorbito un importo modesto di sussidi (approssimativamente di 80-90 milioni).

⁸ Cioè residenti in comuni la cui distanza dalla sede del corso frequentato sia percorribile con i mezzi pubblici in un tempo superiore ai novanta minuti.

⁹ Sono previste della maggiorazioni, per camera singola e per contributi per spese energetiche negli appartamenti.

Contributi per i programmi di mobilità internazionale

Questi contributi sono riservati agli studenti che risultano contemporaneamente idonei alle borse di studio dell'Arestud e vincitori di borsa di studio per la partecipazione a programmi di studio che prevedono la mobilità internazionale. Si tratta di un contributo di sostegno alle spese di mantenimento e l'importo è di 200.000 lire al mese (massimo 12 mesi). Nel 1999/00 sono stati assegnati 10 contributi con un spesa complessiva per l'Ente di 13,8 milioni; nel 2000/01 i contributi sono saliti a 19 con una spesa di 25 milioni (Tabella 8).

Contributi per il trasporto urbano

L'Arestud ha attivato un'attività di sostegno all'utilizzo del trasporto pubblico urbano, in collaborazione con il Comune di Modena ed il Consorzio Atcm.

Nell'anno 2000/01 è previsto un contributo per il trasporto urbano pari al 30% del costo dell'abbonamento per tutti gli studenti, contributo che è elevato al 50% per gli studenti idonei o assegnatari di borsa di studio. Gli studenti che hanno ottenuto il contributo sono stati 208, con una spesa per l'Azienda pari a L.8.730.000.

Sussidi straordinari

Sussidi straordinari possono essere concessi su domanda, a studenti che si trovino in condizioni eccezionali tali da compromettere la carriera scolastica. I contributi sono valutati a giudizio insindacabile del Presidente dell'Arestud. Nel 1999/00 sono stati erogati 24 contributi per una spesa complessiva di 39 milioni; nel 2000/01 2 contributi per 3 milioni.

Il posizionamento dell'Arestud nel contesto regionale e nazionale

A conclusione della sintetica analisi delle attività dell'Arestud di Modena, è interessante considerarne la posizione confrontando alcuni indicatori con i corrispondenti valori medi regionali e nazionali (tabella 10). Nel 2000/01 l'Ateneo ha l'1,0% del complesso degli iscritti regolari a livello nazionale e il 10,5% degli iscritti nella regione Emilia Romagna; se si assumono queste due percentuali come indicatori dimensionali della domanda potenziale di servizi per il diritto allo studio nell'Ateneo, ne emerge un quadro abbastanza articolato.

Si può osservare che Modena, per quanto riguarda:

- il numero delle borse di studio erogate, è allineata ai valori di riferimento sia regionali che nazionali; più alta è invece la percentuale di borse erogate alle matricole;
- la spesa per borse di studio, risulta allineata con i valori nazionali, ma presenta un livello sensibilmente più basso di quello regionale, probabilmente a causa di una minor incidenza degli studenti fuori sede;
- i posti alloggi, i contributi di trasporto e i posti nelle sale studio, risultano nettamente superiori sia rispetto al livello nazionale sia regionale;
- il numero dei pasti (e buoni pasto) erogati, la loro incidenza è minore sia rispetto al valore nazionale che regionale; risulta viceversa molto più alto il numero dei posti disponibili, probabilmente come conseguenza della scelta di ricorrere a servizi convenzionati distribuiti su un elevato numero di esercizi.

Tabella 4.9 - Tariffe dei servizi di ristorazione (2000/01) e numero di pasti erogati per fascia

	Pasto completo (2000/01)	Pasto ridotto (2000/01)	N° di pasti (1999/00)	N° di pasti (2000/01)		2000/01
Tariffa 1	3.500	2.600	38.417	47.856		311.064.000
Tariffa 2	5.600	4.500	12.275	16.256		73.152.000
Tariffa 3	8.100	6.500	35.027	39.432	0,376	88.722.000
Prezzo convenzionato (*)	10.600	8.500	546	1.242		
Totale			86.265	104.786	1,215	
Spesa (in milioni)			853	1.119		
(*) In una mensa il prezzo convenzionato è leggermente più alto.						472.938.000
sussidio			384	473		
costo unitario			9.888	10.679		
sussidio unitario			4.451	4.514		
risparmio 1	7.100	5.900		6500		
risparmio 2	5.000	4.000		4500		
risparmio 3	2.500	2.000		2250		
	-	-				

Tabella 4.10 - Indicatori del DSU a Modena: incidenza rispetto al corrispondente valore regionale e nazionale (2000/01)

	Modena	Emilia Romagna	Italia	Mo/Emilia Romagna	Mo/Italia
<i>Iscritti regolari (2000/01 Cnvsu)</i>	9.296	88.863	929.112	10,5%	1,0%
Borse di studio: domande	2.087	19.632	224.066	10,6%	0,9%
Borse di studio: idonei	1.161	12.215	158.618	9,5%	0,7%
Borse di studio: concesse	1.161	10.817	114.878	10,7%	1,0%
- di cui immatricolati	364	3.014	30.858	12,1%	1,2%
Borse di studio: spesa (euro)	2.548.429	33.218.852	258.766.879	7,7%	1,0%
Importo medio delle borse	2.195	3.071,0	2.252,5	71,5%	97,4%
Alloggi: domande	606	5.345	57.215	11,3%	1,1%
Alloggi: posti	380	2.638	27.799	14,4%	1,4%
Contributi alloggio: domande	12	167	18.939	7,2%	0,1%
Contributi alloggio: assegnati	12	108	7.220	11,1%	0,2%
Contributi trasporto	208	208	14.369	100,0%	1,4%
Mobilità internaz.: domande	124	206	4.157	60,2%	3,0%
Mobilità internaz.: concessi	19	101	2.233	18,8%	0,9%
Numero pasti e buoni pasto	123.964	1.619.594	13.470.775	7,7%	0,9%
Numero posti (gest.diretta e indiretta)	1.964	3.194	46.533	61,5%	4,2%
Numero posti in sale studio	99	379	6.953	26,1%	1,4%
Gettito tassa regionale (euro)	1.638.434	16.364.942	nd	10,0%	nd
Fonte: Murst, Ufficio di Statistica					

DSU.4 - La copertura dei costi di mantenimento

Le risorse che complessivamente sono destinate al DSU dall'Ateneo e da Arestd possono essere stimate in circa 10 miliardi di lire¹⁰. Si tratta di un ammontare di tutto rispetto e che giustifica la domanda posta all'inizio: *“date le risorse che vengono mobilitate attraverso il sistema del DSU, e data l'individuazione dei soggetti che debbono essere tutelati (i meritevoli e privi di mezzi), la batteria di strumenti messi in campo dall'Ateneo e dall'Azienda consente effettivamente di abbattere i costi che ostacolano l'accesso all'istruzione superiore?”*.

Come anticipato, per cercare di rispondere a questa domanda si è provveduto a ricostruire i benefici che, nell'anno 1999/00, sono stati destinati agli studenti “meritevoli e privi di mezzi” e questi sono stati messi a confronto con un a stima dei costi di mantenimento per tre tipologie di utenza: gli studenti fuori sede, quelli pendolari e quelli in sede.

I costi di mantenimento

I costi medi di mantenimento agli studi universitari per gli studenti dell'Ateneo modenese nell'anno 1999/00 sono riportati nella tabella 11. Si tratta dei costi medi per ciascuna delle tre tipologie considerate e sono espressi al netto delle tasse e contributi universitari e delle eventuali spese per la mobilità internazionale che non sono state rilevate.

Qualche precisazione sulla fonte, da cui sono state prese le informazioni per Modena. L'indagine sui costi di mantenimento, condotta dall'Irer-Lombardia per conto del Cnvsu, ha coinvolto sette sedi universitarie, tra cui Modena, ed aveva come obiettivo quello di verificare l'adeguatezza del livello e dell'articolazione (nelle tre tipologie dei fuori sede, in sede e pendolari) delle borse di studio prevista dal dpcm del 1997. Per tale ragione l'indagine si è concentrata sugli studenti che frequentano regolarmente e con successo gli studi, e che sono stati individuati nel sottoinsieme di coloro che risultavano idonei per la concessione delle borse regionali nell'anno 1999/00 e che fossero già stati inclusi nelle stesse graduatorie l'anno precedente. L'indagine è stata effettuata attraverso un questionario strutturato, sottoposto telefonicamente ad un campione di studenti con le caratteristiche prima richiamate, e le informazioni raccolte con la rilevazione diretta sono state integrate con voci di costo stimate in via indiretta da referenti locali. I costi sono stati stimati considerando le principali voci: alloggio, vitto, trasporti, fotocopie, libri, altri materiali, attività sportive, cultura e svago, telefonia cellulare e rientri in famiglia. Come si è detto nell'impostazione dell'indagine si è tenuto conto della diversa condizione residenziale degli studenti: fuori sede, pendolari e in sede.

Tabella 4.11 - Stima dei costi di mantenimento unitari. Sede di Modena (a.a. 1999/00)¹¹

studente fuori sede	11.495.000
studente pendolare	6.365.000
studente in sede	5.720.000

¹⁰ La stima è ricavata a partire dalla valutazione puntuale riferita al 1999 contenuta nella precedente relazione e tenendo conto dell'aumentata spesa per borse di studio, alloggi e ristorazione.

¹¹ Miur – Cnvsu, *Diritto allo studio universitario. Alcuni dati per l'informazione ed orientamento degli studenti*. Materiali per il seminario. Roma, 25 settembre 2001

I benefici

Nell'Ateneo modenese gli studenti che risultano inseriti nelle liste di idoneità per le borse di studio sia nell'anno 1998/99 che nel 1999/00 sono 487. Per ciascuno è stato ricostruito il valore implicito in ogni singolo beneficio, seguendo la stessa impostazione adottata nei paragrafi precedenti. I benefici presi in considerazione sono: le borse di studio, i posti alloggio (costo sostenuto dall'Azienda al netto del contributo pagato dallo studente), la mensa (costo sostenuto dall'azienda al netto del contributo pagato dallo studente), i pasti gratuiti, il lavoro part-time. Per analizzare il grado di copertura non vengono presi in considerazione i contributi per la mobilità internazionale e gli esoneri dai contributi e dalla tassa regionale (dal momento che i costi rilevati sono al netto di queste spese).

Gli studenti analizzati risultano composti da 203 fuori sede, 89 pendolari e 195 in sede (tabella 12). Il complesso dei sussidi di cui questo nucleo di studenti beneficia ammonta ad oltre 4 miliardi di lire (compresi gli esoneri e le spese per mobilità), ovvero al 44% delle complessive risorse da noi stimate per il DSU nell'anno 1999/00; si tratta di una quota rilevante che documenta come, nonostante la pluralità degli strumenti e la diversità dei criteri di selezione, la maggior parte delle risorse si concentri sugli studenti target (per due anni consecutivi) del Dpcm.

Se si analizzano i risultati con riferimento alle tre categorie di studenti - fuori sede, pendolari e in sede - si osserva che il valore medio dei benefici è sensibilmente più alto per i fuori sede: 11,3 milioni contro i 3,8 e 3,1 rispettivamente degli studenti pendolari e di quelli in sede. Confrontando questi valori con il costo medio di mantenimento se ne desume che mentre, *in media*, gli strumenti per il DSU riescono a coprire i costi dei fuori sede, sono invece sensibilmente deficitari per le altre due tipologie di studenti, a cui mancano, in media circa 2,5 milioni.

La nostra elaborazione consente però di approfondire ulteriormente l'analisi al di là del dato medio andando a contare quanti individui sono sopra o sotto la soglia della copertura. Così si osserva che tra gli studenti fuori sede circa la metà è sopra la soglia e metà sotto; mentre tra i pendolari e i fuori sede nessuno, o quasi, è sopra. Questa informazione può essere meglio rappresentata mediante dei grafici (figure 1, 2 e 3), che mostrano di quanto ciascun studente dista dalla soglia.

Le figure vanno lette con cautela, ricordando, da un lato, che si tratta di stime e, dall'altro, che si mette a confronto il valore dei sussidi ottenuti su base *individuale* con un costo di mantenimento *medio*. Naturalmente l'effettiva situazione individuale può essere sensibilmente diversa da quella che si ricava facendo la differenza tra questi due valori; gli stili di vita delle persone sono diversi (non solo perché c'è chi è più o meno parsimonioso, ma perché c'è chi fa un uso più o meno esteso della mensa in relazione alle sue abitudini e alla localizzazione della mensa ecc; perché i costi degli alloggi privati sono diversi ecc.) e dunque sono diversi i bisogni e i costi medi effettivi.

Inoltre una parte dei beneficiari ha un reddito familiare che comporta una decurtazione del valore massimo delle borse di studio, in quanto "dovrebbero" ricevere degli aiuti dalle famiglie: in questo caso lo scostamento tra valore individuale dei sussidi e costo medio messo in evidenza da questa elaborazione è un effetto desiderato della normativa, che non si propone di coprire il costo di mantenimento in modo integrale per tutti i beneficiari, ma solamente per gli studenti in condizione economica "particolarmente disagiata".

Ciononostante l'impressione generale che si ricava è che mentre per gli studenti fuori sede, le risorse complessivamente a loro disposizione, siano adeguate per coprire i costi, per le altre due tipologie di studenti si evidenzia un deficit (che, sempre in modo semplificato, è stimabile rispettivamente in 227 e 505 milioni). Non a caso il Dpcm del 2001 (da applicarsi a partire dall'anno accademico 2001/02) rivede la modulazione degli importi delle borse per tipologie

di studenti riducendo la differenza tra quella per gli studenti in sede e per i pendolari rispetto a quella dei fuori sede.

Naturalmente per potere pervenire ad una valutazione più stringete dell'efficacia (in termini di copertura dei costi) delle politiche per il DSU, sarebbe necessaria un'analisi più approfondita che non può essere ospitata in questa relazione e che forse nemmeno compete al Nucleo, come suggerisce la tabella 13 che presenta le elaborazioni condotte però sul sotto insieme degli studenti in condizione economica "particolarmente disagiata", ovvero coloro che beneficiano dell'importo pieno delle borse di studio. Come si può osservare in questo caso si riducono le differenze tra valore dei benefici e costi, ma permane un deficit degli studenti pendolari e in sede che dipende da altre circostanze.

Tabella 4.12 - Studenti beneficiari degli interventi per il DSU (idonei nelle liste sia del 1999/00 che del 1998/99).**

<i>TUTTI</i>	Numero studenti (A)	Costo medio di mantenimento (B)	Valore complessivo dei benefici (C)	Valore medio dei benefici D=(C/A)	Differenza tra valore medio dei benefici e dei costi di mantenimento E=(D-B)	Studenti sopra la soglia del costo medio	Studenti sotto la soglia del costo medio	Valore totale dei benefici eccedenti rispetto al costo medio (F)	Valore totale dei benefici deficitari rispetto al costo medio (G)	Differenza di risorse H=(F-G)	Differenza percentuale (H/C)
Studenti fuori sede	203	11.495.000	2.287.118.065	11.266.591	- 228.409	109	94	219.699.302	- 266.066.237	- 46.366.935	-2%
Studenti pendolari	89	6.365.000	338.854.908	3.807.359	- 2.557.641	2	87	960.940	- 227.790.032	- 226.829.092	-67%
Studenti in sede	195	5.720.000	610.642.046	3.131.498	- 2.588.502	1	194	205.357	- 504.963.311	- 504.757.954	-83%
Totale	487	8.385.503	3.236.615.019	6.646.027	- 1.739.476	112	375	220.865.599	- 998.819.580	- 777.953.981	-24%
Compresi esoneri e mobilità			4.074.886.294								

**Stima del valore dei benefici (borse di studio, alloggi, mensa e collaborazioni part time).

Tabella 4. 13 - Studenti beneficiari degli interventi per il DSU (idonei nelle liste sia del 1999/00 che del 1998/99), limitatamente ai particolarmente disagiati**

<i>PARTICOLARMENTE DISAGIATI</i>	Numero studenti (A)	Costo medio di mantenimento (B)	Valore complessivo dei benefici (C)	Valore medio dei benefici D=(C/A)	Differenza tra valore medio dei benefici e dei costi di mantenimento E=(D-B)	Studenti sopra la soglia del costo medio	Studenti sotto la soglia del costo medio	Valore totale dei benefici eccedenti rispetto al costo medio (F)	Valore totale dei benefici deficitari rispetto al costo medio (G)	Differenza di risorse H=(F-G)	Differenza percentuale (H/C)
Studenti fuori sede	133	11.495.000	1.659.241.899	12.475.503	980.503	91	42	202.827.721	72.420.822	130.406.899	8%
Studenti pendolari	37	6.365.000	164.926.437	4.457.471	- 1.907.529	1	36	839.968	68.120.383	- 67.280.415	-41%
Studenti in sede	73	5.720.000	271.796.993	3.723.246	- 1.996.754	0	73	-	145.763.007	- 145.763.007	-54%
Totale	243	8.979.012	2.095.965.329	8.625.372	- 353.641	92	151	203.667.689	286.304.212	- 82.636.523	-4%
Compresi esoneri e mobilità											

**Stima del valore dei benefici (borse di studio, alloggi, mensa e collaborazioni part time).

Figura 1. Benefici degli studenti fuori sede

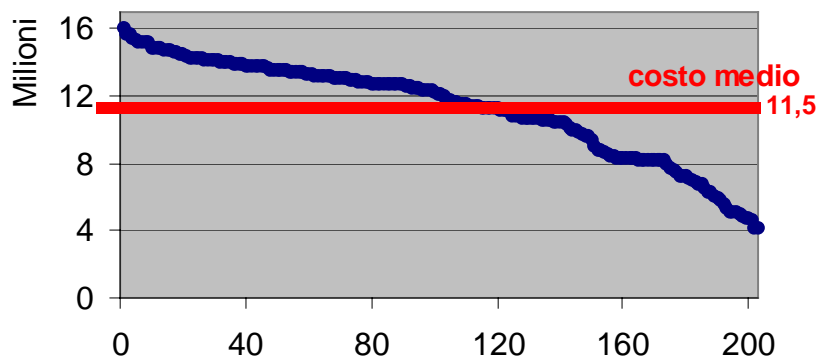


Figura 2. Benefici degli studenti in sede

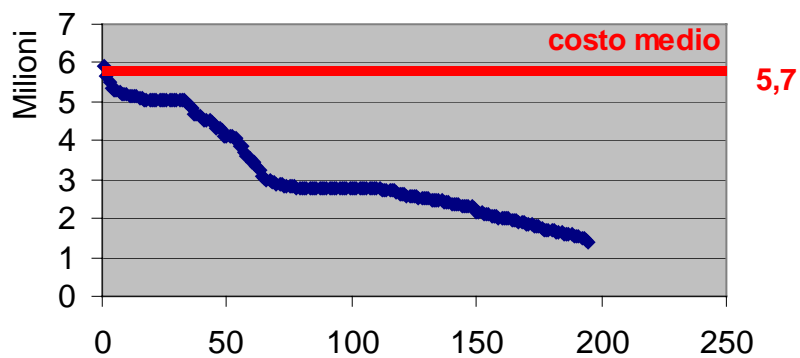
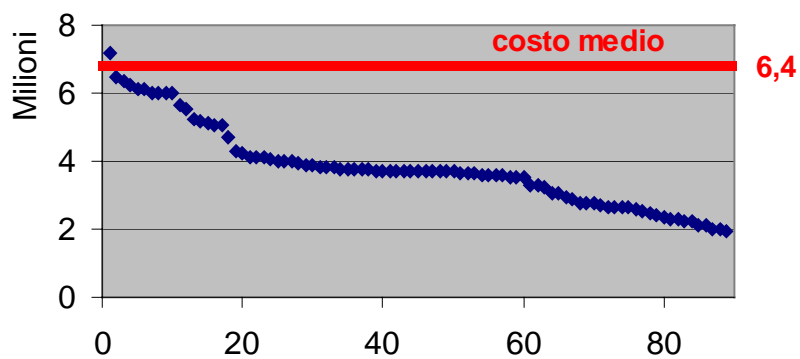


Figura 3. Benefici degli studenti pendolari



RIQUADRO 1- La normativa del DSU.

Si riassumono le principali innovazioni introdotte dalla normativa avente riflesso sul DSU nel 1999/00 e nel 2000/01.

A. Dpcm 30/04/97 “Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari”

- Definizione di criteri omogenei, e vincolati per tutte le regioni e le università, relativamente alla valutazione della condizione economica e del merito al fine individuare gli studenti “capaci e meritevoli privi di mezzi” da eleggere quali beneficiari degli interventi per il diritto allo studio universitario non destinati alla generalità della popolazione universitaria.

- Modifica dei criteri di valutazione della condizione economica: reddito di riferimento al netto delle imposte pagate; esclusione dell’abitazione principale dalla componente patrimoniale (e concessione di una franchigia di 100 milioni a valere sul patrimonio, per chi non dispone di una abitazione di proprietà); conseguente revisione dei limiti massimi di Indicatore di condizione economica (reddito) e Indicatore di condizione patrimoniale che identificano la condizione “disagiata”.

- Modifica dei criteri di valutazione del merito, in particolare modo per le matricole: sono eleggibili gli studenti immatricolati, in condizione economica disagiata, con voto di maturità superiore ai 42/60 ovvero a 70/100. La borsa di studio si trasforma in una sorta di prestito condizionato, dal momento che deve essere restituita se lo studente non ha conseguito, entro il 30 novembre dell’anno successivo, i requisiti di merito previsti per il secondo anno.

- Modifiche negli importi previsti per le borse di studio agli studenti, introducendo una triplice tipologia di beneficiari: studenti fuori sede, studenti pendolari e studenti in sede.

B. “Regolamento recante disciplina in materia di contributi universitari” (dpr n. 306 del 25 luglio 1997)

- Abolizione del limite massimo per la tassa di iscrizione che deve essere sostenuta da ciascun studente (fissato dalla L. 537/93 e pari a tre volte quello della tassa base) e sua sostituzione con un tetto massimo riferito alla contribuzione complessiva di ciascun ateneo: il limite è fissato nel 20% del rapporto tra ammontare della contribuzione totale degli studenti (escluse le contribuzioni per i corsi post-laurea) e l’ammontare del FFO.

- Graduazione dell’importo della tassa d’iscrizione in relazione alla condizione economica degli studenti che deve essere valutata secondo i criteri stabiliti dal dpcm 30/4/97.

- Revisione della disciplina degli esoneri, limitatamente alle tipologie previste dal Dpcm 30/4/97: A) l’esonero totale *deve* essere concesso: ai beneficiari delle borse di studio; agli studenti idonei al conseguimento delle borse concesse dalle regioni che, per scarsità di risorse, siano rimasti esclusi dal beneficio; agli studenti portatori di handicap con un’invalidità riconosciuta pari o superiore al sessantasei per cento; B) l’esonero *può* essere concesso: agli studenti fuori corso che svolgano attività lavorativa continuativa e che si iscrivono dopo un periodo di interruzione degli studi, per gli anni accademici in cui non siano risultati iscritti (la disposizione si applica anche agli studenti per l’anno di svolgimento del servizio militare/civile, per le studentesse per l’anno di nascita di ciascun figlio e per gli studenti che siano costretti ad interrompere gli studi a causa di infermità gravi); agli studenti portatori di handicap con invalidità inferiore al sessantasei per cento; agli studenti che concludano gli studi entro i termini legali senza iscrizioni fuori corso o ripetenze; agli studenti che abbiano superato tutte le annualità previste dal piano di studi; agli studenti fuori corso che svolgano una documentata attività lavorativa dipendente o autonoma.

C. “Fondo integrativo da ripartire tra le regioni per la concessione di borse di studio e prestiti d’onore”

- Il dpcm 28/7/97 istitutivo del “Fondo integrativo da ripartire tra le regioni per la concessione di borse di studio e prestiti d’onore”, prevede l’avvio del Fondo nazionale per il diritto allo studio universitario istituito sul bilancio Murst con l’obiettivo di garantire un sostanziale incremento del numero delle borse di studio. Il decreto prevede una particolare definizione dei criteri per il riparto del fondo tra regioni, con il duplice obiettivo di incentivare un incremento della spesa e del numero degli interventi e di tenere conto della squilibrata distribuzione sul territorio nazionale degli studenti capaci e meritevoli. E’ previsto un premio per le regioni che destinano agli interventi maggiori quote di risorse proprie aggiuntive rispetto a quelle derivanti dal gettito della tassa regionale per il diritto allo studio. I criteri di riparto tengono conto della qualità dei servizi offerti, premiando gli enti regionali per il diritto allo studio che garantiscono il rispetto dei termini previsti dal Dpcm 30/4/97 per la pubblicazione dei bandi dei servizi offerti, per la definizione delle graduatorie dei vincitori entro l’inizio dell’anno accademico, per il tempestivo pagamento di una quota della borsa di studio ed il rapido accesso ai servizi abitativi.

RIQUADRO 2: La valutazione della condizione economica.

La valutazione della condizione economica è effettuata con riferimento al numero dei componenti del nucleo familiare, di cui si tiene conto applicando una scala di equivalenza, e dell'ammontare (e natura) del reddito percepito dal complesso dei componenti del nucleo, nonché dalla consistenza del loro patrimonio. A questo fine si definiscono due indicatori.

L'Indicatore della Condizione Patrimoniale Familiare (**ICPF**), che è dato dalla somma dei valori patrimoniali mobiliari e immobiliari dei singoli membri del nucleo familiare (con l'esclusione della prima casa o, in alternativa per chi non possiede l'abitazione, con il riconoscimento di una franchigia di 100 milioni).

L'Indicatore della Condizione Economica Familiare (**ICEF**) è dato dalla somma dei redditi dei diversi componenti del nucleo familiare, al netto dell'Irpef, incrementato del 20% del ICPF.

$$\text{ICEF} = \text{Reddito (netto Irpef) familiare} + 0,20 * \text{ICPF}$$

Per tenere conto della diversa numerosità dei nuclei familiari si identificano diverse soglie di ICEF e ICPF, a seconda del numero dei componenti (tabella A). Ad esempio, una famiglia composta di quattro persone risulta in condizione economica "particolarmente disagiata" se ha un ICEF minore di 42,8 milioni e un ICPF minore di 166,8 milioni; lo stesso per una famiglia di due persone se ha un ICEF minore di 26,3 milioni e un ICPF minore di 102,6 milioni. I valori di ICEF e ICPF di famiglie di diversa numerosità sono confrontabili applicando la scala di equivalenze (colonna 7 della tabella A); dividendo l'ICEF o l'ICPF per tale coefficiente i valori vengono normalizzati al valore standard di un nucleo di tre persone.

Tabella A. Valori soglia per la determinazione della condizione economica (milioni di lire) 2000/01

Numero componenti	Condizione economica Particolarmente disagiata		Condizione economica Disagiata		Condizione economica Agiata		7 Scala di equivalenza
	1	2	3	4	5	6	
	Soglia ICEF	Soglia ICPF	Soglia ICEF	Soglia ICPF	Soglia ICEF	Soglia ICPF	
1	15,8	61,5	23,6	61,5	35,5	92,3	0,45
2	26,3	102,6	39,4	102,6	59,2	153,8	0,75
3	35,1	136,7	52,6	136,7	78,9	205,1	1,00
4	42,8	166,8	64,1	166,8	96,2	250,2	1,22
5	50,1	195,5	75,2	195,5	112,8	293,3	1,43
6	56,8	221,5	85,2	221,5	127,8	332,3	1,62
7	63,1	246,1	94,7	246,1	142,0	369,2	1,80

..

Capitolo quinto

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA E DI GESTIONE

A1 – Rilevazione dell'attività amministrativa e di gestione

Nel luglio 2000 gli Organi di Ateneo hanno approvato il **Progetto di riorganizzazione, informatizzazione e comunicazione dell'Ateneo**, predisposto dal Direttore Amministrativo. Il progetto, mediante un'ottica di sistema, individua un insieme di aree da sviluppare a cui sono fatti corrispondere progetti *ad hoc*. Tali aree sono:

- a) revisione del sistema direzionale;
- b) programma di riorganizzazione generale di Ateneo;
- c) processo di informatizzazione;
- d) piano di comunicazione - marketing.

La **revisione del sistema direzionale e la riorganizzazione generale di Ateneo** sono finalizzati a definire un assetto organizzativo teso a garantire un incremento di efficienza dei servizi resi dall'Ateneo e la valorizzazione delle competenze del personale universitario. A questi fini nel progetto è prevista un'analisi per processi, tesa a razionalizzare le attività rivedendo le interdipendenze funzionali, con conseguente riprogettazione di diverse unità organizzative e nuova definizione di ruoli, posizioni e competenze del personale.

Il **progetto di informatizzazione** costituisce parte integrante del progetto di riorganizzazione in quanto si inserisce all'interno della revisione generale delle procedure, del controllo delle attività e della valutazione dei risultati. Le procedure informatiche dell'Ateneo riguardano tre grandi categorie, a cui sono collegati specifici sotto-progetti, come illustrato nel prospetto seguente:

<i>Categorie</i>	<i>Sotto-progetti</i>
Gestione interna dell'Ateneo	<ul style="list-style-type: none">• Bilancio Atenei e Dipartimenti (adozione di una nuova procedura per la gestione dei bilanci)• Personale (aggiornamento della procedura di contabilità e stipendi del personale)• Patrimonio• Protocollo informatico (adozione di una procedura automatizzata)• Posta elettronica sicura• Progetto Formazione del personale amministrativo e archivio delle competenze informatiche
Gestione Studenti	<ul style="list-style-type: none">• Adozione nuovo programma per gestione Segreterie Studenti
Gestione Servizi agli Studenti	<ul style="list-style-type: none">• Posta elettronica• Sito Web• Registrazione elettronica

Fonte: Progetto di riorganizzazione, approvato dagli Organi (S.A. del 4/7/2000).

Le linee guida delineate per la definizione del **Progetto Comunicazione e marketing**, oltre alla promozione dell'offerta formativa, considerano priorità: favorire l'integrazione dell'Università nel tessuto sociale e produttivo del territorio, sviluppare sinergie e forme di

collaborazione reciproca con il tessuto imprenditoriale locale, culturale e sociale, al fine di ridefinire l'offerta universitaria, favorire forme di finanziamento dell'Università, ricercare collaborazioni con le Istituzioni nelle iniziative di *marketing communication*.

Nel corso del 2001 molti di questi progetti sono stati avviati.

A2 – Valutazione della gestione

Analisi di bilancio

A2.1 - Analisi dell'avanzo di amministrazione: formazione e destinazione

I bilanci consuntivi di Ateneo per gli esercizi 2000 e 2001 si sono chiusi in avanzo di amministrazione rispettivamente per 118,9 miliardi e 126,9 miliardi di Lire. Tali avanzi, come indicato in tabella 5.1, che propone una serie storica dal 1998, sono il risultato combinato della gestione di competenza e dei riflessi delle gestioni precedenti. L'aumento costante dell'avanzo di amministrazione che si è verificato negli ultimi anni è principalmente determinato dall'incremento dei fondi finalizzati (prima voce della tabella 5.1b); l'altra componente dell'avanzo di amministrazione è rappresentato dal risultato positivo delle gestioni di competenza.

Tab 5.1a Formazione avanzo di amministrazione

Importi in miliardi	Esercizio 2001	Esercizio 2000	Esercizio 1999	Esercizio 1998
Applicazione avanzo di amministrazione esercizio precedente	117,6	102,5	85,6	63,1
Avanzo anno precedente non applicato	1,4	2,4	2,5	2,1
Avanzo derivante dalla gestione di competenza	11,6	13	16,2	22,9
Avanzo/Disavanzo della gestione residui anno a cui si riferisce il consuntivo	- 3,7	1	0,6	-0,07
Totale	126,9	118,9	104,9	88,03

Tab. 5.1b Destinazione avanzo di amministrazione

Importi in miliardi	Esercizio 2001	Esercizio 2000	Esercizio 1999	Esercizio 1998
Fondi da riportare nella competenza dell'anno successivo	105,2	102,9	78,2	75,1
Somma da iscrivere nel fondo residui perenti	0,9	1,4	2,4	2,5
Avanzo di amministrazione disponibile	20,7	14,6	24,3	10,4
Totale	126,8	118,9	104,9	88,03

La lettura integrata delle due tabelle dimostra quanto sopra espresso, evidenziando nella tabella la voce “applicazione avanzo di amministrazione esercizio precedente”, come risultante della somma dei “fondi da riportare” e dell'avanzo di amministrazione disponibile dell'anno precedente, tabella 5.1a. Risulta inoltre evidente che l'avanzo di amministrazione, principalmente determinato da fondi finalizzati, è in gran parte non disponibile.

Negli ultimi anni, infatti, si è determinato un costante incremento di tali fondi, che sono passati da 11,7 miliardi nel 1996 a 105,2 miliardi del consuntivo 2001, da riportare nel conto della competenza 2002; tali fondi sono prevalentemente determinati da finanziamenti in conto capitale (edilizia universitaria, acquisto di immobilizzazioni tecniche, manutenzione ristrutturazioni immobili) per circa il 50%, da finanziamenti per borse di studio (dottorati di ricerca, scuole di

specializzazione, assegni di ricerca) e per attività didattiche per diplomi universitari e servizi agli studenti, corrispondenti al 19,2%, mentre un ulteriore 10,6% è rappresentato dal Fondo di sviluppo di Ateneo.

Sul risultato di amministrazione del 2001 incide negativamente la gestione in conto residui, il cui risultato, pari a -3,7 miliardi, è stato determinato dalla cancellazione di residui attivi per 5 miliardi e di residui passivi per 1,3 miliardi. La radiazione dei residui attivi è stata determinata da mancati trasferimenti MIUR, accertati nel 1999, per la realizzazione dell'Accordo di Programma per la sede di Reggio Emilia.

La gestione di cassa nel 2000 e nel 2001 ha determinato rispettivamente un disavanzo di 197 milioni e un avanzo di 12.803,8 milioni; l'avanzo di cassa nel biennio è passato da 16.889,3 a 29.496,1 milioni.

A2.2 - La gestione di competenza degli esercizi 2000 e 2001

La gestione di competenza del 2000 ha dato i seguenti risultati: entrate correnti per 219,4 miliardi e entrate in conto capitale per 4,5 miliardi; complessivamente si sono verificate 223,8 miliardi di entrate a fronte di 210,8 miliardi di spese complessive, di cui 15,7 per investimenti in conto capitale. Si è quindi determinato un avanzo di competenza pari a 13 miliardi. Nel 2001 sono state accertate entrate per un importo complessivo pari a 261,8 miliardi di cui 20,7 in conto capitale, le spese impegnate sono pari a 250,2 di cui 19,3 per investimenti. L'avanzo di competenza del 2001 è quindi pari a 11,6.

Le entrate in parte corrente e in conto capitale, rappresentate nella tabella 5.2, sono classificate in tre gruppi. L'aggregato "Stato e altri Enti pubblici" comprende i trasferimenti del MIUR, di altre Università e di altri Enti pubblici; l'aggregato "clienti" comprende le entrate derivanti dal gettito per tasse e contributi a carico degli studenti e le entrate da altri soggetti in base a convenzioni, prestazioni di servizi e progetti UE, e l'aggregato "Proventi dalla gestione" raggruppa quelle entrate caratteristiche della gestione amministrativa-finanziaria dell'Ente. Figurano infine le poste correttive e compensative¹ che rettificano alcune spese. Togliendo dal totale delle entrate correnti le poste correttive si ottiene la rappresentazione degli introiti netti effettivi.

Va osservato che nella presente sezione si analizzano esclusivamente le entrate che compaiono nel bilancio di Ateneo e che transitano per l'amministrazione centrale. Parte del finanziamento della ricerca, che proviene da enti pubblici o soggetti esterni, figura direttamente come entrata nei bilanci dei singoli dipartimenti, senza apparire nel bilancio di Ateneo. E' il caso ad esempio dei finanziamenti del CNR per il 2001 e di parte dei fondi UE e dei proventi per contratti e convezioni già discussi nel Capitolo terzo.

Nell'aggregato **Stato e altri Enti pubblici**, la voce più significativa –inclusa nei trasferimenti dal MIUR– è rappresentata dal FFO, che nel 2000 rispetto al 1999 è incrementato del 7,8% (da 131,147 passa a 141,420) e nel 2001 è stato ulteriormente incrementato del 3,1% (da 141,420 a 145,832). A questo proposito va precisato che tali incrementi nel biennio sono il risultato algebrico di minori trasferimenti sulla quota di riequilibrio (-1,548 miliardi) e di incrementi per le altre voci, individuate dai decreti annuali sui criteri di ripartizione del FFO e degli interventi di riequilibrio (adeguamento spese per il personale, incentivi previsti dalla L. 370/99, finanziamento della Facoltà umanistica e del Centro Trapianti, Accordo di programma per

¹ In questo aggregato sono comprese voci come recuperi e rimborsi effettuati nei confronti sia delle strutture decentrate con autonomia contabile che di quelle senza autonomia contabile, oltre che recuperi e rimborsi su retribuzioni e compensi.

sede di Reggio Emilia, mobilità docenti, intervento complessivo per la riforma degli ordinamenti, ecc.).

Per quanto riguarda la quota di riequilibrio occorre evidenziare che, già nel biennio 1998-99, l'Ateneo aveva subito una perdita complessiva di 6,171 miliardi, che sommata alla riduzione registrata nel biennio 2000-01 (-1,548), comporta una riduzione complessiva di 7,719 miliardi.

Sempre nell'aggregato MIUR sono compresi i trasferimenti per la ricerca scientifica ex 40% (COFIN), per i quali si osserva nel biennio 2000-2001 un'apparente riduzione di entrate rispetto ai 6 miliardi accertati nel 1999 (anno in cui vi sono stati trasferimenti relativi alla competenza di più esercizi). I fondi per la ricerca assegnati nel 2001 sono invece diminuiti rispetto a quelli assegnati nei 2000, come discusso nel terzo capitolo.

Un'altra voce dell'aggregato **Stato e altri Enti pubblici**, per la quale si registrano variazioni significative è quella del trasferimento dalle unità sanitarie locali. Nel 2001 gli Atenei della Regione hanno sottoscritto con la Regione Emilia Romagna un protocollo d'intesa che ha modificato le modalità di assegnazione degli incarichi dirigenziali per attività assistenziale, conferiti dall'Azienda Policlinico al personale docente e ricercatore, e il conseguente trattamento economico. Nel corso dell'esercizio finanziario 2001 l'Azienda Policlinico ha trasferito all'Ateneo, in applicazione di tale accordo, le competenze economiche relative agli anni 2000 e 2001: ciò ha determinato un aumento delle entrate accertate su tale categoria del 157% rispetto al 2000.

Nell'aggregato **Clienti** la voce principale è costituita dalla contribuzione studentesca, che non varia in modo rilevante dal 1999 al 2000 (+5,2%) e dal 2000 al 2001 (-1,6%) e che costituisce, nei due anni presi in considerazione, rispettivamente il 12,0% e il 10,8% delle spese correnti.

Un'altra voce significativa dell'aggregato **Clienti**, nel biennio, è rappresentata dai trasferimenti dalle imprese per varie finalità, tra cui i principali riguardano i finanziamenti dell'Accordo di programma per lo sviluppo della sede di Reggio Emilia (da Enti sovventori 5,000 miliardi annui) e delle borse di studio (ricerca e formazione avanzata, Scuole di specializzazione UE e dottorato di ricerca).

Infine si nota che i proventi derivanti dall'attività di consulenza esercitata dall'Università hanno registrato un consistente incremento nel 2001.

Con riferimento alle **fonti di finanziamento in conto capitale** si sottolinea che non è significativo confrontare i dati della serie storica, perché si tratta di dati soggetti a notevoli variazioni da un esercizio all'altro. L'effettiva disponibilità di tali fondi è infatti legata alla capacità progettuale e all'attivazione di convenzioni e accordi di programma, che, in questi ultimi anni l'Ateneo ha posto in essere, mobilitando risorse sia locali, sia nazionali, per l'attuazione dei piani di sviluppo approvati. Negli anni 1998 e 1999 sono stati stipulati due importanti accordi di programma con il Murst, per complessivi 105 miliardi in 5 anni, di cui il 50% a carico del Miur. Tali interventi consistono in ristrutturazioni di immobili, opere di urbanizzazione e nuove costruzioni. Gli accertamenti sono conseguenti alle rendicontazioni annuali degli interventi; per quanto riguarda il biennio 2000-2001 sono state rendicontate e accertate somme per 8,167 miliardi. Le restanti somme accertate hanno riguardato l'edilizia sportiva.

Inoltre, nel 2001, sono state accertati 10,730 miliardi di trasferimenti da Fondazione Cassa di Risparmio di Modena per la realizzazione del Comparto S. Geminiano e per l'acquisto di attrezzature scientifiche nei dipartimenti dell'Ateneo.

Nel 2001, infine, l'Amministrazione ha stipulato un mutuo di 3,651 miliardi per la realizzazione di interventi edilizi, tra i quali le maggiori spese per la realizzazione del Centro Oncologico Modenese.

Gli impegni di spesa risultanti dai consuntivi sono stati riclassificati per scopi conoscitivi al fine di evidenziare le diverse finalità della spesa stessa. La tabella 5.3 incrocia tali finalità con la natura economica della spesa. Le finalità individuate sono le seguenti: didattica e ricerca, formazione avanzata e del personale, funzionamento, servizi agli studenti, attività istituzionali,

estinzione di prestiti e investimenti in conto capitale. Si può notare che alcune delle finalità elencate riguardano gli scopi finali dell'Istituzione universitaria, mentre altre siano strumentali al raggiungimento di quelle finalità.

Le spese per la didattica e ricerca, la formazione avanzata e la formazione del personale, e i servizi agli studenti rappresentano, nel biennio 2000-20001, circa il 61% del totale delle spese; mentre l'ulteriore 39% è strumentale ai servizi finali. Occorre tenere presente che tali dati hanno una funzione puramente indicativa, essendo costruiti con metodi abbastanza approssimativi, in relazione ai dati disponibili.

Tra le spese per servizi "finali", si osserva che il 48,9% nel 2000 e il 43,7% nel 2001 è assorbito dalla didattica e ricerca, mentre circa l'8%, in entrambi gli anni, è destinato alla formazione avanzata e del personale; circa l'1% è destinato ai servizi agli studenti. Gli incrementi annuali delle spese correnti, escluse le poste correttive delle entrate ed estinzione di prestiti, negli esercizi 2000 e 2001, sono pari rispettivamente al 5,4% e al 19,3%. Nel 2001 l'incremento maggiore è stato determinato dalla voce "personale".

Nella tabella 5.4 da cui risulta la classificazione delle spese per natura economica si nota che, nel 2001, la spesa per il personale ha avuto un aumento del 11,1%, rispetto al 2000, determinato in parte dalla maggiore spesa per il personale docente a seguito di nuove assunzioni in ruolo, e dai maggiori oneri derivanti dal rinnovo contrattuale per il personale tecnico amministrativo. L'incidenza della spesa complessiva per personale di ruolo sul totale delle spese è pari al 51,9%. Se a tale spesa si aggiungono i compensi diversi (docenti esterni, docenti interni, indennità per il personale medico) l'incidenza delle spese di personale passa al 61,8%.

A2.3 - La gestione di cassa.

Il "patto di stabilità", ha dettato regole in merito alla determinazione del fabbisogno finanziario e alla giacenza di cassa. L'obiettivo principale consiste nel regolare i flussi di cassa dallo Stato agli altri Enti. Le modalità di regolazione riguardano:

- il rispetto di un limite massimo nei pagamenti su fondi statali, chiamato fabbisogno finanziario², che, per l'Ateneo di Modena, è stato fissato, per il biennio 2000 e 2001, rispettivamente in 160 e 166 miliardi;
- l'effettuazione dei pagamenti a carico del bilancio statale condizionata al raggiungimento di un limite minimo di giacenza di cassa delle Amministrazioni Pubbliche.

Tale obiettivo deve essere conseguito, da un lato, incentivando le riscossioni di entrate proprie da utilizzare prioritariamente per l'effettuazione dei pagamenti, e dall'altro, programmando opportunamente i pagamenti stessi. Dal 1999, inoltre, la chiusura delle contabilità speciali di tesoreria intestate ai Dipartimenti, disposta dal Ministero, ha contribuito a considerare ai fini del calcolo del fabbisogno anche i trasferimenti dall'Università ai Dipartimenti, indipendentemente dall'effettivo utilizzo dei fondi stessi.

Il rispetto del limite del fabbisogno è stato perseguito dall'Amministrazione in diversi modi:

- riduzioni degli impegni di spesa rispetto all'esercizio precedente,
- programmazione puntuale da parte dei Dipartimenti degli effettivi utilizzi dei fondi di ricerca e delle previsioni di spesa al fine di una costante verifica del rispetto dei limiti imposti pagamenti,
- *effettuazione dei trasferimenti dall'Amministrazione centrale ai Dipartimenti in più rate nel corso dell'esercizio in base alle giacenze di cassa.*

² Il fabbisogno finanziario è costituito dall'ammontare complessivo dei pagamenti dell'Amministrazione centrale e dei Dipartimenti, al netto delle Entrate proprie. Queste ultime sono costituite dal gettito da studenti, dai fondi della ricerca scientifica erogati da Enti pubblici e privati e da proventi derivanti da contratti e convenzioni ex art. 66 DRP 382/80 e da prestazioni da tariffario.

Tab. 5.2 - Analisi delle entrate per natura e provenienza: confronto esercizi 1998-99-00-01 (dati in milioni di lire)

	Accertato 2001	Accertato 2000	Accertato 1999	Accertato 1998	var% 01-00	var% 00-99	comp.% 2001	comp.% 2000	var% 01-98
Entrate Correnti									
Totale murst	170932	167.515	166.841	152392	2,0%	0,4%	70,9%	76,4%	12,2%
Totale altre università	452	683	335	1559	-33,8%	103,9%	0,2%	0,3%	-71,0%
Totale altri ministeri	886	1.118	353	841	-20,8%	216,7%	0,4%	0,5%	5,4%
Totale Altri Enti Pubblici	4536	1.890	1.713	1549	140,0%	10,3%	1,9%	0,9%	192,8%
Totale Soggetti extracomunitari	123	-	-	0			0,1%	0,0%	
Totale CNR	0	452	1.761	1701	-100,0%	-74,3%	0,0%	0,2%	-100,0%
Totale usi	21313	8.292	7.344	7511	157,0%	12,9%	8,8%	3,8%	183,8%
Totale Stato e altri Enti pubblici	198242	179.950	178.347	165553	10,2%	0,9%	82,2%	82,0%	19,7%
Totale Studenti	25965	26.383	25.085	21476	-1,6%	5,2%	10,8%	12,0%	20,9%
Totale Imprese	7548	5.502	6.021	1050	37,2%	-8,6%	3,1%	2,5%	618,9%
Totale Associaz e Fondazioni	210	-	84	87		-100,0%	0,1%	0,0%	141,4%
Totale prestaz pag c/terzi	258	309	241	365	-16,5%	28,2%	0,1%	0,1%	-29,3%
Totale proventi da contr e conv	1792	883	1.052	830	102,9%	-16,1%	0,7%	0,4%	115,9%
Totale diversi	861	573	308	634	50,3%	86,0%	0,4%	0,3%	35,8%
Totale CEE	137	41	163	400	234,1%	-74,8%	0,1%	0,0%	-65,8%
Totale Clienti	36771	33.691	32.954	24842	9,1%	2,2%	15,2%	15,4%	48,0%
Totale altre entrate corr.	1490	1.534	1.072	1023	-2,9%	43,1%	0,6%	0,7%	45,7%
Totale rimborsi vari	127	283	344	622	-55,1%	-17,7%	0,1%	0,1%	-79,6%
Totale redditi finanziari	19	11	10	4	72,7%	10,0%	0,0%	0,0%	375,0%
Totale Proventi dalla Gestione	1636	1.828	1.426	1649	-10,5%	28,2%	0,7%	0,8%	-0,8%
Totale poste correttive spese	4493	3.882	3.105	1769	15,7%	25,0%	1,9%	1,8%	154,0%
Totale Poste correttive	4493	3.882	3.105	1769	15,7%	25,0%	1,9%	1,8%	154,0%
Totale Entrate Correnti	241142	219351	215832	193813	9,9%	1,6%	100,0%	100,0%	24,4%

(Continua)

(Continuazione Tabella 5.2)

Entrate in Conto Capitale

Totale murst	4337	3.830	3.238	7558	21,0%	85,0%
Totale altri ministeri	1900	-	-	0	9,2%	0,0%
Totale Regione, Provincia, Comune	0	678	1.608	2000	0,0%	15,0%
Totale Stato e altri Enti pubblici	6237	4508	4846	9558	30,2%	100,0%
Totale diversi	10780	-	-	11540	52,2%	0,0%
Totale Clienti	10780	-	-	11540	52,2%	0,0%
Totale realizzo beni	0	-	104	0	0,0%	0,0%
Totale Proventi dalla Gestione	0	-	104	0	0,0%	0,0%
Totale CassaDDPP	3651	-	-	0	17,7%	0,0%
Totale Indebitamento	3651	-	-	0	17,7%	0,0%
Totale Entrate in Conto Capitale	20668	4508	4950	21098	100,0%	100,0%
Totale complessivo	261810	223859	220782	214911		

Fonte: Bilanci consuntivi di Ateneo

Tab 5.3 - Analisi delle spese per finalità e natura economica: confronto 1998-1999-2000-2001 (dati in milioni di lire)

	Impegnato 2001	Impegnato 2000	Impegnato 1999	Impegnato 1998	var% 01-00	Comp.% 2001	Comp.% 2000
Totale personale	94.158	87.390	85.497	81.341	7,7%	37,6%	41,4%
Totale compensi	6.767	5.150	3.411	2.681	31,4%	2,7%	2,4%
Totale trasferimenti	8.392	10.596	13.114	10.349	-20,8%	3,4%	5,0%
Totale spese per didattica e ricerca	109.317	103.136	102.022	94.371	6,0%	43,7%	48,9%
Totale compensi	2.399	1.252	893	169	91,6%	1,0%	0,6%
Totale borse	16.666	16.853	15.799	16.601	-1,1%	6,7%	8,0%
Totale spese formaziona avanzata e d. personale	19.065	18.105	16.692	16.770	5,3%	7,6%	8,6%
Totale personale	35.692	29.498	27.507	26.611	21,0%	14,3%	14,0%
Totale acquisto beni	1.099	536	588	411	105,0%	0,4%	0,3%
Totale acquisto servizio	7.303	5.258	4.474	3.387	38,9%	2,9%	2,5%
Totale utenze	5.517	3.992	3.756	3.563	38,2%	2,2%	1,9%
Totale fitti	2.361	682	315	323	246,2%	0,9%	0,3%
Totale trasferimenti	11.059	13.097	10.100	8.406	-15,6%	4,4%	6,2%
Totale oneri finanziari e fondi	1.360	1.376	937	851	-1,2%	0,5%	0,7%
Totale spese per il funzionamento	64.391	54.439	47.677	43.552	18,3%	25,7%	25,8%
Totale compensi	503	291	220	136	72,9%	0,2%	0,1%
Totale borse	608	535	802	558	13,6%	0,2%	0,3%
Totale acquisto servizio	1.988	1.526	1.044	970	30,3%	0,8%	0,7%
Totale spese per servizi agli studenti	3.099	2.352	2.066	1.664	31,8%	1,2%	1,1%
Totale compensi	23.882	9.356	8.770	8.631	155,3%	9,5%	4,4%
Totale acquisto beni	5.239	1.050	1.404	2.220	399,0%	2,1%	0,5%
Totale acquisto servizio	617	603	701	724	2,3%	0,2%	0,3%
Totale spese per attività istituzionali	29.738	11.009	10.875	11.575	170,1%	11,9%	5,2%
Totale poste correttive	4.922	5.686	5.186	4.383	-13,4%	2,0%	2,7%
Totale spese correttive delle entrate	4.922	5.686	5.186	4.383	-13,4%	2,0%	2,7%
Totale rimborso prestiti	413	413	420	420	0,0%	0,2%	0,2%
Totale spese per estinzione di prestiti	413	413	420	420	0,0%	0,2%	0,2%
Totale trasferimenti	4.180	1.786	357	1.200	134,0%	1,7%	0,8%
Totale investimenti	15.079	13.910	19.214	18.120	8,4%	6,0%	6,6%
Totale spese in conto capitale	19.259	15.696	19.571	19.320	22,7%	7,7%	7,4%
Totale complessivo	250.204	210.836	204.509	192.055	18,7%	100,0%	100,0%

Fonte: Bilanci consuntivi di Ateneo

Tab. 5.4 - Spese per natura economica: confronto esercizi 1998-1999-2000-2001.

	Impegnato 2001	Impegnato 2000	Impegnato 1999	Impegnato 1998	var% 01-00	var% 00-99	comp.% 2001	comp.% 2000	var% 01-98
Totale spese per il personale	129850	116.888	113.004	107.952	11,1%	3,4%	51,9%	55,4%	20,3%
Totale spese per compensi	33551	16.049	13.294	11.617	109,1%	20,7%	13,4%	7,6%	188,8%
Totale spese per borse di studio	17274	17.388	16.601	17.159	-0,7%	4,7%	6,9%	8,2%	0,7%
Totale spese per acquisto beni	6338	1.586	1.992	2.631	299,6%	-20,4%	2,5%	0,8%	140,9%
Totale spese per acquisto servizi	9908	7.387	6.219	5.081	34,1%	18,8%	4,0%	3,5%	95,0%
Totale spese per utenze	5517	3.992	3.756	3.563	38,2%	6,3%	2,2%	1,9%	54,8%
Totale spese per fitti	2361	682	315	323	246,2%	116,5%	0,9%	0,3%	631,0%
Totale uscite per trasferimenti correnti	11091,4	13.097	10.112	8.417	-15,3%	29,5%	4,4%	6,2%	31,8%
Totale uscite per trasferimenti Ricerca Sci.	8360	10.596	13.102	10.338	-21,1%	-19,1%	3,3%	5,0%	-19,1%
Totale oneri finanziari e fondi	1360	1.376	937	851	-1,2%	46,9%	0,5%	0,7%	59,8%
Totale poste correttive	4922	5.686	5.186	4.383	-13,4%	9,6%	2,0%	2,7%	12,3%
Totale rimborso prestiti	413	413	420	420	0,0%	-1,7%	0,2%	0,2%	-1,7%
Totale investimenti	15079	13.910	19.214	18.120	8,4%	-27,6%	6,0%	6,6%	-16,8%
Totale trasferimenti in c/capitale	4180	1.786	357	1.200	134,0%	400,3%	1,7%	0,8%	248,3%
Totale complessivo	250204	210.836	204.509	192.055	18,7%	3,1%	100,0%	100,0%	30,3%

Fonte: Bilanci consuntivi di Ateneo

..

Capitolo sesto

RUOLO, ORGANIZZAZIONE E IMPATTO DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE

I riferimenti normativi: la legislazione statale e le disposizioni interne. La posizione del Nucleo nell'ambito dell'Ateneo.

L'istituzione del Nucleo di valutazione interna nell'ambito delle Università degli Studi è prevista dall'art. 5, comma 22, della legge n. 537 del 1993; i compiti e le funzioni del Nucleo sono stati incrementati e precisati dalla successiva normativa statale e dalle disposizioni statutarie e regolamentari dei singoli Atenei.

In particolare, nell'Università di Modena e Reggio Emilia il Nucleo di valutazione (denominato tuttora nello Statuto "Ufficio di valutazione") è previsto nell'art.53, titolo VI dello Statuto medesimo, ed è stato istituito la prima volta in via provvisoria, fino al 30/06/1996, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21/02/1996. Per successive conferme del Consiglio di Amministrazione, la composizione iniziale del Nucleo ha continuato ad operare fino all'istituzione del Nucleo di valutazione in via definitiva, avvenuta con Decreto rettorale del 28/5/97.

Il Nucleo, inserito nell'ambito dell'Amministrazione centrale, è costituito, su proposta del Rettore, sentito il Senato Accademico, con delibera del Consiglio di Amministrazione; dura in carica tre anni accademici e risponde, delle proprie analisi, direttamente al Rettore (art. 53 dello Statuto).

Nel dettaglio, le funzioni del Nucleo-disciplinate a livello locale dallo Statuto, dal Regolamento generale di Ateneo e dal Regolamento per la finanza e la contabilità-prevedono che tale organo:

- verifichi, mediante valutazioni comparative dei costi e dei rendimenti, la corretta gestione economica delle risorse, l'imparzialità e il buon andamento dell'azione amministrativa sia degli uffici dell'Amministrazione centrale sia delle strutture didattiche, scientifiche e di servizio;
- provveda ad articolare l'Università in centri di costo e/o di rendimento e ne rilevi costantemente l'andamento operativo;
- elabori previsioni economiche relative agli obiettivi che si pone l'Università;
- verifichi costantemente l'andamento di tali previsioni.

Più di recente, ulteriori e nuove funzioni sono state attribuite al Nucleo dalla normativa nazionale, quali:

- a) la valutazione delle proposte confluenti nel piano di sviluppo triennale (D.M. n. 313 del 1999);
- b) l'acquisizione periodica dell'opinione degli studenti frequentanti sulle attività didattiche (art.1 legge N. 370 del 1999);
- c) la trasmissione entro il 30 aprile di ogni anno di una apposita relazione al MIUR e al Comitato Nazionale per la valutazione del sistema universitario (art. 1 legge N. 370 del 1999),
- d) la valutazione per l'istituzione dei corsi di dottorato (D.M. n. 224 del 1999).

Alcuni riferimenti all'attività del Nucleo sono poi contenuti nel contratto collettivo nazionale del comparto Università, nella parte dedicata alla ripartizione del trattamento economico accessorio; in tale contesto, infatti, il Nucleo ha compiti di valutazione delle prestazioni lavorative al fine della ripartizione di fondi di incentivazione.

Da ultimo, occorre ricordare un intervento normativo di portata generale in materia di valutazione e monitoraggio dell'attività amministrativa – il D. lgs. n. 286 del 1999, attuativo della delega conferita al Governo con la legge Bassanini I (n. 59 del 1997) – il quale, sebbene formulato in termini assai generali, deve comunque essere coordinato con le disposizioni speciali sulle prerogative dei Nuclei di valutazione delle Università degli studi. La normativa di base (legge n. 537 del 1993), che non compare tra le norme espressamente abrogate dall'art. 10 del D. lgs. n. 286/1999, né, tantomeno, deve ritenersi “incompatibile” con le disposizioni del decreto stesso (art. 10, 2° comma), viene pertanto mantenuta in vigore.

Tuttavia deve comunque considerarsi che l'art. 6 del citato D. lgs. n. 286/1999 affida ai servizi di controllo interno una particolare funzione, quella del *controllo strategico* dell'attività amministrativa, che sembra essere qualcosa di distinto e di ulteriore rispetto alla tradizionale attività di valutazione. Tale attività si risolve “*nell'analisi, preventiva e successiva, della congruenza e/o degli eventuali scostamenti tra le missioni affidate dalle norme, gli obiettivi operativi prescelti, le scelte operative effettuate e le risorse umane, finanziarie e materiali assegnate, nonché nella identificazione degli eventuali fattori ostativi, delle eventuali responsabilità per la mancata o parziale attuazione, dei possibili rimedi*” (art. 6, 1° comma, D. lgs. n. 286). Il comma 2 dello stesso art. 6 recita inoltre: “*Gli uffici ed i soggetti preposti all'attività di valutazione e controllo strategico riferiscono in via riservata agli organi di indirizzo politico, con le relazioni di cui al comma 3, sulle risultanze delle analisi effettuate. Essi di norma supportano l'organo di indirizzo politico anche per la valutazione dei dirigenti che rispondono direttamente all'organo medesimo per il conseguimento degli obiettivi da questo assegnatigli*”. Su quest'ultimo punto si ritiene che il Nucleo dovrebbe svolgere unicamente un'attività tecnica di supporto all'organo di indirizzo politico, cui spetta in ultima analisi la responsabilità della valutazione dei dirigenti.

Si tratta, in sostanza, di un'attività di puntuale verifica in ordine all'effettiva e concreta attuazione, da parte degli uffici e degli organi amministrativi, delle scelte di indirizzo politico operate dall'ente pubblico; e ciò non solo al fine della ricerca di eventuali responsabilità, ma anche, in caso di fallimento degli obiettivi, di identificazione di possibili rimedi e soluzioni.

In definitiva, la disciplina, il funzionamento ed i compiti del Nucleo risultano pertanto da una complessa serie di norme, sintetizzata nella tabella allegata (Tab. 1)

Le più recenti innovazioni legislative, che hanno incrementato e ulteriormente precisato le funzioni ed i compiti del Nucleo di valutazione, evidenziano indubbiamente una certa inadeguatezza delle disposizioni interne all'Ateneo rispetto al progredire della normativa statale. Si rende dunque auspicabile un intervento modificativo al fine di adeguare la regolamentazione interna dell'Ateneo a quella nazionale, in una prospettiva di valorizzazione sempre maggiore delle prerogative e dell'attività del Nucleo di valutazione, alle quali dovrà *necessariamente* corrispondere anche una maggiore attribuzione di risorse umane e strumentali.

Tab. I - Fonti normative

<i>Normativa statale</i>		
L. 537/93	Art. 5, co. 22-23	Istituzione dei Nuclei di Valutazione nelle Università e nuovo meccanismo di finanziamento ministeriale
D.P.R. 25/98		Nuove regole dello sviluppo e della programmazione del sistema universitario
D.M. 224/99		Regolamento recante norme in materia di dottorato di ricerca
L. 370/99		Disposizioni in materia di università e di ricerca scientifica e

		tecnologica
D. lgs. 286/1999	Art. 6	Valutazione e controllo strategico dell'attività amministrativa

<i>Disposizioni interne</i>		
Statuto	Titolo VI, Art. 53	Istituzione e funzioni dell'Ufficio (Nucleo) di valutazione
Regolamento generale di Ateneo	Titolo I, Art. 4	Tasse e contributi degli studenti
	Titolo III, Capo IV, Art. 137	Natura e finalità del Nucleo
	Titolo III, Capo IV, Art. 138	Composizione del Nucleo
	Titolo III, Capo IV, Art. 139	Attività del Nucleo
	Titolo III, Capo IV, Art. 140	Rapporto con gli Osservatori
	Titolo III, Capo IV, Art. 141	Altre funzioni del Nucleo
Regolamento per la finanza e la contabilità	Sezione VI, Art. 56, Comma 5	Norme generali in materia di Gestione e Controlli
	Sezione VI, Art. 58	Disciplina delle funzioni del Nucleo di valutazione

Secondo lo Statuto ed il Regolamento generale di Ateneo, il Nucleo di valutazione è inserito in un 'sistema di valutazione', che comprende, oltre al Nucleo, anche tre Osservatori (didattica, ricerca e consulenza), che devono funzionare come terminali delle rilevazioni del Nucleo, per le analisi di loro competenza. A tutt'oggi il Nucleo risulta, fra questi, l'unico organo istituito e funzionante.

Nell'attuale composizione, il Nucleo è costituito da sei membri interni (docenti) e un membro esterno.

L'Ufficio di supporto al Nucleo

Negli anni di riferimento della presente relazione, 2000 e 2001, il Nucleo è stato supportato da un Ufficio, la cui dotazione di personale comprendeva oltre a una unità di categoria D1, Area Amministrativa-Gestionale, una unità a tempo determinato. La dotazione strumentale era costituita da una postazione informatica, comprendente tre *personal computer* (di cui uno portatile) e una periferica di stampa. L'ufficio poteva contare inoltre sulla collaborazione di studenti '150' ore.

L'Ufficio di supporto al Nucleo attende tuttora, cioè anche al momento in cui viene stesa la presente relazione, una precisa collocazione nell'ambito dell'organigramma delle strutture dell'Amministrazione Centrale dell'Ateneo, mentre ha ottenuto *una definitiva e adeguata sistemazione logistica a partire dal 2002*. Con riferimento al primo punto, il Nucleo rileva la necessità, per il corretto svolgimento delle procedure di valutazione, che vengano specificati meglio i rapporti tra il predetto Ufficio - e più in generale tra il Nucleo di

valutazione - l'Amministrazione Centrale e la Direzione amministrativa. In assenza di precise attribuzioni di responsabilità nell'esecuzione delle funzioni assai diversificate che intervengono nel processo di valutazione, l'attività dell'Ufficio di supporto e conseguentemente quello del Nucleo risulta notevolmente appesantita. Basti pensare, a titolo di esempio, alla gestione dei questionari per la valutazione della didattica da parte degli studenti frequentanti, che prevede la collaborazione stretta con l'Ufficio di supporto almeno delle Segreterie delle strutture didattiche, delle Segreterie Studenti e dell'Ufficio Automazione. Attualmente la gestione si basa sulla buona volontà delle parti in causa, ma non può continuare ad avvenire su sollecitazioni e interventi del Nucleo o del suo Ufficio di supporto: è necessario che venga formalizzata una chiara attribuzione di compiti e quindi di responsabilità, senza la quale non è neppure possibile individuare una procedura ottimale per lo svolgimento delle operazioni richieste.

Attività del Nucleo

Il Nucleo svolge i propri lavori mediante riunioni collegiali, con cadenza variabile in funzione delle scadenze delle relative competenze. Alle riunioni, oltre ai membri del Nucleo, partecipa anche l'unità di personale tecnico amministrativo assegnata, in qualità di responsabile dell'Ufficio di supporto del Nucleo di valutazione.

Per quanto concerne l'organizzazione dei lavori, generalmente si è operato nel seguente modo: sia in base alle direttive del Nucleo, sia su propria iniziativa, l'Ufficio di supporto conduce, in via preliminare, le elaborazioni e l'analisi dei dati, che vengono presentati per la discussione e l'approvazione nelle riunioni collegiali. Vi sono state, inoltre, molte occasioni (applicazione del modello di imputazione della spesa di Ateneo per centri di costo individuati nelle Facoltà, valutazione delle proposte per l'attivazione dei corsi di dottorato,...) in cui si è lavorato per gruppi ristretti per l'istruzione delle corrispondenti pratiche.

Durante il suo mandato, il Nucleo di valutazione, nelle sue diverse composizioni, ha svolto i seguenti lavori:

- redazione delle relazioni per il 1995, 1996, 1997, 1998, 1999;
- redazione della presente relazione per gli anni 2000 e 2001;
- comunicazione al MIUR. entro il 30 Aprile di ogni anno dei dati sulla popolazione studentesca, sul personale, sulle risorse finanziarie e sulle strutture didattiche e di ricerca dell'Ateneo, dal 2000;
- valutazione delle proposte per il piano di sviluppo triennale 1998/2000;
- valutazione delle proposte per l'attivazione dei corsi di dottorato per gli anni accademici 1999/2000 e 2000/2001;
- relazioni sull'attività svolta negli anni 2000 e 2001 nei corsi di dottorato attivati con sede amministrativa presso l'Università di Modena e Reggio Emilia;
- acquisizione dei pareri dei laureati nei diversi corsi di laurea dell'Ateneo sul proprio corso di laurea dall'anno accademico 1995/96;
- acquisizione delle opinioni degli studenti frequentanti relative a un campione di insegnamenti delle diverse Facoltà dell'Ateneo in merito alle attività didattiche dall'anno accademico 1997/98 all'anno accademico 1999/2000;
- stesura della relazione sulla valutazione della didattica per gli anni accademici 1998/99 e 1999/2000;

- acquisizione delle opinioni degli studenti frequentanti tutti gli insegnamenti delle diverse Facoltà dell'Ateneo in merito alle attività didattiche dall'anno accademico 2000/2001;
- elaborazione dei dati acquisiti nel processo di valutazione della didattica e trasmissione alle Facoltà dell'Ateneo dei risultati per Facoltà e per docente di appartenenza dall'anno accademico 2000/2001;
- stesura della relazione sulla valutazione della didattica per l'anno accademico 2000/2001;
- stesura della relazione sugli incentivi a docenti e ricercatori per gli anni accademici 1998/99 e 1999/2000;
- stesura della relazione sugli incentivi a docenti e ricercatori per l'anno accademico 2000/2001;
- valutazione dell'attività dei dirigenti dell'Ateneo per gli anni 2000 e 2001.

Il Nucleo, dal 1997, provvede alla pubblicazione e distribuzione delle relazioni annuali, al fine di diffondere la cultura della valutazione, presentare i risultati dei propri lavori, cogliere suggerimenti di miglioramento da parte delle strutture dell'Ateneo e fornire dati e valutazioni che possano indurre utili riflessioni.

Nel corso degli anni 2000 e 2001, così come in precedenza, il Nucleo ha incontrato alcuni responsabili di struttura (i Presidi e i Presidenti dei Corsi di laurea sul tema della valutazione dell'attività didattica), al fine di stimolare un maggiore coinvolgimento sulle problematiche della valutazione e dell'autovalutazione, chiedendo anche la loro collaborazione.

Dispiace di non avere tenuto nel 2002, come in passato, una assemblea di Ateneo per sintetizzare i risultati qui presentati. L'intensa attività che tutti hanno svolto nel 2002 con l'avvio dei nuovi ordinamenti didattici ha scoraggiato il Nucleo dal proporre anche un tale incontro.

Il Nucleo di valutazione, nella composizione attuale, ha terminato i suoi lavori e rinnova agli Organi Accademici il ringraziamento per la fiducia accordata.

Università di Modena e Reggio Emilia

Nucleo Tecnico di Valutazione

(articolo 5, comma 22 legge 24/12/1993 n. 537)

***RELAZIONI SULLA VALUTAZIONE
DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA PER FACOLTÀ E PER
CORSO DI STUDIO NELL'UNIVERSITÀ DI
MODENA E REGGIO EMILIA
AA. 2000/01 E 2001/02***

(articolo 1, comma 2, legge 19/10/1999 n. 370)

(a cura di M. Lalla, G. Fischetti)

Modena, ottobre 2003

Avvertenza:

Il presente documento è costituito dall'unione dei lavori:

«Relazione sulla valutazione dell'attività didattica per Facoltà e Corso di Studio nell'Università di Modena e Reggio Emilia A.A. 2000/01»

«Relazione sulla valutazione dell'attività didattica per Facoltà e Corso di Studio nell'Università di Modena e Reggio Emilia A.A. 2001/02»

entrambi pubblicati in versione integrale all'indirizzo <http://www.ndv.unimo.it/> alla sezione Relazioni Valutazione Didattica. Nel presente documento sono tralasciate le tabelle per Corso di Studio.

INDICE

PARTE PRIMA

1. Gli obiettivi dell'indagine	Pag.	5
2. Il disegno dell'indagine		5
2.1. La metodologia adottata		5
2.2. Lo strumento di rilevazione		7
2.3. L'organizzazione della rilevazione		10
3. I risultati dell'indagine		11
3.1. Analisi per Facoltà		12
3.1.1. Il grado di copertura		12
3.1.2. Le caratteristiche degli studenti frequentanti		13
3.1.3. Il livello di soddisfazione degli studenti		16
3.2. Analisi per Corso di Studio		20
3.2.1. Il Grado di copertura per Corso di Studio		20
3.2.2. Il livello di soddisfazione degli studenti per Corso di Studio		21
3.3. Analisi degli aspetti critici		23
4. L'utilizzo dei risultati		24
4.1. La diffusione dei risultati all'interno dell'ateneo		25
4.2. Eventuali azioni di intervento		25
5. Conclusioni e commenti		25
 Allegati		
Allegato A. Questionario utilizzato nell'indagine (in formato *.doc)		28
Allegato B. Elaborazione dei dati (in formato *.xls)		29

INDICE

PARTE SECONDA

1. Gli obiettivi dell'indagine	Pag. 45
2. Il disegno dell'indagine	45
2.1. La metodologia adottata	45
2.2. Lo strumento di rilevazione	47
2.3. L'organizzazione della rilevazione	50
3. I risultati dell'indagine	51
3.1. Analisi per Facoltà	51
3.1.1. Il grado di copertura	51
3.1.2. Le caratteristiche degli studenti frequentanti	53
3.1.3. Il livello di soddisfazione degli studenti	56
3.2. Analisi per Corso di Studio	61
3.2.1. Il Grado di copertura per Corso di Studio	61
3.2.2. Il livello di soddisfazione degli studenti per Corso di Studio	63
3.2.3. Indicatori riassuntivi dei giudizi degli studenti	66
3.3. Analisi degli aspetti critici	67
4. L'utilizzo dei risultati	69
4.1. La diffusione dei risultati all'interno dell'ateneo	69
4.2. Eventuali azioni di intervento	70
5. Conclusioni e commenti	70
 Bibliografia	 72
 Allegati	
Allegato A. Questionario utilizzato nell'indagine (in formato *.doc)	74
Allegato B. Elaborazione dei dati (in formato *.xls)	75

PARTE PRIMA

LA VALUTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA NELL'UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA A.A. 2000/2001

1. Gli obiettivi dell'indagine

Le finalità della rilevazione delle opinioni degli studenti, che frequentano le lezioni, sono l'accertamento e la *misura* delle loro percezioni sulla funzionalità delle strutture, sull'organizzazione dell'attività didattica e delle lezioni svolte dai docenti, nonché sulle loro qualità. La rilevazione del giudizio degli studenti su alcune dimensioni della didattica (l'organizzazione degli orari di lezione e degli esami, l'organizzazione del corso di insegnamento, la capacità didattica del docente di trasmettere conoscenze) risponde all'obiettivo primo di perseguire il miglioramento del servizio didattico, tenendo in opportuna considerazione gli aspetti che più incidono sulla soddisfazione dello studente che ne fruisce. Le informazioni personali dello studente, che frequenta, possono contribuire a comprendere le loro associazioni con il giudizio espresso; ma in una indagine così diffusa e capillare ci si è limitati a poche domande perché non è una indagine «scientifica» volta a determinare la natura strutturale delle relazioni tra le variabili, ma essenzialmente conoscitiva con l'obiettivo di accertare pochi elementi essenziali sul «buon» funzionamento dell'attività organizzativa e di docenza. I caratteri fissati da rilevare si sono limitati al genere, l'anno di nascita, il tipo di diploma conseguito, l'anno di corso, il tipo di iscrizione, e la percentuale di lezioni frequentate. L'analisi delle opinioni degli studenti frequentanti presenta diversi problemi e difficoltà, che riguardano sia la strategia di rilevazione e sia la fondatezza dei risultati conseguiti, già esaminati nel rapporto precedente (Lalla, 2001) e, pertanto, non si elencano neanche i loro capisaldi.

I caratteri fondamentali nelle analisi dei dati riportate di seguito, rispetto alle caratteristiche dei rispondenti, sono due: la Facoltà e il Corso di Studio (CdS). Si userà come sinonimo di CdS anche il sintagma «Corso di Laurea» (CdL), forse già desueto.

2. Il disegno dell'indagine

2.1. La metodologia adottata

Per l'indagine sulla valutazione della didattica nell'AA 2000/2001, il «Nucleo di valutazione dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia» (d'ora in poi, solo Nucleo) ha operato in modo diverso rispetto al passato, adottando due rilevanti cambiamenti: (1) passaggio da un'indagine condotta precedentemente su base campionaria degli insegnamenti impartiti, a un'indagine effettuata su tutti gli insegnamenti attivati nell'AA considerato, tipo censimento; (2) adozione di un nuovo modello di questionario basato sulla proposta di Chiandotto e Gola (2000), un gruppo di ricerca nominato dal Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario proprio per elaborare un questionario e una strategia di elaborazione utilizzabile da tutti gli atenei e costituire una base informativa aggregabile a livello nazionale; con spirito di cooperazione, ci si è

attenuti alle indicazioni, apportando soltanto qualche lieve modifica sul numero delle domande e una variazione sulle opzioni di risposta (scala di misura) che ha comportato un opportuno adattamento della formulazione delle domande (v. *infra*).

L'attività di rilevazione è coordinata dall'Ufficio di supporto al Nucleo, d'ora in poi denominato soltanto «Ufficio di supporto». Il processo di rilevazione, che, per la prima volta, ha riguardato tutte le Facoltà dell'Ateneo, si fonda sulle seguenti (sei) fasi principali.

- (a) *Censimento della programmazione didattica* delle singole Facoltà (o, in mancanza, dei singoli CdS) e codifica delle variabili «insegnamento» e «docente», mediante la produzione di Tabelle di codici¹, che vengono restituite dall'Ufficio di supporto alle Facoltà, affinché i codici siano apposti dagli studenti sul modulo di questionario nel momento della compilazione.
- (b) *Distribuzione dei moduli cartacei* del questionario dall'Ufficio di supporto alle Facoltà (quindi, ai Presidenti di CdS, ai docenti e, infine, agli studenti durante la lezione).
- (c) *Compilazione del questionario* per insegnamento e docente, in aula. In questa fase, gli studenti ricevono dal docente il modulo cartaceo, che devono compilare nella prima sezione, apponendovi il codice dell'insegnamento e il codice del docente a loro comunicato in aula, e nelle sezioni successive scegliendo la modalità di risposta preferita e ponendo attenzione a non rovinare il foglio per consentire la lettura ottica.
- (d) *Raccolta dei questionari compilati* secondo procedure che garantiscano l'anonimato del rispondente; per esempio, uno studente è incaricato di ritirare i moduli, inserirli in una busta, e consegnarla presso l'ufficio designato al ritiro; più spesso, però, specie nei corsi affollati dove è più facile garantire l'anonimato, è il docente che ritira i questionari, li inserisce in una apposita busta, e la consegna presso l'ufficio designato al ritiro; segue, quindi, la loro spedizione da parte delle Facoltà al Servizio IX Automazione, incaricato della lettura ottica dei moduli con la creazione di *file* di testo, che sono, poi, trasmessi all'Ufficio di supporto. Tale procedura non assicura che la busta venga effettivamente consegnata; *ogni docente dovrebbe accertarsi che la consegna della busta sia avvenuta*.
- (e) *Trasformazione e elaborazione delle risposte*, a cura dell'Ufficio di supporto, da formato testo in dati numerici mediante l'uso di un programma per SPSS (Norusis, 1997; SPSS 1997a,b); quindi, elaborazione dei dati, basata sull'estrazione di indicatori semplici (media aritmetica, deviazione standard, e numero di rispondenti) per l'unità di analisi Insegnamento–Docente² e per l'unità di analisi Facoltà.
- (f) *Trasmissione dei risultati* elaborati per l'unità di analisi Insegnamento-Docente ai Presidi delle Facoltà che li trasmettono, a loro volta, o direttamente ai docenti o ai Presidenti dei CdS, che li consegnano, infine, ai docenti.

¹ La codifica degli insegnamenti utilizza il codice generato dal programma delle Segreterie Studenti nel momento della compilazione dei Piani di studio e si riferisce all'insegnamento singolo o al corso integrato; pertanto, a moduli di uno stesso corso integrato corrisponde il medesimo codice; invece, per codificare i docenti si utilizzano i codici generati dall'Anagrafica del programma di Contabilità e Stipendi del CINECA.

² In realtà, nei casi in cui l'Insegnamento è costituito da più moduli impartiti da diversi docenti, l'unità di analisi diventa modulo-docente.

Il Nucleo, nel corso dell'AA 2000/2001, mentre avviava la procedura di valutazione della didattica basata sul questionario cartaceo, si faceva, nel frattempo, promotore dell'avvio di un progetto per la costruzione di un portale d'Ateneo per la valutazione della didattica, mediante il quale realizzare una rilevazione delle opinioni degli studenti, con l'introduzione del questionario elettronico. Il progetto, che in una prima versione prevedeva l'automazione completa di tutta la procedura di valutazione della didattica, è stato, anche a séguito del parere della Commissione sulla informatizzazione per l'Ateneo e del parere del Senato Accademico, graduato nel tempo: il portale si occuperà, in primis, della elaborazione e presentazione dei risultati dell'attività di valutazione. A tal fine, infatti, è stato finanziato dal Consiglio di Amministrazione nel corso dell'AA 2001/2002. Il Nucleo prevede, in futuro e in via sperimentale, la possibilità di eseguire la valutazione della didattica via telematica solo per la Facoltà di Ingegneria perché la versione finale del progetto attuale prevede che la somministrazione del questionario avvenga con moduli cartacei, al fine di raggiungere il più alto numero possibile di rispondenti, e che per l'analisi dei dati e l'elaborazione di indicatori per diverse unità di analisi si costruisca una procedura automatizzata.

La finalità perseguita con il progetto del portale di Ateneo è di ridurre il più possibile i tempi di restituzione, delle risposte elaborate, ai diversi soggetti utilizzatori per rendere lo strumento della valutazione della didattica più tempestivo e, quindi, più efficace. Si deve osservare, però, che se non si interviene sulle strozzature del processo, i tempi non si accorceranno perché i tempi dipendono da tre cause fondamentali: (1)la *restituzione dei moduli*, che presenta una scarsa sollecitudine e ritardi insospettabili; a volte, arrivano buste anche dopo qualche mese; (2)la *lettura ottica dei moduli* che richiede oltre due mesi di lavoro; (3)l'*elaborazione dei dati*, che richiede ancora un paio di mesi e l'impiego di un paio di unità di personale. Il portale riduce solo i tempi della terza fase; tuttavia, offre anche altre potenzialità; ma non incide sulle prime due fasi; pertanto, non ci si deve aspettare di accelerare fortemente il processo di diffusione dei risultati.

2.2. Lo strumento di rilevazione

Il questionario utilizzato per la rilevazione della valutazione della didattica da parte degli studenti, riportato nell'Allegato A, è formato da otto sezioni. La *prima* concerne i dati di individuazione e riferimento dell'oggetto della valutazione: Facoltà, CdS, denominazione dell'insegnamento, e nome del docente. La *seconda* sezione richiede le informazioni generali del rispondente: il genere, l'anno di nascita, il tipo di diploma di maturità, l'anno di corso di iscrizione, la posizione amministrativa di iscrizione, la percentuale di lezioni frequentate del corso valutato, l'indicazione del motivo se ha frequentato meno del 60% delle lezioni. La *terza* sezione riguarda la valutazione delle «aule e attrezzature», dove si chiede un giudizio sull'adeguatezza delle strutture e delle attrezzature utilizzate sia durante lo svolgimento delle lezioni frontali, sia durante le esercitazioni. La *quarta* sezione si occupa del «carico di lavoro e organizzazione della didattica», che richiede un giudizio sull'adeguatezza dei carichi di lavoro del corso valutato, dei corsi seguiti in parallelo, dell'orario complessivo dei corsi in parallelo, e del calendario degli esami. La *quinta* sezione riguarda la valutazione delle «lezioni», dove è indagata la corrispondenza delle lezioni ai programmi e ai calendari ufficiali, l'adeguatezza del materiale didattico consigliato e la capacità didattica del docente; per quest'ultima si chiede, in particolare, una opinione sulla chiarezza nell'esposizione degli

argomenti, sull'approfondimento degli argomenti trattati, sulla capacità di suscitare interesse e motivazione verso gli argomenti, sulla reperibilità del docente durante l'orario di ricevimento, e sulle lezioni del corso nel loro complesso (valutazione del docente con una domanda diretta). La *sesta* sezione si riferisce alla valutazione del «supporto didattico», qualora sia previsto nell'insegnamento in oggetto, che chiede un giudizio sull'utilità delle attività di supporto, sulla corrispondenza delle lezioni all'orario del calendario ufficiale, e sulla capacità didattica del codocente (esercitatore, tecnico di laboratorio, esperto esterno). La *settima* sezione si concentra sulla valutazione di informazioni aggiuntive relative alla condizione «soggettiva» del rispondente e volte a far esplicitare allo studente il proprio livello di conoscenze preliminari possedute per seguire il corso, l'interesse per la materia seguita, il livello di finalizzazione della frequenza al corso per sostenere l'esame nella prima sessione utile (domanda diretta sull'efficacia della didattica) e anche il livello di soddisfazione globale del corso (domanda diretta sulla soddisfazione). L'*ottava* sezione, «Osservazioni e suggerimenti», invita a segnalare alcune difficoltà o indicazioni per migliorare la qualità dell'attività didattica; propone sei domande per cogliere quali siano gli orientamenti degli studenti nel migliorare l'attività didattica del corso valutato.

Le recenti indicazioni del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario impongono una maggiore rigidità nello strumento di raccolta delle opinioni degli studenti per aumentare le possibilità di confronto a livello nazionale: il questionario attuale, che è già assai simile alle indicazioni ricevute, dovrà essere modificato ulteriormente con l'abbandono della scala di voto che costituisce, sí, una differenza rispetto alla scala proposta da Chiandotto e Gola (2000), ma è ritenuta migliore (Lalla, Facchinetti, Mastroleo, 2001). La sua revisione potrà essere un'occasione per apportare anche qualche aggiunta, se gli spazi lo consentiranno, e per rispondere alle numerose sollecitazioni pervenute al Nucleo; infatti, si è vincolati a contenere le domande in un unico foglio per ridurre i costi e i tempi di raccolta e di elaborazione.

La stesura del questionario, come si è detto, è basata sulla proposta di un gruppo di ricerca promosso dall'Osservatorio (ora Comitato Nazionale) per la valutazione del sistema universitario che, in base al lavoro di un precedente gruppo di ricerca (Osservatorio, 1998), ha proposto un questionario tipo, al quale ci si può riferire con il termine «questionario del MIUR» (Ministero dell'Università, dell'Istruzione e della Ricerca), adottabile da tutti gli atenei, e ha suggerito una strategia di elaborazione dei dati (Chiandotto, Gola, 2000). Entrambi i gruppi di lavoro hanno preferito e suggerito l'uso di una scala di Likert (1932) a quattro modalità di risposta, ossia senza la posizione centrale; inoltre, hanno adottato una specificazione linguistica un po' distante dai criteri di valutazione famigliari ai rispondenti; per esempio, quelli usati nelle scuole. Le possibili risposte sono: ① *decisamente no*, ② *più no che sí*, ③ *più sí che no*, ④ *decisamente sí*; cui ci si riferirà nel séguito con il termine "scala del MIUR". Di per sé, la scelta non è criticabile; infatti, il dibattito è ancora aperto nella letteratura e da là non si evince quale sia la strategia migliore. In fase di elaborazione dei dati si suggeriscono, tuttavia, procedure che non sono affatto coerenti con la scala adottata. Per sintetizzare gli esiti dell'indagine, la media e la varianza sono gli indici piú comuni e immediati per la comprensione; infatti, Chiandotto e Gola (2000) suggeriscono procedure di elaborazione che utilizzano questi indici statistici (e anche altri) che assumono variabili di natura quantitativa, ossia abbiano un livello di misura pari almeno a quello della scala a intervalli, per usare una terminologia anglosassone (Leti, 1983, pp. 73-90). In particolare, suggeriscono di attribuire un valore numerico uguale a *due* alla prima

modalità, *cinque* alla seconda, *sette* alla terza, e *dieci* alla quarta; tale scelta consente di esprimere i giudizi secondo il sistema di valutazione utilizzato nella scuola italiana (esclusa l'università), che prevede punteggi che vanno da zero a dieci; nel séguito, ci si riferirà a tale sistema, che esprime i valori rapportati a dieci, con il termine «*scala decimale*». L'equivalenza assunta tra la scala del MIUR e la scala decimale, sebbene sembri ragionevole, è quanto mai arbitraria; richiede, per lo meno, un accertamento empirico tra la popolazione di riferimento per verificare se la sua opinione coincide con il criterio proposto. La scala di riferimento assunta, poi, non è proprio quella decimale perché il punto centrale dei punteggi sembra il *sei* sicché il campo di variazione va da due a dieci, e non da zero a dieci; ma *sei* corrisponde alla sufficienza che è un giudizio positivo, non neutrale!

Il sistema di valutazione scolastico ha sempre adottato, accanto alla scala decimale, anche un sistema di denominazione verbale dei punteggi o voti: con alcune varianti o estensioni, diverse da scuola a scuola; e con ambiguità sul significato dei termini rispetto al loro valore numerico; per esempio, i termini “discreto” e “mediocre” possono presentare differenti interpretazioni della loro posizione in un ordinamento (graduatoria). Con qualche costrizione/contrazione della terminologia usata in pratica, il sistema di votazione attuale espresso in termini linguistici si può ricondurre a una scala tipo Likert a cinque modalità: ①*molto insufficiente*, ②*insufficiente*, ③*sufficiente*, ④*buono*, ⑤*molto buono*; cui ci si riferirà nel séguito con il termine «*scala di voto*».³ Naturalmente, l'adozione della modalità centrale non risolve completamente la questione del livello di misura richiesto dai piú comuni indici statistici, perché la scala è sempre qualitativa ordinata e il calcolo della media rimane problematico per la singola domanda, ma almeno presenta una struttura che garantisce formalmente la linearità e costituisce una migliore approssimazione alla cardinalità; infine, nonostante la difficoltà teorica, la scala a cinque modalità che include la modalità centrale è utilizzata in pratica come fosse una scala intervalli perché i risultati sono spesso riportati con l'indice media. La scala di voto, poi, elimina di per sé il problema della modalità neutrale o centrale perché la contiene solo implicitamente; infatti, la terza modalità esprime una posizione favorevole e non una neutrale, che è ritenuta il rifugio di chi non vuole esprimersi, degli indolenti, e dei superficiali. La scala di voto non è, quindi, una vera scala di Likert perché la modalità centrale esprime una scelta positiva e non è, perciò, un'autentica modalità centrale. Si potrebbe far precedere “sufficiente” dall'avverbio “appena”, che sottolinea la stentatezza del “sufficiente” o da qualche sinonimo: a stento, a fatica, con pena, solo un poco, soltanto, non piú di; ma non si elimina comunque il problema formale.

Scale alternative alle scale menzionate ve ne sono tante, sempre con pregi e difetti, che devono essere valutati di volta in volta per accertare la loro applicazione su larga scala. Nei termometri (di sentimenti) si possono ottenere, per esempio, valutazioni piú vicine alla natura dei numeri reali sia aumentando il numero delle modalità di scelta, sia lasciando indicare al rispondente il punto o collocazione del suo giudizio sul segmento ancorato e misurando poi in centimetri la distanza del punto indicato

³ Il sistema di valutazione nelle scuole medie è stato pressoché simile alla scala di voto per alcuni anni in cui si usavano voti espressi con le lettere A, B, C, D, E, in senso decrescente. Oggi, la terminologia è un po' diversa: insufficiente, sufficiente, buono, distinto, ottimo. Si usa quindi una sola modalità negativa senza graduare la gravità perché si ritiene offensivo verso gli studenti: pudore, timore, o ipocrisia di una società che vuole chiudere gli occhi di fronte alla realtà e ha bisogno di edulcorarla, nasconderla. Nelle scuole superiori, invece, si è sempre usata la votazione espressa con scala decimale; ma i voti superiori a otto sono, in genere, piú rari rispetto ai voti inferiori a quattro.

dall'origine. La precisione che si ottiene, che è molto elevata in termini numerici, non può garantire la correttezza della *reale* posizione del rispondente perché la sua risposta è data con l'esattezza dell'approssimazione visiva che risulta molto più bassa degli strumenti che misurano la distanza; inoltre, diverse esperienze empiriche mostrano che la presenza di numerose scelte, o di una scala più fine, non migliora la differenziazione delle risposte degli intervistati che forniscono spesso valori riconducibili o riducibili a un numero inferiore, previa analisi adeguata. Hofacker (1984) mostra che da ventuno categorie nominali ci si può ricondurre a otto. Marradi (1992, 1998) sostiene che un'accettabile approssimazione alla cardinalità è ottenuta con scale *autoancoranti*, che riducono l'autonomia semantica delle modalità intermedie; ma sottolinea che i soggetti intervistati, pur avendo una scala da 0 a 100, tendono a usare cifre tonde, di solito multipli di 10 e, talvolta, multipli di 5. Questa tendenza si è notata in alcune indagini locali (Lalla, Facchinetti, 2000); ma il fenomeno di contrazione, nell'applicazione pratica, del numero delle possibilità offerte dalla scala disponibile è noto (Gattullo, 1968). Una struttura più fine della scala non garantisce, quindi, una migliore precisione e potrebbe aumentare solo la variabilità dei giudizi e il disorientamento di chi deve esprimerlo con tale strumento. Le indicazioni del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, pervenute recentemente al Nucleo, ignorano la questione e «*impongono*» la scala a quattro modalità; allora, il compito del Nucleo è predisporre una nuova versione del questionario per l'A.A. 2003/2004 che tenga conto di tali indicazioni e anche di possibili modifiche per migliorare le difficoltà riscontrate in questi due anni di indagini. Naturalmente, *si risolveranno dei problemi e se ne aggiungeranno altri, e non è detto che si pervenga necessariamente a un strumento migliore o a risultati più validi e/o più precisi*; ma ciò è tipico di ogni indagine sul campo.

La scala adottata per le modalità di risposta al questionario è stata, quindi, la «scala di voto»: *molto insufficiente, insufficiente, sufficiente, buono, molto buono*. A tali modalità si sono associati valori della scala decimale: 2, 4, 6, 8, 10, rispettivamente. Per la domanda «Reperibilità del docente durante l'orario di ricevimento» era prevista anche la modalità «Non verificato»; mentre per le domande «Adeguatezza dei locali per eventuali esperienze pratiche», «Adeguatezza delle eventuali attrezzature necessarie per le attività pratiche» e per tutte le domande della sezione relativa al «Supporto didattico» era prevista anche la modalità «Non previsto».

2.3. L'organizzazione della rilevazione

La rilevazione avviene, come si è detto (§2.1), tramite la distribuzione di moduli cartacei (questionari) agli studenti frequentanti la lezione in aula. Uno degli aspetti rilevanti, per la significatività della rilevazione, è l'opportunità di raggiungere il maggior numero di rispondenti che esprimano un giudizio consapevole sull'attività didattica che hanno sperimentato. Ne consegue che la scelta del momento (periodo) della somministrazione dei questionari non sia agevole, in quanto occorre tenere conto di due fattori che generalmente generano comportamenti opposti nel tempo: la frequenza delle lezioni, che è più elevata all'inizio del corso, quando lo studente non ha ancora maturato un giudizio sull'attività didattica, e che si riduce, invece, fortemente in prossimità dell'esame; la consapevolezza del grado d'utilità di seguire le lezioni di uno specifico insegnamento, che è bassa all'inizio e aumenta, poi, con lo svolgimento del programma dell'insegnamento (Lalla, 2002). Per tali ragioni e anche in considerazione

che l'organizzazione didattica (i periodi di lezione, in particolare) è differente da Facoltà a Facoltà, il Nucleo ha stabilito che nelle singole Facoltà la somministrazione del questionario non avvenisse né all'inizio del periodo di lezione, né nell'ultima settimana, ma si concentrasse fra la terzultima e la penultima settimana di lezione, in quanto in questo arco temporale il numero degli studenti frequentanti, pur essendo diminuito, è ancora alto e gli studenti possono esprimere un giudizio con maggiore cognizione.

Nell'AA 2000/2001 si sono condotte due rilevazioni principali nell'arco del tempo riservato alle lezioni, corrispondenti a due periodi «semestrali» (c.d. perché, in realtà, si sviluppano in circa un trimestre: al più dodici settimane di lezioni «intensive»), mentre solamente in alcuni casi (primo anno dei CdL del nuovo ordinamento della Facoltà di Ingegneria con sede a Modena) le rilevazioni sono state quattro in seguito alla introduzione di una ulteriore suddivisione del periodo didattico semestrale. Si presume che in futuro tale scansione sia la più frequente perché con l'attuazione della riforma si sono introdotti numerosi corsi brevi (6 settimane di lezioni «intensive»): questi sono, quindi, la metà di un corso intero e corrispondono ai c.d. semestrali dei precedenti ordinamenti. Da quanto detto, si evince una corrispondenza approssimativa: tra corso annuale dei tradizionali ordinamenti e «corso semestrale» attuale (che, in realtà, si esaurisce in un trimestre e equivale a circa 8-10 crediti); tra corso semestrale dei tradizionali ordinamenti e «modulo» (o «corso breve»?, ma la terminologia non è ancora stata definita) che si esaurisce in un mese e mezzo circa e equivale a circa 4-5 crediti (6-7 settimane di lezione).

3. I risultati dell'indagine

L'analisi dei dati è stata condotta secondo due caratteri distintivi principali: le Facoltà e i CdS. L'esposizione dei risultati dell'analisi per Facoltà (§3.1) illustra: l'estensione o grado di copertura che ha avuto l'indagine condotta (§3.1.1); le caratteristiche degli studenti frequentanti per Facoltà quali l'anno di nascita, il genere, il tipo di titolo di studio, il tipo di iscrizione, la percentuale di lezioni frequentate, i motivi che hanno causato una frequenza inferiore al 60% del numero di lezioni, e gli anni di corso distinti per tipo di iscrizione (§3.1.2); i giudizi sulle attività didattiche rispetto alle molteplici dimensioni rilevate e, in particolare, agli indicatori di accessibilità, efficienza, efficacia, e soddisfazione (§3.1.3).

L'analisi per CdS (§3.2) potrebbe essere esposta secondo lo stesso schema delle analisi per Facoltà; tuttavia, il numero di modalità del carattere CdS è circa cinquanta e le tabelle diventano assai estese; pertanto, si è deciso di: esaminare il grado di copertura che ha avuto l'indagine (§3.2.1); né commentare e né riportare i caratteri degli studenti frequentanti per Facoltà quali l'anno di nascita, il genere, il tipo di titolo di studio, il tipo di iscrizione, la percentuale di lezioni frequentate, i motivi che hanno causato una frequenza inferiore al 60% del numero di lezioni, e gli anni di corso distinti per tipo di iscrizione (ossia, è soppresso il corrispondente del §3.1.2); illustrare i giudizi sulle attività didattiche rispetto alle molteplici dimensioni rilevate e, in particolare, agli indicatori di accessibilità, efficienza, efficacia, e soddisfazione (§3.2.2).

Gli aspetti critici dell'indagine e dei risultati sono esposti nel sottoparagrafo 3.3.

3.1. Analisi per Facoltà

3.1.1. Il grado di copertura

Il censimento degli insegnamenti attivi nell'AA 2000/2001 ha riscontrato, in tutte le Facoltà⁴, un elevato tasso di partecipazione sia da parte dei docenti, sia da parte degli studenti. Tale partecipazione è misurabile utilizzando indicatori differenziati del grado di copertura dell'oggetto di valutazione: rapporto fra insegnamenti valutati e insegnamenti attivati⁵; rapporto fra il numero di questionari compilati raccolti e il numero di studenti regolari⁶; rapporto fra il numero di questionari compilati raccolti e il numero di questionari distribuiti (si vedano, in proposito, le Tabelle 3.1.1 e 3.1.2 dell'Allegato B).

Il censimento della programmazione didattica ha rilevato che l'organizzazione didattica nelle singole Facoltà è diversificata. Generalmente, le Facoltà di tipo umanistico (Economia, Lettere, Giurisprudenza) hanno una organizzazione didattica basata su insegnamenti singoli non ripartiti in moduli, a cui corrisponde un unico esame finale per lo studente; invece, nelle Facoltà di tipo scientifico, principalmente quelle di Medicina e di Scienze, ma in parte anche quella di Ingegneria, è più diffusa una organizzazione degli insegnamenti per moduli, che possono essere impartiti da docenti diversi; anche in questo caso, però, all'insegnamento corrisponde un unico esame per lo studente. Per tali ragioni e per motivi di omogeneità di rilevazione, si è convenuto di calcolare uno degli indicatori del grado di copertura, confrontando il numero degli insegnamenti singoli (quindi, non contando i moduli) che sono stati valutati con il numero degli insegnamenti singoli attivati. Dal confronto si evidenzia che, in Ateneo, il grado di copertura della valutazione rispetto agli insegnamenti attivati è mediamente pari al 79% e che —a eccezione della Facoltà di Lettere per il corso in *Scienze della Comunicazione*, della Facoltà di Medicina e Chirurgia (Modena)⁷, e del corso in *Scienze della Formazione Primaria*, per le quali si riscontra comunque un tasso pari o superiore al 56%— per gran parte delle Facoltà il grado di copertura della valutazione, così misurato, supera l'80%.

Un altro indicatore adottato è il rapporto tra il numero dei questionari compilati raccolti e il numero degli studenti regolari, che possono essere considerati una *proxy* del numero degli studenti frequentanti. Al riguardo, si evidenzia che uno studente ha compilato mediamente tre questionari e, quindi, ha espresso tre valutazioni sui docenti. Le Facoltà in cui il rapporto si situa sotto la media di Ateneo sono quelle di Lettere e

⁴ Nelle tabelle dell'allegato B si è proceduto a differenziare i dati per Facoltà separandoli per le due sedi di Modena e di Reggio nell'Emilia quando il Corso di studio, pur afferendo a una Facoltà con sede a Modena, è istituito presso la sede di Reggio nell'Emilia. Tali sono il corso di laurea in *Scienze della Programmazione Sanitaria*, afferente alla Facoltà di Medicina e Chirurgia di Modena; il corso di laurea in *Scienze della Comunicazione*, afferente alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Modena; il corso in *Economia e Gestione dei Servizi*, afferente alla Facoltà di Economia di Modena.

⁵ Il conteggio del numero degli insegnamenti valutati e degli insegnamenti attivati è al netto delle fruizioni interne alle Facoltà.

⁶ Il numero di studenti regolari, utilizzato per approssimare il numero degli studenti iscritti in corso (non più direttamente rilevato nelle statistiche sull'istruzione universitaria), corrisponde al numero degli iscritti da un numero di anni pari o inferiore al numero di anni della durata legale del corso di studio considerato.

⁷ In questo caso il minore grado di copertura deriva dalla mancata somministrazione dei questionari, nel primo semestre dell'AA 2000/2001 e nella maggior parte dei Diplomi sanitari, a causa di difficoltà esclusivamente organizzative, che sono state quasi totalmente superate nel secondo semestre, quando sono stati individuati dei referenti per l'avvio della procedura di valutazione.

Filosofia (sia per i corsi con sede a Modena, sia per i corsi con sede a Reggio nell'Emilia), di Giurisprudenza e di Scienze della Formazione Primaria; per tutte le altre Facoltà, l'indicatore assume valori superiori alla media, con punte per le Facoltà di Agraria e Medicina perché all'evidente effetto di una frequenza delle lezioni stabilmente più elevata che nelle altre Facoltà, si somma il consistente effetto della presenza di più docenti che insegnano nello stesso corso.

Si è riportato, infine, il rapporto fra il numero di questionari compilati raccolti e il numero di questionari distribuiti. In questo caso, l'indicatore medio di Ateneo è pari al 32%. L'indicatore non è, però, significativo perché il numero dei questionari distribuiti è stimato secondo un'ipotesi «differenziata» dei tassi di frequenza delle lezioni, e non su un dato oggettivo del numero degli studenti frequentanti; numero che, con tale sperimentazione, potrà essere noto con maggiore precisione nel tempo.

3.1.2. *Le caratteristiche degli studenti frequentanti*

La strategia di raccolta dei dati (adottata) non consente di *separare* il rispondente dalle sue molteplici risposte perché ogni frequentante compila uno o più questionari all'interno dello stesso corso (quando docenti diversi impartiscono argomenti diversi) e/o per corsi diversi sicché l'analisi relativa alle caratteristiche degli studenti frequentanti risente di questa molteplicità di risposta e non rappresenta, almeno in termini assoluti, lo stato dei frequentanti le lezioni. Se si può ragionevolmente assumere che, all'interno di una stessa Facoltà, gli studenti compilino, in media, lo stesso numero di questionari, allora le percentuali delle distribuzioni univariate e multivariate possono ancora descrivere la realtà con una buona approssimazione. L'analisi è stata condotta con tabelle di contingenza (analisi bivariata) nelle quali i caratteri (rilevati) dei frequentanti (sulle righe) sono stati incrociati con il carattere Facoltà (sulle colonne).

La Tabella 3.1.3 riporta la distribuzione (assoluta e percentuale) dell'anno di nascita per Facoltà. Non vi è una corrispondenza diretta tra l'anno di nascita e l'anno di iscrizione perché, a esempio, lo studente può avere anticipato di un anno l'iscrizione alla scuola elementare o guadagnato o perso degli anni durante il percorso scolastico precedente all'iscrizione all'università; tuttavia, si può notare lo scarto percentuale enorme che c'è tra i vari anni precedenti il 1980. Ciò è un indicatore della dispersione scolastica, seppure approssimativamente, o dell'istituzione di nuovi CdL (all'interno della stessa Facoltà) che hanno incrementato le iscrizioni. Per esempio, Ingegneria e Lettere e Filosofia a Reggio nell'Emilia mostrano scarti enormi derivanti, presumibilmente, dall'istituzione di nuovi CdL o di Diploma Universitario (DU) che hanno incrementato il numero di iscrizioni di persone che si erano diplomate in anni precedenti (di diversi anni) a quello della loro istituzione. Scarti elevati si hanno in quasi tutte le altre Facoltà; nella Facoltà di Medicina, però, lo scarto tra il 1980 e il 1979 è molto basso (solo del 6,2%): ciò si potrebbe interpretare come una bassa dispersione perché gli iscritti sono selezionati all'ingresso e passano i più motivati e «portati» per la materia, il numero di ripensamenti è inferiore, possono essere seguiti con più attenzione; il forte scarto tra il 1978 e il 1977 potrebbe derivare da una diversa politica di ammissione (restrizione o estensione) condotta negli anni corrispondenti a quelle coorti. In ogni caso, tali conclusioni devono essere considerate con molta cautela perché non vi sono variabili di controllo adeguate per verificarle correttamente.

La Tabella 3.1.4 illustra la distribuzione (assoluta e percentuale) per genere e Facoltà. Qui si possono confrontare i dati dei questionari con quelli effettivi: si può

osservare, così, sia che vi è una «discreta» corrispondenza (o una lieve distorsione di genere) tra le distribuzioni del questionario e quelle reali, sia che gli uomini tendono a rispondere o a frequentare meno delle donne. Si conferma, inoltre, una forte segregazione (di genere): nelle Facoltà umanistiche vi è una forte presenza femminile, dell'ordine dell'80%; viceversa, nelle Facoltà di Ingegneria vi è una forte presenza maschile, dell'ordine dell'80%. Molto alta è anche la presenza femminile nella Facoltà di Medicina, ma il dato aggregato è un po' fuorviante perché include anche i DU (di infermiere, ostetricia, dietista) dove la presenza femminile è, tradizionalmente, più elevata. La distribuzione delle percentuali per genere riflette una tendenza analoga a livello nazionale (ISTAT, 2001). Il confronto con il numero effettivo degli iscritti per genere, mostra che la percentuale di donne rispondenti è sistematicamente superiore alla percentuale di iscritte; ciò potrebbe derivare sia da una maggiore frequenza delle donne o costanza perché i giudizi si rilevano verso la fine delle lezioni, sia da una maggiore partecipazione all'attività didattica o da un atteggiamento più cooperativo o anche più responsabilizzato verso il contesto.

La Tabella 3.1.5 illustra la distribuzione per tipo di titolo di studio e Facoltà. I dati si mostrano simili a quanto si può desumere, a livello nazionale, dai dati ISTAT (2000), sebbene siano riferiti a un anno diverso. I rispondenti che hanno conseguito la maturità classica sono il 12,2% dei rispondenti e appartengono, in prevalenza, alle Facoltà umanistiche (Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, e Medicina); anche la Facoltà di Farmacia presenta una percentuale elevata, ma è, però, dell'area scientifica. I rispondenti con la maturità scientifica sono il 45,6% e costituiscono una parte preponderante per molte Facoltà: oltre il 50% in Ingegneria, Farmacia, Scienze; oltre il 40% in Medicina, Economia, Lettere e Filosofia a Reggio nell'Emilia. I rispondenti con la maturità tecnica industriale sono il 12,5% e appartengono per la maggior parte dei casi alle Facoltà di Ingegneria e Scienze; mentre quelli con la maturità tecnica commerciale sono l'11,7% e appartengono alle Facoltà di Economia, Giurisprudenza e Lettere e Filosofia, ma quest'ultima ha solo indirizzi particolarmente adatti anche a questo tipo di maturità. I rispondenti con altri tipi di maturità si ritrovano concentrati nelle Facoltà di Agraria, Lettere e Filosofia, e Medicina. I dati effettivi degli iscritti nell'A.A. 2000/2001 (dati amministrativi) sono abbastanza coerenti con le proporzioni dei rispondenti. Le differenze osservate non sono però casuali, ma sembrano denotare una struttura precisa. Per esempio, nella distribuzione marginale del tipo di titolo di studio si nota che gli studenti con la maturità scientifica presentano una percentuale tendenzialmente più alta rispetto alla reale proporzione di iscritti e ciò potrebbe indicare che questi frequentino con più assiduità conseguendo, così, anche risultati migliori nel tempo; mentre gli studenti con maturità «Altra» presentano una percentuale di risposte più bassa rispetto a quella degli iscritti e ciò potrebbe indicare non solo una loro scarsa frequenza, ma anche un loro potenziale svantaggio che, alla lunga, genera anche dispersione scolastica, su questo punto occorrerebbe un'indagine più approfondita. Le differenze sono ancora più marcate nelle varie Facoltà; in particolare, a Lettere e Filosofia, Medicina, e Farmacia, si osservano le differenze maggiori.

La Tabella 3.1.6 mostra il tipo di iscrizione per Facoltà, dalla quale si può evincere come è distribuita la dispersione scolastica, ma i dati non sono molto attendibili perché la frequenza non è uniformemente distribuita tra le Facoltà; infatti, a Giurisprudenza si ha una bassa percentuale di rispondenti iscritti «regolari», presumibilmente, perché si ha una frequenza elevata anche di studenti fuori corso. Segue la Facoltà di Economia che ha caratteristiche simili per quanto concerne la

frequenza. Per le altre Facoltà, le percentuali di rispondenti e regolari con l'iscrizione è estremamente alta; mentre i non rispondenti alla domanda sul tipo di iscrizione si distribuiscono quasi allo stesso modo tra le Facoltà. Il confronto con i dati effettivi degli iscritti (dati amministrativi) suggerisce ulteriori riflessioni: Economia e Giurisprudenza mostrano un elevato numero di iscrizioni diverse dal regolare che è dell'ordine del 50%; una percentuale di rispondenti con iscrizione regolare ben più elevata di quella effettiva perché gli iscritti regolari tendono a frequentare e a partecipare più attivamente per non rimanere indietro. Uno scarto simile si nota anche nelle Facoltà di Ingegneria, Farmacia, e Scienze MMFFNN, che mostrano ancora un elevato tasso di dispersione; certo, qui va rimarcata la specificità disciplinare: per Economia e Giurisprudenza gli iscritti sono meno determinati nel perseguire gli studi, spesso lavorano già, e hanno interessi meno cogenti che li spingono a conseguire la laurea; infatti, anche Farmacia e Scienze MMFFNN presentano scarti simili, ma un po' più bassi; mentre a Ingegneria lo scarto diminuisce ancora perché il conseguimento del titolo è «fondamentale» per trovare lavoro. Tali caratteristiche andrebbero sempre valutate attentamente qualora *i tassi di dispersione fossero considerati o inseriti in qualche meccanismo decisionale di politica di Ateneo*.

La Tabella 3.1.7 riporta la distribuzione (assoluta e percentuale) della percentuale di lezioni frequentate per Facoltà. Il risultato ottenuto è un po' quello atteso, considerando la modalità e il periodo in cui si svolge la rilevazione: il 33,8% frequenta circa l'80% delle lezioni e il 57,5 frequenta circa il 100%. L'aggregazione delle due modalità non mostra differenze sostanziali tra le Facoltà: Ingegneria e Medicina presentano le percentuali di frequenza più elevate; anche Economia presenta una percentuale notevole, ma non si riesce proprio a «catturare» gli studenti che smettono di frequentare dopo le prime lezioni.

La Tabella 3.1.8 espone la distribuzione (assoluta e percentuale) dei motivi che hanno causato una frequenza inferiore al 60% del numero di lezioni: il 37,6% (in media) non frequenta per motivi di lavoro, ma i valori sono distribuiti molto diversamente tra le Facoltà; tuttavia, i numeri sono piccoli e, pertanto, i risultati sono un po' incerti e non affidabili. Anche qui vale il caveat espresso nel commento alla Tabella 3.1.7: i non frequentanti o coloro che interrompono la frequenza si perdono prima della fine delle lezioni; pertanto, tale domanda può essere eliminata in una revisione del questionario.

Le Tabelle 3.1.9, 3.1.10, 3.1.11, e 3.1.12 rappresentano le distribuzioni (assolute e percentuali) degli anni di corso per Facoltà, distinte per tipo di iscrizione: regolare, ripetente, fuori corso, altro. In tali tabelle sono riportati anche i dati amministrativi per avere un confronto; naturalmente, i numeri assoluti sono diversi perché, come si è detto, i rispondenti compilano più questionari; ma ciò nonostante, si è visto che in Tabella 3.1.4 vi è una accettabile corrispondenza tra le percentuali dei dati rilevati e quelle degli iscritti effettivi risultanti presso gli archivi dell'Ateneo. Ribadito il caveat, si può notare che le percentuali decrescono da un anno all'altro; ciò potrebbe essere un indizio di dispersione, soltanto nell'ipotesi che le immatricolazioni siano stazionarie. In pratica non accade; le matricole tendono, in genere, a diminuire nel tempo per l'effetto della diminuzione delle nascite; poi, c'è una variabilità nel tempo dell'afflusso degli iscritti alle varie Facoltà; tuttavia, le differenze sembrano assai indicative perché riflettono un fenomeno noto e coerente con l'andamento osservato; perciò, si possono anche leggere come «indicatori» di dispersione scolastica: gli scarti maggiori si hanno nella Facoltà di Ingegneria e Scienze, specialmente nel passaggio dal primo al secondo anno. La Tabella 3.1.10, relativa ai «ripetenti», e la Tabella 3.1.12, relativa a «altri» tipi di iscrizione,

sono poco interessanti perché riguardano casi particolari; mentre la tabella relativa ai «fuori corso» dovrebbe essere più interessante; infatti, si può notare che il numero di frequentanti più elevato si ha nelle Facoltà di Ingegneria e Economia, ma che presumibilmente la domanda, così posta, ingenera errori perché si hanno percentuali maggiori al quinto anno fuori corso e basse negli altri anni. Presumibilmente, alcuni rispondenti si sono confusi e/o hanno frainteso la domanda.

3.1.3. Il livello di soddisfazione degli studenti

Il livello di soddisfazione degli studenti, inteso in senso lato, concerne il loro giudizio su tutti gli aspetti rilevati della struttura, dell'organizzazione, e dell'attività didattica; pertanto, in Tabella 3.1.13 si sono riportate le valutazioni delle singole domande (*item*) del questionario. Per tutte le Facoltà e per ciascuna domanda, si nota una valutazione oltre la sufficienza. Le insufficienze che emergono in alcune domande derivano essenzialmente dalla concomitanza di alcuni fattori «negativi» che hanno causato errori di valutazione: (1)«risposta seriale» (*response set*), che denota la tendenza di chi è intervistato a fornire la risposta in modo sempre identico e indipendente dal contenuto della domanda (Bailey, 1994, pp. 163-179); (2)«coercizione alla risposta», che denota la spinta emotiva a fornire la valutazione anche quando non bisogna effettuarla; (3)«disattenzione», che implica, in tale contesto, una lettura approssimativa delle possibili opzioni di risposta perché invece del «Non previsto» è stato fornito un giudizio; (4)«disorientamento», che denota la non conoscenza organizzativa del corso da parte dei frequentanti o, forse, anche una corrispondenza approssimativa tra le espressioni «nominali» e le situazioni «reali». Tali effetti si sono verificati anche in via «sperimentale» perché al Nucleo sono pervenute diverse proteste e lamentele (da parte degli interessati) per risultati di valutazioni inappropriate; per esempio, vi erano corsi che non prevedevano né esperienze pratiche e né attrezzature per eseguirle, eppure avevano ricevuto una valutazione su questi aspetti che, per giunta, in molti casi era negativa. Allora, in alcuni corsi si è sperimentata una compilazione «guidata» in cui si specificavano i quesiti da non compilare; ma, immancabilmente, vi erano studenti che le compilavano ugualmente. Le domande critiche sono state la D02 e la D03 della sezione «Aule e attrezzature»; le D17, D18, D19, D20 della sezione «Supporto didattico (esercitazioni, laboratori, reparti, seminari, ecc.)». Naturalmente, una valutazione su questi domini, anche quando non sono espressamente previsti, non ha una interpretazione univoca perché potrebbe anche significare una esigenza sentita e non soddisfatta; ma ciò richiede un approfondimento, caso per caso, che non può coinvolgere necessariamente il Nucleo. Il giudizio inappropriato per qualche singola materia non ha inficiato, però, il giudizio complessivo per Facoltà che è rimasto, anche per queste domande, sopra la media; infatti, si può presumere che nell'espressione di un giudizio vi sia una componente generale che rappresenta una specie di soddisfazione media e che «guida» l'attribuzione di valori a tutte le domande e, quindi, anche alle domande che non richiedevano una valutazione, perché non si riferivano effettivamente al corso valutato.

I punti critici della valutazione, che si trovano proprio per le domande che hanno generato difficoltà nella compilazione (D02, D03, D17, D18, D19, D20), si escludono a priori dal commento perché il loro dato negativo (insufficienza) non può essere considerato valido; infatti, per le D02 e D03, la Facoltà di Scienze della Formazione Primaria, a Reggio nell'Emilia, presenta un dato negativo proprio perché non c'è un

effetto compensazione con gli altri corsi che prevedono espressamente esercitazioni e aule attrezzate. Per quanto concerne l'*adeguatezza del calendario degli esami dei corsi in parallelo*, invece, emerge una «diffusa» valutazione di appena sufficiente o inferiore alla media complessiva; in particolare, a Reggio nell'Emilia per Ingegneria, Economia, e Scienze della Formazione Primaria; a Modena per Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Ingegneria, Farmacia, e Economia. Riemerge il *contrasto insoluto tra gli studenti, che chiedono più appelli e tempo per studiare, e i docenti, che propongono una riduzione del numero di appelli* in coerenza con lo spirito dei nuovi CdL. L'argomento esorbita dagli obiettivi di questo rapporto, ma potrebbe rappresentare proprio un «corno» del problema: si cambia la struttura dei corsi; ma non si cambia né la didattica, né il contenuto (rispetto ai tempi necessari per studiarli), né il modo di valutare gli studenti. Forse, occorre una strategia più efficiente per valutare almeno i tempi di studio dei corsi che presentano le maggiori difficoltà tra gli studenti.

Il *livello di conoscenze preliminari posseduto per affrontare lo studio della materia* trova una valutazione insufficiente (Lettere e Filosofia e Economia a Reggio nell'Emilia) e appena sufficiente in molte altre; infatti, su tutte le domande presenta il punteggio più basso nella colonna del totale. Ciò potrebbe rappresentare l'*altro «corno»* del problema: le difficoltà dei discenti derivano dalle scarse conoscenze con cui si presentano all'università; dunque, c'è un mancato raccordo tra le conoscenze apprese in precedenza e quelle impartite successivamente. Non si può approfondire tale aspetto; ma l'eterogeneità della formazione, derivante da un diverso profilo culturale del tipo di scuola frequentata in precedenza, costituisce un problema ancora insoluto perché i corsi, c.d. di «azzerramento», si tengono prima ancora della chiusura delle iscrizioni e prima che gli studenti abbiano deciso la loro scelta; il tempo disponibile per assimilare i concetti, poi, non è sempre sufficiente e si creano lacune e ritardi che ingenerano insoddisfazione e dispersione scolastica perché le difficoltà iniziali diventano un ostacolo serio nel proseguimento degli studi; infatti, i tempi di studio sono «stretti», specie per l'area scientifica. I tempi stretti che gli studenti hanno per decidere la loro scelta, rispetto all'inizio delle lezioni, e la necessità di un intenso studio richiesto da quasi tutti i CdS provocano un duro impatto iniziale che incrementa, presumibilmente, il tasso di dispersione scolastica. Le limitazioni imposte dal calendario e dai programmi non danno molte alternative; dove è possibile, nel primo periodo di lezioni si potrebbero impartire insegnamenti meno impegnativi.

Tra le *osservazioni e i suggerimenti* degli studenti si può notare che: la richiesta di fornire più conoscenze di base è più alta nella Facoltà di Lettere e Filosofia; la richiesta di migliorare il coordinamento con altri corsi è più alta a Giurisprudenza, seguita da Lettere e Filosofia (di Modena); la richiesta di alleggerire il carico didattico complessivo vede, circa alla stessa stregua, le Facoltà di Ingegneria, Economia (a Reggio nell'Emilia), Giurisprudenza, Lettere e Filosofia (a Modena); la richiesta di migliorare la qualità del materiale didattico è più elevata nelle Facoltà di Ingegneria (a Modena) e Economia (a Modena); la richiesta di aumento delle ore di esercitazione presenta percentuali più elevate nelle Facoltà di Ingegneria e Economia; la richiesta di eliminazione delle ridondanze, che riflette, poi, la mancanza di coordinamento tra i vari corsi, è più alta a Giurisprudenza, ma anche Farmacia ha una percentuale degna di interesse. Da questi dati si potrebbero «dedurre» interessanti osservazioni e azioni di intervento; ma il Nucleo può soltanto segnalare ai Presidi tali incongruenze: spetta a loro indagare più a fondo e rimediare; pertanto, in questo ambito non si propongono spiegazioni e/o suggerimenti anche perché per una spiegazione affidabile e fedele

occorrerebbero informazioni che ora non sono disponibili. Si può solo osservare che questi dati non sono «casuali». Per esempio, la richiesta di fornire più conoscenze di base è alta nella Facoltà di Lettere e Filosofia perché vi è una forte affluenza dalla categoria residuale «altre maturità» e dagli istituti tecnici, come pure dal liceo scientifico, e questo potrebbe generare la lamentela perché la loro preparazione è inadeguata rispetto a come sono impostati i corsi; forse, si potrebbe adeguare il contenuto degli insegnamenti al livello dei frequentanti. Per esempio, nella Facoltà di Giurisprudenza è elevata la richiesta di coordinamento con altri corsi che potrebbe derivare sia da una scarsa organizzazione, sia da carenza di aule che impone orari non sempre compatibili tra loro, sia dall'elevato numero di studenti in ritardo che scontano alcune sovrapposizioni; questo risultato dovrebbe indurre il corpo docente a riflettere sul loro modo di organizzare la didattica.

La *soddisfazione* degli studenti è stata intesa in un senso più ampio, del termine in sé, perché tutti gli aspetti dell'attività didattica e delle strutture disponibili concorrono a determinare il loro grado di soddisfazione; così, per esempio, se il giudizio sulle aule è buono, si può ragionevolmente presumere che vi sia piacevolezza nel seguire le lezioni. Si sono costruiti, pertanto, alcuni semplici indicatori, con domande sia dirette, sia indirette. I valori medi di tali indicatori sono riportati in Tabella 3.1.14 e si descrivono di seguito, secondo il loro ordine nel questionario.

L'Indicatore di *Accessibilità*, IA, concerne la valutazione delle strutture disponibili; la denominazione sottolinea la possibilità che ha lo studente, in presenza di buone aule e attrezzature, di accedere alle attività predisposte. Il calcolo dell'IA è dato dalla media delle domande della sezione «Aule e attrezzature». IA varia tra 2 e 10:

$$[IA = \text{media}(D01, D02, D03)].$$

L'Indicatore di *Efficienza Organizzativa*, IE_zO, concerne il giudizio inerente al carico di lavoro richiesto dall'insegnamento, dall'orario complessivo dei corsi svolti in parallelo, e dal calendario degli esami; quindi, contiene in sé almeno due concetti separati: il carico di lavoro dell'insegnamento e l'organizzazione della didattica della Facoltà. Per ridurre le variabili e semplificare l'esposizione, si è preferito aggregare e mediare le varie domande. Anche IE_zO varia tra 2 e 10:

$$[IE_zO = \text{media}(D04, D05, D06, D07)].$$

L'Indicatore di *Efficacia dell'attività Didattica*, IE_cD, è stato ravvisato in una sola domanda, D24, che chiede il giudizio sul livello di finalizzazione della frequenza al corso per sostenere l'esame nella prima sessione utile:

$$[IE_cD = D24].$$

L'indicatore di *soddisfazione* si desume sia da una domanda diretta, IS₁, sia dalle altre domande inerenti alla struttura, all'organizzazione, e alla lezione, IS₂. Il primo deriva dalla D23 che chiede il livello di soddisfazione globale rispetto al corso valutato:

$$[IS_1 = D23];$$

mentre il secondo è dato dalla media delle prime 16 domande del questionario adottato:

$$[IS_2 = \text{media}(D01, \dots, D16)].$$

Per quanto concerne la lezione si sono calcolati ancora due indicatori, riportando anche separatamente il giudizio sulla chiarezza del docente per la sua importanza. Il

primo indicatore è l'*organizzazione della lezione*, IOL, che tiene conto dei giudizi: sull'aderenza delle lezioni al programma previsto (D08), al numero e alla durata del calendario ufficiale (D09); sull'adeguatezza del materiale didattico (D10); sull'ufficializzazione delle modalità e delle regole delle prove d'esame (D11); sempre per semplificare, si è aggiunta anche la valutazione della reperibilità del docente in orario di ricevimento, benché sia un po' estranea (D15).

$$[IOL = \text{media}(D08, D09, D10, D11, D15)].$$

Il secondo indicatore è l'*esposizione della lezione*, IEL, che riassume i giudizi espressi sugli approfondimenti degli argomenti trattati a lezione (D12), sulla chiarezza del docente (D13), sulle motivazioni e sugli interessi suscitati dal docente verso gli argomenti trattati a lezione (D14); anche qui, per semplificare, si è aggiunta la valutazione complessiva delle lezioni del corso (D16), benché contenga in sé una estensione più ampia del concetto al quale si vuole riferire:

$$[IEL = \text{media}(D12, D13, D14, D16)].$$

Il giudizio sull'accessibilità presenta, in Tabella 3.1.14 valori bassi per la Facoltà di Giurisprudenza e per Scienze della Formazione Primaria a Reggio nell'Emilia. Per quanto concerne Giurisprudenza è in corso di preparazione una nuova sede e il giudizio degli studenti conferma, in un certo senso, quanto era noto agli organi di direzione dell'Ateneo. Naturalmente, occorre prevedere aule sufficienti in numero e ampiezza per evitare difficoltà organizzative e non ripetere quanto è già accaduto nella Facoltà di Economia dove il progetto si è rivelato insufficiente prima ancora di essere aperta agli studenti e, tuttora, vi è penuria di aule. Non sorprende il giudizio su Scienze della Formazione Primaria a Reggio nell'Emilia perché si tratta di un CdL appena avviato e presenta tutte le difficoltà di sedi provvisorie; sorprende, semmai, il giudizio positivo su Economia a Reggio nell'Emilia perché anch'essa versa nelle stesse condizioni. Per quanto concerne l'efficienza organizzativa, le Facoltà di Ingegneria e di Giurisprudenza presentano i valori più bassi; ma anche la Facoltà di Economia sta sotto la media, dove la carenza di aule sottopone gli studenti a orari assolutamente inadatti per le loro esigenze di studio. Le spiegazioni possono variare da una Facoltà all'altra, anche per la «doppia» dimensione dell'indicatore: scarsità del numero di locali (per tutte), e di risorse di personale (specie per le più affollate: Ingegneria e Economia). I problemi evidenziati richiedono anche maggiori risorse, che non ci sono; pertanto, rischiano di diventare endemici anche se con il passare del tempo, la diminuzione della popolazione potenziale «risolverà» il problema di carenza di aule. Certo, una buona organizzazione potrà risolvere in parte i problemi, da un lato, e crearne altri, dall'altro. Per esempio, come si è detto, nella Facoltà di Economia si pratica un orario di lezione molto pesante per l'apprendimento, ma non vi sono alternative all'assenza di locali (e di personale) per *far quadrare* l'orario delle lezioni. I due indicatori di soddisfazione, IS_1 e IS_2 , danno risultati molto simili e, per un certo verso, mostrano anche qualche contraddizione rispetto a altri indicatori perché ci si aspetterebbe di trovare valori bassi dell'indice, nel caso di una scarsa accessibilità e pessima efficienza. Le conclusioni non sono univoche, ma si potrebbe addirittura asserire che l'attività complessiva della maggior parte dei docenti infonde fiducia e soddisfazione negli studenti, anche quando vi sono disagi e difficoltà. Spesso i giudizi negativi sono circoscritti a particolari situazioni e a docenti che non «contaminano» il risultato medio complessivo.

3.2. Analisi per Corso di Studio

L'elaborazione dei dati per CdS ripete il percorso seguito nella elaborazione dei dati per Facoltà, con l'eliminazione del commento rispetto alle caratteristiche degli studenti frequentanti; pertanto, anche l'esposizione ha una struttura identica, ma il commento è un po' più stringato e lasciato, in un certo senso, agli interessati, dato che le tabelle sono soltanto disaggregate per CdS, piuttosto che per Facoltà. Le tabelle relative all'analisi disaggregata per le caratteristiche dei frequentanti possono essere rese accessibili via Internet, sul sito del Nucleo.

3.2.1. Il grado di copertura per Corso di Studio

Il censimento degli insegnamenti attivi nell'AA 2000/2001 ha riscontrato, in generale, in tutti i CdS, un elevato tasso di partecipazione sia da parte dei docenti, sia da parte degli studenti. Per misurare il grado di partecipazione, per CdS, si utilizzano i medesimi indicatori proposti nell'analisi per Facoltà: rapporto fra insegnamenti valutati e insegnamenti attivati; rapporto fra il numero di questionari compilati raccolti e il numero di studenti regolari; rapporto fra il numero di questionari compilati raccolti e il numero di questionari distribuiti (si vedano, in proposito, le Tabelle 3.2.1 e 3.2.2 dell'Allegato B).

Dall'esame dei valori assunti dal primo indicatore⁸, confrontati con il valore medio di ateneo, si evince che vi sono due gruppi di CdS che si posizionano sotto la media. Il primo gruppo, il cui grado di copertura non supera, nel complesso, il 64% è costituito dai CdS in *Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e protesi dentaria, DU di Ortottista, DU di Fisioterapista, DU di Infermiere*⁹, *Scienze della Formazione Primaria*; il secondo gruppo, il cui grado di copertura della procedura di valutazione varia dal 70% al 78%, è invece costituito dai CdS in *Scienze della Comunicazione (RE), Biotecnologie (SSMMFFNN), Chimica, DU di Ingegneria meccanica, DU di Ingegneria Informatica, Ingegneria dei Materiali, Biotecnologie Agrarie*.

Per quanto riguarda gli altri CdS l'indicatore assume valori oltre la media di ateneo. Si tenga presente però che il valore assunto da questo indicatore, in alcuni casi, è condizionato dal comportamento organizzativo delle varie sedi dei CdS; vale a dire che laddove la programmazione didattica non è stata comunicata, ma alcuni insegnamenti sono stati valutati¹⁰, il censimento degli insegnamenti attivi corrisponde a quello degli insegnamenti valutati e di conseguenza l'indicatore corrispondente assume valori pari al 100%; mentre nei casi in cui anche la valutazione non è stata effettuata¹¹, non è stato possibile procedere al calcolo dell'indicatore.

Il secondo indicatore usato per misurare il grado di partecipazione è dato dal rapporto tra il numero dei questionari compilati raccolti e il numero degli studenti

⁸ Sul metodo di calcolo di tale indicatore si veda il § 3.1.1.

⁹ Per il *DU di Infermiere*, come in parte per gli altri DU di area sanitaria, si deve comunque tenere in considerazione che molti insegnamenti, soprattutto quelli professionalizzanti e svolti in forma di tirocinio, non sono valutabili con il questionario adottato dal Nucleo, in quanto quest'ultimo è specifico per lezioni di tipo frontale.

¹⁰ È il caso dei seguenti CdS: *DU di Ingegneria industriale (RE), DU di Consulente del Lavoro, Biotecnologie mediche, DU di Chimica, DU di Scienze Biologiche*.

¹¹ È il caso dei seguenti CdS: *DU di Tecnico dell'educazione e della riabilitazione psichiatrica e psico-sociale, DU di Metodologie Fisiche, DU di Scienze Strategiche, SDFS Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria*.

regolari, che rappresenta una *proxy* del numero dei frequentanti. Questo indicatore, che in media in ateneo assume valore pari a 3, per singolo CdS appare molto diversificato. Nei CdS in cui l'organizzazione didattica è fondata sulla ripartizione dei compiti didattici dei docenti per moduli (o discipline), che corrispondono a una parte dell'insegnamento interamente considerato, l'indicatore raggiunge valori che variano da 8 a 24 questionari per studente compilati nell'anno. È questo tipicamente il caso dei CdS dell'area medica. Il campo di variazione (*range*) dell'indicatore, che è così ampio, deriva dalla modalità di svolgimento della valutazione sia nel tempo (effettuata nei due periodi didattici oppure in uno solo), sia nella popolazione (svolta per la gran parte degli insegnamenti attivi). Invece, nei CdS in cui l'organizzazione didattica è basata sulla corrispondenza fra insegnamento e compito didattico del docente, l'indicatore varia da 4 a 6 questionari compilati per studente nell'anno. Vi sono, infine, i casi in cui il numero medio di questionari compilati per studente nell'anno è inferiore alla media di ateneo, anche se la percentuale di insegnamenti valutati rispetto a quelli attivati è oltre il valore medio: viene, in tal caso, catturato il fenomeno della frequenza di un insegnamento o al massimo due, in media, all'anno da parte degli studenti. Un caso a parte è quello del *DU di Ingegneria Informatica*, il cui indicatore, con valore pari a 34, è spiegato dal basso numero di studenti regolari rispetto al totale degli studenti che effettivamente hanno compilato il questionario.

L'indicatore dato dal rapporto fra il numero di questionari compilati raccolti e numero di questionari distribuiti, come già notato nell'analisi per Facoltà, non è significativo perché il numero dei questionari distribuiti è stimato secondo un'ipotesi «differenziata» dei tassi di frequenza delle lezioni, e non su un dato oggettivo del numero degli studenti frequentanti; numero che, con tale sperimentazione, potrà essere noto con maggiore precisione nel tempo.

3.2.2. Il livello di soddisfazione degli studenti per Corso di Studio

Nell'analisi dei dati per Corso di Studio si è utilizzato lo stesso schema del paragrafo 3.1.3; pertanto, si procede soltanto a un breve commento degli indicatori, proposti per l'analisi per Facoltà, applicati alla disaggregazione per CdS. In Tabella 3.2.13 si sono riportate le valutazioni delle singole domande (*item*) del questionario. Per quasi tutti i CdS e per ciascuna domanda, emerge una valutazione oltre la sufficienza. Le insufficienze che emergono in alcune domande derivano essenzialmente dalla concomitanza di alcuni fattori «negativi» che hanno causato errori di valutazione (v. *supra*, §3.1.3).

Si considerino le ventiquattro domande del questionario. I punti critici si illustrano scorrendo la tabella per riga. Il corso di *ingegneria gestionale* a Reggio nell'Emilia mostra una valutazione media insufficiente per quanto concerne l'adeguatezza del carico di lavoro dei corsi previsti che si svolgono in contemporanea (corsi in parallelo) e l'adeguatezza del calendario degli esami dei corsi previsti in parallelo; forse, ciò si riferisce non solo alla *vexata quaestio* «più appelli», ma anche a un'organizzazione del calendario e dei carichi non propriamente adeguati. I responsabili dovrebbero esaminare i dati individuali dei docenti per apportare i correttivi opportuni. I *DU di Consulente del Lavoro e Operatore Giudiziario* non hanno un numero adeguato di rispondenti e, forse, anche di iscritti; pertanto, la loro valutazione dovrebbe essere eseguita in altra sede e con altri criteri. Un interessante insufficiente si ha nel CdS in *Bioteologie* rispetto all'adeguatezza delle aule: il numero di rispondenti è assai

elevato e, quindi, il dato è stabile e diffuso tra tutti i frequentanti. Anche in questo caso i responsabili (sia a livello di CdS, sia a livello di Ateneo) dovrebbero provvedere. Più insufficienti si hanno nel *DU di Chimica*. Vero è che, con quelle domande «discusse» perché non sempre valutate correttamente, si verificano l'adeguatezza dei locali per esperienze pratiche e delle relative attrezzature; ma è altrettanto vero che non si può istituire un DU di Chimica senza prevedere per gli insegnamenti, tale attività. I responsabili dovrebbero accertare anche il significato delle insufficienze ottenute nelle varie domande riferite al supporto didattico. Analoghe considerazioni si possono effettuare per il *CdS in Ingegneria informatica* a Modena. Due insufficienze si riferiscono al *DU di Ingegneria informatica* a Modena: l'adeguatezza del calendario degli esami previsti in parallelo e del livello delle difficoltà di supporto.

Le risposte date nella sezione delle «osservazioni e i suggerimenti» hanno una struttura molto diversa e coinvolgono molti CdS o DU con specificità di rilievo; in particolare, si evidenziano le percentuali superiori a ¼ del Totale delle Risposte (TR). *Fornire più conoscenze di base* (O1) è la richiesta che riguarda quasi tutti i CdL di Ingegneria e Economia. Non sorprende anche il tasso elevato per la Facoltà di lettere perché il bacino di utenza non è sempre specifico per lo studio delle lingue e della letteratura, coerentemente con gli obiettivi formativi che i CdL si sono prefissati; molti iscritti provengono da scuole che non forniscono una buona preparazione di base nello studio delle lingue; e, questo, dovrebbe essere tenuto in considerazione dai docenti quando programmano le loro attività e il contenuto dei loro corsi. *Migliorare il coordinamento con altri corsi* (O2) presenta valori percentuali degni di attenzione in alcuni CdL della Facoltà di Lettere e della Facoltà di Scienze MMFFNN. *Migliorare il carico didattico complessivo* (O3), *migliorare la qualità del materiale didattico* (O4), *aumentare le ore di esercitazione* (O5) si presentano sempre denunciati assieme nei CdL delle Facoltà di Ingegneria e Economia che presentano una certa eterogeneità negli insegnamenti, una complessità notevole del contenuto di alcuni insegnamenti, e una elevata numerosità di frequentanti; per ragioni diverse gli aspetti coinvolti da O3, O4, e O5 presentano un impatto rilevante. La difficoltà contenuta in O4 (migliorare la qualità del materiale didattico) è quella più ricorrente anche per altri CdL; ma per le Facoltà di Ingegneria e Economia la richiesta sembra più pressante. La richiesta di più esercitazioni (O5) non può essere interpretata univocamente: l'aumento della diffusione della valutazione degli studenti tramite prova scritta ha incrementato tale richiesta, ma si potrebbe argomentare che per svolgere un compito occorre sempre avere studiato bene la teoria; dunque, non è aumentando le esercitazioni che si incrementa la conoscenza; pur vero è che l'esame si supera, se si supera lo scritto; dunque, vi sono logiche antitetiche non perfettamente equivalenti e una asimmetria derivante dai ruoli. Ogni corso andrebbe esaminato con attenzione su questo punto specifico, ma con enorme cautela. La richiesta di *migliorare il coordinamento con altri corsi* (O6) non presenta percentuali di rilievo, ma i Presidenti di CdS dovrebbero prestare attenzione alla segnalazione, qualora le percentuali relative ai loro CdS siano superiori a quella del totale.

L'accertamento della *soddisfazione* degli studenti è stata eseguita con gli indicatori illustrati in precedenza (v. *supra*, §3.1.3): di accessibilità, di efficienza, di efficacia, di soddisfazione, di organizzazione della lezione, e di esposizione della lezione. I valori medi di tali indicatori sono riportati in Tabella 3.2.14. Per accertare qual è la posizione di un CdS, si deve confrontare (o il Presidente deve confrontare) la media in oggetto con la media del totale (generale) di Ateneo: se la media del CdS è

inferiore, ciò significa che il risultato ottenuto è inferiore rispetto alla prestazione media di tutti i CdS e, quindi, c'è un po' più spazio per il miglioramento. Naturalmente, non ci si deve appiattire sulla media; si può sempre migliorare, anche se esiste un limite superiore al miglioramento. Se si fissa un limite minimo di votazione accettabile, per esempio a 6 ½, allora emergono subito alcune pseudo-insufficienze degne di nota, ma non imprevedute: i CdL della Facoltà di Ingegneria presentano quasi tutte una votazione inferiore al minimo fissato per quanto concerne l'efficienza organizzativa (IE_zO); come pure la Facoltà di Giurisprudenza. Per quanto concerne l'accessibilità (IA), si hanno sofferenze nei CdL di Giurisprudenza, Scienze naturali, e Scienze della formazione primaria a Reggio nell'Emilia; anche i DU di Infermiere e Chimica presentano lo stesso problema. Gli altri indicatori non presentano valori di rilievo rispetto al minimo fissato; ma rispetto alla media di Ateneo vi sono ovviamente divergenze in più e in meno. Le osservazioni e i commenti sono lasciati agli interessati.

3.3. Analisi degli aspetti critici

Gli aspetti critici dell'indagine condotta sono molteplici: alcuni sono «intrinseci» agli obiettivi e al processo di indagine; altri sono «estrinseci». Sui primi non si può intervenire in modo sistematico, mentre sui secondi si possono apportare correttivi per migliorare i risultati.

Gli aspetti «intrinseci» riguardano gli obiettivi che si possono attribuire a un processo di valutazione esteso a tappeto, cioè di tipo censuario: (1)*semplicità*, non si può utilizzare un questionario troppo sofisticato per i costi che ciò comporta e l'eventuale necessità di usare un intervistatore; (2)*affaticamento*, non si può bombardare gli studenti con i tanti questionari che si somministrano, per ragioni diverse (di didattica, di ricerca, di organizzazione della Facoltà); (3)*semplificazione*, i risultati di una indagine complessa finiscono per essere dispersivi o complessi nella lettura, è necessario, perciò, fornire risultati di immediata comprensione; (4)*non-ricerca*, non si può delegare al processo di indagine una serie interminabile di domande e specificità perché si complica la strategia e, quindi, anche l'esposizione dei risultati allungando notevolmente i tempi di consegna delle risposte. Occorre tenere presente che *l'attività di valutazione non è una attività di ricerca tradizionale!* Accertamenti di fatti e eventi specifici devono essere svolti direttamente dai docenti interessati o dai (Presidenti di) Corsi di Studio o dalle Facoltà. Insomma, i docenti devono diventare parte attiva dell'insegnamento che impartiscono e del sistema in cui sono inseriti.

Altri aspetti si possono ancora classificare come «intrinseci», ma con minore nettezza. Tra questi si ricorda la difficoltà di compilazione, in quanto lo *studente* non è motivato a rispondere; forse, perché è *completamente estraneo al processo di indagine!* Occorre attuare un'opera di informazione, specie in fase di somministrazione, anche a rischio di «contaminare» i risultati. Alcuni docenti non sono solerti nella somministrazione del questionario o si lamentano di non essere stati bene informati; ma le difficoltà maggiori nascono con i docenti a contratto che sono meno presenti e non vengono a contatto, pertanto, con i soliti canali di comunicazione. Altri problemi riguardano: le mancate risposte, totali e parziali; la scarsa numerosità di frequenze in molti corsi, dove il numero di esami resta ancora alto. Oggi si pensa di attuare procedimenti di chiusura di corsi con pochi frequentanti; occorre, però, riflettere che per alcuni Corsi di Studio la frequenza non è strettamente necessaria: si vuole proprio eliminare lo studente non frequentante?

Gli aspetti «estrinseci» riguardano il miglioramento del questionario, ossia dello strumento di rilevazione. Si potrebbero eliminare alcune ridondanze; per esempio, nella *prima* sezione può considerarsi anche superflua la frase «Le valutazioni espresse saranno utilizzate per riesaminare le modalità didattiche di svolgimento dei corsi». Nella *seconda* sezione sembra scontata l'informazione ottenibile dalla domanda sulla «percentuale di lezioni frequentate» perché la data di somministrazione del questionario «genera», in un certo senso, le risposte. Sempre nella *seconda* sezione, la rilevazione della posizione del rispondente, anno di corso e tipo di iscrizione, sembra generare qualche difficoltà nella compilazione per coloro che non hanno una iscrizione «regolare». Per le altre sezioni si danno, per brevità, solo alcuni commenti. Le intestazioni della scala dovrebbero essere ben allineate e i sintagmi «Non verificato» e «Non previsto» dovrebbero essere ripetuti vicino e sopra le caselle interessate. Le sezioni dovrebbero essere più staccate. Per guadagnare spazio si potrebbe eliminare la domanda sulla «valutazione complessiva delle lezioni del corso». L'analisi statistica non indica una immediata eliminazione, ma il vincolo di contenere tutto in un solo foglio, per ragioni di costo e di agilità dello strumento (necessari in una indagine di tipo censuario), induce a questo sacrificio. Si dovrebbe migliorare lo stile delle domande che in alcuni casi sono diventate meno chiare delle originali proposte da Chiandotto e Gola (2000), a causa della diversa scala di misura adottata; ma, con le indicazioni che sono state inviate al Nucleo sulla struttura del questionario, tale argomento diventa superfluo perché la scala di voto dovrà essere abbandonata. Ulteriori osservazioni esorbitano dall'ambito della presente relazione e si tralasciano.

4. L'utilizzo dei risultati

Molte osservazioni sull'uso dei risultati sono già state effettuate in fase di commento. Il Nucleo ha consegnato i risultati ai Presidi delle Facoltà e non viene informato sugli eventuali provvedimenti che sono stati presi nei confronti dei docenti con esiti negativi, che, in ogni caso, hanno costituito un fenomeno raro, e derivante da situazioni non sempre imputabili al docente soltanto. I vincoli di spazi e di risorse impongono, purtroppo, una strategia a scarto ridotto. Con molte risorse, si possono realizzare tanti obiettivi; con poche risorse, non si possono tamponare falle grosse. Poi, *con il passaggio ai nuovi ordinamenti, la struttura è sottoposta a una sollecitazione assai forte, di difficile controllo, e di caos non eludibile*; pertanto, occorre limitarsi a interventi che non richiedono un enorme dispendio di risorse e sollecitare la responsabilità dei docenti: l'inizio di ogni intrapresa richiede spesso un periodo di incertezza con scarsa stabilità di comunicazioni, difficoltà di organizzazione amministrativa, variabilità dei contenuti dei corsi, procedure di valutazione da verificare in itinere.

Per quanto concerne il processo di indagine si ritiene opportuno nominare in ogni Facoltà un certo numero di responsabili che «spieghino» il questionario agli studenti e seguano la compilazione per evitare i dubbi e spiegare le modalità «corrette» di procedere nella compilazione. L'esperienza sul campo e i primi tentativi di organizzazione ha mostrato difficoltà nel reperire il personale e coordinarlo con i docenti nel momento in cui eseguono la valutazione in aula.

4.1. La diffusione dei risultati all'interno dell'Ateneo

La diffusione dei risultati è stata limitata esclusivamente alle autorità accademiche: ai Presidi di Facoltà o ai Presidenti di Corsi di Studio e ai diretti interessati. Le opinioni, in materia, sono molto diverse e si possono ricondurre essenzialmente a due categorie estreme e contrapposte: la segretezza del dato, e la sua pubblicazione *urbi et orbi*. Nel primo caso si rispetta il vincolo di riservatezza sancito dalla Legge n. 675/96 (G.U. n. 5 dell'8/01/1997), ma si maschera agli studenti il processo di indagine, alimentando la loro sfiducia nell'Istituzione «Università» e la convinzione dell'inutilità della valutazione. Nel secondo caso si urtano le coscienze di chi lavora, magari anche con impegno, e non ottiene i risultati sperati, non sempre per colpa sua perché lavora, magari, in condizioni non idonee, e non sempre colte dal questionario. L'accessibilità dei dati a un pubblico vasto, che a volte non è in grado di leggere correttamente i risultati, può danneggiare ingiustamente l'immagine del docente oppure, anche più semplicemente, il docente non vuole esporsi al rischio. A tale resistenza, si può obiettare che il docente svolge un ruolo pubblico e pubblico dovrebbe essere anche il resoconto della sua attività, come pubblico è anche il suo giudizio sullo studente.

Si può osservare, tra l'altro, che l'eccesso di riservatezza sta complicando le procedure amministrative in tutte le scuole, anche con esagerazioni discutibili: si pensi a cosa succederebbe, se si dovesse comunicare individualmente agli studenti l'esito degli esami scritti! Eppure, vi sono tentativi di introdurre la segretezza del risultato degli esami con un incremento della burocrazia: in un momento di ristrettezze di risorse umane e finanziarie, tale prassi sarebbe una vera iattura! La possibilità di inserire i risultati nei siti delle Facoltà e di renderli accessibili agli studenti con un codice segreto (*password*), in modo che ognuno possa visionare soltanto il suo, introduce di soppiatto proprio tale pratica; e così il gioco è fatto!

4.2. Eventuali azioni di intervento

Le azioni di intervento per risolvere i problemi dell'indagine sono state proposte dove questi sono stati illustrati e evidenziati e nell'introduzione al paragrafo corrente. Le azioni di intervento sulle aule, sull'organizzazione didattica, sui docenti, e sui codocenti non sono note al Nucleo; tuttavia, esorbitano dagli scopi della presente relazione.

5. Conclusioni e commenti

I procedimenti presentati costituiscono un processo di valutazione della didattica, che sembra soddisfacente, anche se non tiene debitamente conto della complessità e degli aspetti multiformi delle questioni indagate. Non si tratta di eseguire, però, come si è detto, una indagine scientifica! Si può evincere dai risultati che anche un sistema grezzo e approssimativo è in grado di fornire una valutazione sensata, che deve essere tenuta in debito conto da parte degli operatori: sia professori, sia amministratori. Le osservazioni sulle limitazioni della valutazione della didattica non sono state richiamate, benché ricorrenti ogni volta che si presentano i risultati o si dibatte l'argomento (Lalla, 2002); tuttavia, nonostante le difficoltà e i ritardi con cui si comunicano gli esiti, c'è la necessità di eseguire la valutazione della didattica: per individuare alcune sofferenze o disagi e disguidi; per l'utilità che deriva da un'accresciuta partecipazione e

coinvolgimento dei docenti e dei discenti; e per la fondatezza del giudizio rilevato, nonostante i numerosi fattori che disturbano il processo di raccolta dei dati.

Le valutazioni espresse potrebbero essere anche analizzate rispetto a altri caratteri: il genere, il tipo di scuola di provenienza, e forse anche il voto di diploma quale indicatore “implicito” di diverse qualità del rispondente — che, però, non è disponibile. Inoltre, per accertare come agiscono sul giudizio sia il corso e sia la materia, si potrebbe controllare la risposta dello stesso studente in corsi diversi; ciò richiede un modello statistico un po’ più articolato delle tabelle di contingenza sopra utilizzate; ma, per gli obiettivi da conseguire con l’indagine, l’analisi e l’esposizione dei risultati possono (e *devono*) limitarsi a questo stadio.

La valutazione attuata oggi negli atenei è generalizzata; ma in molti casi, gli effetti dei risultati sull’organizzazione e sull’attività dei docenti non sono ancora rilevanti; pertanto, c’è da vigilare, da stimolare, da investire perché il processo di valutazione non diventi un rito inutile, accresca la sensibilità e la responsabilità degli organi dirigenti e degli studenti verso uno strumento che potrebbe anche contribuire a migliorare la qualità della didattica. I nuclei non hanno ancora il personale sufficiente per esercitare le proprie funzioni, e il vincolo delle risorse può vanificare qualunque sforzo per migliorare la qualità dell’azione formativa.

Si osserva, infine, che gli effetti concreti della valutazione della didattica sull’organizzazione dei corsi e sul docente è, allo stadio attuale, pressoché nulla, almeno per tre motivi. *Primo*, non vi sono procedure e prassi consolidate che consentano di passare dai risultati delle valutazioni ai provvedimenti conseguenti sul docente e sull’organizzazione; in tal caso, l’introduzione della pratica valutativa costituirà un’*agorà* di addestramento e di diffusione di un atteggiamento che alla lunga creerà le condizioni per un’abitudine. *Secondo*, i risultati dell’elaborazione sono noti, per ovvie ragioni di sequenze temporali, alla fine dei corsi, quando i danni — di una pessima organizzazione e/o di un discutibile approccio ai programmi e ai modi e tempi di svolgere le lezioni da parte dei docenti — sono stati già tutti consumati e digeriti. *Terzo*, nonostante le difficoltà note in alcuni insegnamenti, i risultati empirici sono lusinghieri; ciò potrebbe suggerire un effetto di «controllo» del docente, che «plagia», in un certo senso, lo studente con la sua capacità di svolgere ugualmente il suo lavoro in modo soddisfacente per la sua autorevolezza o anche con una velata *captatio benevolentiae*.

Alla fine, nulla si può più fare, se non, forse, migliorare il corso l’anno successivo, a beneficio della coorte successiva. Si può concludere, pertanto, che se si vuole veramente tentare di affrontare i problemi che nascono nei corsi e durante gli esami, occorre non adagiarsi sugli allori della valutazione di Ateneo, ma instaurare una prassi che consenta di intervenire tempestivamente, appena il problema si presenta, indipendentemente dall’esito della valutazione. Occorre attivare un sistema di controllo della qualità della didattica, per esempio il sistema *CampusOne*; ma si consideri anche che cresce l’onere della didattica e si riduce drasticamente il tempo per la ricerca; si dà il caso che all’Università si deve svolgere anche attività di ricerca, se non si vuole ridurla definitivamente a rango di liceo, sia pure superiore. Tra l’altro, sono gli stessi docenti che lamentano spesso proprio questo decadimento dei contenuti dei programmi, con un certo vezzo, ma non sempre correttamente fondato su dati obiettivi.

Il precedente rapporto terminava con una conclusione che si ritiene ancora valida e capace di risolvere e anche cogliere i problemi degli studenti, nel momento stesso del loro emergere: l’istituzione di una “*Commissione paritetica della didattica*”, con ampia facoltà di intervento da parte degli studenti e senza tema di possibilità di ritorsioni, può

consentire di apportare in itinere le modifiche opportune. Anche per questo tipo di intervento occorre, però, una prassi consolidata e diffusa tra gli studenti stessi; perché nell'ambiente universitario si entra entusiasti e, presto, si comincia a pensare di uscire quanto prima dall'ambiente e non di sollevare i problemi da risolvere; ognuno impara subito, a sue spese, che l'importante è portare in salvo il suo "particolare" e arrivare in fondo al traguardo! La responsabilità non è certo degli studenti, ma di tutti quelli che lavorano dentro l'Ateneo, incluso l'apparato burocratico che, come tutte le burocrazie, lavora *più per complicare* lo svolgimento dell'attività istituzionale, *piuttosto che per semplificare* procedure e regole amministrative. Ovviamente, la «colpa» non è dei singoli attori, ma delle regole esistenti e, raramente, delle abitudini inveterate. Soltanto lo sforzo comune, di tutte le componenti, volto a attuare una didattica efficace e efficiente, a creare un ambiente ideale che risolva i numerosi problemi che gli studenti incontrano durante il loro percorso scolastico può rendere l'Università una istituzione in grado di assolvere completamente i suoi compiti formativi e educativi.

Allegato A
Questionario per la rilevazione dei giudizi degli studenti

Facoltà: cod. _____	Descrizione _____
Corso di laurea/diploma (cancellare dizione che non interessa) cod. _____	Descrizione _____
Le valutazioni saranno utilizzate per esaminare le modalità didattiche di svolgimento dei corsi	
Corso: cod. _____	Descrizione _____
Docente: cod. _____	Descrizione _____

Dati studente:

Sesso: M F Anno di nascita

Maturità: Classica Scientifica Tec.Indus. Tec.Com. Altro

Anno corso I II III IV V VI Tipo iscriz.: Regolare Ripetente Fuori Corso Altro

Percentuale di lezioni frequentate (circa): 20% 40% 60% 80% 100% Se meno del 60% indicare il motivo: Lavoro Altre Lezioni Altro

	Non Verif.	Non Prev.	Molto Insuf.	Suff.	Buono	Molto Buono
AULE E ATTREZZATURE						
1. Adeguatezza delle aule dove si svolgono le lezioni (si vede, si sente, si trova posto?)			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Adeguatezza dei locali per eventuali esperienze pratiche (esercitaz., laboratori, ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Adeguatezza delle eventuali attrezzature necessarie per le attività pratiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CARICO DI LAVORO E ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA						
4. Adeguatezza del carico di lavoro richiesto dall'insegnamento			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Adeguatezza del carico di lavoro per i corsi previsti in parallelo (nel trim., sem., a.)			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Adeguatezza dell'orario complessivo dei corsi previsti in parallelo (nel trim., sem., a.)			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Adeguatezza del calendario esami dei corsi previsti in parallelo (nel trim., sem., a.)			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
LEZIONI						
8. Aderenza delle lezioni al programma previsto (se non c'è, rispondere "M. Insuff.")			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Aderenza del numero e della durata delle lezioni a quanto previsto dal calendario ...			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Adeguatezza del materiale didattico consigliato (libri, dispense, altro) per il corso			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Ufficializzazione delle modalità e delle regole delle prove d'esame			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Approfondimento (esauriente) degli argomenti trattati nelle lezioni			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13. Chiarezza del docente nell'esposizione degli argomenti			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14. Motivazioni e interessi suscitati dal docente verso gli argomenti trattati a lezione			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15. Reperibilità del docente durante l'orario di ricevimento	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
16. Valutazione complessiva delle lezioni del corso			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
SUPPORTO DIDATTICO (esercitazioni, laboratori, reparti, seminari, ecc.)						
17. Utilità, ai fini dell'apprendimento, dell'attività di supporto didattico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
18. Adeguatezza del livello delle difficoltà delle attività di supporto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
19. Esaustività delle risposte dei codocenti alle richieste di chiarimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
20. Aderenza del numero e della durata delle attività di supporto all'orario previsto ...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
INFORMAZIONI AGGIUNTIVE						
21. Livello delle conoscenze preliminari possedute per affrontare lo studio della materia			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
22. Indipendentemente da come è stato svolto il corso, indicare il livello di interesse ...			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
23. Livello di soddisfazione globale rispetto a questo corso valutato			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
24. Livello della finalizzazione della frequenza al corso per sostenere l'esame ...			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI

Fornire più conosc. di base Migliorare il coordinamento c. a. c. Alleggerire il carico didattico complessivo

Migliorare qualità mat. did. Aumentare le ore di esercitazioni Eliminare dal progr. arg. già trattati in altri c.

Grado di copertura per Facoltà						
Tabella 3.1.1.						
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Facoltà	N. insegnamenti singoli valutati	N. insegnamenti singoli attivati	N. docenti valutati	N. questionari raccolti	N. studenti regolari	N. questionari distribuiti
Ingegneria (RE)	62	73	72	1852	464	3880
Lettere e Filosofia (RE)	19	25	21	1003	451	2321
Medicina (RE, SPS)	21	21	21	242	54	930
Economia (RE)	19	23	19	694	265	1630
Giusprudenza	49	54	57	1612	1515	11100
Lettere e Filosofia	34	41	38	1838	737	4231
Medicina e Chirurgia	249	386	248	7659	1376	24059
Farmacia	71	72	110	1924	504	8498
Scienze MMFFNN	239	288	280	3609	833	7719
Ingegneria (MO)	165	199	227	5393	1318	13479
Agraria	34	42	46	490	88	1260
Economia	102	107	102	3892	1361	15688
Scienze della Formazione primaria	22	39	27	598	302	1770
Ateneo	1086	1370	1268	30806	9268	96565
Tabella 3.1.2.						
Grado di copertura della rilevazione						
	(1)/(2)	(4)/(5)	(4)/(6)			
Facoltà	(1)/(2)	(4)/(5)	(4)/(6)			
Ingegneria (RE)	85%	4	48%			
Lettere e Filosofia (RE)	76%	2	43%			
Medicina (RE, SPS)	100%	4	26%			
Economia (RE)	83%	3	43%			
Giusprudenza	91%	1	15%			
Lettere e Filosofia	83%	2	43%			
Medicina e Chirurgia	65%	6	32%			
Farmacia	99%	4	23%			
Scienze MMFFNN	83%	4	47%			
Ingegneria (MO)	83%	4	40%			
Agraria	81%	6	39%			
Economia	95%	3	25%			
Scienze della Formazione primaria	56%	2	34%			
Ateneo	79%	3	32%			

TIPO DI iscrizione				FUORI CORSO																
Anno di corso * Facoltà																				
Tabella 3.1.11	Facoltà																			
Anno di corso		Agraria	Economia (RE)	Ingegneria (RE)	Lettere e filosofia (RE)	Medicina (RE, SPS)	Scienze formazione prim. (RE)	Economia	Farmacia	Giurisprudenza	Ingegneria	Lettere e filosofia	Medicina	Scienze MMFFNN	Totale					
1 n				1		2		112		46	20	1	18	14	214					
%				2,3		100,0		28,1		14,6	7,7	100,0	39,1	14,3	18,2					
2 n			3	5				44	1	35	29		11	11	139					
%			100,0	11,6				11,0	16,7	11,1	11,2		23,9	11,2	11,8					
3 n		1		5			1	26		46	40		10	12	141					
%		100,0		11,6			100,0	6,5		14,6	15,4		21,7	12,2	12,0					
4 n				8				41	3	92	16		7	42	209					
%				18,6				10,3	50,0	29,2	6,2		15,2	42,9	17,8					
5 n				24				176	2	96	154			19	471					
%				55,8				44,1	33,3	30,5	59,5			19,4	40,1					
Totale n		1	3	43		2	1	399	6	315	259	1	46	98	1174					
%		100	100	100		100	100	100	100	100	100	100	100	100	100					
Dati amministrativi A.A. 2000/2001																				
1 n				1		1				1	8		38	3	52					
%			0,0	0,9	0,0	100,0		0,0	0,0	0,1	1,8	0,0	17,1	0,7	1,2					
2 n			1	4	1			2	5		21	1	5	16	56					
%			100,0	3,8	100,0	0,0		0,2	2,0	0,0	4,8	100,0	2,3	3,5	1,3					
3 n				1				41	31	7	85		45	76	286					
%			0,0	0,9	0,0	0,0		3,4	12,1	0,5	19,2	0,0	20,3	16,5	6,8					
4 n				1				1156	50	1534	14		1	240	2996					
%			0,0	0,9	0,0	0,0		96,4	19,5	99,5	3,2	0,0	0,5	52,1	70,8					
5 n				99					170		314		18	126	727					
%			0,0	93,4	0,0	0,0		0,0	66,4	0,0	71,0	0,0	8,1	27,3	17,2					
6 n													115		115					
%			0,0	0,0	0,0	0,0		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	51,8	0,0	2,7					
Totale n			1	106	1	1		1199	256	1542	442	1	222	461	4232					
%			100	100	100	100		100	100	100	100	100	100	100	100					

TIPO DI iscrizione				ALTRO											
Anno di corso * Facoltà															
Tabella 3.1.12	Facoltà														
Anno di corso		Agraria	Economia (RE)	Ingegneria (RE)	Lettere e filosofia (RE)	Medicina (RE, SPS)	Scienze formazione prim. (RE)	Economia	Farmacia	Giurisprudenza	Ingegneria	Lettere e filosofia	Medicina	Scienze MMFFNN	Totale
1 n		5	3	7	3		3	1			51	5	20	16	114
%		100,0	75,0	77,8	33,3		75,0	3,2			52,6	41,7	40,0	66,7	46,3
2 n					4			4	1		12		22		43
%					44,4			12,9	100,0		12,4		44,0		17,5
3 n			1		2		1	18			10	2	4	1	39
%			25,0		22,2		25,0	58,1			10,3	16,7	8,0	4,2	15,9
4 n				2				7			17	5	4	7	42
%				22,2				22,6			17,5	41,7	8,0	29,2	17,1
5 n								1			7				8
%								3,2			7,2				3,3
Totale n		5	4	9	9		4	31	1		97	12	50	24	246
%		100	100	100	100		100	100	100		100	100	100	100	100
Dati amministrativi A.A. 2000/2001															
2 n								4			1		1		6
%					0,0			50,0			100,0		100,0	0,0	31,6
3 n				3				4							7
%				60,0				50,0			0,0		0,0	0,0	36,8
4 n				2										4	6
%				40,0				0,0			0,0		0,0	100,0	31,6
Totale n				5				8			1		1	4	19
%				100				100			100		100	100	100

Tabella 3.1.14															
Facoltà	Scienze form.prim.			Economia			Farmacia			Giurisprudenza			Ingegneria (MO)		
	Media	DS	N	Media	DS	N	Media	DS	N	Media	DS	N	Media	DS	N
Accessibilità (aule e attrezzature)	6,2	2,0	597	7,2	1,9	3888	7,2	2,0	1918	6,4	2,4	1607	7,1	2,2	5388
Efficienza organizzativa	6,6	1,4	595	6,8	1,3	3878	6,8	1,3	1911	6,5	1,5	1599	6,4	1,5	5381
Efficacia della didattica	7,7	1,7	581	7,7	1,8	3824	7,4	1,9	1888	7,9	1,7	1577	7,2	2,0	5315
Soddisfazione (diretta)	7,9	1,9	587	7,4	1,7	3863	7,3	1,8	1906	7,8	1,8	1591	6,9	2,0	5348
Soddisfazione (indiretta)	7,2	1,1	597	7,2	1,1	3891	7,3	1,0	1920	7,3	1,2	1611	7,0	1,2	5390
Chiarezza docente	8,0	2,0	595	7,5	2,0	3872	7,6	2,1	1907	8,2	2,0	1603	7,1	2,4	5379
Lezione: organizzazione	7,6	1,5	597	7,5	1,3	3891	7,6	1,3	1913	7,7	1,3	1611	7,4	1,5	5387
Lezione: esposizione	7,8	1,7	597	7,4	1,6	3891	7,5	1,7	1913	8,0	1,6	1611	7,0	1,9	5385

PARTE SECONDA

LA VALUTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA NELL'UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA A.A. 2001/2002

1. Gli obiettivi dell'indagine

Le finalità della rilevazione delle opinioni degli studenti, che frequentano le lezioni, sono l'accertamento e la *misura* delle loro percezioni sulla funzionalità delle strutture, sull'organizzazione dell'attività didattica e delle lezioni svolte dai docenti, nonché sulle loro qualità. Le finalità non sono, pertanto, diverse da quelle descritte nel rapporto presentato per l'indagine condotta nell'A.A. 2000/01 perché il questionario è rimasto sostanzialmente invariato. Da poco, il Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario ha diramato indicazioni, concernenti sia il tipo di domande e sia la scala di valutazione del giudizio, che sono vincolanti per il «Nucleo tecnico di valutazione dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia» (d'ora in poi, solo Nucleo) e per tutti i Nuclei. Nell'A.A. 2003/04 si dovrebbe utilizzare, quindi, una nuova versione del questionario che, come tutti i cambiamenti, comporterà un aumento di lavoro per il personale del Nucleo al fine di adeguare le procedure di elaborazione dei dati raccolti (Crf. Doc 9/02, *Proposta di un insieme minimo di domande per la valutazione della didattica da parte degli studenti frequentanti*, Luglio 2002, Comitato di Valutazione).

La rilevazione del giudizio degli studenti su alcune dimensioni della didattica (l'organizzazione degli orari di lezione e degli esami, l'organizzazione del corso di insegnamento, la capacità didattica del docente di trasmettere conoscenze) risponde all'obiettivo primo di perseguire il miglioramento del servizio didattico, tenendo in opportuna considerazione gli aspetti che più incidono sulla soddisfazione dello studente che ne fruisce. L'analisi delle opinioni degli studenti frequentanti presenta diversi problemi e difficoltà, che riguardano sia la strategia di rilevazione e sia la fondatezza dei risultati conseguiti, già ampiamente trattati in letteratura: per l'Italia, tra tutti, si possono consultare i documenti dell'Osservatorio (1998); mentre per l'Ateneo di Modena e Reggio Emilia esistono diversi documenti elaborati dal NdV (Lalla, Facchinetti, 2000; Lalla, Facchinetti, Mastroleo, 2001; Lalla, 2001; Lalla, Fischetti, 2002).

I caratteri fondamentali nelle analisi dei dati riportate di seguito, rispetto alle caratteristiche dei rispondenti, sono due: la Facoltà e il Corso di Studio (CdS). Si userà come sinonimo di CdS anche il sintagma «Corso di Laurea» (CdL), forse già desueto.

2. Il disegno dell'indagine

Il disegno dell'indagine non è mutato e, pertanto, questo paragrafo è rimasto immutato rispetto alla relazione precedente (Lalla, Fischetti, 2002).

2.1. La metodologia adottata

Per l'indagine sulla valutazione della didattica nell'AA 2001/2002, il Nucleo ha operato in modo analogo all'A.A. 2000/01 perché la procedura adottata è abbastanza coerente con le indicazioni del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario, almeno per due motivi. Primo, la rilevazione è effettuata su tutti gli insegnamenti attivati nell'AA considerato, tipo censimento. Secondo, il questionario adottato è basato sulla proposta di Chiandotto e Gola (2000), un gruppo di ricerca nominato proprio dal Comitato Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario proprio per elaborare un questionario e una strategia di elaborazione utilizzabile da tutti gli atenei e costituire una base informativa aggregabile a livello nazionale; con spirito di cooperazione, ci si è attenuti alle indicazioni, apportando qualche lieve modifica sul numero delle domande e una variazione sulle opzioni di risposta (scala di misura) che ha comportato un opportuno adattamento della formulazione delle domande (v. *infra*).

L'attività di rilevazione è coordinata dall'Ufficio di supporto al Nucleo, d'ora in poi denominato soltanto «Ufficio di supporto». Il processo di rilevazione, che riguarda tutte le Facoltà dell'Ateneo, si fonda sulle seguenti (sei) fasi principali.

- (a) *Censimento della programmazione didattica* delle singole Facoltà (o, in mancanza, dei singoli CdS) e codifica delle variabili «insegnamento» e «docente», mediante la produzione di Tabelle di codici¹, che vengono restituite dall'Ufficio di supporto alle Facoltà, affinché i codici siano apposti dagli studenti sul modulo di questionario nel momento della compilazione.
- (b) *Distribuzione dei moduli* cartacei del questionario dall'Ufficio di supporto alle Facoltà (quindi, ai Presidenti di CdS, ai docenti e, infine, agli studenti durante la lezione).
- (c) *Compilazione del questionario* per insegnamento e docente, in aula. In questa fase, gli studenti ricevono dal docente il modulo cartaceo, che devono compilare nella prima sezione, apponendovi il codice dell'insegnamento e il codice del docente a loro comunicato in aula, e nelle sezioni successive scegliendo la modalità di risposta preferita e ponendo attenzione a non rovinare il foglio per consentire la lettura ottica.
- (d) *Raccolta dei questionari compilati* secondo procedure che garantiscano l'anonimato del rispondente; per esempio, uno studente è incaricato di ritirare i moduli, inserirli in una busta, e consegnarla presso l'ufficio designato al ritiro; più spesso, però, specie nei corsi affollati dove è più facile garantire l'anonimato, è il docente che ritira i questionari, li inserisce in una apposita busta, e la consegna presso l'ufficio designato al ritiro; segue, quindi, la loro spedizione da parte delle Facoltà al Servizio IX Automazione, incaricato della lettura ottica dei moduli con la creazione di *file* di testo, che sono, poi, trasmessi all'Ufficio di supporto. Tale procedura non assicura che la busta venga effettivamente consegnata; *ogni docente dovrebbe accertarsi presso l'ufficio designato che la consegna della busta sia avvenuta.*
- (e) *Trasformazione e elaborazione delle risposte*, a cura dell'Ufficio di supporto, da formato testo in dati numerici mediante l'uso di un programma per SPSS (Norusis, 1997; SPSS 1997a,b); quindi, elaborazione dei dati, basata sull'estrazione di

¹ La codifica degli insegnamenti utilizza il codice generato dal programma delle Segreterie Studenti nel momento della compilazione dei Piani di studio e si riferisce all'insegnamento singolo o al corso integrato; pertanto, a moduli di uno stesso corso integrato corrisponde il medesimo codice; invece, per codificare i docenti si utilizzano i codici generati dall'Anagrafica del programma di Contabilità e Stipendi del CINECA.

indicatori semplici (media aritmetica, deviazione standard, e numero di rispondenti) per l'unità di analisi Insegnamento–Docente² e per l'unità di analisi Facoltà.

- (f) *Trasmissione dei risultati* elaborati per l'unità di analisi Insegnamento-Docente ai Presidi delle Facoltà che li trasmettono, a loro volta, o direttamente ai docenti o ai Presidenti dei CdS, che li consegnano, infine, ai docenti.

2.2. *Lo strumento di rilevazione*

Il questionario utilizzato per la rilevazione della valutazione della didattica da parte degli studenti, riportato nell'Allegato A, è formato da otto sezioni. La *prima* concerne i dati di individuazione e riferimento dell'oggetto della valutazione: Facoltà, CdS, denominazione dell'insegnamento, e nome del docente. La *seconda* sezione richiede le informazioni generali del rispondente: il genere, l'anno di nascita, il tipo di diploma di maturità, l'anno di corso di iscrizione, la posizione amministrativa di iscrizione, la percentuale di lezioni frequentate del corso valutato, l'indicazione del motivo se ha frequentato meno del 60% delle lezioni. La *terza* sezione riguarda la valutazione delle «aule e attrezzature», dove si chiede un giudizio sull'adeguatezza delle strutture e delle attrezzature utilizzate sia durante lo svolgimento delle lezioni frontali, sia durante le esercitazioni. La *quarta* sezione si occupa del «carico di lavoro e organizzazione della didattica», che richiede un giudizio sull'adeguatezza dei carichi di lavoro del corso valutato, dei corsi seguiti in parallelo, dell'orario complessivo dei corsi in parallelo, e del calendario degli esami. La *quinta* sezione riguarda la valutazione delle «lezioni», dove è indagata la corrispondenza delle lezioni ai programmi e ai calendari ufficiali, l'adeguatezza del materiale didattico consigliato e la capacità didattica del docente; per quest'ultima si chiede, in particolare, una opinione sulla chiarezza nell'esposizione degli argomenti, sull'approfondimento degli argomenti trattati, sulla capacità di suscitare interesse e motivazione verso gli argomenti, sulla reperibilità del docente durante l'orario di ricevimento, e sulle lezioni del corso nel loro complesso (valutazione del docente con una domanda diretta). La *sesta* sezione si riferisce alla valutazione del «supporto didattico», qualora sia previsto nell'insegnamento in oggetto, che chiede un giudizio sull'utilità delle attività di supporto, sulla corrispondenza delle lezioni all'orario del calendario ufficiale, e sulla capacità didattica del codocente (esercitatore, tecnico di laboratorio, esperto esterno). La *settima* sezione si concentra sulla valutazione di informazioni aggiuntive relative alla condizione «soggettiva» del rispondente e volte a far esplicitare allo studente il proprio livello di conoscenze preliminari possedute per seguire il corso, l'interesse per la materia seguita, il livello di finalizzazione della frequenza al corso per sostenere l'esame nella prima sessione utile (domanda diretta sull'efficacia della didattica) e anche il livello di soddisfazione globale del corso (domanda diretta sulla soddisfazione). L'*ottava* sezione, «Osservazioni e suggerimenti», invita a segnalare alcune difficoltà o indicazioni per migliorare la qualità dell'attività didattica; propone sei domande per cogliere quali siano gli orientamenti degli studenti nel migliorare l'attività didattica del corso valutato.

Le recenti indicazioni del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario impongono una maggiore rigidità nello strumento di raccolta delle opinioni degli studenti per aumentare le possibilità di confronto a livello nazionale: il

² In realtà, nei casi in cui l'Insegnamento è costituito da più moduli impartiti da diversi docenti, l'unità di analisi diventa modulo-docente.

questionario attuale, che è già assai simile alle indicazioni ricevute, dovrà essere modificato ulteriormente con l'abbandono della scala di voto che costituisce, sí, una differenza rispetto alla scala proposta da Chiandotto e Gola (2000), ma è ritenuta migliore (Lalla, Facchinetti, Mastroleo, 2001). La sua revisione potrà essere un'occasione per apportare anche qualche aggiunta, se gli spazi lo consentiranno, e per rispondere alle numerose sollecitazioni pervenute al Nucleo; infatti, si è vincolati a contenere le domande in un unico foglio per ridurre i costi e i tempi di raccolta e di elaborazione.

La stesura del questionario, come si è detto, è basata sulla proposta di un gruppo di ricerca promosso dall'Osservatorio (ora Comitato Nazionale) per la valutazione del sistema universitario che, in base al lavoro di un precedente gruppo di ricerca (Osservatorio, 1998), ha proposto un questionario tipo, al quale ci si può riferire con il termine «questionario del MIUR» (Ministero dell'Università, dell'Istruzione e della Ricerca), adottabile da tutti gli atenei, e ha suggerito una strategia di elaborazione dei dati (Chiandotto, Gola, 2000). Entrambi i gruppi di lavoro hanno preferito e suggerito l'uso di una scala di Likert (1932) a quattro modalità di risposta, ossia senza la posizione centrale; inoltre, hanno adottato una specificazione linguistica un po' distante dai criteri di valutazione famigliari ai rispondenti; per esempio, quelli usati nelle scuole. Le possibili risposte sono: ① *decisamente no*, ② *piú no che sí*, ③ *piú sí che no*, ④ *decisamente sí*; cui ci si riferirà nel séguito con il termine “scala del MIUR”. Di per sé, la scelta non è criticabile; infatti, il dibattito è ancora aperto nella letteratura e da là non si evince quale sia la strategia migliore. In fase di elaborazione dei dati si suggeriscono, tuttavia, procedure che non sono affatto coerenti con la scala adottata. Per sintetizzare gli esiti dell'indagine, la media e la varianza sono gli indici piú comuni e immediati per la comprensione; infatti, Chiandotto e Gola (2000) suggeriscono procedure di elaborazione che utilizzano questi indici statistici (e anche altri) che assumono variabili di natura quantitativa, ossia abbiano un livello di misura pari almeno a quello della scala a intervalli, per usare una terminologia anglosassone (Leti, 1983, pp. 73-90). In particolare, suggeriscono di attribuire un valore numerico uguale a *due* alla prima modalità, *cinque* alla seconda, *sette* alla terza, e *dieci* alla quarta; tale scelta consente di esprimere i giudizi secondo il sistema di valutazione utilizzato nella scuola italiana (esclusa l'università), che prevede punteggi che vanno da zero a dieci; nel séguito, ci si riferirà a tale sistema, che esprime i valori rapportati a dieci, con il termine «*scala decimale*». L'equivalenza assunta tra la scala del MIUR e la scala decimale, sebbene sembri ragionevole, è quanto mai arbitraria; richiede, per lo meno, un accertamento empirico tra la popolazione di riferimento per verificare se la sua opinione coincide con il criterio proposto. La scala di riferimento assunta, poi, non è proprio quella decimale perché il punto centrale dei punteggi sembra il *sei* sicché il campo di variazione va da due a dieci, e non da zero a dieci; ma *sei* corrisponde alla sufficienza che è un giudizio positivo, non neutrale!

Il sistema di valutazione scolastico ha sempre adottato, accanto alla scala decimale, anche un sistema di denominazione verbale dei punteggi o voti: con alcune varianti o estensioni, diverse da scuola a scuola; e con ambiguità sul significato dei termini rispetto al loro valore numerico; per esempio, i termini “discreto” e “mediocre” possono presentare differenti interpretazioni della loro posizione in un ordinamento (graduatoria). Con qualche costrizione/contrazione della terminologia usata in pratica, il sistema di votazione attuale espresso in termini linguistici si può ricondurre a una scala tipo Likert a cinque modalità: ① *molto insufficiente*, ② *insufficiente*, ③ *sufficiente*,

④buono, ⑤molto buono; cui ci si riferirà nel séguito con il termine «scala di voto».³ Naturalmente, l'adozione della modalità centrale non risolve completamente la questione del livello di misura richiesto dai piú comuni indici statistici, perché la scala è sempre qualitativa ordinata e il calcolo della media rimane problematico per la singola domanda, ma almeno presenta una struttura che garantisce formalmente la linearità e costituisce una migliore approssimazione alla cardinalità; infine, nonostante la difficoltà teorica, la scala a cinque modalità che include la modalità centrale è utilizzata in pratica come fosse una scala intervalli perché i risultati sono spesso riportati con l'indice media. La scala di voto, poi, elimina di per sé il problema della modalità neutrale o centrale perché la contiene solo implicitamente; infatti, la terza modalità esprime una posizione favorevole e non una neutrale, che è ritenuta il rifugio di chi non vuole esprimersi, degli indolenti, e dei superficiali. La scala di voto non è, quindi, una vera scala di Likert perché la modalità centrale esprime una scelta positiva e non è, perciò, un'autentica modalità centrale. Si potrebbe far precedere "sufficiente" dall'avverbio "appena", che sottolinea la stentatezza del "sufficiente" o da qualche sinonimo: a stento, a fatica, con pena, solo un poco, soltanto, non piú di; ma non si elimina comunque il problema formale.

Scale alternative alle scale menzionate ve ne sono tante, sempre con pregi e difetti, che devono essere valutati di volta in volta per accertare la loro applicazione su larga scala. Nei termometri (di sentimenti) si possono ottenere, per esempio, valutazioni piú vicine alla natura dei numeri reali sia aumentando il numero delle modalità di scelta, sia lasciando indicare al rispondente il punto o collocazione del suo giudizio sul segmento ancorato e misurando poi in centimetri la distanza del punto indicato dall'origine. La precisione che si ottiene, che è molto elevata in termini numerici, non può garantire la correttezza della *reale* posizione del rispondente perché la sua risposta è data con l'esattezza dell'approssimazione visiva che risulta molto piú bassa degli strumenti che misurano la distanza; inoltre, diverse esperienze empiriche mostrano che la presenza di numerose scelte, o di una scala piú fine, non migliora la differenziazione delle risposte degli intervistati che forniscono spesso valori riconducibili o riducibili a un numero inferiore, previa analisi adeguata. Hofacker (1984) mostra che da ventuno categorie nominali ci si può ricondurre a otto. Marradi (1992, 1998) sostiene che un'accettabile approssimazione alla cardinalità è ottenuta con scale *autoancoranti*, che riducono l'autonomia semantica delle modalità intermedie; ma sottolinea che i soggetti intervistati, pur avendo una scala da 0 a 100, tendono a usare cifre tonde, di solito multipli di 10 e, talvolta, multipli di 5. Questa tendenza si è notata in alcune indagini locali (Lalla, Facchinetti, 2000); ma il fenomeno di contrazione, nell'applicazione pratica, del numero delle possibilità offerte dalla scala disponibile è noto (Gattullo, 1968). Una struttura piú fine della scala non garantisce, quindi, una migliore precisione e potrebbe aumentare solo la variabilità dei giudizi e il disorientamento di chi deve esprimerlo con tale strumento. Le indicazioni del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, pervenute recentemente al Nucleo, ignorano la questione e «impongono» la scala a quattro modalità; allora, il compito del Nucleo è predisporre

³ Il sistema di valutazione nelle scuole medie è stato pressoché simile alla scala di voto per alcuni anni in cui si usavano voti espressi con le lettere A, B, C, D, E, in senso decrescente. Oggi, la terminologia è un po' diversa: insufficiente, sufficiente, buono, distinto, ottimo. Si usa quindi una sola modalità negativa senza graduare la gravità perché si ritiene offensivo verso gli studenti: pudore, timore, o ipocrisia di una società che vuole chiudere gli occhi di fronte alla realtà e ha bisogno di edulcorarla, nasconderla. Nelle scuole superiori, invece, si è sempre usata la votazione espressa con scala decimale; ma i voti superiori a otto sono, in genere, piú rari rispetto ai voti inferiori a quattro.

una nuova versione del questionario per l'A.A. 2003/2004 che tenga conto di tali indicazioni e anche di possibili modifiche per migliorare le difficoltà riscontrate in questi due anni di indagini. Naturalmente, *si risolveranno dei problemi e se ne aggiungeranno altri, e non è detto che si pervenga necessariamente a un strumento migliore o a risultati più validi e/o più precisi*; ma ciò è tipico di ogni indagine sul campo.

La scala adottata per le modalità di risposta al questionario è stata, quindi, la «scala di voto»: *molto insufficiente, insufficiente, sufficiente, buono, molto buono*. A tali modalità si sono associati valori della scala decimale: 2, 4, 6, 8, 10, rispettivamente. Per la domanda «Reperibilità del docente durante l'orario di ricevimento» era prevista anche la modalità «Non verificato»; mentre per le domande «Adeguatezza dei locali per eventuali esperienze pratiche», «Adeguatezza delle eventuali attrezzature necessarie per le attività pratiche» e per tutte le domande della sezione relativa al «Supporto didattico» era prevista anche la modalità «Non previsto».

2.3. L'organizzazione della rilevazione

La rilevazione avviene, come si è detto (§2.1), tramite la distribuzione di moduli cartacei (questionari) agli studenti frequentanti la lezione in aula. Uno degli aspetti rilevanti, per la significatività della rilevazione, è l'opportunità di raggiungere il maggior numero di rispondenti che esprimano un giudizio consapevole sull'attività didattica che hanno sperimentato. Ne consegue che la scelta del momento (periodo) della somministrazione dei questionari non sia agevole, in quanto occorre tenere conto di due fattori che generalmente generano comportamenti opposti nel tempo: la frequenza delle lezioni, che è più elevata all'inizio del corso, quando lo studente non ha ancora maturato un giudizio sull'attività didattica, e che si riduce, invece, fortemente in prossimità dell'esame; la consapevolezza del grado d'utilità di seguire le lezioni di uno specifico insegnamento, che è bassa all'inizio e aumenta, poi, con lo svolgimento del programma dell'insegnamento (Lalla, 2002). Per tali ragioni e anche in considerazione che l'organizzazione didattica (i periodi di lezione, in particolare) è differente da Facoltà a Facoltà, il Nucleo ha stabilito che nelle singole Facoltà la somministrazione del questionario non avvenisse né all'inizio del periodo di lezione, né nell'ultima settimana, ma si concentrasse fra la terzultima e la penultima settimana di lezione, in quanto in questo arco temporale il numero degli studenti frequentanti, pur essendo diminuito, è ancora alto e gli studenti possono esprimere un giudizio con maggiore cognizione.

Nell'AA 2001/2002 si sono condotte due rilevazioni principali nell'arco del tempo riservato alle lezioni, corrispondenti a due periodi «semestrali» (c.d. perché, in realtà, si sviluppano in circa un trimestre: al più dodici settimane di lezioni «intensive»), mentre in alcuni casi (Facoltà di Ingegneria (sede di Modena e sede di Reggio Emilia, Facoltà di Agraria) le rilevazioni sono state tre e solo in un caso (CdL in Scienze della Formazione) sono state quattro in seguito alla introduzione di una ulteriore suddivisione del periodo didattico semestrale. Si presume che in futuro tale scansione sia la più frequente perché con l'attuazione della riforma si sono introdotti numerosi corsi brevi (6 settimane di lezioni «intensive»): questi sono, quindi, la metà di un corso intero e corrispondono ai c.d. semestrali dei precedenti ordinamenti. Da quanto detto, si evince una corrispondenza approssimativa: tra corso annuale dei tradizionali ordinamenti e «corso semestrale» attuale (che, in realtà, si esaurisce in un trimestre e equivale a circa

8-10 crediti); tra corso semestrale dei tradizionali ordinamenti e «modulo» (o «corso breve»?), ma la terminologia non è ancora stata definita) che si esaurisce in un mese e mezzo circa e equivale a circa 4-5 crediti (6-7 settimane di lezione).

3. I risultati dell'indagine

L'analisi dei dati è stata condotta secondo due caratteri distintivi principali: le Facoltà e i CdS. L'esposizione dei risultati dell'analisi per Facoltà (§3.1) illustra: l'estensione o grado di copertura che ha avuto l'indagine condotta (§3.1.1); le caratteristiche degli studenti frequentanti per Facoltà quali l'anno di nascita, il genere, il tipo di titolo di studio, il tipo di iscrizione, la percentuale di lezioni frequentate, i motivi che hanno causato una frequenza inferiore al 60% del numero di lezioni, e gli anni di corso distinti per tipo di iscrizione (§3.1.2); i giudizi sulle attività didattiche rispetto alle molteplici dimensioni rilevate e, in particolare, agli indicatori di accessibilità, efficienza, efficacia, e soddisfazione (§3.1.3).

L'analisi per CdS (§3.2) potrebbe essere esposta secondo lo stesso schema delle analisi per Facoltà; tuttavia, il numero di modalità del carattere CdS è circa cinquanta e le tabelle diventano assai estese; pertanto, si è deciso di: esaminare il grado di copertura che ha avuto l'indagine (§3.2.1); né commentare e né riportare i caratteri degli studenti frequentanti per Facoltà quali l'anno di nascita, il genere, il tipo di titolo di studio, il tipo di iscrizione, la percentuale di lezioni frequentate, i motivi che hanno causato una frequenza inferiore al 60% del numero di lezioni, e gli anni di corso distinti per tipo di iscrizione (ossia, è soppresso il corrispondente del §3.1.2); illustrare i giudizi sulle attività didattiche rispetto alle molteplici dimensioni rilevate e, in particolare, agli indicatori di accessibilità, efficienza, efficacia, e soddisfazione (§3.2.2).

Gli aspetti critici dell'indagine e dei risultati sono esposti nel sottoparagrafo 3.3.

3.1. Analisi per Facoltà

Nella descrizione dei risultati, le Facoltà sono state a volte citate con la denominazione contratta per semplificare l'esposizione; in particolare, la Facoltà di Medicina e Chirurgia è stata abbreviata con «Facoltà di Medicina», la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali è stata denominata semplicemente «Facoltà di Scienze» o «Facoltà di Scienze MMFFNN» o «Facoltà di SSMMFFNN», la Facoltà di Scienze della comunicazione (Comunicazione, Economia, Informazione) di Reggio nell'Emilia è stata citata senza specificare la parte inclusa tra parentesi; inoltre, la Facoltà di Lettere e Filosofia di Reggio nell'Emilia non è altro che il CdS di Scienze della comunicazione del vecchio ordinamento, il CdS della Facoltà di lettere e Filosofia dislocato a Reggio nell'Emilia. Altre abbreviazioni utilizzate riguardano il Diploma Universitario, DU, e la Laurea Triennale, LT; l'assenza di specificazione di LT implica il riferimento ai tradizionali corsi di laurea, la durata dei quali varia da quattro a sei anni, in base alle facoltà. Per semplificare l'esposizione, la sede delle Facoltà è specificata, in genere, solo per quelle presenti sia a Modena, sia a Reggio nell'Emilia; in assenza di specificazione ci si riferisce sempre a Modena.

3.1.1. Il grado di copertura

Il censimento degli insegnamenti attivi nell'AA 2001/2002 ha riscontrato, in tutte le Facoltà⁴, un elevato tasso di partecipazione sia da parte dei docenti, sia da parte degli studenti, sebbene in misura inferiore rispetto al 2000/2001 (allora pari al 79%). Tale partecipazione è misurabile utilizzando indicatori differenziati del grado di copertura dell'oggetto di valutazione: rapporto fra insegnamenti valutati e insegnamenti attivati⁵; rapporto fra il numero di questionari compilati raccolti e il numero di studenti regolari⁶; rapporto fra il numero di questionari compilati raccolti (si vedano, in proposito, le Tabelle 3.1.1 e 3.1.2 dell'Allegato B).

Il censimento della programmazione didattica ha rilevato che l'organizzazione didattica nelle singole Facoltà è diversificata. Generalmente, le Facoltà di tipo umanistico (Economia, Lettere e Filosofia, Giurisprudenza) hanno una organizzazione didattica basata su insegnamenti singoli non ripartiti in moduli, a cui corrisponde un unico esame finale per lo studente; invece, nelle Facoltà di tipo scientifico, principalmente quelle di Medicina e di Scienze, ma in parte anche quella di Ingegneria, è più diffusa una organizzazione degli insegnamenti per moduli, che possono essere impartiti da docenti diversi; anche in questo caso, però, all'insegnamento corrisponde un unico esame per lo studente. Per tali ragioni e per motivi di omogeneità di rilevazione, si è convenuto di calcolare uno degli indicatori del grado di copertura, confrontando il numero degli insegnamenti singoli (quindi, non contando i moduli) che sono stati valutati con il numero degli insegnamenti singoli attivati. Dal confronto si evidenzia che, in Ateneo, il grado di copertura della valutazione rispetto agli insegnamenti attivati è mediamente pari al 73% e che —a eccezione della Facoltà di Economia per i corsi della sede di Modena, e di alcuni corsi di diploma dell'area medica con tassi di copertura sotto al 65%— per gran parte delle Facoltà il grado di copertura della valutazione, così misurato, varia dal 77% al 100%.

Un altro indicatore adottato è il rapporto tra il numero dei questionari compilati raccolti e il numero degli studenti regolari, che possono essere considerati una *proxy* del numero degli studenti frequentanti. Al riguardo, si evidenzia che uno studente ha compilato mediamente quattro questionari e, quindi, ha espresso quattro valutazioni sui docenti; nel 2000/2001 in media le valutazioni per studente erano pari a tre. Le Facoltà in cui il rapporto si situa sotto la media di Ateneo sono quelle di Economia, Lettere e Filosofia (per il corso con sede a Reggio nell'Emilia), di Giurisprudenza, di Scienze della Formazione Primaria e di Scienze MMFFNN; per tutte le altre Facoltà, l'indicatore assume valori uguali o superiori alla media, con punte per le Facoltà di Agraria, di Ingegneria (RE) e di Medicina perché all'evidente effetto di una frequenza delle lezioni stabilmente più elevata che nelle altre Facoltà, si somma il consistente effetto della presenza di più docenti che insegnano nello stesso corso.

⁴ Nelle tabelle dell'allegato B si è proceduto a differenziare i dati per Facoltà separandoli per le due sedi di Modena e di Reggio nell'Emilia quando il Corso di studio, pur afferendo a una Facoltà con sede a Modena, è istituito presso la sede di Reggio nell'Emilia. Tali sono il corso di laurea in *Scienze della Programmazione Sanitaria*, afferente alla Facoltà di Medicina di Modena; il corso di laurea in *Scienze della Comunicazione*, afferente alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Modena; il corso in *Economia e Gestione dei Servizi*, afferente alla Facoltà di Economia di Modena.

⁵ Il conteggio del numero degli insegnamenti valutati e degli insegnamenti attivati è al netto delle fruizioni interne alle Facoltà e al netto delle mutazioni di insegnamenti comuni a più Corsi di studio.

⁶ Il numero di studenti regolari, utilizzato per approssimare il numero degli studenti iscritti in corso (non più direttamente rilevato nelle statistiche sull'istruzione universitaria), corrisponde al numero degli iscritti da un numero di anni pari o inferiore al numero di anni della durata legale del corso di studio considerato.

3.1.2. Le caratteristiche degli studenti frequentanti

La strategia di raccolta dei dati (adottata) non consente di *separare* il rispondente dalle sue molteplici risposte perché ogni frequentante compila uno o più questionari all'interno dello stesso corso (quando docenti diversi impartiscono argomenti diversi) e/o per corsi diversi sicché l'analisi relativa alle caratteristiche degli studenti frequentanti risente di questa molteplicità di risposta e non rappresenta, almeno in termini assoluti, lo stato dei frequentanti le lezioni. Se si può ragionevolmente assumere che, all'interno di una stessa Facoltà, gli studenti compilino, in media, lo stesso numero di questionari, allora le percentuali delle distribuzioni univariate e multivariate possono ancora descrivere la realtà con una buona approssimazione. L'analisi è stata condotta con tabelle di contingenza (analisi bivariata) nelle quali i caratteri (rilevati) dei frequentanti (sulle righe) sono stati incrociati con il carattere Facoltà (sulle colonne).

La Tabella 3.1.3 riporta la distribuzione (assoluta e percentuale) dell'anno di nascita per Facoltà. Non vi è una corrispondenza diretta tra l'anno di nascita e l'anno di iscrizione perché, a esempio, lo studente può avere anticipato di un anno l'iscrizione alla scuola elementare o guadagnato o perso degli anni durante il percorso scolastico precedente all'iscrizione all'università; tuttavia, si può notare lo scarto percentuale enorme che c'è tra i vari anni precedenti il 1982. Ciò è un indicatore della dispersione scolastica, seppure approssimativamente, o dell'istituzione di nuovi CdS (all'interno della stessa Facoltà) che hanno incrementato le iscrizioni, o dell'inizio con entusiasmo indicato da una elevata frequenza alle lezioni. Scarti elevati si hanno in quasi tutte le altre Facoltà; nella Facoltà di Medicina, però, lo scarto tra il 1982 e il 1981 è molto basso (solo del -0,5%): ciò si potrebbe interpretare come una bassa dispersione perché gli iscritti sono selezionati all'ingresso e passano i più motivati e «portati» per la materia, il numero di ripensamenti è inferiore, possono essere seguiti con più attenzione; il forte scarto tra il 1979 e il 1980 (ma solo del 6,7%) potrebbe derivare da una diversa politica di ammissione (restrizione o estensione) condotta negli anni corrispondenti a quelle coorti; ciò denota anche l'obbligatorietà della frequenza e il maggiore controllo dei docenti sui discenti nella compilazione dei questionari. In ogni caso, tali conclusioni devono essere considerate con molta cautela perché non vi sono variabili di controllo adeguate per verificarle correttamente. Il CdS di Economia e gestione dei servizi a Reggio nell'Emilia non ha rispondenti nati nel 1982 perché è un CdS che è in «esaurimento» e, quindi, di fatto chiuso.

La Tabella 3.1.4 illustra la distribuzione (assoluta e percentuale) per genere e Facoltà. Qui si possono confrontare i dati dei questionari con quelli effettivi: si può osservare, così, sia che vi è una «discreta» corrispondenza (o una lieve distorsione di genere) tra le distribuzioni del questionario e quelle reali, sia che gli uomini tendono a rispondere o a frequentare meno delle donne. Si conferma, inoltre, una forte segregazione (di genere): nelle Facoltà umanistiche vi è una forte presenza femminile, dell'ordine dell'80%; viceversa, nelle Facoltà di Ingegneria vi è una forte presenza maschile, dell'ordine dell'80%. Molto alta è anche la presenza femminile nella Facoltà di Medicina, ma il dato aggregato è un po' fuorviante perché include anche i DU (di infermiere, ostetricia, dietista) dove la presenza femminile è, tradizionalmente, più elevata. La distribuzione delle percentuali per genere riflette una tendenza analoga a livello nazionale (ISTAT, 2001). Il confronto con il numero effettivo degli iscritti per genere, mostra che la percentuale di donne rispondenti è sistematicamente superiore alla percentuale di iscritte; ciò potrebbe derivare sia da una maggiore frequenza delle donne

o costanza perché i giudizi si rilevano verso la fine delle lezioni, sia da una maggiore partecipazione all'attività didattica o da un atteggiamento più cooperativo o anche più responsabilizzato verso il contesto.

La Tabella 3.1.5 illustra la distribuzione per tipo di titolo di studio e Facoltà. I dati si mostrano simili a quanto si può desumere, a livello nazionale, dai dati ISTAT (2001), sebbene siano riferiti a un anno diverso. I rispondenti che hanno conseguito la maturità classica sono il 10,9% del totale e appartengono, in prevalenza, alle Facoltà umanistiche (Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, e Medicina); anche la Facoltà di Farmacia presenta una percentuale elevata, ma è, però, dell'area scientifica. I rispondenti con la maturità scientifica sono il 42,9% del totale e costituiscono una parte preponderante per molte Facoltà: oltre il 50% in Ingegneria, Farmacia, Scienze; oltre il 40% in Medicina, Economia, Lettere e Filosofia a Reggio nell'Emilia; circa il 40% nelle Facoltà di Economia a Modena e Agraria a Reggio nell'Emilia. I rispondenti con la maturità tecnica industriale sono il 12,8% del totale e appartengono per la maggior parte dei casi alle Facoltà di Ingegneria e Scienze; mentre quelli con la maturità tecnica commerciale sono il 12,3% e appartengono alle Facoltà di Economia, Giurisprudenza e Lettere e Filosofia, ma quest'ultima ha solo indirizzi particolarmente adatti anche a questo tipo di maturità. I rispondenti con altri tipi di maturità si ritrovano concentrati nelle Facoltà di Agraria, Lettere e Filosofia, e Scienza della comunicazione. I dati effettivi degli iscritti nell'A.A. 2001/2002 (dati amministrativi) sono abbastanza coerenti con le proporzioni dei rispondenti. Le differenze osservate non sono però casuali, ma sembrano denotare una struttura precisa. Per esempio, nella distribuzione marginale del tipo di titolo di studio si nota che gli studenti con la maturità scientifica presentano una percentuale tendenzialmente più alta rispetto alla reale proporzione di iscritti e ciò potrebbe indicare che questi frequentino con più assiduità conseguendo, così, anche risultati migliori nel tempo; mentre gli studenti con maturità «Altra» presentano una percentuale di risposte più bassa rispetto a quella degli iscritti e ciò potrebbe indicare non solo una loro scarsa frequenza, ma anche un loro potenziale svantaggio che, alla lunga, genera anche dispersione scolastica, su questo punto occorrerebbe un'indagine più approfondita. Le differenze sono ancora più marcate nelle varie Facoltà; in particolare, a Lettere e Filosofia, Medicina, e Farmacia, si osservano le differenze maggiori.

La Tabella 3.1.6 mostra il tipo di iscrizione per Facoltà, dalla quale si può evincere come è distribuita la dispersione scolastica, ma i dati non sono molto attendibili perché la frequenza non è uniformemente distribuita tra le Facoltà; infatti, a Giurisprudenza si ha una bassa percentuale di rispondenti iscritti «regolari», presumibilmente, perché si ha una frequenza elevata anche di studenti fuori corso. La Facoltà di Economia, pur con caratteristiche simili per quanto concerne la frequenza, mostra una percentuale più elevata rispetto all'A.A. precedente. Per le altre Facoltà, le percentuali di rispondenti e regolari con l'iscrizione è estremamente alta; mentre i non rispondenti alla domanda sul tipo di iscrizione si distribuiscono quasi allo stesso modo tra le Facoltà. Il confronto con i dati effettivi degli iscritti (dati amministrativi) suggerisce ulteriori riflessioni: Economia e Giurisprudenza mostrano un elevato numero di iscrizioni diverse dal regolare che è dell'ordine del 20-40%; una percentuale di rispondenti con iscrizione regolare ben più elevata di quella effettiva perché gli iscritti regolari tendono a frequentare e a partecipare più attivamente per non rimanere indietro. Uno scarto simile si nota anche nelle Facoltà di Ingegneria, Farmacia, e Scienze MMFFNN, che mostrano ancora un elevato tasso di dispersione; certo, qui va rimarcata

la specificità disciplinare: per Economia e Giurisprudenza gli iscritti sono meno determinati nel perseguire gli studi, spesso lavorano già, e hanno interessi meno cogenti che li spingono a conseguire la laurea; infatti, anche Farmacia e Scienze MMFFNN presentano scarti simili, ma un po' più bassi; mentre a Ingegneria lo scarto diminuisce ancora perché il conseguimento del titolo è «fondamentale» per trovare lavoro. Tali caratteristiche andrebbero sempre valutate attentamente qualora *i tassi di dispersione fossero considerati o inseriti in qualche meccanismo decisionale di politica di Ateneo*.

La Tabella 3.1.7 riporta la distribuzione (assoluta e percentuale) della percentuale di lezioni frequentate per Facoltà. Il risultato ottenuto è un po' quello atteso, considerando la modalità e il periodo in cui si svolge la rilevazione: il 30,1% frequenta circa l'80% delle lezioni e il 61,6 frequenta circa il 100%. L'aggregazione delle due modalità non mostra differenze sostanziali tra le Facoltà: Ingegneria, Medicina, e Farmacia presentano le percentuali di frequenza più elevate; anche Economia presenta una percentuale notevole, ma non si riesce proprio a «catturare» gli studenti che smettono di frequentare dopo le prime lezioni.

La Tabella 3.1.8 espone la distribuzione (assoluta e percentuale) dei motivi che hanno causato una frequenza inferiore al 60% del numero di lezioni: il 36,0% (in media) non frequenta per motivi di lavoro, lievemente inferiore al valore dell'A.A. precedente, ma la distribuzione è molto diversa tra le Facoltà; tuttavia, i numeri sono piccoli e, pertanto, i risultati sono un po' incerti e non affidabili. Anche qui vale il caveat espresso nel commento alla Tabella 3.1.7: i non frequentanti o coloro che interrompono la frequenza si perdono prima della fine delle lezioni; pertanto, tale domanda può essere eliminata in una revisione del questionario.

Le Tabelle 3.1.9, 3.1.10, 3.1.11, e 3.1.12 rappresentano le distribuzioni (assolute e percentuali) degli anni di corso per Facoltà, distinte per tipo di iscrizione: regolare, ripetente, fuori corso, altro. In tali tabelle sono riportati anche i dati amministrativi per avere un confronto; naturalmente, i numeri assoluti sono diversi perché, come si è detto, i rispondenti compilano più questionari; ma ciò nonostante, si è visto che in Tabella 3.1.4 vi è una accettabile corrispondenza tra le percentuali dei dati rilevati e quelle degli iscritti effettivi risultanti presso gli archivi dell'Ateneo. Ribadito il caveat, si può notare che le percentuali decrescono da un anno all'altro, eccetto i CdS disattivati: Economia e gestione dei servizi, Scienze della comunicazione, e Scienze della programmazione sanitaria (Medicina) a Reggio nell'Emilia. La tendenziale diminuzione dei rispondenti per anno di corso potrebbe essere un indizio di dispersione, soltanto nell'ipotesi che le immatricolazioni siano stazionarie. In pratica, ciò non accade; le matricole tendono, in genere, a diminuire nel tempo per l'effetto della diminuzione delle nascite; poi, c'è una variabilità nel tempo dell'afflusso degli iscritti alle varie Facoltà; tuttavia, le differenze sembrano assai indicative perché riflettono un fenomeno noto e coerente proprio con l'andamento osservato; perciò, si possono anche leggere come «indicatori» di dispersione scolastica: gli scarti maggiori si hanno sempre nella Facoltà di Ingegneria e Scienze, specialmente nel passaggio dal primo al secondo anno e in analogia a quanto osservato l'A.A. precedente; ora, si osservano scarti elevati anche per le Facoltà di Economia e Giurisprudenza. La Tabella 3.1.10, relativa ai «ripetenti», e la Tabella 3.1.12, relativa a «altri» tipi di iscrizione, sono poco interessanti perché riguardano casi particolari; mentre la tabella relativa ai «fuori corso» dovrebbe essere più interessante e si può notare che il numero di frequentanti più elevato si ha nelle Facoltà di Ingegneria, Giurisprudenza, e Economia. La domanda, così posta, ingenera errori perché si hanno percentuali maggiori al quinto anno fuori corso e basse negli altri anni.

Presumibilmente, alcuni rispondenti si sono confusi e/o hanno frainteso la domanda e il quinto anno di corso potrebbe corrispondere al primo anno fuori corso, specie nelle Facoltà di Giurisprudenza e Economia.

3.1.3. Il livello di soddisfazione degli studenti

Il livello di soddisfazione degli studenti, inteso in senso lato, concerne il loro giudizio su tutti gli aspetti rilevati della struttura, dell'organizzazione, e dell'attività didattica; pertanto, in Tabella 3.1.13 si sono riportate le valutazioni delle singole domande (*item*) del questionario. Per tutte le Facoltà e per ciascuna domanda, si nota una valutazione oltre la sufficienza. Le insufficienze che emergono in alcune domande derivano essenzialmente dalla concomitanza di alcuni fattori «negativi» che hanno causato errori di valutazione: (1)«risposta seriale» (*response set*), che denota la tendenza di chi è intervistato a fornire la risposta in modo sempre identico e indipendente dal contenuto della domanda (Bailey, 1994, pp. 163-179); (2)«coercizione alla risposta», che denota la spinta emotiva a fornire la valutazione anche quando non bisogna effettuarla; (3)«disattenzione», che implica, in tale contesto, una lettura approssimativa delle possibili opzioni di risposta perché invece del «Non previsto» è stato fornito un giudizio; (4)«disorientamento», che denota la non conoscenza organizzativa del corso da parte dei frequentanti o, forse, anche una corrispondenza approssimativa tra le espressioni «nominali» e le situazioni «reali». Tali fenomeni sono fisiologici e si sono verificati anche in via «sperimentale» perché al Nucleo sono pervenute diverse proteste e lamentele (da parte degli interessati) per risultati di valutazioni inappropriate; per esempio, vi erano corsi che non prevedevano né esperienze pratiche e né attrezzature per eseguirle, eppure avevano ricevuto una valutazione su questi aspetti. Allora, in alcuni corsi si è sperimentata una compilazione «guidata» in cui si specificavano i quesiti da non considerare; ma, immancabilmente, vi erano studenti che rispondevano ugualmente anche a quei quesiti. Le domande critiche sono state la D02 e la D03 della sezione «Aule e attrezzature»; le D17, D18, D19, D20 della sezione «Supporto didattico (esercitazioni, laboratori, reparti, seminari, ecc.)». Naturalmente, una valutazione su questi domini, anche quando non sono espressamente previsti, non ha una interpretazione univoca perché potrebbe anche significare una esigenza sentita e non soddisfatta; ma ciò richiede un approfondimento, caso per caso, che non può coinvolgere necessariamente il Nucleo. Il giudizio inappropriato per qualche singola materia non ha inficiato, però, il giudizio complessivo per Facoltà che è rimasto, anche per queste domande, sopra la media; infatti, si può presumere che nell'espressione di un giudizio vi sia una componente generale che rappresenta una specie di soddisfazione media e che «guida» l'attribuzione di valori a tutte le domande e, quindi, anche alle domande che non richiedevano una valutazione, perché non si riferivano effettivamente al corso valutato. Le domande che hanno generato difficoltà nella compilazione (D02, D03, D17, D18, D19, D20) si escludono a priori, pertanto, dal commento perché il loro dato negativo (insufficienza) non può essere interpretato univocamente.

Nella sezione «Aule e attrezzature» si può rilevare che nella domanda D01, «adeguatezza delle aule dove si svolgono le lezioni (si vede, si sente, si trova posto?)», le Facoltà che riportano i punteggi più bassi, seppure sufficienti, sono Lettere e Filosofia e Giurisprudenza: le Facoltà per le quali l'Ateneo ha già ravvisato tale necessità e sono in preparazione le nuove sedi. I giudizi degli studenti confermano tale necessità e ciò si può ravvisare anche per le domande D02 e D03, che pure non sono presumibilmente

attendibili e valide per gli effetti un po' «estranei» che hanno influenzato la risposta ottenuta; infatti, la Facoltà di Giurisprudenza e la Facoltà di Lettere e Filosofia presentano un dato negativo la prima e appena sufficiente la seconda.

Nella sezione «Carico di lavoro e organizzazione della didattica» si riscontrano le maggiori difficoltà denotate da un abbassamento del livello medio del giudizio. Per quanto concerne le domande D04 (adeguatezza del carico di lavoro richiesto dal corso), D05 (adeguatezza del carico di lavoro dei corsi in parallelo), e D06 (adeguatezza dell'orario complessivo dei corsi in parallelo), i posti più bassi della graduatoria sono occupati dalla Facoltà di Ingegneria di Modena e dalla Facoltà di Scienze della comunicazione di Reggio nell'Emilia. Nelle domande D05 e D06, anche la Facoltà di Economia e la Facoltà di Lettere e Filosofia versano in una situazione di difficoltà. Nella domanda D07 (*adeguatezza del calendario degli esami dei corsi in parallelo*) emerge, invece, una «diffusa» valutazione di appena sufficiente o inferiore alla media complessiva; in particolare, la Facoltà di Ingegneria (insufficiente), di Economia, e di Giurisprudenza a Modena, e di Scienze della comunicazione a Reggio nell'Emilia mostrano i punteggi più bassi. L'interpretazione, seppure non inequivocabile, riaccende il *contrasto insoluto tra gli studenti, che chiedono più appelli e tempo per studiare, e i docenti, che propongono una riduzione del numero di appelli* in coerenza con lo spirito dei nuovi CdS. L'argomento esorbita dagli obiettivi di questo rapporto, ma potrebbe rappresentare proprio un «corno» del problema: si cambia la struttura dei corsi; ma non si cambia né la didattica, né il contenuto (rispetto ai tempi necessari per studiarli), né il modo di valutare gli studenti. Forse, occorre una strategia più efficiente per valutare almeno i tempi di studio dei corsi che presentano le maggiori difficoltà tra gli studenti. L'atteggiamento dei «giudicanti» sembra assai consolidato nelle rilevazioni; tuttavia, l'interpretazione è controversa. La Facoltà di Ingegneria attrae da sempre molti studenti per le possibilità di occupazione che offre; la forte attrazione genera una eterogeneità nella preparazione di base (scuola superiore) degli iscritti e nell'inclinazione agli studi e questo potrebbe essere una delle tante cause. Una spiegazione analoga vale anche per la Facoltà di Economia che, per giunta, presenta una varietà di insegnamenti che richiede un certo «eclettismo»: dal diritto, all'economia, alla matematica, alla statistica. Per la Facoltà di Giurisprudenza è più difficile trovare spiegazioni, seppure semplificate; certo, gode anch'essa di molta attrazione e ciò potrebbe indurre ancora una eterogeneità rispetto all'inclinazione che richiede la disciplina. Per tutte vale, però, la constatazione che o i programmi sono troppo vasti o non si lascia il tempo sufficiente agli studenti per portare a termine la preparazione. Tali difficoltà sono anche un po' fisiologiche in una università frequentata, oramai, dal 60-70% delle coorti di giovani.

Nella sezione, «Lezioni», vi sono le domande che riguardano il docente. Tutte le valutazioni sono, in media, spesso sopra al sette. In genere, i giudizi sul docente e sulla lezione sono soddisfacenti e non presentano problemi, in termini complessivi. Le Facoltà che conseguono i punteggi più bassi sono: Ingegneria di Modena quasi sempre all'ultimo posto, Scienze della comunicazione di Reggio nell'Emilia, e Medicina di Modena. Naturalmente, i Presidenti dei CdS dovrebbero intervenire, dove è possibile, in quelle situazioni in cui si è verificata una difficoltà. Il Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario ha osservato che sono molto pochi i casi in cui si sia veramente intervenuti. Ciò è, forse, vero; ma occorre considerare che vi sono casi in cui il numero di risposte è insufficiente, ossia è troppo basso, meno di una decina di studenti, per dare un giudizio ponderato sugli esiti; spesso, poi, accade che accanto al giudizio negativo su una domanda, ve n'è un altro negativo anche sulle conoscenze possedute dallo studente

e sulla sua predisposizione individuale verso la materia. Per esempio, può risultare un giudizio insufficiente sulla chiarezza del docente; ma, in corrispondenza, si ha che le conoscenze possedute per lo studio sono insufficienti, come pure l'interesse per la materia; peraltro, con una deviazione standard assai elevata, oltre due punti. Cosa significa intervenire in tal caso? Non è chiaro! ... Sí, si possono suggerire tante azioni interessanti, ma si dà il caso, che molte di queste richiedono risorse che l'Università, allo stato attuale, non ha affatto! I Presidenti di CdS devono, dunque, adoprarsi per dare suggerimenti o trovare risorse per ridurre il disagio degli studenti; tuttavia, anche il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario potrebbe/dovrebbe organizzare uno studio approfondito su temi di questo genere per sviluppare tecniche di didattica e strategie al fine di aiutare la docenza a compiere adeguatamente la sua «missione».

La sezione «Supporto didattico (esercitazioni, laboratori, reparti, seminari, ecc.)» non è prevista per tutti i corsi e concerne le domande D17, D18, D19, D20; ma, come si è detto, tali domande hanno ricevuto spesso ugualmente una valutazione anche quando non erano previste le attività di supporto; dunque, non si commentano per la scarsa validità dei risultati.

La sezione «Informazioni aggiuntive» contiene domande un po' eterogenee tra loro. La domanda D21, *livello di conoscenze preliminari posseduto per affrontare lo studio della materia*, presenta una valutazione complessiva un po' bassa tra tutte le Facoltà; in particolare, si ha una valutazione insufficiente nella Facoltà di Scienze della comunicazione e di Lettere e Filosofia a Reggio nell'Emilia, e appena sufficiente in molte altre; infatti, su tutte le domande presenta il punteggio più basso nella colonna del totale. Ciò potrebbe rappresentare l'*altro «corno»* del problema: le difficoltà dei discenti derivano dalle scarse conoscenze con cui si presentano all'università; dunque, c'è un mancato raccordo tra le conoscenze apprese in precedenza e quelle impartite successivamente. Non si può approfondire tale aspetto; ma l'eterogeneità della formazione, derivante da un diverso profilo culturale del tipo di scuola frequentata in precedenza, costituisce un problema ancora insoluto perché i corsi, c.d. di «azzerramento», si tengono prima ancora della chiusura delle iscrizioni e prima che gli studenti abbiano deciso la loro scelta; il tempo disponibile per assimilare i concetti, poi, non è sempre sufficiente e si creano lacune e ritardi che ingenerano insoddisfazione e dispersione scolastica perché le difficoltà iniziali diventano un ostacolo serio nel proseguimento degli studi; infatti, i tempi di studio sono «stretti», specie per l'area scientifica. I tempi stretti che gli studenti hanno per decidere la loro scelta, rispetto all'inizio delle lezioni, e la necessità di un intenso studio richiesto da quasi tutti i CdS provocano un duro impatto iniziale che incrementa, presumibilmente, il tasso di dispersione scolastica nel tempo. Le limitazioni imposte dal calendario e dai programmi non danno molte alternative; dove è possibile, *nel primo periodo di lezioni si potrebbero impartire insegnamenti meno impegnativi*. Le domande D22 (interesse per la materia), D23 (soddisfazione per il corso), e D24 (finalizzazione della frequenza per l'esame) non presentano elementi di rilievo, ma all'ultimo posto figura sempre la Facoltà di Ingegneria di Modena.

La sezione «osservazioni e suggerimenti» offre spunti interessanti, ma non molto diversi dall'A.A. precedente. La richiesta di *fornire più conoscenze di base* è più alta nella Facoltà di Scienze della comunicazione e nella Facoltà di Lettere e Filosofia di Reggio nell'Emilia; seguono, poi, le Facoltà di Ingegneria e Lettere e Filosofia di Modena. La richiesta di *migliorare il coordinamento con altri corsi* è più alta nella

Facoltà di Ingegneria, seguita dalle Facoltà di Economia, Giurisprudenza e Lettere e Filosofia (di Modena). La richiesta di *alleggerire il carico didattico complessivo* vede spiccare la Facoltà di Scienze della comunicazione di Reggio nell'Emilia con il 36,5% di segnalazioni; seguono circa alla stessa stregua, le Facoltà di Economia (a Modena e a Reggio nell'Emilia), Farmacia, Ingegneria, Lettere e Filosofia (a Modena). La richiesta di *migliorare la qualità del materiale didattico* è più elevata nelle Facoltà di Ingegneria (a Modena) e Economia (a Reggio nell'Emilia). La richiesta di *aumento delle ore di esercitazione* presenta percentuali più elevate nelle Facoltà di Ingegneria (a Modena e a Reggio nell'Emilia) e Economia (a Modena), ma anche la Facoltà di Scienze presenta una percentuale sulla soglia d'attenzione. La richiesta di *eliminazione delle ridondanze*, che riflette, poi, la mancanza di coordinamento tra i vari corsi, è più alta a Scienza della programmazione sanitaria (Medicina, a Reggio nell'Emilia), seguita da Giurisprudenza; ma anche Agraria e Farmacia hanno una percentuale degna di nota. Da questi dati si potrebbero «dedurre» interessanti osservazioni e azioni di intervento; ma il Nucleo può soltanto segnalare ai Presidi tali incongruenze: spetta a loro indagare più a fondo e rimediare; pertanto, in questo ambito non si propongono spiegazioni e/o suggerimenti anche perché per una spiegazione affidabile e fedele occorrerebbero informazioni che ora non sono disponibili. Si può solo osservare che questi dati non sono «casuali». Per esempio, la richiesta di fornire più conoscenze di base è alta nella Facoltà di Lettere e Filosofia perché vi è una forte affluenza dalla categoria residuale «altre maturità» e dagli istituti tecnici, come pure dal liceo scientifico, e questo potrebbe generare la lamentela perché la loro preparazione è inadeguata rispetto a come sono impostati i corsi; forse, si potrebbe adeguare il contenuto degli insegnamenti al livello dei frequentanti. Per esempio, nelle Facoltà di Ingegneria, Economia e Giurisprudenza è elevata la richiesta di coordinamento con altri corsi che potrebbe derivare sia da una scarsa organizzazione, sia da carenza di aule che impone orari non sempre compatibili tra loro, sia dall'elevato numero di studenti in ritardo che scontano alcune sovrapposizioni; questo risultato dovrebbe indurre il corpo docente a riflettere sul loro modo di organizzare la didattica e a sperimentare strategie opportune a ridurre il disagio.

3.1.4. Indicatori riassuntivi dei giudizi degli studenti

La *soddisfazione* degli studenti è stata intesa in un senso più ampio, del termine in sé, perché tutti gli aspetti dell'attività didattica e delle strutture disponibili concorrono a determinare il loro grado di soddisfazione; così, per esempio, se il giudizio sulle aule è buono, si può ragionevolmente presumere che vi sia piacevolezza nel seguire le lezioni. Si sono costruiti, pertanto, alcuni semplici indicatori, con domande sia dirette, sia indirette. I valori medi di tali indicatori, che hanno un campo di variazione tra 2 e 10, sono riportati in Tabella 3.1.14 e si descrivono di seguito, secondo il loro ordine nel questionario.

L'Indicatore di *Accessibilità*, IA, concerne la valutazione delle strutture disponibili; la denominazione sottolinea la possibilità che ha lo studente, in presenza di buone aule e attrezzature, di accedere alle attività predisposte. Il calcolo dell'IA è dato dalla media delle domande della sezione «Aule e attrezzature».

$$IA = \text{media}(D01, D02, D03).$$

L'Indicatore di *Efficienza Organizzativa*, IE_zO , concerne il giudizio inerente al carico di lavoro richiesto dall'insegnamento, dall'orario complessivo dei corsi svolti in parallelo, e dal calendario degli esami; quindi, contiene in sé almeno due concetti separati: il carico di lavoro dell'insegnamento e l'organizzazione della didattica della Facoltà. Per ridurre le variabili e semplificare l'esposizione, si è preferito aggregare e mediare le varie domande:

$$IE_zO = \text{media}(D04, D05, D06, D07).$$

L'Indicatore di *Efficacia dell'attività Didattica*, IE_cD , è stato ravvisato in una sola domanda, D24, che chiede il giudizio sul livello di finalizzazione della frequenza al corso per sostenere l'esame nella prima sessione utile:

$$IE_cD = D24.$$

L'indicatore di *soddisfazione* si desume sia da una domanda diretta, IS_1 , sia dalle altre domande inerenti alla struttura, all'organizzazione, e alla lezione, IS_2 . Il primo deriva dalla D23 che chiede il livello di soddisfazione globale rispetto al corso valutato:

$$IS_1 = D23;$$

mentre il secondo è dato dalla media delle prime 16 domande del questionario adottato:

$$IS_2 = \text{media}(D01, \dots, D16).$$

Per quanto concerne la lezione si sono calcolati ancora due indicatori, riportando anche separatamente il giudizio sulla chiarezza del docente per la sua importanza. Il primo indicatore è l'*organizzazione della lezione*, IOL, che tiene conto dei giudizi: sull'aderenza delle lezioni al programma previsto (D08), al numero e alla durata del calendario ufficiale (D09); sull'adeguatezza del materiale didattico (D10); sull'ufficializzazione delle modalità e delle regole delle prove d'esame (D11); sempre per semplificare, si è aggiunta anche la valutazione della reperibilità del docente in orario di ricevimento, benché sia un po' estranea (D15).

$$IOL = \text{media}(D08, D09, D10, D11, D15).$$

Il secondo indicatore è l'*esposizione della lezione*, IEL, che riassume i giudizi espressi sugli approfondimenti degli argomenti trattati a lezione (D12), sulla chiarezza del docente (D13), sulle motivazioni e sugli interessi suscitati dal docente verso gli argomenti trattati a lezione (D14); anche qui, per semplificare, si è aggiunta la valutazione complessiva delle lezioni del corso (D16), benché contenga in sé una estensione più ampia del concetto al quale si vuole riferire:

$$IEL = \text{media}(D12, D13, D14, D16).$$

Il giudizio sull'*accessibilità* presenta, in Tabella 3.1.14 valori bassi per le Facoltà di Giurisprudenza e Lettere e Filosofia; come si è detto, è in corso di preparazione una nuova sede e il giudizio degli studenti conferma, in un certo senso, quanto era noto agli organi di direzione dell'Ateneo. Naturalmente, occorre prevedere aule sufficienti in numero e ampiezza per evitare difficoltà organizzative e non ripetere quanto è già accaduto nella Facoltà di Economia dove il progetto si è rivelato insufficiente prima ancora di essere aperta agli studenti e, tuttora, vi è penuria di aule. L'indicatore non rivela direttamente tale esigenza, ma indirettamente si può ancora evincere l'esistenza di qualche difficoltà. In terza posizione si trova Scienze della Formazione Primaria a Reggio nell'Emilia e non sorprende tale giudizio perché si tratta

di un CdS appena avviato e presenta tutte le difficoltà di sedi provvisorie. Anche la Facoltà di Ingegneria di Modena presenta una segnalazione degna di nota.

Per quanto concerne l'*efficienza organizzativa*, le Facoltà di Ingegneria mostra i valori piú bassi; seguono, con valori circa simili tra loro, Scienze della Formazione Primaria (a Reggio nell'Emilia), le Facoltà di Economia, Lettere e Filosofia, e Giurisprudenza perché in tali sedi la carenza di aule sottopone gli studenti a orari assolutamente inadatti per le loro esigenze di studio. Le spiegazioni possono variare da una Facoltà all'altra, anche per la «doppia» dimensione dell'indicatore: scarsità del numero di locali (per tutte), e di risorse di personale (specie per le piú affollate: Ingegneria e Economia). I problemi evidenziati richiedono anche maggiori risorse, che non ci sono; pertanto, rischiano di diventare endemici anche se con il passare del tempo, la diminuzione della popolazione potenziale «risolverà» il problema di carenza di aule. Certo, una buona organizzazione potrà risolvere in parte i problemi, da un lato, e crearne altri, dall'altro. Per esempio, come si è detto, nella Facoltà di Economia si pratica un orario di lezione molto pesante per l'apprendimento, ma non vi sono alternative all'assenza di locali (e di personale) per *far quadrare* l'orario delle lezioni.

L'indicatore di *efficacia della didattica* riassume quanto già detto commentando la sezione «Lezioni»: le medie vanno oltre sette, e nei posti piú bassi della graduatoria sono Ingegneria (di Modena) e Scienze della comunicazione (di Reggio nell'Emilia).

I due indicatori di soddisfazione, IS_1 e IS_2 , danno risultati molto simili: negli ultimi posti figurano la Facoltà di Ingegneria (di Modena) e la Facoltà Scienze della comunicazione; al terz'ultimo posto si alternano le Facoltà di Scienze e Lettere e Filosofia. Per un certo verso, gli indici mostrano anche qualche contraddizione rispetto a altri indicatori perché ci si aspetterebbe di trovare valori bassi dell'indice, nel caso di una scarsa accessibilità e pessima efficienza. Le conclusioni non sono univoche, ma si potrebbe addirittura asserire che l'attività complessiva della maggior parte dei docenti infonde fiducia e soddisfazione negli studenti, anche quando vi sono disguidi e difficoltà. Spesso i giudizi negativi sono circoscritti a particolari situazioni e a docenti che non «contaminano» il risultato medio complessivo.

Gli indicatori di organizzazione delle lezioni, IOL, e di esposizione delle lezioni, IEL, e la chiarezza mostrano risultati analoghi ai commenti delle singole domande e all'indicatore di efficacia della didattica: le medie sono quasi sempre sopra il sette e nei posti piú bassi della graduatoria sono ancora Ingegneria (di Modena) e Scienze della comunicazione (di Reggio nell'Emilia).

3.2. Analisi per Corso di Studio

L'elaborazione dei dati per CdS ripete il percorso seguito nella elaborazione dei dati per Facoltà, con l'eliminazione del commento rispetto alle caratteristiche degli studenti frequentanti; pertanto, anche l'esposizione ha una struttura identica, ma il commento è un po' piú stringato e lasciato, in un certo senso, agli interessati, dato che le tabelle sono soltanto disaggregate per CdS, piuttosto che per Facoltà. Le tabelle relative all'analisi disaggregata per le caratteristiche dei frequentanti sono rese accessibili via Internet, sul sito del Nucleo.

3.2.1. Il grado di copertura per Corso di Studio

Il censimento degli insegnamenti attivi nell'AA 2001/2002 ha riscontrato, in generale, in tutti i CdS, un elevato tasso di partecipazione sia da parte dei docenti, sia da parte degli studenti. Per misurare il grado di partecipazione, per CdS, si utilizzano i medesimi indicatori proposti nell'analisi per Facoltà: rapporto fra insegnamenti valutati e insegnamenti attivati; rapporto fra il numero di questionari compilati raccolti e il numero di studenti regolari (si vedano, in proposito, le Tabelle 3.2.1 e 3.2.2 dell'Allegato B).

Dall'esame dei valori assunti dal primo indicatore⁷, confrontati con il valore medio di ateneo, si evince che vi sono due gruppi di CdS che si posizionano sotto la media. Un primo gruppo presenta un grado di copertura alquanto basso, che varia fra il 30-50% e comprende alcuni CdS della Facoltà di Medicina (DU di Audioprotesista, DU di Tecnico della riabilitazione psichiatrica), alcuni CdS della Facoltà di Scienze MMFFNN (LT in Scienze Naturali, LT in Biotecnologie, Scienze Geologiche, Matematica), alcuni CdS della Facoltà di Economia (Economia Politica, LT in CLEMI) e infine la LT in Tecniche Erboristiche; un secondo gruppo presenta invece un grado di copertura compreso fra il 53-73%, ed è costituito da CdS della Facoltà di Scienze MMFFNN (Matematica (CdL e LT), Chimica, LT in Scienze Biologiche), da CdS della Facoltà di Medicina (Odontoiatria e protesi dentaria (CdL e LS), Medicina e Chirurgia, DU in Tecnico Sanitario di laboratorio biomedico, Biotecnologie (mediche), DU in in Educazione psichiatrica e psicosociale), da CdS della facoltà di Economia (Economia aziendale, LT in CLEGS, Economia e commercio) e dalla LT in Ingegneria dei materiali e dalla LT in Scienze della Cultura.

Per quanto riguarda gli altri CdS l'indicatore assume valori oltre la media di ateneo. Ciò mette in evidenza, coerentemente con quanto emerso nel § 3.1.1, che vi sono Facoltà il cui tasso di copertura della valutazione è per quasi tutti i CdS al di sopra della media di Ateneo; si tratta delle Facoltà di Agraria, Farmacia, Giurisprudenza, Ingegneria (sede di Modena e sede di Reggio), Lettere e Filosofia, Scienze della Comunicazione e del CdS in Scienze della Formazione. Si tenga presente però che il valore assunto da questo indicatore, in alcuni casi, è condizionato dal comportamento organizzativo delle varie sedi dei CdS; vale a dire che laddove la programmazione didattica non è stata comunicata, ma alcuni insegnamenti sono stati valutati, il censimento degli insegnamenti attivi corrisponde a quello degli insegnamenti valutati e di conseguenza l'indicatore corrispondente assume valori pari al 100%; mentre nei casi in cui anche la valutazione non è stata effettuata⁸, non è stato possibile procedere al calcolo dell'indicatore.

Il secondo indicatore usato per misurare il grado di partecipazione è dato dal rapporto tra il numero dei questionari compilati raccolti e il numero degli studenti regolari, che rappresenta una proxy del numero dei frequentanti. Questo indicatore, che in media in ateneo assume valore pari a 4, per singolo CdS appare molto diversificato. Nei CdS in cui l'organizzazione didattica è fondata sulla ripartizione dei compiti didattici dei docenti per moduli (o discipline), che corrispondono a una parte dell'insegnamento interamente considerato, l'indicatore raggiunge valori che variano da 7 a 28 questionari per studente compilati nell'anno. È questo tipicamente il caso dei

⁷ Sul metodo di calcolo di tale indicatore si veda il § 3.1.1.

⁸ È il caso dei seguenti CdS: *DU di Scienze Strategiche, CdS in Ingegneria edile e CdL in Ingegneria civile (corsi dedicati agli Allievi dell'Accademia Militare), SDFS Tecnico di Fisiopatologia Cardiocircolatoria, DU di Dietista, DU in Biologia, DU in Chimica, DU in Commercio estero, DU in Economia e amministrazione delle imprese.*

CdS dell'area medica, della Facoltà di Agraria e del CdL in Chimica e Tecnologie farmaceutiche della Facoltà di Farmacia. Il campo di variazione (*range*) dell'indicatore, che è così ampio, deriva dalla modalità di svolgimento della valutazione sia nel tempo (effettuata nei due periodi didattici oppure in uno solo), sia nella popolazione (svolta per la gran parte degli insegnamenti attivi). Invece, nei CdS in cui l'organizzazione didattica è basata sulla corrispondenza fra insegnamento e compito didattico del docente, l'indicatore varia da 4 a 6 questionari compilati per studente nell'anno. Vi sono, infine, i casi in cui il numero medio di questionari compilati per studente nell'anno è inferiore alla media di ateneo, anche se la percentuale di insegnamenti valutati rispetto a quelli attivati è oltre il valore medio: viene, in tal caso, catturato il fenomeno della frequenza di un insegnamento o al massimo due, in media, all'anno da parte degli studenti.

3.2.2. Il livello di soddisfazione degli studenti per Corso di Studio

Nell'analisi dei dati per Corso di Studio si è utilizzato lo stesso schema del paragrafo 3.1.3; pertanto, si procede soltanto a un breve commento degli indicatori, proposti per l'analisi per Facoltà, applicati alla disaggregazione per CdS. In Tabella 3.2.13 si sono riportate le valutazioni delle singole domande (*item*) del questionario. Per quasi tutti i CdS e per ciascuna domanda, in genere, emerge una valutazione oltre la sufficienza. Le insufficienze che risultano nelle domande D02, D03, D17, D18, D19, D20 derivano, come si è detto, essenzialmente dalla concomitanza di alcuni fattori «negativi» che hanno causato errori di valutazione (v. *supra*, §3.1.3). Naturalmente, il livello più dettagliato mostra che anche in quelle facoltà dove si rilevavano giudizi medi sempre buoni, vi sono CdS che rivelano punteggi negativi; per esempio, alcuni corsi di laurea della Facoltà di Scienze MMFFNN e della Facoltà di Agraria.

Nella sezione «Aule e attrezzature», relativamente alla domanda D01, si hanno valori medi insufficienti nei CdS di Biotecnologia, sia della Facoltà di Medicina, sia della Facoltà di Scienze, sia della Facoltà di Farmacia: il numero di rispondenti è assai elevato e, quindi, il dato è stabile e diffuso tra tutti i frequentanti; anche in questo caso i responsabili (sia a livello di CdS, sia a livello di Ateneo) dovrebbero provvedere perché è coerente anche con i dati dell'A.A. precedente. Altre insufficienze si hanno per il DU di Tecnico di riabilitazione psichiatrica (5,6 su 10) che ha il punteggio più basso e nella LT di Scienza dell'attività giudiziaria e penitenziaria per la quale l'insufficienza è meno comprensibile perché ha pochi iscritti, anche se, orbitando nella Facoltà di Giurisprudenza, risente della scarsità dei locali ivi riscontrata. Nelle domande D02 e D03 si hanno molte insufficienze che possono essere valutate correttamente solo dai Presidenti dei CdS perché, seppure i giudizi non sono nel complesso sempre validi, in alcuni CdS hanno più validità che in altri e possono suggerire utili spunti di riflessione. Per queste domande tra i tanti CdS che registrano insufficiente, si segnala il DU di Tecnico della riabilitazione psichiatrica con 3,8 su 10. Seguono altri corsi: LT in Scienze dell'attività giudiziaria e penitenziaria, DU in Ingegneria meccanica, Biotecnologie (SSMMFFNN), Giurisprudenza, Biotecnologie farmaceutiche, Scienze della cultura, LT Scienza della consulenza del lavoro, Ingegneria elettronica, LT in Scienze Giuridiche, LT in Scienze della Cultura, LT in Lingue e culture europee, Lingue e culture europee. Queste domande «discusse», perché non sempre valutate in modo corretto, accertano l'adeguatezza dei locali per esperienze pratiche e delle relative attrezzature; pertanto, i Presidenti di CdS, che per loro natura prevedono tali attività e

riportano valori insufficienti, dovrebbero accertare il significato delle insufficienze ottenute e correre subito ai ripari.

Nella sezione «Carico di lavoro e organizzazione della didattica» emergono in dettaglio le osservazioni già viste per le singole Facoltà. Per quanto concerne la domanda D04 (adeguatezza del carico di lavoro richiesto dal corso), il risultato più basso è stato attribuito alla LT di Scienza della consulenza del lavoro con 6,0 su 10; seguono, poi, quasi tutti i CdS di Ingegneria. Nella domanda D05 (adeguatezza del carico di lavoro dei corsi in parallelo) si osservano molte insufficienze che riguardano quasi tutti i CdS di Ingegneria; sono solo appena sufficienti: la LT in Comunicazione e Marketing e il CdS di Economia e Commercio del vecchio ordinamento (quattro anni). Nella domanda D06 (adeguatezza dell'orario complessivo dei corsi in parallelo) mostrano un punteggio insufficiente: la LT in Scienza dell'Attività Giudiziaria e Penitenziaria, la LT in Ingegneria in Telecomunicazioni, la LT in Ingegneria Elettronica, Ingegneria dei materiali (MO), la LT in Scienze Naturali, la LT in Ingegneria Ambientale, la LT in Ingegneria dei Materiali, la LT in Tecniche Erboristiche. La domanda D07 (*adeguatezza del calendario degli esami dei corsi in parallelo*), analizzata per CdS, ripropone ancora una «diffusa» valutazione di appena sufficiente o inferiore alla media complessiva; in particolare, sono insufficienti quasi tutti i CdS delle Facoltà di Ingegneria, di Economia, di Giurisprudenza, la LT in Lingue e culture europee, e la LT in Comunicazione e Marketing; sono appena sufficienti anche le LT in Scienze biologiche e in Scienze naturali. La situazione a Reggio nell'Emilia sembra un po' migliorata, rispetto all'A.A. precedente; tuttavia, da tale sezione non si evince solo la *vexata quaestio* «più appelli», ma si constata anche una richiesta di organizzazione del calendario e dei carichi che sia adeguata alle possibilità degli studenti. I responsabili dovrebbero esaminare i dati individuali dei docenti per apportare i correttivi opportuni. Le LT in *Scienza della consulenza del Lavoro* e *Scienza dell'attività giudiziaria e penitenziaria* non hanno un numero adeguato di rispondenti e, forse, anche di iscritti; pertanto, la loro valutazione dovrebbe essere eseguita in altra sede e con altri criteri.

Le risposte date nella sezione «Lezioni» non rivelano particolari situazioni di disagio. Nella domanda D08, aderenza delle lezioni al programma previsto, il CdS in Biotecnologie (Medicina) presenta un valore insufficiente. Nella domanda D10, adeguatezza del materiale didattico consigliato, il CdS in Biotecnologie (Medicina) presenta un valore appena sufficiente. Per tutte le altre domande della sezione si osserva un valore medio sufficiente. In ogni caso, i Presidenti di CdS devono esaminare con attenzione quei corsi con marcate insufficienze per ridurre la percezione negativa degli studenti e per offrire una didattica efficace e un servizio adeguato agli standard ottimali che un CdS si dovrebbe prefiggere.

La sezione «Supporto didattico (esercitazioni, laboratori, reparti, seminari, ecc.)» non è prevista per tutti i corsi e concerne le domande D17, D18, D19, D20; come si è detto, tali domande hanno ricevuto spesso ugualmente una valutazione anche quando non erano previste le attività di supporto; tuttavia, il loro esame per CdS può essere opportuno perché aumenta l'omogeneità degli insegnamenti; tuttavia, il loro esame accurato è riservato ai presidenti dei CdS per singola materia. Il gruppo di domande presenta sempre una valutazione sufficiente, eccetto la D17 (utilità, ai fini dell'apprendimento, dell'attività di supporto didattico) che presenta un valore insufficiente nella LT in Scienza dell'attività giudiziaria e penitenziaria: un risultato degno di attenzione.

La sezione «Informazioni aggiuntive» contiene domande un po' eterogenee tra loro. La domanda D21, *livello di conoscenze preliminari posseduto per affrontare lo studio della materia*, presenta una valutazione complessiva un po' bassa tra tutte le Facoltà, come si è detto, e ciò si riflette anche tra i CdS; in particolare, si osserva il seguente ordine dal più basso (o fondo della lista): LT in Economia e gestione dei servizi, LT in Biotecnologie (SSMMFFNN), DU di Tecniche erboristiche, LT in Comunicazione e marketing, LT in Economia reti e informazione, Scienze della cultura, DU di Tecnico della riabilitazione psichiatrica, LT in Scienza della consulenza del lavoro, LT in Scienza dell'attività giudiziaria e penitenziaria, LT in Scienza della Cultura, LT in Ingegneria informatica, Scienze della comunicazione, LS in Odontoiatria e protesi dentaria, LT in Ingegneria della integrazione d'impresa, LT in Scienze della comunicazione, DU di Tecnico della educazione e riabilitazione psichiatrica e psicosociale, LT in Ingegneria delle telecomunicazioni, LT in Ingegneria meccanica. Risultano appena sufficienti: LT in Scienze biologiche, Scienze naturali, LT in Lingue e culture europee, LT in Ingegneria Gestionale e industriale, Scienze e tecnologie agrarie, LT in Ingegneria elettronica, LT in Ingegneria ambientale, LT in Ingegneria dei materiali, LT in Scienze dei Beni Culturali, Economia e gestione dei servizi, LT in Economia aziendale. Le domande D22 (interesse per la materia), D23 (soddisfazione per il corso), e D24 (finalizzazione della frequenza per l'esame) non presentano elementi di rilievo anche nelle analisi per CdS, ma all'ultimo posto figurano sempre i CdS della Facoltà di Ingegneria con altri CdS che si alternano con CdS di altre Facoltà, come Biotecnologie (Medicina e SSMMFFNN), DU Tecnico adaudioprotesista, DU di Tecnico della riabilitazione psichiatrica, e così via.

Le risposte date nella sezione delle «osservazioni e suggerimenti» hanno una struttura molto diversa e coinvolgono molti CdS o DU con specificità di rilievo. *Fornire più conoscenze di base (O1)* è la richiesta che riguarda quasi tutti i CdL di Ingegneria e Economia. Non sorprende anche il tasso elevato per la Facoltà di Lettere e Filosofia perché il bacino di utenza non è sempre specifico per lo studio delle lingue e della letteratura, coerentemente con gli obiettivi formativi che i CdS si sono prefissati; molti iscritti provengono da scuole che non forniscono una buona preparazione di base nello studio delle lingue; e, questo, dovrebbe essere tenuto in considerazione dai docenti quando programmano le loro attività e il contenuto dei loro corsi. Si segnalano anche il CdS di Scienze della formazione primaria, la LT in biotecnologie agrarie, la LT in Scienze e tecnologie agrarie. *Migliorare il coordinamento con altri corsi (O2)* presenta valori percentuali degni di attenzione in alcuni CdL della Facoltà di Lettere e Filosofia e della Facoltà di Scienze MMFFNN; in ordine decrescente della percentuale di difficoltà segnalate: LT in Biotecnologie agrarie, LT in Economia aziendale, LS in Odontoiatria e protesi dentarie, Economia aziendale, DU di Tecnico della educazione e riabilitazione psichiatrica e psicosociale, LT in Economia reti e informazione, LT in Ingegneria dei materiali, DU di Tecnico Sanitario di radiologia medica, Matematica, LT in Scienze e tecnologie agrarie, LT in Scienze della cultura, LT in Economia e gestione dei servizi, Biotecnologie agrarie, LT in Tecniche erboristiche, Scienze biologiche, LT in Scienze economiche e società, Ingegneria dei materiali (MO). *Migliorare il carico didattico complessivo (O3)*, rivela una percentuale maggiore di segnalazioni nei seguenti CdS: alcuni CdS della Facoltà di Ingegneria, LT in Biotecnologie agrarie, Biotecnologie (SSMMFFNN), Farmacia, Economia aziendale, LT in Scienze della cultura, Economia politica. *Migliorare la qualità del materiale didattico (O4)* è segnalato maggiormente nei seguenti CdS: LT in Fisica, LT in Scienze e tecnologie agrarie, Economia politica,

LT in Economia e gestione dei servizi, Scienze biologiche, LT in Scienze dei beni culturali, LS in Medicina e Chirurgia, LT in Economia aziendale, DU di Fisioterapista, LT in Scienze economiche e società, Economia gestione servizi, DU di Ingegneria informatica (MO), Odontoiatria e protesi dentaria, Scienze e tecnologie agrarie, LT in Ingegneria elettronica, Fisica. La richiesta di *aumentare le ore di esercitazione* (O5) è spesso denunciata assieme nei CdL delle Facoltà di Ingegneria e Economia che presentano una certa eterogeneità negli insegnamenti, una complessità notevole del contenuto di alcuni insegnamenti, e una elevata numerosità di frequentanti; per ragioni diverse gli aspetti coinvolti da O3, O4, e O5 presentano un impatto rilevante. La difficoltà contenuta in O4 (migliorare la qualità del materiale didattico) è quella più ricorrente anche per altri CdL; ma per le Facoltà di Ingegneria e Economia la richiesta sembra più pressante. La richiesta di più esercitazioni (O5) non può essere interpretata univocamente: l'aumento della diffusione della valutazione degli studenti tramite prova scritta ha incrementato tale richiesta, ma si potrebbe argomentare che per svolgere un compito occorre sempre avere studiato bene la teoria; dunque, non è aumentando le esercitazioni che si incrementa la conoscenza; pur vero è che l'esame si supera, se si supera lo scritto; dunque, vi sono logiche antitetiche non perfettamente equivalenti e una asimmetria derivante dai ruoli. Ogni corso andrebbe esaminato con attenzione su questo punto specifico, ma con enorme cautela. I CdS che si ritrovano nei primi posti in graduatoria sono: Scienze della cultura, LT in Economia aziendale, Economia politica, LS in Medicina e Chirurgia, LT in Fisica, DU in Ingegneria informatica (MO), LT in Scienze economiche e società, LT in Ingegneria informatica, Economia aziendale, LT in Scienze dei beni culturali, Ingegneria dei materiali (MO), LT in Scienze e tecnologie agrarie, Economia gestione servizi (RE), LT in Scienze geologiche, DU in Tecniche erboristiche, LT in Ingegneria delle telecomunicazioni, Matematica. La richiesta di *migliorare il coordinamento con altri corsi* (O6) non presenta percentuali di rilievo, ma i Presidenti di CdS dovrebbero prestare attenzione alla segnalazione, qualora le percentuali relative ai loro CdS siano superiori a quella del totale. Tra i primi in graduatoria si osservano: LS in Odontoiatria e protesi dentaria, Scienze della cultura, Chimica e tecnologie farmaceutiche, LT in Biotecnologie agrarie, LT in Ingegneria mecatronica (RE), Giurisprudenza, Scienze biologiche, LT in Ingegneria dell'integrazione d'impresa (RE), LT in Matematica, Fisica, LT CLERI, DU in Infermiere, DU di Tecnico della educazione e riabilitazione psichiatrica e psicosociale, Scienze della comunicazione.

3.2.3. Indicatori riassuntivi dei giudizi degli studenti

L'accertamento della *soddisfazione* degli studenti è stata eseguita con gli indicatori illustrati in precedenza (v. *supra*, §3.1.3): di accessibilità, di efficienza, di efficacia, di soddisfazione, di organizzazione della lezione, e di esposizione della lezione. I valori medi di tali indicatori sono riportati in Tabella 3.2.14. Per accertare qual è la posizione di un CdS, si deve confrontare (o il Presidente deve confrontare) la media in oggetto con la media del totale (generale) di Ateneo: se la media del CdS è inferiore, ciò significa che il risultato ottenuto è inferiore rispetto alla prestazione media di tutti i CdS e, quindi, c'è un po' più spazio per il miglioramento. Naturalmente, non ci si deve appiattire sulla media; si può sempre migliorare, anche se esiste un limite superiore al miglioramento. Se si fissa un limite minimo di votazione accettabile, per esempio a 6 ½, allora emergono subito alcune pseudo-insufficienze degne di nota, ma non imprevedute.

L'indicatore di accessibilità, IA, mostra in sostanza quanto già visto per le Facoltà, con una maggiore specificità; infatti, risultano insufficienti: DU di Tecnico della riabilitazione psichiatrica, LT in Scienze dell'attività giudiziaria e penitenziaria, Biotecnologie farmaceutiche, Biotecnologie (SSMMFFNN), Biotecnologie (Medicina). I CdS appena sufficienti sono: LT in Scienze della consulenza del lavoro, Scienze della cultura, LT in Biotecnologie (SSMMFFNN), LT in Scienze della cultura, LT in Ingegneria Meccanica, Giurisprudenza, DU di Tecnico della educazione e riabilitazione psichiatrica e psicosociale, LT in Scienze giuridiche.

L'efficienza organizzativa, IE_zO, rivela ancora quanto visto in generale per le Facoltà perché i problemi dell'organizzazione passano direttamente dalle Facoltà ai CdS che a esse appartengono; infatti, spiccano i CdS della Facoltà di Ingegneria. L'elenco dei CdS con voto inferiore o uguale a 6 ½ è assai lungo ci si limita, pertanto, a elencare i CdS con un punteggio fino a 6,3. I CdS insufficienti sono: LT in Ingegneria delle telecomunicazioni, LT in Ingegneria elettronica, LT in Ingegneria ambientale, LT in Ingegneria dei materiali, LT in Ingegneria meccanica. I CdS che risultano appena sufficienti sono: LT in Comunicazione e marketing, LT in Ingegneria informatica, LT in Scienze naturali, Ingegneria dei materiali (MO), LT in Scienze dell'attività giudiziaria e penitenziaria, LT in Lingue e culture europee, LT in Economia reti e informazione.

L'efficacia della didattica, IE_cO, risulta soddisfacente perché sempre maggiore di 6 ½. Ai primi posti inferiori della graduatoria si trovano: DU di Tecnico della educazione e riabilitazione psichiatrica e psicosociale, Biotecnologie (Medicina), LT in Ingegneria delle telecomunicazioni.

I due indici della soddisfazione, IS₁ e IS₂, danno risultati simili: nei posti più bassi della graduatoria figurano prevalentemente i CdS della Facoltà di Ingegneria. Nella domanda diretta, IS₁, i CdS con punteggi inferiori o uguali a 6 ½ sono: Biotecnologie (Medicina), LT in Ingegneria meccanica, LT in Ingegneria Elettronica, LT in Ingegneria delle telecomunicazioni. Nell'indicatore IS₂, si ha una graduatoria leggermente diversa: LT in Ingegneria elettronica, Biotecnologie (Medicina), LT in Ingegneria delle telecomunicazioni, LT in Ingegneria meccanica.

La chiarezza dell'esposizione mostra che i CdS più in basso nella graduatoria sono quelli della Facoltà di Ingegneria; tuttavia, occorre precisare che tale risultato riflette solo una percezione assai diffusa tra gli studenti. Da un lato, le materie scientifiche sono ritenute difficili e pesanti; pertanto, tendono a generare insoddisfazione; infatti, in Facoltà diverse, come quella di Economia, si possono riscontrare un andamento simile dei giudizi per le materie dell'area scientifica. Dall'altro lato, occorre anche ammettere che la didattica non gode di un'ampia sperimentazione e i tempi dedicati alle ore «frontali» non sono, forse, sufficienti per impostare le spiegazioni in modo semplificato e differenziato per difficoltà nell'uditorio. Gli altri due indicatori relativi alla sezione «Lezioni», organizzazione e esposizione, sono tutti positivi e superiori a 6 ½, eccetto Biotecnologie (Medicina) che ha preso 6,3 per l'organizzazione delle lezioni. Altre osservazioni e i commenti più in dettaglio sono lasciati agli interessati e ai Presidenti di CdS che possono accedere anche ai giudizi individuali sui docenti.

3.3. Analisi degli aspetti critici

Gli aspetti critici dell'indagine condotta sono molteplici: alcuni sono «intrinseci» agli obiettivi e al processo di indagine; altri sono «estrinseci». Sui primi non si può

intervenire in modo sistematico, mentre sui secondi si possono apportare correttivi per migliorare i risultati.

Gli aspetti «intrinseci» riguardano gli obiettivi che si possono attribuire a un processo di valutazione esteso a tappeto, cioè di tipo censuario: (1)*semplicità*, non si può utilizzare un questionario troppo sofisticato per i costi che ciò comporta e l'eventuale necessità di usare un intervistatore; (2)*affaticamento*, non si può bombardare gli studenti con i tanti questionari che si somministrano, per ragioni diverse (di didattica, di ricerca, di organizzazione della Facoltà); (3)*semplificazione*, i risultati di una indagine complessa finiscono per essere dispersivi o complessi nella lettura, è necessario, perciò, fornire risultati di immediata comprensione; (4)*non-ricerca*, non si può delegare al processo di indagine una serie interminabile di domande e specificità perché si complica la strategia e, quindi, anche l'esposizione dei risultati allungando notevolmente i tempi di consegna delle risposte. Occorre tenere presente che *l'attività di valutazione non è una attività di ricerca tradizionale!* Accertamenti di fatti e eventi specifici devono essere svolti direttamente dai docenti interessati o dai Presidenti di CdS o dalle Facoltà stesse. Insomma, è facile sostenere che i docenti devono diventare parte attiva dell'insegnamento che impartiscono e del sistema in cui sono inseriti; tuttavia, svolgere una buona didattica richiede molto tempo e «investimento»; mentre per altri versi contano esclusivamente le produzioni scientifiche, almeno in teoria; ma il tempo è dato, è una specie di variabile esogena.

Altri aspetti si possono ancora classificare come «intrinseci», ma con minore nettezza. Tra questi si ricorda la difficoltà di compilazione, in quanto lo *studente* non è motivato a rispondere; forse, perché è *completamente estraneo al processo di indagine!* Occorre attuare un'opera di informazione, specie in fase di somministrazione, anche a rischio di «contaminare» i risultati. Alcuni docenti non sono solerti nella somministrazione del questionario o si lamentano di non essere stati bene informati; ma le difficoltà maggiori nascono con i docenti a contratto che sono meno presenti e non vengono a contatto, pertanto, con i soliti canali di comunicazione. Altri problemi riguardano: le mancate risposte, totali e parziali; la scarsa numerosità di frequenze in molti corsi, dove il numero di esami resta ancora alto. Oggi si pensa di attuare procedimenti di chiusura di corsi con pochi frequentanti; occorre, però, riflettere che per alcuni CdS la frequenza non è strettamente necessaria: *si vuole proprio eliminare lo studente non frequentante?*

Gli aspetti «estrinseci» riguardano il miglioramento del questionario, ossia dello strumento di rilevazione. Si potrebbero eliminare alcune ridondanze; per esempio, nella *prima* sezione può considerarsi anche superflua la frase «Le valutazioni espresse saranno utilizzate per riesaminare le modalità didattiche di svolgimento dei corsi». Nella *seconda* sezione sembra scontata l'informazione ottenibile dalla domanda sulla «percentuale di lezioni frequentate» perché la data di somministrazione del questionario «genera», in un certo senso, le risposte. Sempre nella *seconda* sezione, la rilevazione della posizione del rispondente, anno di corso e tipo di iscrizione, sembra generare qualche difficoltà nella compilazione per coloro che non hanno una iscrizione «regolare». Per le altre sezioni si danno, per brevità, solo alcuni commenti. Le intestazioni della scala dovrebbero essere ben allineate e i sintagmi «Non verificato» e «Non previsto» dovrebbero essere ripetuti vicino e sopra le caselle interessate. Le sezioni dovrebbero essere più staccate. Per guadagnare spazio si potrebbe eliminare la domanda sulla «valutazione complessiva delle lezioni del corso», D16. L'analisi statistica non indica una immediata eliminazione, ma il vincolo di contenere tutto in un

solo foglio, per ragioni di costo e di agilità dello strumento (necessari in una indagine di tipo censuario), induce a questo sacrificio. Si dovrebbe migliorare lo stile delle domande che in alcuni casi sono diventate meno chiare delle originali proposte da Chiandotto e Gola (2000), a causa della diversa scala di misura adottata; ma, con le indicazioni che sono state inviate al Nucleo sulla struttura del questionario, tale argomento diventa superfluo perché la scala di voto dovrà essere abbandonata. Ulteriori osservazioni esorbitano dall'ambito della presente relazione e si tralasciano.

4. L'utilizzo dei risultati

Sull'utilizzo dei risultati concernenti la valutazione della didattica, non si può che ripetere quanto già scritto nella relazione relativa all'A.A. precedente; tra l'altro, molte osservazioni sul loro uso sono già state effettuate in precedenza, durante il commento delle elaborazioni eseguite.

Il Nucleo ha consegnato i risultati ai Presidi delle Facoltà e non è informato sugli eventuali provvedimenti che sono stati presi nei confronti dei docenti con esiti negativi, che, in ogni caso, hanno costituito un fenomeno raro, e derivante da situazioni non sempre imputabili al docente soltanto. I vincoli di spazi e di risorse impongono, purtroppo, una strategia a scarto ridotto. Con molte risorse, si possono realizzare tanti obiettivi; con poche risorse, non si possono tamponare falle grosse. Poi, *con il passaggio ai nuovi ordinamenti, la struttura è sottoposta a una sollecitazione assai forte, di difficile controllo, e di caos non eludibile*; pertanto, occorre limitarsi a interventi che non richiedono un enorme dispendio di risorse e sollecitare la responsabilità dei docenti: l'inizio di ogni intrapresa richiede spesso un periodo di incertezza con scarsa stabilità di comunicazioni, difficoltà di organizzazione amministrativa, variabilità dei contenuti dei corsi, procedure di valutazione da verificare in itinere. L'università oggi è in fermento e si sta organizzando in modo diverso, rispetto al passato; pertanto, occorre controllare adeguatamente il cambiamento in atto.

Per quanto concerne il processo di indagine si ritiene opportuno nominare in ogni Facoltà un certo numero di responsabili che «spieghino» il questionario agli studenti e seguano la compilazione per evitare i dubbi e spiegare le modalità «corrette» di procedere nella compilazione. L'esperienza sul campo e i primi tentativi di organizzazione hanno mostrato difficoltà nel reperire il personale e coordinarlo con i docenti nel momento in cui eseguono la valutazione in aula; tuttavia, alcuni errori di compilazione rimangono fisiologici perché nonostante le spiegazioni si sono riscontrate ugualmente le imperfezioni che si volevano correggere.

4.1. La diffusione dei risultati all'interno dell'Ateneo

La diffusione dei risultati è stata limitata esclusivamente alle autorità accademiche: ai Presidi di Facoltà o ai Presidenti di CdS e ai diretti interessati. Le opinioni, in materia, sono molto diverse e si possono ricondurre essenzialmente a due categorie estreme e contrapposte: la segretezza del dato, e la sua pubblicazione *urbi et orbi*. Nel primo caso si rispetta il vincolo di riservatezza sancito dalla Legge n. 675/96 (G.U. n. 5 dell'8/01/1997), ma si maschera agli studenti il processo di indagine, alimentando la loro sfiducia nell'Istituzione «Università» e la convinzione della inutilità della valutazione. Nel secondo caso si urtano le coscienze di chi lavora, magari anche con

impegno, e non ottiene i risultati sperati, non sempre per colpa sua perché lavora, magari, in condizioni non idonee, e non sempre colte dal questionario. Concedere a un pubblico vasto, che a volte non è in grado di leggere correttamente i risultati, la possibilità di accedere ai dati può danneggiare ingiustamente l'immagine del docente oppure, anche più semplicemente, il docente non vuole esporsi al rischio di essere sotto i «riflettori» e additato. A tale resistenza, si può obiettare che il docente svolge un ruolo pubblico e pubblico dovrebbe essere anche il resoconto della sua attività, come pubblico è anche il suo giudizio sullo studente. Oramai, però, anche il voto degli studenti, forse per eccesso di riservatezza, è esposto in forma anonima! L'uso di internet facilita i compiti e in alcune Facoltà —per esempio, Economia— si sta già sperimentando la comunicazione individuale del risultato, ma in un momento di ristrettezze di risorse umane e finanziarie, tale prassi sarebbe una vera iattura!

4.2. Eventuali azioni di intervento

Le azioni di intervento per risolvere i problemi dell'indagine sono state proposte dove questi sono stati illustrati e evidenziati e nell'introduzione al paragrafo corrente. Le azioni di intervento sulle aule, sull'organizzazione didattica, sui docenti, e sui codocenti non sono note al Nucleo; tuttavia, esorbitano dagli scopi della presente relazione.

5. Conclusioni e commenti

I procedimenti presentati costituiscono un processo di valutazione della didattica, che sembra soddisfacente e i risultati sono assai simili a quelli dell'A.A. precedente; pertanto, anche le conclusioni possono esprimersi seguendo la stessa esposizione. Non si sono tenuti debitamente conto, anche qui, della complessità e degli aspetti multiformi delle questioni indagate. Non si tratta di eseguire, però, una indagine scientifica! Si può evincere dai risultati che anche un sistema grezzo e approssimativo è in grado di fornire una valutazione sensata, che deve essere considerata con attenzione dagli operatori: sia professori, sia amministratori. Le osservazioni sulle limitazioni della valutazione della didattica non sono state richiamate, benché ricorrenti (Lalla, 2002); tuttavia, c'è la necessità di eseguire la valutazione della didattica: per individuare alcune sofferenze o disagi e disguidi; per l'utilità che deriva da un'accresciuta partecipazione e coinvolgimento dei docenti e dei discenti; e per la fondatezza del giudizio rilevato, nonostante i numerosi fattori che disturbano il processo di raccolta dei dati.

Le valutazioni espresse potrebbero essere anche analizzate rispetto a altri caratteri: il genere, il tipo di scuola di provenienza, e forse anche il voto di diploma quale indicatore "implicito" di diverse qualità del rispondente — che, però, non è disponibile. Inoltre, per accertare come agiscono sul giudizio sia il corso e sia la materia, si potrebbe controllare la risposta dello stesso studente in corsi diversi; ciò richiede un modello statistico un po' più articolato delle tabelle di contingenza sopra utilizzate; ma, per gli obiettivi da conseguire con l'indagine, l'analisi e l'esposizione dei risultati possono (e *devono*) limitarsi a questo stadio.

La valutazione attuata oggi negli atenei è generalizzata; ma in molti casi, gli effetti dei risultati sull'organizzazione e sull'attività dei docenti non sono ancora rilevanti; pertanto, c'è da vigilare, da stimolare, da investire perché il processo di valutazione non diventi un rito inutile, accresca la sensibilità e la responsabilità degli

organi dirigenti e degli studenti verso uno strumento che potrebbe anche contribuire a migliorare la qualità della didattica. In alcuni casi, i nuclei non hanno ancora il personale sufficiente per esercitare le proprie funzioni, e il vincolo delle risorse può vanificare qualunque sforzo per migliorare la qualità dell'azione formativa.

Si osserva, infine, che gli effetti concreti della valutazione della didattica sull'organizzazione dei corsi e sul docente è, allo stadio attuale, pressoché nulla, almeno per tre motivi. *Primo*, non vi sono procedure e prassi consolidate che consentano di passare dai risultati delle valutazioni ai provvedimenti conseguenti sul docente e sull'organizzazione; in tal caso, l'introduzione della pratica valutativa costituirà un'agorà di addestramento e di diffusione di un atteggiamento che alla lunga creerà le condizioni per un'abitudine. *Secondo*, i risultati dell'elaborazione sono noti, per ovvie ragioni di sequenze temporali, alla fine dei corsi, quando i danni —di una pessima organizzazione e/o di un discutibile approccio ai programmi e ai modi e tempi di svolgere le lezioni da parte dei docenti— sono stati già tutti consumati e digeriti. *Terzo*, nonostante le difficoltà note in alcuni insegnamenti, i risultati empirici sono lusinghieri; ciò potrebbe suggerire un effetto di «controllo» del docente, che «plagia», in un certo senso, lo studente con la sua capacità di svolgere ugualmente il suo lavoro in modo soddisfacente per la sua autorevolezza o anche con una velata *captatio benevolentiae*. La Legge n. 370 del 19 ottobre 1999 (G.U. n. 252 del 26 ottobre 1999) istituisce la distribuzione degli incentivi ai docenti, «a condizione che le loro attività didattiche siano valutate positivamente nell'ambito dei programmi di valutazione della didattica adottati dagli atenei» (art. 4); pertanto, ciò costituisce già un primo passo concreto per dare forza e incisività all'azione di valutazione.

Il ritardo nella consegna dei risultati è quasi la norma, dato il processo che va dalla raccolta dei questionari, alla consegna (che non è sempre puntuale), alla loro lettura ottica. Per il ritardo, anche fisiologico, nulla si può più fare, se non, forse, migliorare il corso l'anno successivo, a beneficio della coorte successiva. Si può concludere, pertanto, ancora come l'A.A. precedente: se si vuole veramente tentare di affrontare i problemi che nascono nei corsi e durante gli esami, occorre non adagiarsi sugli allori della valutazione di Ateneo, ma instaurare una prassi che consenta di intervenire tempestivamente, appena il problema si presenta, indipendentemente dall'esito della valutazione. Occorre attivare un sistema di controllo della qualità della didattica, per esempio il sistema *CampusOne*; ma si consideri anche che cresce l'onere della didattica e si riduce drasticamente il tempo per la ricerca; si dà il caso che all'Università si deve svolgere anche attività di ricerca, se non si vuole ridurla definitivamente a rango di liceo, sia pure superiore. Tra l'altro, sono gli stessi docenti che lamentano spesso proprio questo decadimento dei contenuti dei programmi, con un certo vezzo, ma non sempre correttamente fondato su dati obiettivi.

Il due precedenti rapporti terminavano con una conclusione che si ritiene ancora valida e capace di risolvere e anche cogliere i problemi degli studenti, nel momento stesso del loro emergere: l'istituzione di una "*Commissione paritetica della didattica*", con ampia facoltà di intervento da parte degli studenti e senza tema di possibilità di ritorsioni, può consentire di apportare in itinere le modifiche opportune. Anche per questo tipo di intervento occorre, però, una prassi consolidata e diffusa tra gli studenti stessi; perché nell'ambiente universitario si entra entusiasti e, presto, si comincia a pensare di uscire quanto prima dall'ambiente e non di sollevare i problemi da risolvere; ognuno impara subito, a sue spese, che l'importante è portare in salvo il suo "particolare" e arrivare in fondo al traguardo! D'altronde anche i rappresentanti devono

studiare e agli studenti manca proprio il tempo per studiare; dunque, come si può chiedere loro di seguire l'andamento della didattica, quando non hanno neanche il tempo di fare ciò che devono? La responsabilità non è certo degli studenti, ma di tutti quelli che lavorano dentro l'Ateneo, incluso l'apparato burocratico che, come tutte le burocrazie, lavora *più per complicare* lo svolgimento dell'attività istituzionale, *piuttosto che per semplificare* procedure e regole amministrative. Ovviamente, la «colpa» non è dei singoli attori, ma delle regole esistenti e, raramente, delle abitudini inveterate. Soltanto lo sforzo comune, di tutte le componenti, volto a attuare una didattica efficace e efficiente, a creare un ambiente ideale che risolva i numerosi problemi che gli studenti incontrano durante il loro percorso scolastico può rendere l'Università una istituzione in grado di assolvere completamente i suoi compiti formativi e educativi.

Bibliografia

- Bailey K. D. (1994). *Methods of Social Research*, 4th edition, The Free Press, New York. Tr. it. (1995) *Metodi della ricerca sociale*, il Mulino, Bologna.
- Chiandotto B., Gola M.M. (2000). Questionario di base da utilizzare per l'attuazione di un programma per la valutazione della didattica da parte degli studenti, *Rapporto finale del gruppo di ricerca (RdR 1/00): MURST, Osservatorio (ora Comitato) per la valutazione del sistema universitario (<http://www.cnvsu.it>)*⁹
- Gattullo M. (1968). *Didattica e docimologia. Misurazione e valutazione nella scuola*, Armando Editore, Roma.
- Hofacker C.F. (1984). Categorical Judgment Scaling with Ordinal Assumptions, *Multivariate Behavioral Research*, 19, 1, pp. 91-106.
- ISTAT (2000). *Statistiche dell'istruzione universitaria. Anno accademico 1997-98*, ISTAT, Roma.
- ISTAT (2001). *Annuario statistico italiano*, ISTAT, Roma.
- Lalla M. (2002). *La valutazione dell'attività didattica nell'Università di Modena e Reggio Emilia – Anni Accademici 1998-1999, 1999-2000*, (Allegato), in Nucleo di Valutazione Interna (a cura di), *Relazione per l'anno 1999*, Università di Modena e Reggio Emilia, Modena.
- Lalla M., Facchinetti G. (2000). Inferential fuzzy system for rating instruction, *Economics & Complexity*, 2(3), pp. 31-56.
- Lalla M., Facchinetti G., Mastroleo G. (2001), A Fuzzy Expert System For Evaluating University Teaching Efficiency, *Proceedings Symposium on Modeling and Control of Economic System (SME 2001)*.
- Lalla M., Fischetti G. (2002), *Relazione sulla valutazione dell'attività didattica per facoltà e per corso di studio nell'università di Modena e Reggio Emilia AA. 2001/02*, (Allegato), in Nucleo di Valutazione Interna (a cura di), *Relazione per l'anno 2000*, Università di Modena e Reggio Emilia, Modena.
- Leti G. (1983). *Statistica descrittiva*, il Mulino, Bologna.
- Likert R. (1932). *A Technique for the Measurement of Attitudes*, Archives of Psychology, monografia n. 140.
- Marradi A. (1992). *L'analisi monovariata*, Franco Angeli, Milano. (B.08860)

⁹ I siti di internet mutano nel tempo e una citazione di questa fonte potrebbe essere subito obsoleta e non più accessibile; oggi quel sito è ancora consultabile anche da <http://www.murst.it/valutazionecomitato>.

- Marradi A. (1998). Termometri con vincolo di ordinabilità: il «gioco della torre» consente di aggirare la tendenza alla desiderabilità sociale?, *Sociologia e ricerca sociale*, 57, pp. 49-59.
- Norusis M.J. (1997). *SPSS Professional Statistics*, release 7.5, SPSS, Chicago.
- Osservatorio per la valutazione del sistema universitario (1998). *Valutazione della didattica da parte degli studenti. Rapporto finale del gruppo di ricerca*, RdR 1/98, Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, Roma.
- SPSS (1997a). *SPSS® Base 7.5 for Windows® User's Guide*, SPSS, Chicago.
- SPSS (1997b). *SPSS® Base 7.5 for Windows® Application's Guide*, SPSS, Chicago.

Allegato A
Questionario per la rilevazione dei giudizi degli studenti

Facoltà: cod. _____	Descrizione _____
Corso di laurea/diploma (cancellare dizione che non interessa) cod. _____	Descrizione _____
<i>Le valutazioni saranno utilizzate per esaminare le modalità didattiche di svolgimento dei corsi</i>	
Corso: cod. _____	Descrizione _____
Docente: cod. _____	Descrizione _____

Dati studente:

Sesso: M F **Anno di nascita**

Maturità: Classica Scientifica Tec.Indus. Tec.Com. Altro

Anno corso I II III IV V VI **Tipo iscriz.:** Regolare Ripetente Fuori Corso Altro

Percentuale di lezioni frequentate (circa): 20% 40% 60% 80% 100% **Se meno del 60% indicare il motivo:** Lavoro Altre Altro

	Non Verif.	Non Prev.	Molto Insuf.	Suff.	Buono	Molto Buono
AULE E ATTREZZATURE						
1. Adeguatezza delle aule dove si svolgono le lezioni (si vede, si sente, si trova posto?)			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Adeguatezza dei locali per eventuali esperienze pratiche (esercitazioni, laboratori, ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Adeguatezza delle eventuali attrezzature necessarie per le attività pratiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CARICO DI LAVORO E ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA						
4. Adeguatezza del carico di lavoro richiesto dall'insegnamento			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Adeguatezza del carico di lavoro per i corsi previsti in parallelo (nel trim., sem., a.)			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Adeguatezza dell'orario complessivo dei corsi previsti in parallelo (nel trim., sem., a.)			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Adeguatezza del calendario esami dei corsi previsti in parallelo (nel trim., sem., a.)			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
LEZIONI						
8. Aderenza delle lezioni al programma previsto (se non c'è, rispondere "M. Insuff.")			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Aderenza del numero e della durata delle lezioni a quanto previsto dal calendario ...			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Adeguatezza del materiale didattico consigliato (libri, dispense, altro) per il corso			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Ufficializzazione delle modalità e delle regole delle prove d'esame			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Approfondimento (esauriente) degli argomenti trattati nelle lezioni			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13. Chiarezza del docente nell'esposizione degli argomenti			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14. Motivazioni e interessi suscitati dal docente verso gli argomenti trattati a lezione			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15. Reperibilità del docente durante l'orario di ricevimento	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
16. Valutazione complessiva delle lezioni del corso			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
SUPPORTO DIDATTICO (esercitazioni, laboratori, reparti, seminari, ecc.)						
17. Utilità, ai fini dell'apprendimento, dell'attività di supporto didattico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
18. Adeguatezza del livello delle difficoltà delle attività di supporto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
19. Esaustività delle risposte dei codocenti alle richieste di chiarimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
20. Aderenza del numero e della durata delle attività di supporto all'orario previsto ...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
INFORMAZIONI AGGIUNTIVE						
21. Livello delle conoscenze preliminari possedute per affrontare lo studio della materia			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
22. Indipendentemente da come è stato svolto il corso, indicare il livello di interesse ...			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
23. Livello di soddisfazione globale rispetto a questo corso valutato			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
24. Livello della finalizzazione della frequenza al corso per sostenere l'esame ...			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI

Fornire più conosc. di base Migliorare il coordinamento c. a. c. Alleggerire il carico didattico complessivo

Migliorare qualità mat. did. Aumentare le ore di esercitazioni Eliminare dal progr. arg. già trattati in altri c.

Tabella 3.1.1.	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Facoltà	N. insegnamenti singoli valutati	N. insegnamenti singoli attivati	N. valutazioni effettuate	N. questionari raccolti	N. studenti regolari
Agraria	66	71	91	652	135
Economia	82	137	158	4603	1437
Economia (RE)	24	31	27	650	197
Farmacia	54	59	103	1910	655
Giusprudenza	58	73	64	1807	1478
Ingegneria (MO)	174	198	220	7706	1757
Ingegneria (RE)	88	105	111	2452	523
Lettere e Filosofia	70	89	117	3344	853
Lettere e Filosofia (RE)	20	23	20	756	409
Medicina e Chirurgia	261	400	685	11611	1685
Medicina (RE, SPS)	22	22	22	140	27
Scienze della Comunicazione (RE)	14	16	22	1061	611
Scienze della Formazione primaria	33	33	60	1141	351
Scienze MMFFNN	219	370	278	3606	913
Ateneo	1185	1627	1978	41439	11031
Tabella 3.1.2.	Grado di copertura della rilevazione				
Facoltà	(1)/(2)	(4)/(5)			
Agraria	93%	5			
Economia	60%	3			
Economia (RE)	77%	3			
Farmacia	92%	3			
Giusprudenza	79%	1			
Ingegneria (MO)	88%	4			
Ingegneria (RE)	84%	5			
Lettere e Filosofia	79%	4			
Lettere e Filosofia (RE)	87%	2			
Medicina e Chirurgia	65%	7			
Medicina (RE, SPS)	100%	5			
Scienze della Comunicazione (RE)	88%	2			
Scienze della Formazione primaria	100%	3			
Scienze MMFFNN	59%	4			
Ateneo	73%	4			

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q
232	TIPO DI iscrizione				ALTR0												
233	Anno di corso * Facoltà																
234	Tabella 3.1.12		Facoltà														
235	Anno di corso		Agraria	Economia (RE)	Ingegneria (RE)	Lettere e filosofia (RE)	Medicina (RE, SPS)	Scienze comunic. (RE)	Scienze form. pr. (RE)	Economia	Farmacia	Giurisprudenza	Ingegneria	Lettere e filosofia	Medicina	Scienze MMFFNN	Totale
236		1 n	2					16	4	7	2	4	25	3	45	5	113
237		%	100,0					84,2	57,1	28,0	50,0	57,1	17,2	14,3	54,9	16,7	32,0
238		2 n			7			3	2	9	1	1	83		31	7	144
239		%			63,6			15,8	28,6	36,0	25,0	14,3	57,2		37,8	23,3	40,8
240		3 n			2				1	4	1		18	12	1	8	47
241		%			18,2				14,3	16,0	25,0		12,4	57,1	1,2	26,7	13,3
242		4 n			2					3			7	3		8	23
243		%			18,2					12,0			4,8	14,3		26,7	6,5
244		5 n								2		1	9	3	4		19
245		%								8,0		14,3	6,2	14,3	4,9		5,4
246		6 n										1	3		1	2	7
247		%										14,3	2,1		1,2	6,7	2,0
248	Totale	n	2		11			19	7	25	4	7	145	21	82	30	353
249		%	100		100			100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
250	Dati amministrativi A.A. 2001/2002																
251		1 n															
252		%															
253		2 n											1		21		22
254		%								0,0			100,0		67,7	0,0	29,3
255		3 n								5					10	5	20
256		%								100,0			0,0		32,3	13,2	26,7
257		4 n														33	33
258		%								0,0			0,0		0,0	86,8	44,0
259		5 n															
260		%															
261		6 n															
262		%															
263	Totale	n								5			1		31	38	75
264		%								100			100		100	100	100

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P
40	Tabella 3.1.14															
41	Facoltà	Agraria			Economia (RE)			Ingegneria (RE)			Lettere e filosofia (RE)			Medicina (RE, SPS)		
42		Media	DS	N	Media	DS	N	Media	DS	N	Media	DS	N	Media	DS	N
43	Accessibilità (aule e attrezzature)	7,3	1,5	651	7,0	1,9	583	7,4	1,7	2449	7,2	1,7	754	7,5	1,7	139
44	Efficienza organizzativa	7,1	1,2	652	7,1	1,4	584	6,8	1,4	2450	6,8	1,4	755	7,6	1,4	139
45	Efficacia della didattica	7,6	1,4	648	8,0	1,7	581	7,7	1,7	2428	7,6	1,9	743	7,9	1,9	138
46	Soddisfazione (diretta)	7,5	1,6	649	7,6	1,8	578	7,5	1,7	2439	7,6	1,9	749	7,8	2,1	138
47	Soddisfazione (indiretta)	7,5	0,9	652	7,5	1,2	584	7,4	1,1	2452	7,3	1,2	755	7,8	1,4	139
48	Chiarezza docente	7,7	1,8	652	7,8	2,0	584	7,8	1,9	2449	7,6	2,0	754	8,2	2,1	139
49	Lezione: organizzazione	7,7	1,1	652	7,8	1,4	584	7,7	1,3	2451	7,5	1,4	754	7,6	1,9	139
50	Lezione: esposizione	7,7	1,4	652	7,7	1,6	584	7,6	1,5	2450	7,6	1,7	754	8,1	2,0	139

	A	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z	AA	AB	AC	AD	AE
1	Tabella 3.1.13															
2	Facoltà	Scienze comunic. (RE)			Scienze form.prim. (RE)			Economia			Farmacia			Giurisprudenza		
3		Media	DS	N	Media	DS	N	Media	DS	N	Media	DS	N	Media	DS	N
4	D01 - Adeguatezza aula per la lezione	7,6	1,6	1057	7,1	2,1	1133	7,8	1,8	4648	7,3	1,8	1905	6,7	2,1	1798
5	D02 - Adeguatezza locali per esperienze pratiche	6,6	1,9	838	6,1	2,0	744	7,1	1,8	2233	7,1	1,7	979	5,8	2,2	901
6	D03 - Adeguatezza attrezzature per esperienze pratiche	6,7	1,7	777	6,3	1,8	711	7,1	1,7	2096	7,1	1,7	953	5,9	2,0	811
7	D04 - Adeguatezza carico di lavoro richiesto dal corso	6,9	1,6	1049	7,3	1,6	1127	7,2	1,6	4630	7,1	1,5	1899	7,4	1,5	1765
8	D05 - Adeguatezza carico di lavoro corsi in parallelo	6,3	1,7	1041	6,7	1,7	1115	6,4	1,8	4601	6,6	1,7	1890	6,7	1,6	1726
9	D06 - Adeguatezza orario complessivo corsi in parallelo	6,4	1,7	1043	6,7	1,8	1110	6,4	1,9	4598	6,9	1,7	1884	6,6	1,8	1739
10	D07 - Adeguatezza calendario esami corsi in parallelo	6,1	1,9	1032	6,5	1,9	1110	6,0	2,0	4545	6,6	1,7	1883	6,1	2,0	1733
11	D08 - Aderenza delle lezioni al programma previsto	7,4	1,9	1053	7,8	1,9	1131	7,7	1,8	4629	7,4	2,0	1886	8,0	1,8	1787
12	D09 - Aderenza del numero e durata lezioni al calendario	7,5	1,7	1050	8,0	1,7	1131	7,8	1,6	4640	7,8	1,5	1895	8,1	1,5	1786
13	D10 - Adeguatezza del materiale didattico consigliato	7,3	1,8	1057	7,7	1,7	1132	7,4	1,8	4642	7,6	1,6	1901	7,8	1,7	1796
14	D11 - Ufficializzazione modalità e regole d'esame	6,9	1,9	1054	7,7	1,8	1119	7,3	1,8	4618	7,3	1,5	1881	7,5	1,8	1769
15	D12 - Approfondimento argomenti trattati a lezione	7,1	1,7	1055	7,9	1,7	1130	7,3	1,8	4643	7,5	1,6	1901	8,0	1,7	1794
16	D13 - Chiarezza docente esposizione argomenti	7,5	1,9	1056	8,2	1,8	1134	7,8	1,9	4650	7,6	1,9	1900	8,4	1,8	1796
17	D14 - Motivazioni e interessi suscitati dal docente	7,1	1,9	1057	8,0	1,8	1126	7,5	1,8	4636	7,4	1,8	1900	7,9	1,8	1784
18	D15 - Reperibilità docente durante il ricevimento	7,7	1,7	607	7,8	1,6	505	8,0	1,6	2221	7,8	1,6	673	8,2	1,5	1096
19	D16 - Valutazione complessiva delle lezioni del corso	7,5	1,6	1030	8,1	1,7	1075	7,7	1,6	4445	7,6	1,6	1827	8,2	1,6	1725
20	D17 - Utilità dell'attività di supporto	7,0	1,7	885	7,4	1,7	668	6,9	1,7	2602	7,5	1,6	1054	7,0	1,8	1172
21	D18 - Adeguatezza difficoltà attività di supporto	6,6	1,6	881	7,2	1,5	636	6,8	1,6	2524	7,3	1,4	1034	6,9	1,6	1143
22	D19 - Esaustività risposte codocenti	7,1	1,8	849	7,6	1,8	647	7,2	1,7	2444	7,4	1,7	983	7,6	1,7	1296
23	D20 - Aderenza attività di supporto al calendario	6,7	1,7	852	7,3	1,7	602	6,9	1,7	2372	7,4	1,6	1005	7,2	1,7	1134
24	D21 - Conoscenze possedute per lo studio	5,7	2,1	1053	6,3	1,8	1120	6,3	1,9	4615	6,8	1,6	1897	6,4	1,8	1774
25	D22 - Interesse per la materia	7,6	1,8	1056	8,0	1,7	1129	7,7	1,7	4640	7,6	1,7	1900	7,9	1,7	1794
26	D23 - Soddisfazione per il corso	7,2	1,7	1053	8,0	1,8	1127	7,5	1,6	4640	7,5	1,6	1899	8,0	1,6	1789
27	D24 - Finalizzazione frequenza per esame	7,3	1,8	1052	7,9	1,7	1120	7,8	1,7	4591	7,6	1,7	1900	8,0	1,7	1773
28																
29	Osservazioni e suggerimenti	n	%	N	n	%	N	n	%	N	n	%	N	n	%	N
30	Fornire più conoscenze di base	332	31,3	1061	240	21,0	1141	1059	22,7	4669	293	15,3	1910	373	20,6	1807
31	Migliorare coordinamento con altri corsi	248	23,4	1061	210	18,4	1141	1310	28,1	4669	413	21,6	1910	464	25,7	1807
32	Alleggerire carico didattico complessivo	387	36,5	1061	232	20,3	1141	1468	31,4	4669	588	30,8	1910	503	27,8	1807
33	Migliorare qualità materiale didattico	251	23,7	1061	145	12,7	1141	1080	23,1	4669	254	13,3	1910	312	17,3	1807
34	Aumentare le ore di esercitazione	221	20,8	1061	124	10,9	1141	1115	23,9	4669	407	21,3	1910	154	8,5	1807
35	Eliminare ridondanze con altri corsi	59	5,6	1061	37	3,2	1141	375	8,0	4669	200	10,5	1910	281	15,6	1807
36	n = Numero di segnalazioni															
37	N = Numero totale di rispondenti															
38	%=100(n/N) => Percentuale di difficoltà segnalate															
39																
40	Tabella 3.1.14															
41	Facoltà	Scienze comunic. (RE)			Scienze form.prim. (RE)			Economia			Farmacia			Giurisprudenza		
42		Media	DS	N	Media	DS	N	Media	DS	N	Media	DS	N	Media	DS	N
43	Accessibilità (aule e attrezzature)	7,2	1,5	1059	6,7	1,8	1136	7,6	1,7	4655	7,2	1,6	1907	6,5	2,0	1799
44	Efficienza organizzativa	6,4	1,4	1060	6,8	1,4	1136	6,5	1,4	4658	6,8	1,3	1905	6,7	1,4	1794

	A	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z	AA	AB	AC	AD	AE
45	Efficacia della didattica	7,3	1,8	1052	7,9	1,7	1120	7,8	1,7	4591	7,6	1,7	1900	8,0	1,7	1773
46	Soddisfazione (diretta)	7,2	1,7	1053	8,0	1,8	1127	7,5	1,6	4640	7,5	1,6	1899	8,0	1,6	1789
47	Soddisfazione (indiretta)	7,0	1,1	1060	7,4	1,2	1139	7,3	1,1	4666	7,3	1,0	1910	7,4	1,1	1805
48	Chiarezza docente	7,5	1,9	1056	8,2	1,8	1134	7,8	1,9	4650	7,6	1,9	1900	8,4	1,8	1796
49	Lezione: organizzazione	7,3	1,3	1060	7,8	1,4	1137	7,6	1,3	4665	7,5	1,2	1906	7,9	1,3	1804
50	Lezione: esposizione	7,3	1,5	1059	8,1	1,6	1135	7,6	1,5	4666	7,5	1,5	1906	8,1	1,5	1801

	A	AF	AG	AH	AI	AJ	AK	AL	AM	AN	AO	AP	AQ	AR	AS	AT
1	Tabella 3.1.13															
2	Facoltà	Ingegneria (MO)			Lettere e filosofia			Medicina			Scienze MMFFNN			Totale		
3		Media	DS	N	Media	DS	N	Media	DS	N	Media	DS	N	Media	DS	N
4	D01 - Adeguatezza aula per la lezione	7,0	2,1	7687	6,6	1,9	3336	7,0	1,9	11527	7,3	1,9	3586	7,2	1,9	41249
5	D02 - Adeguatezza locali per esperienze pratiche	6,4	2,0	3330	6,0	1,7	1418	7,0	1,8	7189	7,0	1,9	2196	6,8	1,9	22175
6	D03 - Adeguatezza attrezzature per esperienze pratiche	6,4	1,9	2766	6,1	1,7	1435	7,0	1,8	6887	7,0	1,8	2075	6,8	1,9	20633
7	D04 - Adeguatezza carico di lavoro richiesto dal corso	6,7	1,7	7656	7,1	1,5	3318	7,2	1,6	11477	7,2	1,6	3574	7,1	1,6	41046
8	D05 - Adeguatezza carico di lavoro corsi in parallelo	6,0	1,9	7634	6,4	1,7	3288	6,9	1,7	11362	6,8	1,7	3531	6,5	1,8	40719
9	D06 - Adeguatezza orario complessivo corsi in parallelo	6,2	1,9	7631	6,5	1,8	3282	6,9	1,7	11376	6,8	1,8	3534	6,6	1,8	40729
10	D07 - Adeguatezza calendario esami corsi in parallelo	5,5	2,1	7611	6,2	1,8	3263	6,9	1,8	11299	6,8	1,8	3499	6,4	2,0	40484
11	D08 - Aderenza delle lezioni al programma previsto	7,2	2,1	7648	7,7	1,8	3316	7,2	2,1	11501	7,6	2,0	3548	7,4	2,0	41048
12	D09 - Aderenza del numero e durata lezioni al calendario	7,5	1,7	7677	8,0	1,5	3333	7,6	1,7	11533	7,8	1,6	3574	7,7	1,7	41186
13	D10 - Adeguatezza del materiale didattico consigliato	6,9	2,1	7687	7,4	1,7	3330	7,3	1,8	11493	7,5	1,8	3561	7,3	1,9	41172
14	D11 - Ufficializzazione modalità e regole d'esame	7,2	1,9	7661	7,2	1,7	3299	7,3	1,8	11456	7,4	1,6	3524	7,3	1,8	40935
15	D12 - Approfondimento argomenti trattati a lezione	6,8	1,9	7670	7,4	1,7	3331	7,4	1,9	11539	7,4	1,8	3576	7,3	1,8	41210
16	D13 - Chiarezza docente esposizione argomenti	7,0	2,3	7687	7,9	1,8	3334	7,6	2,0	11550	7,6	2,1	3588	7,6	2,0	41273
17	D14 - Motivazioni e interessi suscitati dal docente	6,8	2,1	7673	7,6	1,9	3325	7,4	1,9	11518	7,5	2,0	3570	7,4	2,0	41151
18	D15 - Reperibilità docente durante il ricevimento	7,3	2,0	2426	7,9	1,6	1259	7,5	1,8	5876	8,0	1,6	1447	7,7	1,8	18192
19	D16 - Valutazione complessiva delle lezioni del corso	7,0	1,9	7459	7,7	1,6	3227	7,5	1,8	11199	7,6	1,8	3489	7,5	1,8	39916
20	D17 - Utilità dell'attività di supporto	6,8	1,9	5269	6,9	1,8	1478	7,3	1,8	7176	7,3	1,7	2323	7,1	1,8	25610
21	D18 - Adeguatezza difficoltà attività di supporto	6,6	1,7	5265	6,9	1,5	1425	7,2	1,6	7044	7,1	1,6	2260	7,0	1,6	25158
22	D19 - Esaustività risposte codocenti	6,9	1,9	5420	7,4	1,7	1354	7,4	1,8	7245	7,4	1,7	2073	7,2	1,8	25171
23	D20 - Aderenza attività di supporto al calendario	6,7	1,8	5128	7,3	1,5	1364	7,3	1,7	7108	7,3	1,6	2187	7,1	1,7	24614
24	D21 - Conoscenze possedute per lo studio	6,2	1,9	7663	6,0	1,8	3320	6,6	1,8	11475	6,5	1,9	3579	6,4	1,9	41045
25	D22 - Interesse per la materia	7,3	1,9	7676	7,9	1,7	3330	7,6	1,8	11506	7,7	1,8	3582	7,6	1,8	41175
26	D23 - Soddisfazione per il corso	6,8	1,9	7659	7,5	1,7	3323	7,4	1,8	11499	7,4	1,8	3569	7,3	1,8	41111
27	D24 - Finalizzazione frequenza per esame	7,2	1,9	7632	7,4	1,7	3310	7,4	1,8	11394	7,5	1,7	3541	7,5	1,8	40851
28																
29	Osservazioni e suggerimenti	n	%	N	n	%	N	n	%	N	n	%	N	n	%	N
30	Fornire più conoscenze di base	1996	25,9	7706	828	24,8	3344	1841	15,9	11611	785	21,8	3606	8686	21,0	41439
31	Migliorare coordinamento con altri corsi	2400	31,1	7706	859	25,7	3344	1974	17,0	11611	787	21,8	3606	9561	23,1	41439
32	Alleggerire carico didattico complessivo	2302	29,9	7706	984	29,4	3344	2471	21,3	11611	862	23,9	3606	10815	26,1	41439
33	Migliorare qualità materiale didattico	2558	33,2	7706	626	18,7	3344	2136	18,4	11611	741	20,5	3606	9095	21,9	41439
34	Aumentare le ore di esercitazione	2473	32,1	7706	207	6,2	3344	1316	11,3	11611	810	22,5	3606	7797	18,8	41439
35	Eliminare ridondanze con altri corsi	526	6,8	7706	288	8,6	3344	1061	9,1	11611	319	8,8	3606	3486	8,4	41439
36	n = Numero di segnalazioni															
37	N = Numero totale di rispondenti															
38	%=100(n/N) => Percentuale di difficoltà segnalate															
39																
40	Tabella 3.1.14															
41	Facoltà	Ingegneria (MO)			Lettere e filosofia			Medicina			Scienze MMFFNN			Totale		
42		Media	DS	N	Media	DS	N	Media	DS	N	Media	DS	N	Media	DS	N
43	Accessibilità (aule e attrezzature)	6,9	1,9	7691	6,5	1,7	3338	7,0	1,7	11544	7,2	1,8	3591	7,0	1,8	41296
44	Efficienza organizzativa	6,1	1,5	7697	6,5	1,3	3338	7,0	1,5	11539	6,9	1,4	3590	6,7	1,5	41297

	A	AF	AG	AH	AI	AJ	AK	AL	AM	AN	AO	AP	AQ	AR	AS	AT
45	Efficacia della didattica	7,2	1,9	7632	7,4	1,7	3310	7,4	1,8	11394	7,5	1,7	3541	7,5	1,8	40851
46	Soddisfazione (diretta)	6,8	1,9	7659	7,5	1,7	3323	7,4	1,8	11499	7,4	1,8	3569	7,3	1,8	41111
47	Soddisfazione (indiretta)	6,7	1,3	7706	7,2	1,0	3342	7,2	1,3	11586	7,3	1,2	3598	7,2	1,2	41394
48	Chiarezza docente	7,0	2,3	7687	7,9	1,8	3334	7,6	2,0	11550	7,6	2,1	3588	7,6	2,0	41273
49	Lezione: organizzazione	7,2	1,5	7704	7,6	1,2	3341	7,3	1,5	11577	7,6	1,3	3594	7,5	1,4	41368
50	Lezione: esposizione	6,9	1,8	7701	7,7	1,5	3341	7,5	1,7	11578	7,5	1,7	3592	7,5	1,7	41358

	A	AU	AV
1	Tabella 3.1.13		
2	Facoltà		
3		<media	Insuff
4	D01 - Adeguatezza aula per la lezione	6	0
5	D02 - Adeguatezza locali per esperienze pratiche	7	1
6	D03 - Adeguatezza attrezzature per esperienze pratiche	7	1
7	D04 - Adeguatezza carico di lavoro richiesto dal corso	3	0
8	D05 - Adeguatezza carico di lavoro corsi in parallelo	4	1
9	D06 - Adeguatezza orario complessivo corsi in parallelo	5	0
10	D07 - Adeguatezza calendario esami corsi in parallelo	6	1
11	D08 - Aderenza delle lezioni al programma previsto	5	0
12	D09 - Aderenza del numero e durata lezioni al calendario	3	0
13	D10 - Adeguatezza del materiale didattico consigliato	3	0
14	D11 - Ufficializzazione modalità e regole d'esame	6	0
15	D12 - Approfondimento argomenti trattati a lezione	2	0
16	D13 - Chiarezza docente esposizione argomenti	3	0
17	D14 - Motivazioni e interessi suscitati dal docente	2	0
18	D15 - Reperibilità docente durante il ricevimento	3	0
19	D16 - Valutazione complessiva delle lezioni del corso	3	0
20	D17 - Utilità dell'attività di supporto	6	0
21	D18 - Adeguatezza difficoltà attività di supporto	6	0
22	D19 - Esaustività risposte codocenti	5	0
23	D20 - Aderenza attività di supporto al calendario	3	0
24	D21 - Conoscenze possedute per lo studio	10	2
25	D22 - Interesse per la materia	4	0
26	D23 - Soddisfazione per il corso	2	0
27	D24 - Finalizzazione frequenza per esame	4	0
28			
29	Osservazioni e suggerimenti		
30	Fornire più conoscenze di base	7	
31	Migliorare coordinamento con altri corsi	5	
32	Alleggerire carico didattico complessivo	7	
33	Migliorare qualità materiale didattico	5	
34	Aumentare le ore di esercitazione	8	
35	Eliminare ridondanze con altri corsi	7	
36	n = Numero di segnalazioni		
37	N = Numero totale di rispondenti		
38	%=100(n/N) => Percentuale di difficoltà segnalate		
39			
40	Tabella 3.1.14		
41	Facoltà		
42			
43	Accessibilità (aule e attrezzature)	6	
44	Efficienza organizzativa	4	

	A	AU	AV
45	Efficacia della didattica	4	
46	Soddisfazione (diretta)	2	
47	Soddisfazione (indiretta)	3	
48	Chiarezza docente	3	
49	Lezione: organizzazione	4	
50	Lezione: esposizione	2	